

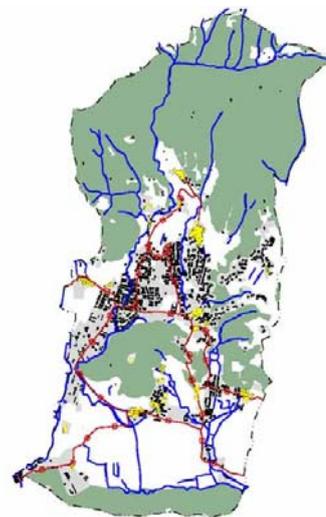
# COMUNE DI MONTICELLI BRUSATI



## P IANO di G OVERNO del T ERRITORIO

### Documento di Piano

(ex.art.8 L.R. 11 Marzo 2005, n.12 e s.m.i)



<b>PROGETTISTI</b>  <b>ERMES BARBA - MAURO SALVADORI</b> <b>ARCHITETTI ASSOCIATI</b>  <b>P.zza Roma, 3 - Villanuova S/C (BS)</b> <b>Tel. 0365/373650 - Fax. 0365/31059</b> <b>www.barbasalvadori.it</b>	<b>COLLAB.</b>  Fabrizio Franceschini Alessandro Martinelli Alessio Rossi Corrado Fusi Francesco Brodini Stefania Zanon Elena Leoni
<b>SINDACO</b>  <b>Ing. Laura Boldi</b>	<b>DELIBERA DI ADOZIONE</b>  D.C.C. n°34 del 27/12/2012
<b>ASSESSORE URBANISTICA</b>  <b>Lorenzo Corsini</b>	
<b>RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</b>  <b>Geom. Giampietro Fongaro</b>	<b>DELIBERA DI APPROVAZIONE DEFINITIVA</b>  D.C.C. n°21 del 15/06/2013

<b>ALLEGATO</b>  <b>DP_1A</b>	<b>TITOLO</b>  Relazione Tecnica	
<b>COMMESSA</b>  <b>U-168</b>	ELABORATO INTEGRATO / MODIFICATO A SEGUITO DELL' ACCOGLIMENTO DEI PARERI E DELLE OSSERVAZIONI	
	<b>APPROVAZIONE</b>	<b>DATA</b>  Giugno 2013
A TERMINE DELLE VIGENTI LEGGI SUI DIRITTI DI AUTORE QUESTO DISEGNO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O COMUNICATO AD ALTRE PERSONE O AZIENDE SENZA AUTORIZZAZIONE DELLO STUDIO DI ARCHITETTURA		



## DOCUMENTO DI PIANO

### Relazione tecnica

*ai sensi dell'art. 8 della Legge Regionale 11 marzo e s.m.e.i. 2005 n.12.*



<b>PREMESSA NORMATIVA E CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO.....</b>	<b>8</b>
A) EFFETTI DEL DOCUMENTO DI PIANO E INTRODUZIONE AI CONTENUTI DELLA L.R. 11 MARZO 2005 N.12 .....	8
B) SINTESI DEI CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO AI SENSI DELL'ART.8 L.R 12/2005 .....	10
C) SINTESI DEI CONTENUTI DEL PIANO DEI SERVIZI AI SENSI DELL'ART.9 L.R 12/2005 .....	11
D) SINTESI DEI CONTENUTI DEL PIANO DELLE REGOLE AI SENSI DELL'ART.10 L.R 12/2005 .....	12
E) INTRODUZIONE AI CONCETTI DI PEREQUAZIONE, COMPENSAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	12
F) SINTESI DEL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEGLI ATTI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO.....	14
G) EFFETTI DEL DOCUMENTO DI PIANO E INTRODUZIONE AI CONTENUTI DELLA L.R. 11 MARZO 2005 N.12.....	16
H) SINTESI DELLA STRUTTURA DEL PGT (ELABORATI GRAFICI ED ALLEGATI DI TESTO) .....	19
I) ARTICOLAZIONE DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE .....	21
<b>(TITOLO I) ANALISI DEL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>23</b>
<b>1. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PREORDINATA.....</b>	<b>23</b>
1.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE - PTR-.....	23
1.1.1. <i>Riconoscimento del territorio comunale nei sistemi territoriali del PTR e nel sistema della pianificazione e programmazione regionale e sovracomunale .....</i>	<i>27</i>
1.1.2. <i>Riconoscimento dei punti di forza/debolezza e delle minacce/opportunità del PTR in relazione al contesto locale - Analisi Swot - .....</i>	<i>38</i>
1.1.3. <i>Riconoscimento alla scala comunale degli obiettivi generali, tematici e per sistemi territoriali .....</i>	<i>44</i>
<b>OBIETTIVI TEMATICI .....</b>	<b>51</b>
<b>OBIETTIVI PER SISTEMI TERRITORIALI .....</b>	<b>73</b>
1.2. IL PIANO DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PTCP-.....	84
1.2.1. <i>Struttura di Piano .....</i>	<i>86</i>
1.2.2. <i>Ambiente e rischi – Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici .....</i>	<i>88</i>
1.2.3. <i>Tavola Paesistica .....</i>	<i>89</i>
1.2.4. <i>Rete Ecologica.....</i>	<i>92</i>
1.2.5. <i>Ambiti agricoli .....</i>	<i>98</i>
1.3. PIANO DEL TRAFFICO E DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA - PTVE- .....	101
1.4. PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE - PIF- .....	102
1.5. PROTOCOLLO D'INTESA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO FRANCIACORTA SOSTENIBILE .....	105
1.6. PIANIFICAZIONE VIGENTE E PIANI DI SETTORE COMUNALI.....	106
1.7. IL MOSAICO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI.....	107
1.8. LA RICOGNIZIONE DELLE ISTANZE E PROPOSTE DEI CITTADINI E PORTATORI DI INTERESSE DIFFUSO.....	108
1.9. CONSULTAZIONE DELLE PARTI SOCIALI ED ECONOMICHE .....	109
<b>(TITOLO II) DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE.....</b>	<b>111</b>
<b>2. INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO COMUNALE .....</b>	<b>111</b>
2.1. CENNI STORICI .....	113
<b>3. IL QUADRO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO .....</b>	<b>118</b>
3.1. LE ACQUE SUPERFICIALI - RETICOLO IDROGRAFICO - .....	118
<b>4. SUOLO .....</b>	<b>119</b>
<b>5. IL SISTEMA AGRICOLO .....</b>	<b>119</b>

<b>6. INDIVIDUAZIONE DEI VINCOLI E DELLE TUTELE “OPE-LEGIS”</b> .....	<b>120</b>
6.1. CARTA DEI RISCHI, CRITICITÀ E TUTELE .....	124
<b>7. RETE NATURA 2000</b> .....	<b>125</b>
<b>8. IL SISTEMA DAL PAESAGGIO E DEI BENI CULTURALI</b> .....	<b>127</b>
8.1. ANALISI DELLE COMPONENTI PAESISTICO AMBIENTALI .....	128
8.2. ATTRIBUZIONE DELLE CLASSI DI SENSIBILITÀ PAESISTICA.....	134
8.3. LIVELLI DI COMPATIBILITÀ ALLA TRASFORMAZIONE URBANISTICA E VALUTAZIONE PAESISTICA DELLE FUTURE PROPOSTE DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE .....	135
<b>9. SISTEMA INSEDIATIVO URBANO</b> .....	<b>137</b>
9.1. INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO .....	137
9.1.1. <i>Popolazione</i> .....	138
9.1.2. <i>Famiglie</i> .....	139
9.1.3. <i>Il flusso turistico e le strutture ricettive</i> .....	140
9.1.4. <i>Il patrimonio edilizio</i> .....	141
9.1.5. <i>Le attività produttive</i> .....	141
9.2. ANALISI STRUTTURALE DEL TERRITORIO .....	150
9.3. IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ E DEL TRASPORTO PUBBLICO .....	153
9.4. STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE E DIMENSIONAMENTO TEORICO DI PIANO .....	155
9.4.1. <i>Consumo di suolo ai sensi dell' art. 141 del PTCP</i> .....	158
9.4.2. <i>Dimensionamento teorico di piano</i> .....	162
 <b>(TITOLO III) DEFINIZIONE DEL PROGETTO DI PIANO</b> .....	<b>164</b>
<b>10. GLI OBIETTIVI DI PIANO</b> .....	<b>165</b>
<b>11. INTRODUZIONE AL PROGETTO DI PIANO</b> .....	<b>172</b>
11.1. TEMATICHE AFFERENTI AL PROGETTO DI PIANO.....	173
11.1.1. <i>Sistema Ambientale</i> .....	174
11.1.2. <i>Sistema infrastrutturale</i> .....	175
11.1.3. <i>Servizi comunali</i> .....	175
11.1.4. <i>Sistema della residenza</i> .....	179
11.1.5. <i>Sistema produttivo</i> .....	180
<b>12. GLI AMBITI SOGGETTI A TRASFORMAZIONE URBANISTICA</b> .....	<b>182</b>
12.1. DESCRIZIONE SINTETICA DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE ESTERNI AL PERIMETRO DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO.....	186
12.2. DATI QUANTITATIVI .....	190
12.2.1. <i>Dimensionamento teorico residenziale</i> .....	190
12.2.2. <i>L'utilizzo del suolo</i> .....	194
<b>13. LE POLITICHE DI INTERVENTO – OBIETTIVI E LIMITI TEMPORALI</b> .....	<b>202</b>
<b>14. LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI</b> .....	<b>203</b>
<b>15. L'INDIRIZZO DELLE RISORSE PUBBLICHE E PRIVATE PER L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI INTERVENTO</b> .....	<b>204</b>
<b>SI RIMANDA PERTANTO ALL'ALLEGATO PIANO DEI SERVIZI PER IL DETTAGLIO DEI CONTENUTI E DELLE PREVISIONI.</b> .....	<b>204</b>

15.1. I CRITERI PER L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI INTERVENTO .....	204
<b>16. I CRITERI PER LA COMPENSAZIONE, PEREQUAZIONE E INCENTIVAZIONE .....</b>	<b>205</b>
16.1. QUOTA DI SOSTENIBILITÀ DEI COSTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DEI SERVIZI "STANDARD DI QUALITÀ AGGIUNTIVA" .....	208
16.2. FORME COMPENSATIVE PER RISARCIMENTI, MITIGAZIONI E RIQUALIFICAZIONI AMBIENTALI-PAESISTICHE .....	209
<b>17. DEFINIZIONE DEGLI INDICI TERRITORIALI, DEGLI ELEMENTI STEREOMETRICI E DELLE DESTINAZIONI D'USO .....</b>	<b>210</b>
17.1. DEFINIZIONE DEGLI INDICI .....	210
17.2. DEFINIZIONE DEI PARAMETRI E DEGLI ELEMENTI STEREOMETRICI .....	210
17.3. DESTINAZIONI D'USO .....	210
<b>(ALLEGATO 1) DETTAGLIO DELLE ATTIVITÀ COMPATIBILI ALLE DESTINAZIONI PRODUTTIVE DI PIANO211</b>	

## PREMESSA NORMATIVA E CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO

### A) Effetti del Documento di Piano e introduzione ai contenuti della l.r. 11 marzo 2005 n.12

**I contenuti grafici e di testo del Documento di Piano (di cui ai relativi elaborati ed allegati identificati con la sigla DP) interessano ed hanno effetti su tutto il territorio comunale per quanto riguarda gli elementi di analisi conoscitiva nonché per le tematiche di tipo ambientale e paesistico. Per quanto riguarda invece i contenuti progettuali del Documento di Piano, questi interessano le sole previsioni di trasformazione esterne al perimetro del tessuto urbano consolidato ed individuate dagli Ambiti di Trasformazione.**

In regione Lombardia, la normativa di riferimento in materia urbanistica era rappresentata, fino al marzo 2005, dalla legge regionale 15 aprile 1975 n. 51. Nel corso degli ultimi anni, comunque, il legislatore regionale aveva avviato un processo di modernizzazione della normativa urbanistica, procedendo alla revisione di singoli settori con specifiche leggi, (quali ad esempio la l.r. 23/1997, la l.r. 9/1999, la l.r. 22/1999, la l.r. 1/2000 e la l.r. 1/2001).

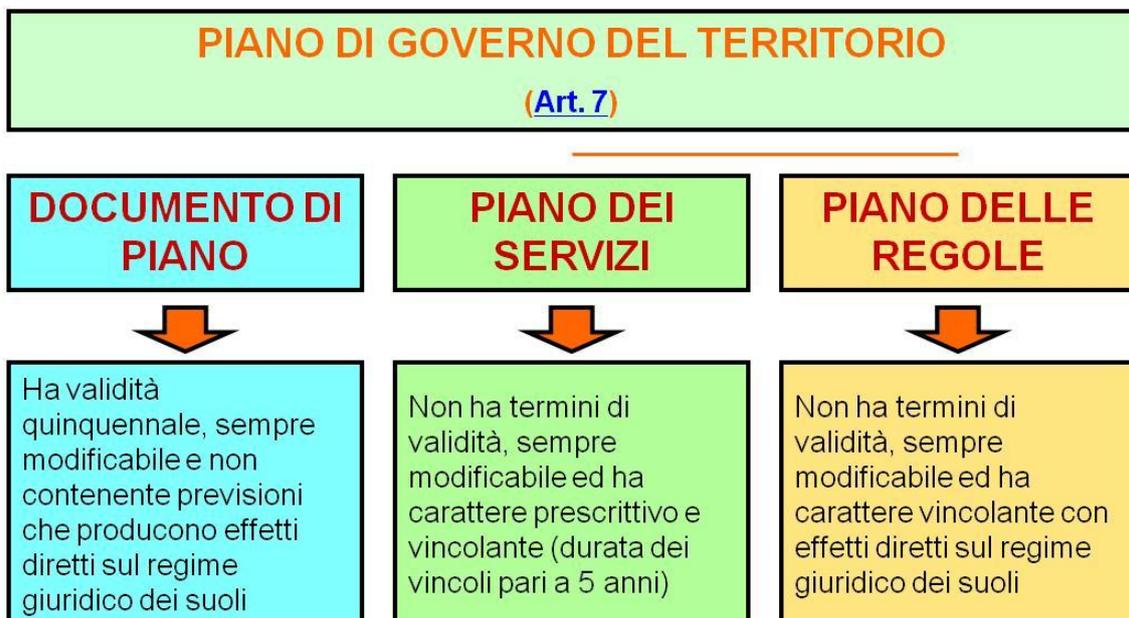
Recentemente la Regione ha completato tale disegno di riforma con la legge 11 marzo 2005 n. 12 recante "Legge per il governo del territorio" che ha abrogato la previgente l.r. 51/75 e le norme complementari, parzialmente la 23/1997, la legge 9/199 etc. etc .

Per quanto qui d'interesse, appare utile rappresentare che la legge regionale 12/05 sancisce il debutto di un nuovo modello di piano in cui il tradizionale Piano Regolatore Generale (P.R.G.) viene sostituito dal Piano del Governo del Territorio (PGT): lungi dall'essere un mero cambiamento terminologico, l'innovazione risponde a istanze di sistematicità e di rinnovamento complessivo della disciplina. Strumento centrale della pianificazione comunale del governo del territorio è, appunto, il Piano di Governo del Territorio composto dal Documento di Piano (assimilabile ad un piano "strutturale" con gli obiettivi di valore strategico, con funzioni di individuazione degli ambiti di trasformazione, di conservazione e di tutela, ma senza indicazioni quantitative precise e senza effetti diretti sul regime giuridico dei suoli), dal Piano dei Servizi (cui spetta il compito di prevedere in modo flessibile il fabbisogno di servizi pubblici e le modalità per soddisfarli, con ampio spazio all'iniziativa privata) e dal Piano delle Regole (contenente la disciplina delle trasformazioni del tessuto urbano consolidato, attraverso interventi di recupero o di completamento da effettuare). Le previsioni urbanistiche "strutturali" descritte nel Piano del Governo del Territorio non sono seguite da un "piano operativo", come previsto in altre leggi

regionali di riforma degli ultimi anni, ma direttamente da piani attuativi che assumono carattere conformativo.

Risultano significative, soprattutto per le implicazioni operative che ne derivano, le norme di cui agli articoli 25 e 26 della richiamata legge regionale, secondo le quali gli strumenti urbanistici comunali vigenti conservano efficacia fino all'approvazione del Piano di Governo del Territorio (e comunque non oltre il termine di quattro anni) e che i comuni debbano deliberare l'avvio del procedimento di adeguamento dei loro PRG vigenti entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge; per i comuni con popolazione inferiore a quindicimila abitanti, tale obbligo di adeguamento decorre dalla data di entrata in vigore della deliberazione della Giunta regionale recante "i criteri volti ad individuare quali tra i contenuti del PGT devono obbligatoriamente essere previsti nei PGT di tali comuni".

Il significato e le conseguenze normative, di tale disposizione che sancisce la "transitorietà" e la "provvisorietà" della disciplina urbanistica dettata dallo strumento urbanistico vigente e l'obbligo di adeguamento alla nuova disciplina e ragioni legate a nuovi approcci e posizioni culturali (riassumibili in rinnovate attenzioni e responsabilità di sviluppo territoriale, in recenti consapevolezze di necessità del rispetto dell'ambiente e del territorio, in progressivi mutamenti della realtà economica-produttiva), sono indubbiamente fattori che orientano l'opportunità di iniziare un nuovo processo di pianificazione che sappia tradurre l'efficacia dell'azione amministrativa di programmazione promossa dalla riforma di legge con concetti di sviluppo sostenibile e di promozione della qualità.



L'attuazione degli interventi di trasformazione e sviluppo indicati nel documento di piano avviene attraverso i piani attuativi comunali, costituiti da tutti gli strumenti attuativi previsti dalla legislazione statale e regionale.

## B) Sintesi dei contenuti del Documento di Piano ai sensi dell'art.8 l.r 12/2005

- Identifica la struttura del territorio e, semplificando, può essere individuato come il **Piano Strutturale** anche se ha validità quinquennale ed è sempre modificabile.
- Scaduto il termine (quinquennale) il comune provvede all'approvazione di un nuovo documento di piano; in caso di **inadempienza** si applicano le norme di cui all'art. 25 comma 7 (si opera solo attraverso i PII)

ART 8	
Sintesi dei contenuti del DOCUMENTO DI PIANO	
<b>comma 1: il documento di piano definisce:</b>	<b>comma 2: sulla base degli elementi conoscitivi di cui al comma 1 il documento di Piano:</b>
<b>a):</b> il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune	<b>a):</b> individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione... indicando i limiti in ragione di pianificazione sovracomunale ed ambientalmente sostenibili.
<b>b):</b> il quadro conoscitivo del territorio comunale in relazione a: trasformazioni avvenute, individuazione dei grandi sistemi territoriali; sistema mobilità, beni storici artistici e paesaggio etc. etc.	<b>b):</b> determina gli obiettivi quantitativi tenendo conto di: -riqualificazione del territorio; -minimizzazione del consumo di suolo; -definizione assetto viabilistico; -utilizzo, miglioramento dei servizi pubblici
<b>c):</b> l'assetto idro geologico, idrologico e sismico.	<b>c):</b> determina le politiche di intervento per la residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive etc.
	<b>d):</b> dimostra la compatibilità delle scelte sopracitate con le risorse economiche, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio.
	<b>e):</b> individua gli ambiti di trasformazione, definendone i criteri preordinati alla tutela: ambientale, paesaggistica, storico monumentale, ecologica, geologica, idrologica e sismica.
	<b>f):</b> determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti
	<b>g):</b> definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

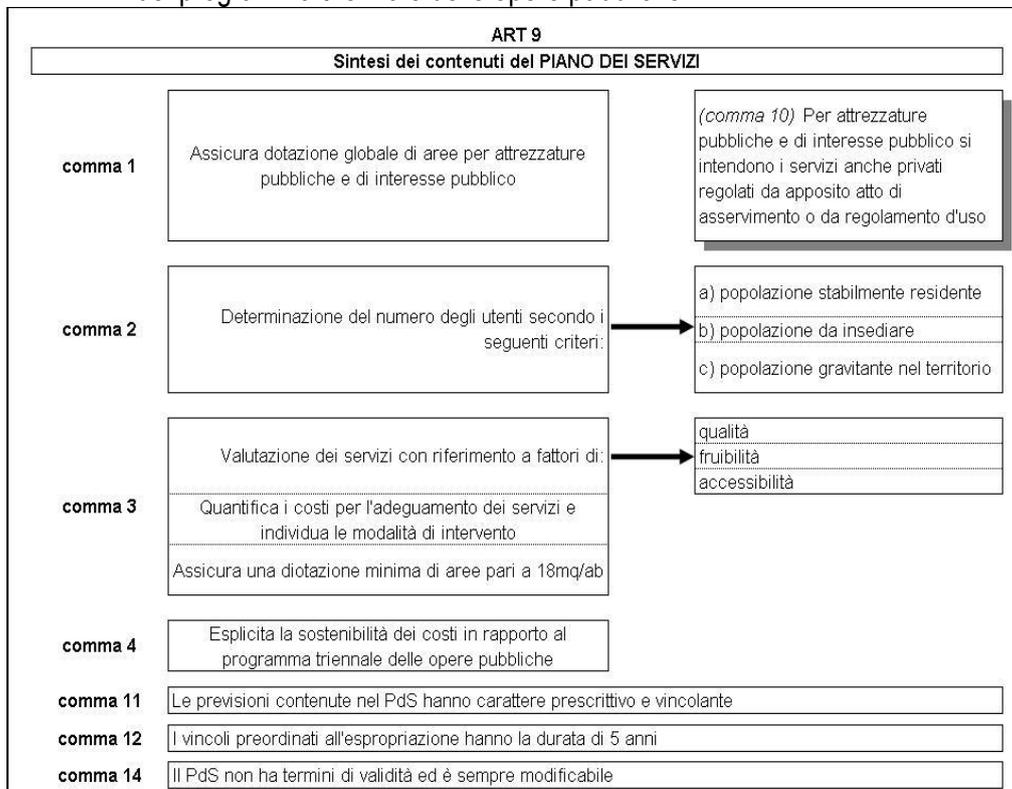
## C) Sintesi dei contenuti del Piano dei Servizi ai sensi dell'art.9 l.r 12/2005

Il Piano dei Servizi è parte fondamentale del PGT.

- Il PdS è atto di pianificazione e programmazione a cui la pubblica amministrazione dovrà porre la massima attenzione al fine "di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico".
- Non dovrà essere visto come una mera ricognizione dei servizi, spaziali ed a-spaziali, esistenti sul territorio e sui comuni limitrofi ma come valutazione dei bisogni della comunità e delle necessarie risposte.
- Sarà il PdS a determinare il modello sociale e territoriale che la pubblica amministrazione è intenzionata a porre in atto.

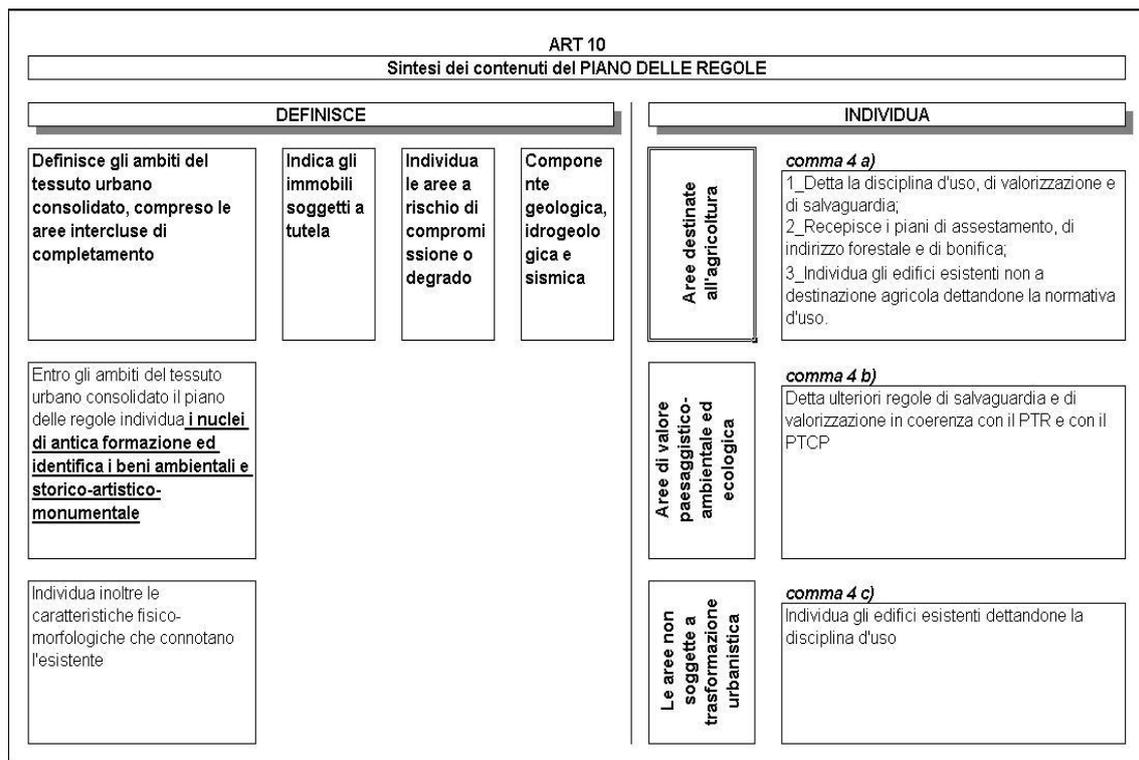
È sempre il Piano dei Servizi che dovrà:

- Determinare la dotazione minima di "aree per attrezzature pubbliche" (18mq./ab. previsti dalla norma);
- Prevedere la sostenibilità dei costi per l'adeguamento dei servizi esistenti e le modalità d'intervento;
- Determinare i costi per i nuovi servizi;
- Determinare gli oneri di urbanizzazione; l'art. 44 della legge indica infatti che tali oneri sono determinati "in relazione alle previsioni del piano dei servizi e a quelle del programma triennale delle opere pubbliche".



## D) Sintesi dei contenuti del Piano delle Regole ai sensi dell'art.10 l.r 12/2005

Azzardando un equivalente riferimento, possiamo individuare nel Piano delle Regole e la pianificazione del tessuto urbano consolidato il PRG e le N.T.A.



## E) Introduzione ai concetti di Perequazione, Compensazione e Incentivazione

### Declinazione sulle modalità di Utilizzo del PGT in Progetto

“Nell'applicare la legge non si può ad essa attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse, e dalla intenzione del legislatore”

Della nuova norma dovremo imparare a dividerne i criteri ispiratori:

- *Sussidiarietà*
- *Adeguatezza*
- *Differenziazione*
- *Sostenibilità*
- *Partecipazione*
- *Collaborazione*

- *Flessibilità*
- *Compensazione*
- *Efficienza*
- *Perequazione*
- *Incentivazione*
- *Minimizzazione del consumo di suolo.*

## PEREQUAZIONE

Qualificabile come strumento di gestione del piano, è incentrata su un'equa ed uniforme distribuzione di diritti edificatori indipendentemente dalla localizzazione delle aree per attrezzature pubbliche e dei relativi obblighi nei confronti del Comune.

All'istituto della perequazione è collegata la trasferibilità o commercializzazione dei diritti edificatori tra proprietari all'interno del comparto, nonché tra comparti ove le previsioni del piano prevedono incrementi di edificabilità in grado di accogliere ulteriori quote.

Il piano individua una perequazione a carattere circoscritto riguardante gli ambiti interessati da piani attuativi e da atti di programmazione negoziata a valenza territoriale (art. 11, comma 1) ed una forma più generalizzata (art.11, comma 2), (cfr. capitoli seguenti della presente).

***La perequazione viene prevista dal punto di vista generale del territorio attraverso l'obbligo di dotazione di "quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del Piano dei Servizi" di valore proporzionale alla volumetria prevista. L'individuazione e l'attuazione sono demandate alle previsioni del Piano dei Servizi da definire secondo scelte e priorità in sede di approvazione dei piani attuativi degli Ambiti di Trasformazione.***

## COMPENSAZIONE

L'istituto della compensazione risponde ad una finalità perequativa. In luogo o ad integrazione parziale della corresponsione dell'indennità di esproprio, l'amministrazione può, attribuire a fronte della cessione gratuita dell'area, aree pubbliche in permuta o diritti edificatori trasferibili su aree edificabili private ricomprese in piani attuativi ovvero in diretta esecuzione del PGT. Come ulteriore alternativa il proprietario può realizzare direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale mediante accreditamento o stipula di convenzione con il Comune per la gestione del servizio.

## INCENTIVAZIONE (cfr cap. 18)

Consiste nel riconoscimento di "bonus" urbanistici, ossia di maggiori diritti edificatori, a fronte del conseguimento di benefici pubblici aggiuntivi rispetto a quelli ordinariamente ricollegati ai programmi di intervento.

## F) Sintesi del processo di elaborazione degli atti del Piano di Governo del Territorio

Il processo di elaborazione della documentazione relativa agli atti del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) prende avvio dalla presa visione degli obiettivi espressi dall'Amministrazione Comunale, in riferimento allo stato della pianificazione vigente del Comune stesso e all'esigenza di adeguare ed orientare lo strumento urbanistico agli indirizzi esplicitati.

Il PGT è uno strumento complesso, articolato in più atti, dotati ciascuno di propria autonomia tematica, ma concepiti all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione, i cui estremi normativi sono sanciti dalla **L.R. 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il governo del territorio»**.

L'articolazione del PGT identifica nel **Documento di Piano** lo strumento che esplicita obiettivi, strategie ed azioni attraverso cui perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio-economico ed infrastrutturale, che consideri le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali da valorizzare.

Il Documento di Piano quindi:

- definisce uno scenario territoriale condiviso dalla comunità che, attraverso i propri attori locali pubblici e privati, diviene essa stessa attuatrice;
- determina conseguentemente adeguate politiche di intervento per le varie funzioni;
- verifica la sostenibilità ambientale e la coerenza paesaggistica delle previsioni di sviluppo;
- dimostra la compatibilità delle politiche di intervento individuate, relazionandole al quadro delle risorse economiche attivabili.

Gli aspetti regolamentativi e gli elementi di qualità della città e del territorio sono affidati al **Piano delle Regole**, mentre l'armonizzazione tra insediamenti funzionali ed il sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale viene affidata al **Piano dei Servizi**.

Il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole devono garantire coerenza con gli obiettivi strategici e quantitativi di sviluppo complessivo del PGT contenuti nel Documento di Piano.

Allo stesso tempo, gli indirizzi specifici contenuti in questi due atti trovano fondamento e si configurano come sviluppi delle direttive ed indicazioni dettate dal Documento di Piano nell'ambito della definizione delle politiche funzionali (residenza, edilizia residenziale pubblica,

attività produttive primarie, secondarie, terziarie, distribuzione commerciale), di qualità del territorio e di tutela dell'ambiente.

In quest'ottica le previsioni contenute nel Documento di Piano, in quanto espressioni della strategia complessiva di sviluppo delineata dal PGT, non producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

La conformazione dei suoli avviene, infatti, attraverso il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole, i piani attuativi, ed i Programmi Integrati di Intervento.

L'elaborazione formale degli atti del PGT. si sviluppa, dunque, sulla base degli **obiettivi programmatici** indicati dall'A.C., sulla scorta dei quali vengono definite le indagini di natura ricognitiva per la definizione di **un quadro di riferimento delle condizioni di generalità territoriale e di singolarità locale**, nonché dei possibili scenari di sviluppo dell'ambito urbano considerato.

Pertanto, la fase di ricomposizione del quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento costituisce il nodo imprescindibile per garantire l'effettiva coerenza fra i vari livelli della pianificazione che sono coinvolti nel governo del territorio e, dunque, nelle dinamiche trasformative dello stesso, andando ad esprimersi, con le opportune competenze, nell'ambito procedurale ed applicativo definito legislativamente (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole).

Il **quadro conoscitivo**, assumendo valore di studio approfondito del territorio in esame, viene condotto attraverso la costruzione di una struttura sistemica dei suoi caratteri (geografici, geomorfologici, idraulici, biologici, paesistici, storico-culturali, economici, sociali, ecc.), funzionale alla definizione di strategie adeguate alle esigenze locali.

Per ciò che concerne la **validità dei Piani Comunali** la legge 12/2005 stabilisce una durata di cinque anni per il Documento di Piano, al termine dei quali il Comune deve provvedere all'approvazione di un nuovo Documento, mentre non vengono normati i termini per il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

Nello specifico agli artt. 13 (Approvazione degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio) e 26 (Adeguamento dei piani) si esplicita la necessità, nella prima applicazione del disposto legislativo, che i Comuni approvino i P.G.T. mediante l'esperimento di un'unica procedura riguardante complessivamente sia il Documento di Piano, che il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole, in quanto il fattore unificante i tre atti è proprio la complementarietà nell'individuazione delle strategie e delle azioni di Piano.

Successivamente si potrà operare modificando singolarmente sia il Piano dei Servizi sia il Piano delle Regole, dato che non è prevista per questi atti una durata temporale fissata.

Questo procedimento, comunque, richiede un'opportuna valutazione delle modifiche affinché non vengano introdotti elementi di contraddizione rispetto alle strategie delineate nel Documento di Piano.

In caso contrario si dovrà procedere attraverso una variante al Documento di Piano.

## **G) Effetti del Documento di Piano e introduzione ai contenuti della l.r. 11 marzo 2005 n.12**

Il Documento di Piano definisce l'**assetto strategico del territorio comunale** in funzione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e/o conservazione del territorio che si vogliono perseguire all'interno di un periodo di validità quinquennale.

L'art. 8 della L.R. 12/2005 attribuisce al Documento di Piano il compito di definire:

a) il **quadro ricognitivo e programmatico di riferimento** per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;

b) il **quadro conoscitivo del territorio comunale**, come risultante dalle trasformazioni avvenute, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo;

c) l'**assetto geologico, idrogeologico e sismico**.

Sulla base degli elementi di cui al comma 1 dell'art. 8 della L.R. 12/2005, il Documento di Piano:

a) **individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione** che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano

ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;

b) **determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT**; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;

c) determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, **le politiche di intervento** per la residenza, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale;

d) dimostra la **compatibilità** delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;

e) individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli **ambiti di trasformazione**, definendo i relativi criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;

f) determina le **modalità di recepimento** delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e l'eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;

g) definisce gli eventuali criteri di **compensazione**, di **perequazione** e di **incentivazione**;

h) definisce l'**assetto geologico, idrogeologico e sismico** comunale.

Il presente documento integra le indicazioni contenute negli elaborati grafici.

In caso di discordanza fra diversi elaborati del Documento di Piano prevalgono:

- fra tavole in scala diversa, quelle di maggior dettaglio;
- fra tavole di Piano e Relazione, quest' ultima.

All'interno del Documento di Piano è contenuta, infine, la **componente paesistica**, in quanto la Legge Regionale 12/2005 a tale atto assegna il compito precipuo di individuazione delle **strategie paesaggistiche** da attivare sull'intero territorio comunale, tenendo conto delle

peculiarità del territorio comunale ma anche in funzione dei processi di sviluppo da governare, e la conseguente definizione dei principali obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire, delle azioni da promuovere e degli strumenti più idonei per metterle in atto.

Per gli ambiti di trasformazione soggetti a pianificazione attuativa si apre, inoltre, il capitolo degli indirizzi paesaggistici fondamentali riferiti, sia agli elementi del paesaggio da tutelare, che ai caratteri fondamentali dei nuovi paesaggi da costruire, in particolare in riferimento alle relazioni col contesto allargato da privilegiare e alla coerenza con le strategie paesaggistiche comunali individuate.

Dunque le relative **norme paesistiche**, introdotte nel Piano delle Regole, assumono valore e cogenza non solo per gli ambiti di trasformazione individuati, ma anche per gli scenari di sviluppo futuri del comune.

Si specifica che gli elaborati prodotti per il **Piano Paesistico Comunale** si strutturano secondo una componente relazionale e una componente grafica, contenute entrambe nel presente atto. Questi elaborati acquistano, in particolare quelli grafici relativi alle Classi di Sensibilità Paesistica, alle Rilevanze Paesistiche e alla Sintesi delle Componenti paesistiche, il valore di cogenza poiché costituiscono anche parte integrante del Piano delle Regole.

Il processo di elaborazione della documentazione relativa agli atti del **Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)** prende avvio dalla presa visione degli obiettivi del PTCP e degli obiettivi principali sostenibili, nonché degli atti di programmazione emanati da Enti Sovracomunali che hanno influenza diretta sulla pianificazione comunale.

Rispetto agli obiettivi sostenibili sopra menzionati, discendono gli obiettivi espressi dall'Amministrazione Comunale, in riferimento allo stato della pianificazione vigente del Comune stesso e all'esigenza di adeguare ed orientare lo strumento urbanistico agli indirizzi esplicitati.

Con riferimento alla tabella riportata nel presente documento afferente gli obiettivi di Piano, essa mostra il procedimento a cascata dal quale derivano gli obiettivi espressi da parte dell'Amministrazione comunale, che vengono denominati **obiettivi generali del piano**, dai quali scaturiscono quelli **specifici**. Questi ultimi trovano una finale esplicitazione dopo le analisi del Documento di Piano. Di queste ultime si sottolinea la presenza di quelle relative all'ambiente naturale, componente inserita grazie al processo di VAS.

Successivamente si definiscono le azioni del Piano, le quali specificano ulteriormente gli obiettivi specifici precedentemente individuati. Segue in ultimo la colonna nella quale si indica lo strumento per l'attuazione dell'azione.

## H) Sintesi della struttura del PGT (elaborati grafici ed allegati di testo)

<b>Documento di Piano</b>	DPX Tavole grafiche
	DP_1A Relazione tecnica (Componente ricognitoria. Componente di Progetto)
	DP_2A Appendice statistica
	DP_3A Condizioni di fattibilità e disciplina normativa degli ambiti di trasformazione
	DP_4A Ricognizione delle istanze/proposte dei cittadini e/o portatori di interesse diffuso dei cittadini e/o portatori
<b>Piano dei Servizi</b>	PSX Tavole grafiche
	PS_2A Schede ricognitive dei servizi esistenti
	PS_1A Relazione e apparato normativo del Piano dei Servizi
<b>Piano delle Regole</b>	PRX Tavole grafiche
	PR.1A Relazione tecnica
	PR.2A Norme tecniche d'attuazione
	PR.3A Schede di analisi e di intervento per ogni singolo edificio dei Nuclei di Antica Formazione
	PR.4A Norme tecniche per la tutela e la valorizzazione dei beni storico culturali del paesaggio

Di seguito viene indicato, inoltre, l'elenco completo degli **atti**, degli **elaborati grafici** e degli **allegati** prodotti per il Documento di Piano.

### DOCUMENTO DI PIANO

#### *Allegati*

- DP\_1A: Relazione tecnica
- DP\_2A: Appendice statistica
- DP\_3A: Condizioni di fattibilità e disciplina normativa degli ambiti di trasformazione
- DP\_4A: Ricognizione delle istanze/proposte dei cittadini e/o portatori d'interesse diffuso
- DP\_5A: Relazione a supporto del Progetto di Rete Ecologica

#### *Tavole Grafiche*

#### QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

DP1: Inquadramento territoriale ed infrastrutturale <i>Estratto dal PTR</i>	scala 1:25.000
DP 2: Estratti del PTR con evidenziazione delle componenti ricadenti nel territorio comunale <i>Estratti dal PTCP</i>	scale varie
DP3.1: Estratti del PTCP: Tavola paesistica- Rete ecologica	scale varie
DP3.2: Estratti del PTCP: Struttura di Piano - Atlante dei Rischi idraulici e idrogeologici	scala 1:10.000

DP3.3: Piano della Viabilità indirizzi strategici	scala 1:130.000
DP3.4: Ambiti Agricoli strategici di Piano	scala 1:5.000

Estratto dal PIF

DP 4: Estratti del Piano di Indirizzo Forestale (in fase di redazione)	scala 1:5.000
<u>Sintesi delle previsioni urbanistiche dei comuni limitrofi</u>	
DP 5: Sintesi delle previsioni urbanistiche dei comuni limitrofi	scala 1:20.000

QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE

DP 6: Analisi strutturale del territorio	scala 1:5.000
DP 7: Ricognizione dello stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente (PRG)	scala 1:5.000
DP 8: Sistema della mobilità vigente e del trasporto pubblico	scala 1:5.000
DP 9.1: Analisi del sistema produttivo con riferimento all'ambito di area vasta della "Franciacorta"	scale varie
DP 9.2: Analisi del sistema produttivo alla scala locale	scala 1:5.000
DP 10: Individuazione dei vincoli e delle tutele "ope legis"	scala 1:5.000
<u>Sistema dei beni culturali e del paesaggio</u>	
DP 11.1: Ambiti omogenei di paesaggio	scala 1:5.000
DP 11.2: Carta di sintesi delle componenti paesistiche	scala 1:5.000
DP 11.3: Fenomeni di degrado, compromissione e rischio di degrado	scala 1:5.000
DP 11.4: Classi di sensibilità paesistica	scala 1:5.000
<u>Sistema dell'ambiente</u>	
DP 12: Carta della fattibilità geologica	scala 1:5.000
<u>Cartografia dei rischi e delle tutele</u>	
DP 13: Carta dei rischi, criticità e tutele	scala 1:5.000
<u>Le Invarianti territoriali</u>	
DP 14: Sintesi delle vocazioni e dei limiti per le trasformazioni del territorio	scala 1:5.000

PROGETTO STRATEGICO DI PIANO

DP 15.1: Indicazioni strategiche preliminari	scala 1:5.000
DP 15.2: "Nuovo Centro Urbano" (Progetto Strategico) <i>per la riorganizzazione, potenziamento e interconnessione delle funzioni civiche "nel verde"</i>	scala 1:2.000

PROGETTO DI PIANO

DP 16: Progetto di Piano	scala 1:5.000
<u>Analisi e verifica di compatibilità del Progetto di Piano con la pianificazione sovra comunale e di settore</u>	
DP 17.1: Verifica del consumo di suolo	scala 1:5.000

RETE ECOLOGICA

DP 18: Rete Ecologica Comunale	scala 1:5.000
--------------------------------	---------------

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

ALL_VAS_01: Rapporto Ambientale
ALL_VAS_02: Sintesi non Tecnica

## I) Articolazione degli Ambiti di Trasformazione

Gli ambiti di Trasformazione sono stati individuati sulla base del principio generale di contenimento del consumo di suolo e di concentrazione insediativa in opposizione alle dinamiche attuali di dispersione insediativa e che, per dimensione territoriale e loro localizzazione strategica, risultano essenziali nella definizione del nuovo assetto urbano.

Tali previsioni sono essenzialmente localizzate, dunque, in prossimità del tessuto urbano consolidato con l'esplicito intento di definire e riconquistare il limite città-campagna, rafforzando, dunque, i "fronti" della città urbanizzata.

Le previsioni che sono state individuate sul territorio comunale sono localizzate ai margini del sistema insediativo, definendo un sistema di relazioni con il contesto territoriale, spazi aperti e sistema delle connessioni, governato dalle direttrici di origine storica e dagli elementi fondativi ed in parte di recente e nuova formazione dell'ambito urbanizzato.

Anche gli elementi di naturalità hanno concorso alla definizione della giacitura e dell'orientamento delle trame insediative, passando per un confronto con gli altri elementi di organizzazione interna dello spazio costruito e dello spazio aperto.

Le dimensioni quantitative in termini del numero di unità immobiliari sono state valutate anche in relazione al contesto in cui si collocano rispetto a quanto già urbanizzato, al fine di favorire un processo di costruzione che si relazioni coerentemente con i caratteri edilizi e tipologici esistenti, senza indurre fenomeni di alta urbanizzazione e/o affollamento con il conseguente indebolimento dei servizi dell'isolato o comparto specifico di ricaduta.

Gli ambiti di trasformazione sono individuati nelle **tavole di progetto** e nell'allegato **DP\_3A** "Condizioni di fattibilità e disciplina normativa degli ambiti di trasformazione" in essi gli interventi di trasformazione urbanistica sono assoggettati a Piani Attuativi, che ne conformano la disciplina di uso del suolo.

Gli ambiti di trasformazione si articolano in:

- AT Ambiti di Trasformazione Residenziale si riferiscono a parti di territorio esterni al tessuto urbano consolidato, con vocazione principale residenziale;
- SUAP si riferiscono a parti di territorio esterni al tessuto urbano consolidato, con vocazione principale produttiva;

Al solo fine di un quadro complessivo rispetto a tutte le trasformazioni previste, nelle tavole di progetto del Documento di Piano sono individuate anche le trasformazioni interne al TUC e disciplinate dal Piano delle Regole .

Gli ambiti di trasformazione sono soggetti alle prescrizioni del Piano delle Regole per quanto concerne indici e parametri.

Le “schede di fattibilità degli ambiti di Trasformazione”, allegate al Documento di Piano per ogni ambito, indicano: le tipologie edilizie ammissibili, i limiti quantitativi massimi, le indicazioni riguardo alle vocazioni funzionali ammesse e non ammesse e lo schema planimetrico e le dotazioni minime.

Le schede riportano, indicazioni progettuali di impostazione morfo-tipologica degli interventi previsti in ogni singolo ambito di trasformazione, con le indicazioni per la localizzazione delle aree destinate alla viabilità e di quelle destinate alle cessioni .

Le schede forniscono, un supporto per la VAS attraverso l'identificazione di una checklist delle condizioni ambientali con indicazioni a supporto della valutazione delle azioni di Piano

I contenuti prescrittivi delle “schede di fattibilità degli ambiti di Trasformazione” assumono carattere vincolante per l'ammissibilità dei Piani Attuativi.

**Gli indici e i parametri edilizi che si devono seguire per l'attuazione degli ambiti devono essere espressamente quelli riferiti alle relative norme contenute nell'apparato normativo del Piano delle Regole.**

**Le norme di cui al Piano delle Regole si applicano a qualsiasi intervento che comporti trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale previsto dal Documento di Piano, con riferimento alle modalità di applicazione degli indici e dei parametri urbanistici. Agli ambiti di trasformazione si applicano anche le indicazioni di tutela del sistema dei beni paesaggistici e storici.**

Il Piano delle Regole recepisce e disciplina gli ambiti di trasformazione, ad avvenuto completamento degli interventi previsti nei Piani Attuativi.

Le disposizioni del Documento di Piano non si applicano ai Piani Attuativi già adottati, approvati o in corso di esecuzione alla data di adozione del PGT, per i quali continuano ad applicarsi le previsioni urbanistiche generali ed attuative vigenti al momento della rispettiva adozione o approvazione.

## (TITOLO I) ANALISI DEL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO DI RIFERIMENTO

*Un primo sviluppo della costruzione del P.G.T. ha definito la localizzazione territoriale all'interno del contesto di riferimento di area vasta, considerando nell'operazione di lettura delle condizioni gli elementi complessi della struttura territoriale, intesa come rete spaziale e relazionale, piuttosto che focalizzare l'attenzione su una analisi discreta del "nodo singolare", che non considera scenari di più ampio respiro.*

*L'analisi strutturata sulla complessità del territorio e delle relazioni che il Comune instaura con il contesto permette di definire e cogliere i caratteri essenziali di un territorio e i relativi valori territoriali.*

### 1. Gli strumenti di pianificazione preordinata

Rispetto agli atti di programmazione emanati da Enti sovracomunali che hanno influenza diretta sulla pianificazione locale del comune di Monticelli Brusati, sono stati analizzati il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) e il Piano della viabilità nella Provincia di Brescia, Indirizzi Strategici (PTVE).

#### 1.1. Il Piano Territoriale Regionale - PTR-

Il PTR (approvato con D.C.R. n. 951 del 19/01/2010) costituisce elemento fondamentale per un assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e più specificamente, per una equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione concorrono, in maniera sinergica, a dare compiuta attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle varie scale la disciplina di governo del territorio.

In base ai disposti di cui all'art. 20 della l.r. 12/05 e del Documento di Piano, il PTR costituisce **quadro di riferimento** per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, parchi, ecc. L'assunto della legge implica che ciascun atto

che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR.

Tale operazione deve essere intesa, in termini concreti, nell'identificazione delle sinergie che il singolo strumento è in grado di attivare per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo per la Lombardia, della messa in luce delle interferenze in positivo e in negativo delle azioni e delle misure promosse dal singolo strumento, nonché delle possibilità di intervento che il PTR non ha evidenziato con misure dirette che invece possono essere promosse da altri strumenti più vocati al conseguimento degli obiettivi specifici.

La pianificazione in Lombardia deve complessivamente fare propri e mirare al conseguimento degli **obiettivi del PTR**, deve proporre azioni che siano calibrate sulle finalità specifiche del singolo strumento ma che complessivamente concorrano agli obiettivi generali e condivisi per il territorio regionale, e articolare sistemi di monitoraggio che evidenzino l'efficacia nel perseguimento degli obiettivi di PTR.

L'assunzione degli obiettivi di PTR all'interno delle politiche e delle strategie dei diversi piani deve essere esplicita e puntualmente riconoscibile con rimandi diretti.

Oltre a costituire quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo, sono espressamente individuati come **obiettivi prioritari di interesse regionale o sovregionale** (l.r. 12/05 art. 20, comma 4) gli interventi:

- inerenti i poli di sviluppo regionale (paragrafo 1.5.4)
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (paragrafo 1.5.5)
- per la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (paragrafo 1.5.6) la cui puntuale individuazione è contenuta nella sezione Strumenti Operativi – Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovregionale (SO1).

Le politiche promosse dal piano trovano attuazione a vari livelli e mediante la pluralità di azioni, che i diversi soggetti (Comuni, Province e Regione in primis) mettono in atto avendone condivisa la linea strategica. Affinché la valenza programmatica del piano acquisti operatività, è necessario infatti che la traduzione delle strategie in politiche a livello regionale venga accompagnata da una **declinazione a livello locale** delle medesime.

In particolare i Comuni, in sede di predisposizione del Documento di Piano di PGT, indicano i Sistemi Territoriali del PTR cui fanno riferimento per la definizione delle proprie strategie e azioni.

Per quanto attiene la **strategia e la disciplina paesaggistica**, il PTR integra nel sistema degli obiettivi le grandi priorità e linee di azione regionale, che declina puntualmente all'interno della sezione Piano Paesaggistico.

Il PTR costituisce quadro di riferimento paesistico e strumento di disciplina paesaggistica del territorio regionale.

Ai fini della **prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici**, il PTR costituisce quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, anche mediante l'utilizzo degli strumenti informativi e con riferimento al SIT Integrato e indica gli indirizzi per il riassetto del territorio.

Per gli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali e di ogni altro ente dotato di competenze in materia, **la valutazione di compatibilità con il PTR** concerne l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione o verifica, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti (art. 20, comma 2 della l.r. 12/05). In particolare si deve verificare la rispondenza:

- al sistema degli obiettivi di piano (paragrafi 1.1, 1.2, 1.3, 1.4);
- agli orientamenti per l'assetto del territorio regionale (paragrafi 1.5.3, 1.5.4, 1.5.5, 1.5.6, 1.5.7);
- agli indirizzi per il riassetto idrogeologico (paragrafo 1.6);
- agli obiettivi tematici e per i Sistemi Territoriali (capitolo 2);
- alle disposizioni e indirizzi del Piano Paesaggistico (Piano Paesaggistico – norma art. 11), secondo gli effetti previsti dalla normativa di piano (Piano Paesaggistico – norma artt. 14, 15, 16);
- alle previsioni costituenti obiettivi prioritari di interesse regionale. (paragrafo 3.2);
- ai Piani Territoriali Regionali d'Area (paragrafo 3.3);

Inoltre i Comuni, in sede di predisposizione del Documento di Piano di PGT, indicano i Sistemi Territoriali del PTR cui fanno riferimento per la definizione delle proprie strategie e azioni.

Con riferimento a quanto sopra, sono tenuti alla **trasmissione in Regione del PGT** (l.r. 12/05, art. 13 comma 8), i Comuni indicati nella sezione Strumenti Operativi – Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale (SO1).

In particolare sono riconosciuti poli di sviluppo regionale i comuni capoluogo e quelli che verranno identificati, con riferimento a specifici requisiti e secondo le modalità stabilite con deliberazione di Giunta Regionale, da assumere entro 90 giorni dall'approvazione del presente Piano. Trasmettono altresì alla Regione il proprio Documento di Piano i Comuni che propongono la propria "autocandidatura" quale polo di sviluppo regionale.

Sono comuni interessati da infrastrutture di interesse regionale quelli territorialmente interessati dalle previsioni infrastrutturali il cui corridoio di progetto non risulti già prevalente sugli strumenti di pianificazione, a seguito del completamento dell'iter di approvazione, secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale.

In ogni caso per tutti i comuni interessati da interventi che costituiscono obiettivo prioritario regionale o sovraregionale, la Regione ovvero la Provincia verificano la compatibilità dei nuovi strumenti di pianificazione locale rispetto agli obiettivi infrastrutturali prioritari indicati nel PTR, con riferimento principalmente a tre aspetti di valutazione:

- a) corretta trasposizione planimetrica dei tracciati delle opere e delle relative fasce di rispetto/corridoi di salvaguardia;
- b) assenza di interferenze fisiche con le stesse opere da parte di nuove previsioni insediative introdotte dal PGT, con eventuale rinvio all'acquisizione del parere dell'ente proprietario della strada nei soli casi di comprovata necessità di localizzazione di impianti o servizi di interesse pubblico;
- c) per gli interventi viari, dimostrazione della sostenibilità delle ricadute che verrebbero indotte sui livelli prestazionali delle nuove infrastrutture (o della viabilità di adduzione ad esse) da previsioni insediative di significativo impatto agli effetti degli spostamenti generati/attratti.

La verifica di compatibilità rispetto alle opere non ancora definite a livello di progettazione preliminare è condotta con riferimento ad eventuali ipotesi di corridoio o di tracciato già presentate o in corso di studio, ponendo particolare attenzione alla preservazione dei residui varchi di passaggio dell'infrastruttura.

Sono Comuni ricadenti in zone di preservazione e salvaguardia ambientale quelli in cui sono presenti siti Unesco e i Comuni della fascia perilacuale dei grandi laghi.

**Il Comune di Monticelli Brusati non è tenuto alla trasmissione del PGT alla regione, in quanto non incluso nella lista di comuni indicati nella sezione Strumenti Operativi – Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale (SO1).**

***Si specifica comunque che tutti i comuni ai sensi dell' art. 77 della l.r. 12/2005 modificato dalla l.r. 4/2012 (art.17) sono tenuti a conformare ed adeguare lo strumento urbanistico in relazione al Piano Paesaggistico Regionale approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 19 gennaio 2010 n. 951 entro la data del 31 dicembre 2013.***

### **1.1.1. Riconoscimento del territorio comunale nei sistemi territoriali del PTR e nel sistema della pianificazione e programmazione regionale e sovracomunale**

#### **SISTEMI TERRITORIALI**

I Sistemi Territoriali individuati dal PTR, pur appoggiandosi sugli elementi distintivi del territorio regionale consolidatisi nel tempo per effetto delle trasformazioni geomorfologiche e dell'azione antropica, non riguardano porzioni del territorio lombardo rigidamente perimetrare, bensì interpretano sistemi di relazioni che sovente travalicano i confini regionali e in taluni casi anche quelli nazionali.

Il PTR suddivide il territorio lombardo secondo i seguenti sistemi Territoriali:

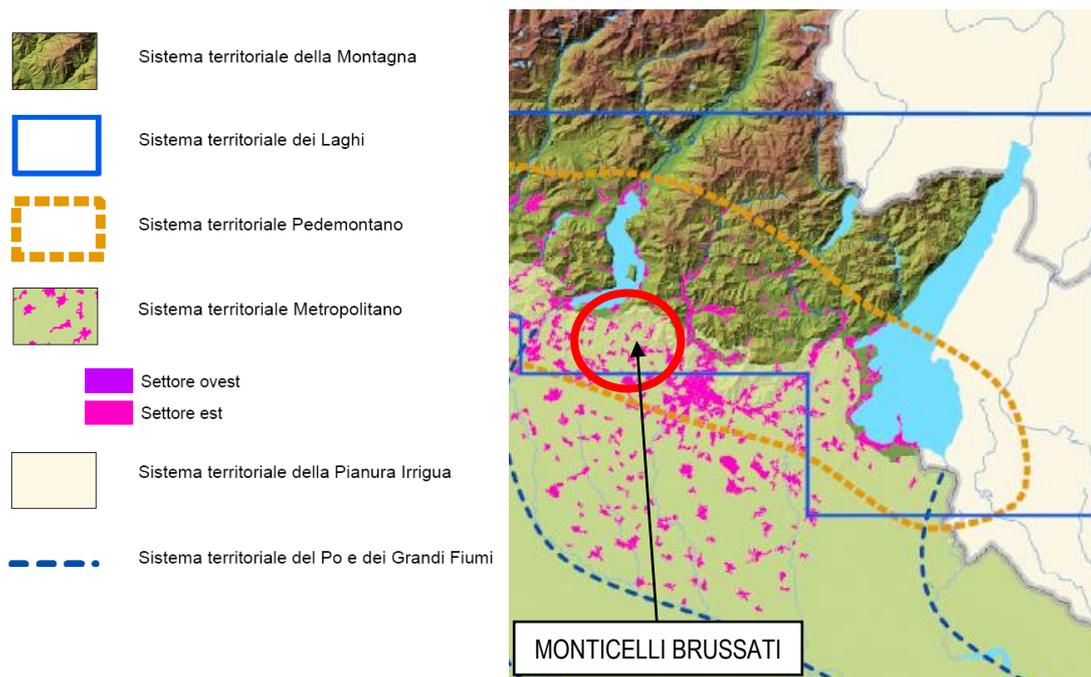
- Sistema Territoriale Metropolitano
- Sistema Territoriale della Montagna
- Sistema Territoriale Pedemontano
- Sistema Territoriale dei Laghi
- Sistema Territoriale della Pianura Irrigua
- Sistema Territoriale del Po e dei Grandi Fiumi

Essi rappresentano la chiave di lettura univoca del territorio regionale ed il punto di partenza per riconoscerne potenzialità, debolezze, opportunità e minacce in funzione dello sviluppo atteso; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.

Pertanto ogni comune può riconoscersi in uno o più Sistemi Territoriali in considerazione delle azioni previste e delle sensibilità che all'atto della redazione del PGT sono presenti sul territorio.

L'ambito territoriale di **Monticelli Brusati** interessa i seguenti sistemi territoriali :

- **Sistema territoriale dei laghi;**
- **Sistema territoriale metropolitano – settore est -;**
- **Sistema territoriale pedemontano;**



### *I sistemi territoriali del PTR*

## **Il Sistema Territoriale dei Laghi**

La presenza su un territorio fortemente urbanizzato, come quello lombardo, di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha eguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa.

Ciascun lago costituisce un sistema geograficamente unitario, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari. Tuttavia, il riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una strategia di crescita a livello regionale.

Nell'ambito del sistema idrico e idrologico lombardo, i laghi costituiscono una componente fondamentale e un riserva idrica ingente. Anche dal punto di vista ecologico sono realtà importanti, se si considera anche la capacità di regolazione del micro-clima locale.

I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio.

Quest'insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello.

Una forma di turismo colto alla ricerca della bellezza pittorica e storica dei paesaggi lacuali ha contribuito nel corso del tempo a costruire un'immagine prestigiosa dei laghi lombardi particolarmente apprezzata dal turismo internazionale più qualificato.

Le sponde dei laghi insubrici, che occupano i fondovalle alpini e si estendono verso le zone collinari, sono per buona parte caratterizzate da limitate disponibilità di spazi poco acclivi, occupati via via dagli insediamenti, e nei quali anche le infrastrutture viarie hanno ritagliato i propri sedimi nei percorsi perilacuali.

I versanti verso i laghi sono caratterizzati da una presenza di insediamenti storici di maggiore pregio nella zona rivierasca, mentre i nuovi interventi edilizi si sviluppano soprattutto nell'immediata fascia sovrastante; ne risulta che le pendici superiori, che hanno un ruolo molto importante nella composizione dei paesaggi lacuali, per la configurazione geologica particolare, per l'abbondante presenza di vegetazione talora con peculiarità molto caratterizzanti, per i nuclei di antica formazione a tutt'oggi identificabili nella loro configurazione originale, presentano ancora l'opportunità di salvaguardarne l'integrità residua (Piano Paesaggistico - Ambiti di elevata naturalità).

Le attività produttive lungo le sponde dei laghi, pur registrando una contrazione negli ultimi anni, hanno tuttavia costituito un'alternativa alla monocoltura turistica, diversificando le possibilità d'impiego e portando valore aggiunto sul territorio.

Il comparto turistico è stato finora una fonte importante per l'economia del Sistema dei Laghi, ma la scarsa organizzazione che contraddistingue questo comparto nelle aree lacuali ha comportato una forte occupazione di suolo a causa della localizzazione di strutture ricettive che, pur presentando densità abitative non particolarmente elevate, in mancanza di una pianificazione integrata con l'ambiente si sono sviluppate sul territorio in forme disordinate prive di qualità architettonica, anche a scapito delle coltivazioni agricole specializzate, un tempo favorite soprattutto grazie al clima particolare delle sponde lacustri.

In particolare, lo sviluppo di un turismo affidato alla ricettività in seconde case ha eroso fortemente gli spazi liberi e creato strutture insediative molto deboli, con una limitata dotazione di servizi o soggette a crisi stagionali per l'aumento delle presenze che le piccole realtà urbane faticano a sostenere. Il numero di presenze fortemente variabile durante l'anno rende, infatti, complessa la gestione di alcuni servizi quali l'approvvigionamento idrico, la depurazione delle acque e lo smaltimento dei rifiuti urbani; analogamente il turismo stagionale impatta negativamente sull'organizzazione dei sistemi di mobilità locale.

In tempi recenti si è andata lentamente modificando la modalità turistica di approccio al territorio lacuale, l'idea di un turismo rivolto principalmente alla balneazione, agli sport acquatici e al soggiorno climatico, si è evoluta sia quanto a target di riferimento (ad esempio soggiorni prolungati di pensionati nelle stagioni invernali) sia per la diversificazione dell'offerta (formazione estiva, turismo congressuale, ecc.).

Gli sport acquatici sono comunque un'attrattiva confermata, anche grazie al generale miglioramento della qualità delle acque balneabili soprattutto per i maggiori laghi, mentre condizioni di variabilità si riscontrano nei laghi minori, anche a causa di fenomeni locali.

Il sistema della navigazione sui laghi principali rappresenta una risorsa importante per il turismo lacuale, da valorizzare anche come servizio di trasporto locale. La popolazione rivierasca ha manifestato finora una bassa propensione all'utilizzo dei mezzi pubblici su acqua, fattore che scoraggia lo sviluppo di questa modalità di trasporto quantomeno per i passeggeri.

Per quanto concerne le connessioni all'interno di ciascun bacino lacuale si avverte l'esigenza, di strumenti di governo integrato che coinvolgano i soggetti pubblici competenti nei diversi settori tematici (urbanistica, paesaggio, gestione del demanio lacuale, gestione delle acque sia in termini di qualità che di regolazione, promozione turistica,...) e di strumenti per la governance locale che coinvolgano anche gli attori privati e siano in grado di attivare e indirizzare le risorse locali. Tali strumenti sono particolarmente significativi, ad esempio, per una efficace gestione delle linee di costa che si presentano come un punto di debolezza, nonostante abbiano spesso grandi potenzialità.

La concertazione e la definizione di strategie condivise a livello di bacino, debole a causa di una cultura non ancora sviluppata in tal senso, è complicata anche dal fatto che molti laghi richiedono l'intervento di una pluralità di soggetti amministrativi, dal momento che si trovano in posizione di confine: l'Idro tra Lombardia e Trentino- Alto Adige. Se si guarda poi alle diverse Province coinvolte, lombarde e non, altri bacini lacuali risultano "di confine" o comunque interessano più Province, evidenziando la necessità di un raccordo tra le Amministrazioni.

Tra i diversi bacini lacuali non esistono connessioni dirette e si rileva una sistematica assenza di strategie unitarie di promozione e sviluppo, anche e soprattutto a livello turistico, con una conseguente frammentazione delle iniziative che va a forte discapito della creazione e della diffusione di un'immagine positiva e comune.

I laghi lombardi sono parti del medesimo sistema idrografico e si rivelano elementi di estrema importanza anche per la regolazione dell'uso delle acque che, come dimostrato in anni recenti, è diventata una priorità a cui far fronte che necessita di un forte coordinamento a livello di intero bacino. Le esigenze che sottendono i diversi usi delle acque sono spesso contrastanti e devono essere rese coerenti all'interno di una strategia di sviluppo sostenibile concertata tra tutti soggetti coinvolti. Se, infatti, da una parte il Piano di Tutela e Uso delle Acque indica gli obiettivi riguardanti la

salvaguardia della qualità delle acque (fonte di approvvigionamento potabile, idonea alla balneazione e alla vita dei pesci) dall'altra parte si pone l'accento sulla valorizzazione dei laghi a fini turistici e di mobilità.

E' opportuno, infine, che vengano presi in attenta considerazione anche i rapporti tra le aree lacuali e il retroterra: talvolta si rilevano vere e proprie cesure, anche accentuate dall'acclività dei versanti.

Per quanto riguarda le relazioni con il resto del territorio, il Sistema Territoriale dei Laghi intesse forti connessioni con il Sistema Montano, della Pianura, i laghi costituiscono degli elementi di giunzione verticale tra i diversi sistemi lombardi. Le relazioni reciproche sono molto articolate e da tenere in considerazione nell'attivazione di strategie e nello sviluppo di progettualità.

Una legame da valutare con attenzione è sicuramente il rapporto con il Sistema Metropolitano (e Pedemontano); i territori dei laghi, infatti, assumono generalmente il ruolo di aree di compensazione delle criticità non risolte all'interno del Sistema Metropolitano, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di una migliore qualità della vita.

Così come il Sistema Pedemontano, anche il Sistema dei Laghi può rivestire un ruolo determinante nel riequilibrio territoriale generale e nell'offrire opportunità di crescita al comparto montano divenendone il riferimento per i servizi complementari, che non sempre possono svilupparsi in realtà urbane rarefatte quali quelle montane.

I laghi sono poi un elemento della rete ecologica regionale che contribuisce a "cucire" tutti i territori attraverso i legami, più o meno solidi, che gli ambiti di maggiore naturalità e le aree verdi riescono a costruire con le aree antropizzate.

Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che evidenzia la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le istanze territoriali conflittuali.

### **Il Sistema Territoriale Metropolitano – settore est -**

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale.

Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante. La ricchezza di acqua del sistema idrografico e freatico, è stata fondamentale per la produzione agricola e la produzione di energia per i processi industriali. La Pianura Irrigua, su una parte della quale si colloca il Sistema Metropolitano, è sempre stata una regione ricca grazie all'agricoltura fiorente, permessa dalla presenza di terreni fertili e di acque, utilizzate sapientemente dall'uomo (ne sono un esempio le risaie e le marcite).

Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i caratteri insediativi.

Il territorio comunale di Monticelli Brusati appartiene ai territori ad est dell'Adda, il Sistema Metropolitano è impostato sui poli di Bergamo e Brescia con sviluppo prevalente lungo la linea pedemontana, con una densità mediamente inferiore a fronte di un'elevata dispersione degli insediamenti, sia residenziali che industriali, che lo assimilano, per molti aspetti, alla "città diffusa" tipica del Veneto, ma presente anche in altre regioni, nelle quali la piccola industria è stata il motore dello sviluppo.

In realtà il Sistema Metropolitano lombardo costituisce solo la sezione centrale di un continuo urbanizzato che si estende ormai da Torino a Venezia e verso Bologna, lungo la storica via Emilia; tale sistema è incentrato sulle città attraversate, che apportano ciascuna le proprie specificità culturali ed economiche. Si tratta dunque di una realtà composita ma al tempo stesso unitaria, che deve agire in rete per affrontare e risolvere i problemi posti da uno sviluppo intenso, ma non sempre rispettoso delle caratteristiche ambientali e sociali.

Il centro del Sistema Metropolitano, la città di Milano, si colloca alla confluenza di importanti vie di comunicazione che collegano l'est e l'ovest dell'area padana ma anche l'Italia con l'Europa, nonostante la barriera costituita dall'arco alpino superata, nell'800 e nel primo 900, con i trafori ferroviari del S. Gottardo e del Sempione. L'apertura verso il nord rafforzata da questi collegamenti ha esaltato il ruolo della regione milanese come ponte per l'Italia verso il nord Europa. Questi fattori sono stati e sono tuttora determinanti per lo sviluppo industriale e commerciale dell'area.

Lo scenario prospettato dalla realizzazione dei corridoi transeuropei vede notevolmente rafforzato il ruolo del Sistema Metropolitano lombardo, che diventa cerniera tra tre dei grandi corridoi: il corridoio V Lisbona-Kiev, il Corridoio I che attraverso il Brennero collega il mediterraneo al nord Europa e il corridoio Genova- Rotterdam, destinato a collegare due dei principali porti europei, quali porte verso l'Atlantico e i porti asiatici.

L'accessibilità internazionale si completa con il potenziamento dell'aeroporto di Malpensa e delle Autostrade del mare.

All'interno di tale visione prospettica è necessario pensare ad un'organizzazione territoriale che sia in grado di confrontarsi con una complessità che sta ben oltre i confini lombardi e con la necessità di facilitare e promuovere il sistema di relazioni che proiettano questa macro-regione ai primi posti in Europa per potenzialità in essere e opportunità di un ulteriore rafforzamento.

E' però altrettanto necessario considerare attentamente le caratteristiche del territorio lombardo così da poter fornire il contributo più adeguato alla competitività dell'intero sistema padano, valutando tuttavia con attenzione le esigenze e le specificità regionali, in particolare al fine di valorizzare l'identità lombarda.

Il Sistema Metropolitano lombardo si è sviluppato anche grazie alla rete infrastrutturale che lo caratterizza, che tuttavia dimostra ormai l'incapacità di soddisfare la domanda di mobilità crescente, generata all'interno dell'area tra le sue parti, dall'attrattività di funzioni con un bacino di utenza internazionale, ma anche dovuta a flussi di attraversamento. I fenomeni di congestione ormai evidenti dipendono soprattutto dall'uso del mezzo privato, che caratterizza la maggior parte degli spostamenti.

Lo sviluppo del sistema insediativo in parte è stato determinato dalla presenza di una rete ferroviaria abbastanza articolata, che tuttavia ha rivelato la necessità di agire nella realizzazione di un servizio più efficiente e in grado di invertire la tendenza all'uso del mezzo privato; il rafforzamento del Servizio Ferroviario Regionale (SFR) e il miglioramento della qualità dell'offerta sono indispensabili per dare una risposta appropriata e non congestionata alla crescente domanda di mobilità tra le principali polarità urbane, tutte potenzialmente servite. Un suo efficiente potenziamento potrebbe consentire di migliorare il sistema di mobilità regionale e avviare politiche di riduzione dell'uso dell'automobile, garantendo tempi di percorrenza di carattere urbano tra tutti i poli regionali, compresi quelli più esterni rispetto al capoluogo.

La valorizzazione del SFR da sola non è tuttavia sufficiente e deve trovare completamento in una pianificazione coerente degli insediamenti, che eviti processi di dispersione insediativa che comportano la tendenza a richiedere, a posteriori, al sistema di trasporto di risolvere i problemi di mobilità.

La congestione presente in molti poli e lungo le principali vie di accesso dimostra la necessità di interventi urgenti. Le misure attivate hanno generalmente cercato di soddisfare la domanda di mobilità senza affrontare il problema della generazione del traffico, ossia all'origine, e nella maggior parte dei casi non sono pertanto risultate da sole risolutive.

Le politiche e gli interventi sul sistema della mobilità e, in particolare, la complessa programmazione di interventi infrastrutturali devono essere accompagnate da una pianificazione responsabile e accorta nel non vanificare gli importanti investimenti (in termini economici e di occupazione di suolo) compiuti, mirando al rafforzamento di un sistema policentrico e invertendo la tendenza alla diffusione generalizzata.

Il rafforzamento del policentrismo regionale e il potenziamento dei poli secondari, cardine delle politiche territoriali regionali recenti, devono essere perseguiti in termini non antagonisti rispetto al capoluogo regionale, evitandone il depotenziamento (il che sarebbe una grave perdita per l'intero Sistema Metropolitano, per la Lombardia e per l'Italia), ma nella consapevolezza che il rafforzamento del sistema urbano regionale policentrico nel suo complesso costituisce la fondamentale ricchezza della Regione Lombardia.

L'inquinamento dell'ambiente in generale e l'erosione di suolo libero, dovuti essenzialmente ad uno sviluppo insediativo intenso con indici edificatori relativamente bassi, costituiscono una delle

maggiori criticità del sistema e uno dei maggiori pericoli per il mantenimento delle caratteristiche ambientali peculiari dell'area e per la conservazione di aree verdi non troppo frammentate.

La scomparsa dal cuore dell'area metropolitana e di tutti i comuni di più antica industrializzazione della grande fabbrica nei grandi comparti produttivi, insieme alla accresciuta tendenza alla frammentazione delle attività economiche industriali, caratterizzate da una pluralità di realtà produttive di medie e piccole dimensioni sparse sul territorio, costituisce uno dei motivi che hanno portato alla forte dispersione edilizia.

A ciò si aggiunge la tendenza alla periurbanizzazione e alla dispersione urbana, dovute ad un insieme di fattori, tra i quali gli alti costi dell'abitare e dei servizi nei grandi centri urbani, uniti ai più ridotti standard qualitativi e talora all'insicurezza e alla marginalizzazione sociale che li caratterizza.

Questo modello insediativo appare particolarmente inefficiente a causa di effetti decisamente negativi, soprattutto in termini di costi esterni di tipo ambientale, sociale e di consumo del suolo.

Queste tendenze hanno determinato nel tempo, infatti, un assetto territoriale diffusamente edificato che comporta una crescente erosione di suolo libero e una sempre maggiore domanda di mobilità, con flussi fortemente intrecciati, singolarmente di piccola entità, a cui è difficile rispondere con un sistema di servizi pubblici. Gli effetti si manifestano sia per quanto riguarda la mobilità e l'organizzazione dei servizi, sia negli impatti sulla qualità dell'ambiente.

Spesso la domanda di suolo per edificazione si rivolge ad aree verdi e ad aree agricole, con conseguente perdita di suolo di pregio.

D'altra parte, il processo di ristrutturazione industriale maturato negli ultimi decenni ha lasciato sul territorio del Sistema Metropolitano aree ormai inutilizzate o sottoutilizzate. Queste aree, talora di grandi dimensioni, si trovano spesso collocate in posizioni divenute strategiche nel quadro territoriale e, sebbene in alcuni casi rappresentino potenziali minacce per l'ambiente e la salute poiché sono contaminate, costituiscono una notevole risorsa per il sistema nel suo complesso.

A fronte della dismissione di aree da parte del settore industriale, si assiste ad un progressivo e costante aumento delle aree destinate alla grande distribuzione e ai centri commerciali: la destinazione commerciale è attualmente una delle più appetibili per il recupero delle aree dismesse, ma la realtà del modello insediativo mostra come la densità di attività commerciali su grandi superfici sia particolarmente accentuata in corrispondenza degli assi viabilistici maggiori. Anche la diffusione di grandi superfici commerciali ha originato effetti di trasformazione molto importanti, sotto il profilo insediativo (creazione di nuove polarità), ambientale (occupazione di suolo e impatto atmosferico ed acustico), della mobilità (generazione di forti flussi di movimenti su gomma), socio-economico (rischio di desertificazione commerciale nei centri urbani minori), paesaggistico (costruzioni spesso non inserite nel contesto).

La congestione stradale derivante dal modello insediativo, unita ad una propensione all'uso del

trasporto individuale non controbilanciata da una adeguata rete di trasporto collettivo, contribuisce in modo significativo all'inquinamento atmosferico, che presenta da anni picchi preoccupanti nelle aree di maggior peso insediativo.

Nell'area metropolitana l'alta densità urbana ha portato a criticità particolarmente significative sia per la qualità delle acque sia per il rischio idraulico, le cui possibili soluzioni implicano un elevato impatto territoriale e rilevanti effetti sul sistema socio economico.

Recentemente l'accresciuta attenzione per la tutela ambientale crea l'opportunità di utilizzare le nuove tecnologie per il risparmio energetico, la produzione di energie alternative e per la riduzione degli inquinamenti. È necessario tuttavia rovesciare la tendenza, fino ad oggi diffusa, ad affrontare i sintomi dei problemi ambientali più che le cause, con il risultato di un continuo aggravarsi della situazione.

Dal punto di vista economico il Sistema Metropolitano lombardo è una delle aree europee più sviluppate. Milano è il principale centro finanziario italiano con la presenza della Borsa e dei centri decisionali delle maggiori società; il sistema presenta un apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato; è sede di molte e importanti università e centri di ricerca; possiede un sistema scolastico di buon livello, una rete ospedaliera di qualità e una forza lavoro qualificata.

Molte sono le città d'arte e i beni che rivestono una notevole importanza a livello culturale, cui si accompagnano strutture museali e manifestazioni culturali di elevata qualità. Tuttavia dal punto di vista turistico le potenzialità non sono ancora completamente valorizzate, considerando che Milano risulta ancora la meta più nota e richiesta, mentre in secondo ordine rimangono altre possibili attrattive, quali i laghi, altre città capoluogo e non con vestigia storiche, il sistema dei parchi regionali,...

L'area metropolitana è anche luogo di innovazione, grazie alla presenza di centri di ricerca, università, imprese importanti, relazioni. Tuttavia, la ridotta propensione all'innovazione del tessuto produttivo, costituito prevalentemente da aziende di piccole e medie dimensioni, potrebbe costituire sempre più un pericolo di fronte ai mercati internazionali, in cui la capacità di innovazione è ormai fattore di competitività.

In questo sistema produttivo, grande importanza hanno avuto per i distretti e hanno tuttora sotto forme differenti per i metadistretti le relazioni tra imprese di diverse dimensioni, tra committente e subfornitore, tra luoghi dell'innovazione e luoghi della conoscenza pratica, che hanno permesso la circolazione di conoscenza e la capacità di innovazione. Tali relazioni, che accompagnano il processo di internazionalizzazione di molte imprese dell'area e la ricerca continua di innovazione dei metadistretti a scala globale, avvengono sempre più a distanza, soprattutto grazie all'avvento

delle nuove tecnologie, ma sono ancora molto radicate sul territorio e mantenute attraverso rapporti personali.

La scarsa qualità ambientale, che si riscontra diffusamente, comporta rischi per lo sviluppo futuro, poiché determina una perdita di competitività nei confronti dei sistemi metropolitani europei concorrenti, inducendo organizzazioni scientifiche avanzate e investitori a scegliere altre localizzazioni in Italia e all'estero. Infatti, la qualità della vita, di cui la qualità ambientale è elemento fondamentale, è una caratteristica essenziale dell'attrattività di un luogo e diventa determinante nella localizzazione non solo delle famiglie ma anche di alcune tipologie di imprese, soprattutto di quelle avanzate.

Dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita. Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale - sono infatti presenti nell'area metropolitana lombarda città d'arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio- si assista ad un peggioramento della qualità dei luoghi dell'abitare.

È necessario superare in generale quella scarsa attenzione alla tutela del paesaggio che porta a valorizzare il singolo bene senza considerare il contesto, oppure a realizzare opere infrastrutturali ed edilizie, anche minori, di scarsa qualità architettonica e senza attenzione per la coerenza paesaggistica, contribuendo in questo modo spesso al loro rifiuto da parte delle comunità interessate.

Tutto ciò costituisce un grave pericolo di banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali e con il pericolo che il grande patrimonio storico-culturale venga oscurato da un'immagine grigia e triste del vivere di un Sistema Metropolitano convulso che fatica a credere in un progetto collettivo che possa valorizzare quanto la storia gli ha consegnato e a proporre qualcosa di significativo e qualificato da lasciare alle future generazioni, quale felice testimonianza della cultura del territorio e del paesaggio di questa fase dello sviluppo lombardo.

## **Il Sistema Territoriale Pedemontano**

Il Sistema Pedemontano interessa varie fasce altimetriche; è attraversato dalla montagna e dalle dorsali prealpine, dalla fascia collinare e dalla zona dei laghi insubrici, ciascuna di queste caratterizzata da paesaggi ricchi e peculiari.

Geograficamente il sistema territoriale si riconosce in quella porzione a nord della regione che si estende dal lago Maggiore al lago di Garda comprendendo le aree del Varesotto, del Lario Comasco, del Lecchese, delle valli bergamasche e bresciane, **della zona del Sebino e della Franciacorta**, con tutti i principali sbocchi vallivi.

Comprende al suo interno città, quali Varese, Como e Lecco, che possono essere identificate come “città di mezzo” tra la grande conurbazione della fascia centrale e la regione Alpina. Diverso è il sistema Bergamo e Brescia che si attesta più a est ai margini delle propaggini collinari ed ai bordi della pianura agricola.

Ma tutte insieme queste città, da Varese a Brescia, si identificano come le città di corona del più ampio sistema urbano policentrico di 7,5 milioni di abitanti di cui Milano è polo centrale. È solo nell’insieme che questo sistema urbano costituisce un nodo di importanza europea per connessione al network dei trasporti, per presenza di importanti funzioni per la formazione, per il livello decisionale e il sistema economico nel suo complesso. È questo specifico assetto urbano policentrico che fa sì che la regione metropolitana milanese sia stata riconosciuta come Metropolitan European Growth Area (MEGA) che la pone al livello delle regioni metropolitane europee e che conferma le ragioni che fanno di Milano una città di rango mondiale.

Il tessuto produttivo, che ha vissuto la riduzione dell’importanza in termini dimensionali della grande impresa, è caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, lavoratori artigiani e lavoratori atipici, che si concentra sull’innovazione e distribuisce sul territorio funzioni ritenute non strategiche, alimentando catene di subfornitura che a volte vanno al di là dei confini territoriali dell’area. In questo modo sul territorio si sono disperse tante unità produttive in modo caotico e non progettato, disegnando un continuum territoriale di capannoni e attività di medie e piccole dimensioni. Molte sono le punte di eccellenza, sia in termini di settore che in termini di singole imprese leader, anche all’interno di settori a volte in crisi.

È da sottolineare come il sistema delle piccole e medie imprese costituisca un sistema a se stante con proprie caratterizzazioni specifiche non subordinate ai processi di crescita della grande industria ma con propri fattori di accrescimento consolidati.

In questo sistema produttivo, grande importanza hanno avuto per i distretti e hanno tuttora, sotto forme differenti, per i metadistretti le relazioni tra imprese di diverse dimensioni, tra committente e subfornitore, tra luoghi dell’innovazione e luoghi della conoscenza pratica, tra rappresentanze molto attive e imprese, tra grande e piccolo, tra eccellenza e mediocrità, che hanno permesso la circolazione della conoscenza e la capacità innovativa dell’area.

L'infrastrutturazione viaria, con prevalente andamento nord-sud, è sviluppata attraverso autostrade, superstrade e statali che si innestano sull'asse autostradale costituito dalla A26, dall'autostrada dei laghi (A8/A9), dal sistema tangenziale nord di Milano e dal tratto Milano-Venezia dell'autostrada A4.

La rete ferroviaria che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano è interessata da un articolato sistema di linea di carattere internazionale e regionale.

Il sistema di commercializzazione è caratterizzato dalla creazione negli ultimi tempi di grandi centri di vendita specializzati, innestati sugli assi nord-sud e dai nuovi centri di intrattenimento che richiamano masse notevoli di fruitori. Questo accresce la congestione viaria essendo la mobilità per tutti questi poli vincolata essenzialmente al trasporto su gomma.

Complessivamente si può riassumere come ciascuno dei territori che si riconosce nel Sistema Pedemontano appartiene anche ad uno o più degli altri Sistemi Territoriali individuati (Metropolitano, della Pianura Irrigua, Montano, dei Laghi), in questo sta la forte potenzialità che deve essere espressa per poter essere valorizzata. La ricchezza di opportunità che si apre è possibile motore per l'intera Lombardia, ma per questo necessita di essere opportunamente governata per non rinviare solo ad iniziative locali l'onere di promuovere azioni forti di sviluppo o di gestione delle trasformazioni che caratterizzeranno questi territori per i prossimi anni.

### **1.1.2. Riconoscimento dei punti di forza/debolezza e delle minacce/opportunità del PTR in relazione al contesto locale - Analisi Swot -**

#### ASPETTI GENERALI

L'analisi SWOT è uno strumento per la lettura e l'interpretazione dei dati territoriali.

L'obiettivo è quello di mettere in evidenza gli elementi di forza e debolezza di un determinato contesto territoriale dal punto di vista della consistenza del patrimonio di risorse su cui può contare e sulle sue principali dinamiche. Le caratteristiche economiche, sociali e ambientali dei territori considerati vengono quindi qui valutate come elementi che possono rafforzare o indebolire sia il patrimonio in quanto tale che le capacità della collettività locale di promuoverlo e valorizzarlo, per la presenza o l'assenza di competenze e risorse umane ed economiche (in una prospettiva di sostenibilità di medio-lungo periodo). Si tratta quindi di uno strumento di natura multidisciplinare, che guarda alle dinamiche territoriali come risultato. Una possibile definizione generale di analisi SWOT è: "strumento utilizzato per l'analisi di elementi interni ed esterni ad un determinato sistema con un approccio di osservazione ed analisi sistematico a supporto dei processi decisionali." L'analisi SWOT può essere considerata come la prima fase, quella

conoscitiva ed interpretativa, di un processo di pianificazione strategica basata sulla scelta tra possibili alternative di intervento.

L'analisi può essere connaturata da un approccio di tipo quantitativo o qualitativo, ed è supportata da un set di indicatori scelti in funzione della loro adeguatezza nel descrivere il sistema territoriale nel suo insieme. L'interpretazione di questi deve mettere in evidenza le peculiarità dei sistemi considerati, dal punto di vista dei fenomeni che li caratterizzano; delle caratteristiche intrinseche; delle interazioni tra gli elementi e soggetti che li compongono.

## ELEMENTI CONOSCITIVI DELLA MATRICE SWOT



Gli ELEMENTI costitutivi dell'indagine sono quattro:

1. STRENGTHS (Punti di forza)
2. WEAKNESSES (Punti di debolezza)
3. OPPORTUNITIES (Opportunità)
4. THREATS (Rischi)

I fattori comuni che sottendono i quattro elementi in modo trasversale sono i SISTEMI TERRITORIALI considerati, i quali vengono riproposti e indagati in funzione dell'elemento preso in esame, così da sviscerarne le caratteristiche intrinseche ed i legami che comporta con gli altri elementi. Di seguito vengono descritte le caratteristiche che connotano ogni elemento:

**1. STRENGTHS (Punti di forza):** sono riferiti alle peculiarità del territorio indagato, riguardano le caratteristiche che lo qualificano e che possono rappresentare un vantaggio dal punto di vista dei processi di sviluppo locale, anche con riferimento a territori contermini, tali elementi devono pertanto essere adeguatamente conservati e valorizzati.

**2. WEAKNESSES (Punti di debolezza):** sono riferiti a caratteristiche specifiche del territorio esaminato e possono riguardare sia componenti territoriali che soggetti che lo compongono e che possono rappresentare uno svantaggio, una criticità dal punto di vista dei processi di sviluppo locale; questi devono essere attentamente affrontati e monitorati. Nell'analisi l'assenza di un importante elemento territoriale considerato può rappresentare una debolezza.

**3. OPPORTUNITIES (Opportunità):** riguardano l'insieme di azioni ed interventi, sia in fase di svolgimento che programmate, che possono influire positivamente sul territorio con l'intento migliorativo e di promozione dello sviluppo locale. Queste azioni fanno riferimento sia alle dinamiche intrinseche generate dagli interventi locali previsti, che dalle interazioni con altri territori contermini.

**4. THREATS (Rischi):** considerano i pericoli che possono influenzare in maniera negativa sia le azioni previste che la loro capacità migliorativa della situazione esistente e quindi vanificare gli sforzi per il conseguimento dei risultati attesi. Tali aspetti devono essere attentamente sviscerati ed indagati per minimizzare gli effetti negativi legati agli interventi previsti; gli stessi possono essere supportati da interventi di natura mitigativa.

Alcune interrelazioni che si possono sviluppare dalla lettura incrociata degli elementi:

- **Relazione S-O:** mette a sistema i punti di forza e le opportunità, si tratta del connubio teso a massimizzare le occasioni di miglioramento del territorio considerato;
- **Relazione W-O:** riguarda le interrelazioni che possono svilupparsi tra le azioni locali previste ed i loro punti di debolezza, al contrario possono essere evidenziate le opportunità per mitigare le debolezze evidenziate;
- **Relazione S-T:** considera in maniera biunivoca le relazioni che possono svilupparsi tra situazioni migliorative favorevoli per lo sviluppo locale e situazioni di pericolo;
- **Relazione W-T:** permette di valutare in forma congiunta eventuali relazioni che possono instaurarsi tra criticità locali, in modo tale da prenderne coscienza e valutare se le azioni previste sono efficaci per far fronte.

## FASI DI ANALISI E STRUTTURA DELLA MATRICE SWOT

Le fasi possono essere ricondotte in tre punti:

- Analisi dell'area di indagine e identificazione dei fenomeni oggetto di osservazione. Selezione degli indicatori utili per la descrizione e l'interpretazione dei fenomeni;
- 2. Analisi dei dati raccolti ed elaborazione degli indicatori, al fine di evidenziare i punti di forza e debolezza, le opportunità e i rischi;
- 3. Creazione della matrice semplificata SWOT, con organizzazione delle informazioni in modo da strutturare le strategie per massimizzare i punti di forza e le opportunità e minimizzare i punti di debolezza e le criticità.

Le argomentazioni trattate nell'indagine sono restituite all'interno di una matrice che permette la lettura incrociata in funzione del sistema territoriale considerato e dell'elemento SWOT. Si tratta di una matrice semplificata in cui le argomentazioni di sintesi sono ricondotte in elenchi, in modo da sottolineare le azioni per massimizzare i punti di forza e le opportunità ed al tempo stesso far fronte ai punti di debolezza e criticità evidenziati. La restituzione sotto forma di matrice ha l'intento di semplificare la lettura dei risultati prodotti da analisi articolate, ed al contempo permette una lettura di sintesi del territorio, così da fornire un supporto ai processi decisionali.

## **ANALISI SWOT DELLE CARATTERISTICHE TERRITORIO COMUNALE DI MONTICELLI BRUSATI**

Il PTR rende disponibili informazioni e strumenti conoscitivi utili per costruire il quadro di riferimento di cui un comune deve tenere conto nella predisposizione del proprio PGT. Tali elementi consentono una lettura a "vasta scala" e risultano utili per collocare correttamente le realtà locali all'interno del contesto regionale e sovragregionale.

**L'indagine SWOT effettuata per il PGT di Monticelli Brusati utilizza come base di partenza il quadro sintetico delle caratteristiche della Lombardia (punti di forza, debolezze, opportunità, minacce) strutturato per sistemi territoriali all'interno del Documento di Piano del PTR. La ricognizione effettuata dal PTR è stata utile per individuare gli aspetti che caratterizzano il territorio e necessaria per poter sviluppare le ipotesi sul quale costruire il progetto, valutando le possibili emergenze/criticità che scaturisce questo territorio e le possibili vocazioni/opportunità verso quale investire all'interno del Progetto di Piano.**

	<b>PUNTI DI FORZA - <i>Strengths</i></b>	<b>DEBOLEZZE - <i>Weaknesses</i></b>
<b>Territorio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>-Appartenenza ad un sistema territoriale riconoscibile e riconosciuto "ambito della Franciacorta";</li><li>-Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi;</li><li>-Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante</li><li>-vicinanza tra opportunità lavorative dell'area metropolitana e ambiti che offrono una migliore qualità di vita</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>-Pressione insediativa con possibile ricaduta ambientale</li><li>- Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione.</li><li>-Dispersione degli insediamenti che incidono negativamente sul consumo di suolo</li><li>-Obbligo a particolari attenzioni in relazione alla forte perceibilità del territorio dagli spazi di percorrenza</li></ul>

<b>Paesaggio e beni culturali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali particolarmente integri</li> <li>-Ricco patrimonio architettonico</li> <li>- Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali</li> <li>-Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale,</li> <li>-Varietà di paesaggi di elevata attrazione per la residenza e il turismo</li> <li>-Presenza in territorio collinare di ricchezza paesaggistica, di ville storiche con grandi parchi e giardini, antichi borghi integrati in un paesaggio agrario ricco di colture adagiato su morbidi rilievi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi</li> <li>- Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità</li> <li>-Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità</li> <li>-Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto</li> <li>-Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate</li> </ul>
<b>Ambiente</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Ricco patrimonio vegetazionale</li> <li>- Condizioni climatiche favorevoli</li> <li>- Elevata biodiversità</li> <li>- Riserva idrica fondamentale</li> <li>-Abbondanza di risorse idriche</li> <li>-Presenza o prossimità di Parchi regionali e aree protette</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rischio di eventi esondativi nei centri abitati e di fenomeni di cedimento delle sponde;</li> <li>- Criticità ambientali dovute alla forte artificializzazione delle sponde, al carico antropico insediativo e produttivo nonché all'addensamento dell'urbanizzato;</li> <li>-Elevato livello di inquinamento</li> </ul>
<b>Economia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata</li> <li>-Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo legati alla produzione dei prodotti tipici;</li> <li>-Elevata propensione all'imprenditorialità</li> <li>-Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Offerta turistica frammentata e non adeguatamente organizzata</li> </ul>
<b>Governance</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Consolidamento del ruolo di governante locale svolto a livello provinciale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Mancanza di relazioni e sinergie tra le aree lacuali e quelle delle colline della Franciacorta</li> </ul>
<b>Sociale e servizi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevato livello di qualità della vita</li> <li>-Sistema delle rappresentanze fortemente radicato e integrato con le Amministrazioni comunali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Prevalenza della mobilità privata da parte residenti;</li> </ul>
<b>Reti infrastrutturali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di una rete viabilistica storica di rilevanza paesistica con importanti visuali panoramiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Compromissione e perdita di identità delle reti di connessione viabilistica storiche e di rilevanza paesistica;</li> </ul>

	OPPORTUNITA' <i>O</i> pportunities	MINACCE <i>T</i> hreats
<b>Territorio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Vicinanza a grandi città e ai principali nodi della rete dei trasporti (autostrade e aeroporti)</li> <li>-Possibilità di attuare la riconversione di aree Dismesse;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Impoverimento dell'autonomia rispetto all'area metropolitana e subordinazione ad essa ed alle sue necessità e funzioni</li> </ul>
<b>Paesaggio e beni culturali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli</li> <li>-Turismo influenzato positivamente e attratto dalla presenza di funzioni di eccellenza e di luoghi di fama e di bellezza riconosciute</li> <li>-Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali</li> <li>-Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Interventi infrastrutturali (tracciati, svincoli e aree di servizio) negli ambiti di maggiore acclività dove si rendono necessarie consistenti opere di sostegno dei manufatti, di forte impatto percettivo</li> <li>-Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto</li> <li>-Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico</li> </ul>
<b>Ambiente</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio</li> <li>-Promozione della produzione delle energie rinnovabili</li> <li>-Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico</li> <li>-Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture ;</li> </ul>
<b>Economia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza</li> <li>-Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (congressuale...)</li> <li>-Sviluppo di una ricettività turistica selezionata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità</li> <li>-Programmi di sviluppo integrato per il commercio, il turismo, l'artigianato e i prodotti locali</li> <li>-Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici</li> <li>-Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici</li> <li>-sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzano la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità</li> <li>-Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività</li> <li>-Potenziamento della domanda indotta da nuove forme di turismo</li> <li>-Sviluppo di una ricettività turistica selezionata e non dipendente dalla stagionalità</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Ricadute negative del turismo "mordi e fuggi" giornaliero e dei fine settimana</li> <li>-Settore turistico non maturo e fortemente dipendente da andamenti congiunturali generali</li> <li>-Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti</li> <li>-Tendenza alla globalizzazione dei mercati che crea pressioni sull'economia distrettuale</li> </ul>

Governance	-Definizione di modalità efficaci di governance a livello di bacino e coordinamento di azioni e strategie con i soggetti non regionali interessati	-Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovra locali) o di sviluppare progettualità sovralocali
Sociali e servizi		-Invecchiamento della popolazione e incremento del fabbisogno di servizi specifici luoghi di residenza permanente per anziani
Reti infrastrutturali	-Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese	

### 1.1.3. Riconoscimento alla scala comunale degli obiettivi generali, tematici e per sistemi territoriali

Come anticipato nei capitoli introduttivi, il sistema degli obiettivi del PTR costituisce un importante quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio (art. 20 commi 1 e 2 della l.r. 12/05). Pertanto da questo sistema bisogna muovere per la formulazione degli atti costituenti il Piano di Governo del Territorio considerando anche lo stretto legame che, in ossequio all'ordinamento comunitario, si instaura con il percorso di Valutazione Ambientale del Documento di Piano.

Nel rispetto di questo assunto normativo la redazione degli atti del presente PGT mira al conseguimento degli obiettivi di PTR assumendoli ed esplicitandoli, per quanto possibile, nelle proprie politiche, strategie ed azioni anche con rimandi diretti.

**A conferma di tale intento l'amministrazione comunale ha deciso di assumere come finalità ultima del proprio PGT l'obiettivo fondamentale del PTR, ovvero il miglioramento della qualità di vita dei cittadini.**

Per effettuare la verifica di coerenza tra gli obiettivi e azioni di piano del PGT e gli obiettivi di PTR, come prima operazione si è valutato il tipo di relazione/influenza degli obiettivi generali, tematici e territoriale di PTR con quelli di piano. Si sono analizzati quindi:

- 24 obiettivi e linee di azione generali del PTR;
- b) gli obiettivi e linee di azione tematici (AMBIENTE, ASSETTO TERRITORIALI, ASSETTO ECONOMICO/PRODUTTIVO, PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ASSETTO SOCIALE)

- obiettivi per sistemi territoriali

Nei successivi capitoli viene quindi, per ogni obiettivo e tematica, stabilito il tipo di relazione tra gli obiettivi di PTR e quelli di PGT; essa può essere:

- **DIRETTA (D):** di generica competenza comunale, senza riferimento diretto e prioritario alle prerogative degli atti di PGT;
- **INDIRETTA (I):** riferiti ad ambiti territoriali diversi da quelli di specifica appartenenza del territorio comunale
- **REGIONE (R):** di specifica competenza regionale
- **VARI ENTI (V):** di possibile attuazione attraverso il concorso di più enti, fra cui il comune, la provincia, la regione, gli enti parco, ecc. (soprattutto nel caso in cui tali obiettivi possano essere puntualmente ricondotti ad altri obiettivi generali, tematici o territoriali, o nel caso in cui risulti residuale la competenza comunale).

Inoltre per gli obiettivi tematici e per quelli dei sistemi territoriali viene indicata in tabella anche la presenza, o meno, del tematismo all'interno della normativa e della cartografia di piano (**NORMATIVA E AMBITI**).

### OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo PRS, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale DPEFR, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria. Essi muovono dai principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e dalla Strategia di Lisbona-Gotheborg, attraversano le politiche nazionali per lo sviluppo e si incentrano sui contenuti e i temi forti della programmazione regionale, avendo come obiettivo ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Il Piano Territoriale Regionale ha come obiettivo fondamentale il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Questa modalità di sviluppo, finalizzata a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente, a breve, medio e lungo termine è perseguibile ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- **sostenibilità economica:** sviluppo economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti
- **sostenibilità sociale:** sviluppo socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionali
- **sostenibilità ambientale:** sviluppo economico e sociale nel rispetto dell'ambiente naturale o più in generale dell'ambiente fisico, delle risorse naturali ed energetiche, del paesaggio e del patrimonio culturale, senza compromettere la sua conservazione.

Gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia sono stati individuati in 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo) e 24 obiettivi di Piano.

I tre macro-obiettivi sono:

1. **rafforzare la competitività dei territori della Lombardia**. *Competitività è la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, migliorando nel contempo gli standard di qualità della vita dei cittadini. La produttività dipende dalla capacità di generare, attrarre e trattenere sul territorio risorse essenziali, materiali e immateriali, che contribuiscono alla performance delle imprese: tecnologia, capitale, risorse umane qualificate. Essenziale per la competitività di un territorio è quindi l'efficienza territoriale, globalmente intesa: efficienti reti infrastrutturali di trasporto e di telecomunicazioni, ordinato assetto insediativo, buone condizioni ambientali, efficienze dei servizi alle persone e alle imprese, offerta culturale di qualità. Il miglioramento della qualità della vita genera un incremento della capacità di attrarre e trattenere risorse sul territorio. Questo comporta l'esigenza di una maggiore progettualità territoriale dal basso, a partire dai luoghi di generazione di risorse, e di una maggiore la capacità di cooperazione e di condivisione di obiettivi tra diversi livelli di governo e tra diversi soggetti dello stesso livello.*

2. **riequilibrare il territorio lombardo**. *Nella regione coesistono, come si è detto, sei sistemi territoriali, che rivestono ruoli complementari ai fini del miglioramento della competitività, ma che sono molto differenti dal punto di vista del percorso di sviluppo intrapreso. Riequilibrare il territorio della Lombardia non significa perseguire l'omologazione, ma valorizzarne i punti di forza e favorire il superamento dei punti di debolezza. L'equilibrio del territorio della Lombardia è inteso come lo sviluppo di un sistema policentrico con lo scopo di alleggerire la pressione insediativa sulla conurbazione, distribuire le funzioni su tutto il territorio per garantire parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi, perseguendo la finalità di porre tutti i territori della regione nella condizione di svilupparsi in armonia con l'andamento regionale ed in relazione con le proprie potenzialità.*

3. **proteggere e valorizzare le risorse della regione**. *La Lombardia è caratterizzata dalla presenza diffusa, su un territorio relativamente vasto, di una varietà di risorse:*

- di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo)
- prodotte dalle trasformazioni avvenute nel corso del tempo (culturali, paesaggistiche, identitarie, della conoscenza e di impresa). Tali risorse costituiscono la ricchezza e la forza della regione: esse devono essere contemporaneamente preservate dallo spreco e da interventi che ne possano inficiare l'integrità e valorizzate come fattore di sviluppo, sia singolarmente che come sistema, anche mediante modalità innovative e azioni di promozione.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

I macro obiettivi sono i principi cui si ispira l'azione del PTR; fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, che permea tutta la programmazione del PTR. I macro obiettivi sono scaturiti dall'analisi delle politiche di settore e dalla verifica di coerenza rispetto alla programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

Gli obiettivi del PTR tendono al perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e tratteggiano visioni trasversali e integrate.

Gli obiettivi tematici sono la declinazione tematica degli obiettivi del PTR. Scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.

Gli obiettivi dei sistemi territoriali sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i 6 sistemi territoriali individuati dal piano. Le linee d'azione del PTR permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR. Possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie, ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR.



*Il sistema degli obiettivi e delle linee di azione per la Lombardia.*

I 24 obiettivi di Piano sono riportati nella seguente tabella:

		MACRO-OBIETTIVI			Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Vari ent (V)
		Proteggere e valorizzare le risorse della Regione	Riequilibrare il territorio lombardo	Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	
	<b>OBIETTIVI E LINEE DI AZIONE GENERALI</b>				
1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: – in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente – nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) – nell'uso delle risorse e nella produzione di energia – e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio				V
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica				DI
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi				DI
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio				DI
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: – la promozione della qualità architettonica degli interventi – la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici – il recupero delle aree degradate – la riqualificazione dei quartieri di ERP – l'integrazione funzionale – il riequilibrio tra aree marginali e centrali – la promozione di processi partecipativi				DI
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero				DI
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle				DI

	acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico				
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque				DII
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio				DII
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo				DII
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>– il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile</li> <li>– il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale</li> <li>– lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità</li> </ul>				DII
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale				V
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo				V
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat				DII
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo				R
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti				DII
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata				DII
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e				V

	sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica				
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia				DII
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati				DII
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio				DII
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)				V
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione				R
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti				R

	Legame principale con il macro-obiettivo		Legame con il macro-obiettivo
--	--	--	-------------------------------

## OBIETTIVI TEMATICI

L'efficacia del PTR nel perseguire gli obiettivi si appoggia sul concorso delle azioni e delle politiche che vengono messe in campo settorialmente e dai vari livelli del governo del territorio. Al fine di consentire una lettura più immediata sia da parte delle programmazioni settoriali, sia da parte dei diversi territori della Regione, i 24 obiettivi del PTR vengono declinati secondo due punti di vista, tematico e territoriale.

I temi individuati, anche in coerenza con i fattori ambientali e i fattori di interrelazione individuati parallelamente nella procedura di Valutazione Ambientale, sono:

1. **TM1: Ambiente** (Aria, cambiamenti climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni,...)
2. **TM2: Assetto Territoriale** (mobilità e infrastrutture, equilibrio territoriale, modalità di utilizzo del suolo, rifiuti,...)
3. **TM3: Assetto economico/produttivo** (industria, agricoltura, commercio, turismo, innovazione, energia, rischio industriale,...)
4. **TM4: Paesaggio e Patrimonio Culturale** (paesaggio, patrimonio culturale e architettonico,...)
5. **TM5: Assetto sociale** (popolazione e salute, qualità dell'abitare, patrimonio ERP,...)

Gli obiettivi tematici sono la declinazione degli obiettivi del PTR sui temi di interesse settoriali della programmazione regionale. Ogni tema è declinato in obiettivi e in linee di azione (o misure) atte al loro perseguimento. Tali misure scaturiscono in gran parte dalla programmazione regionale ed hanno scenari di attuazione differenti (azioni in atto, proposte già articolate che non hanno ancora attuazione, proposte ancora in fase embrionale), alcune misure sono emerse dai lavori preparatori del PTR o dalla stagione della pianificazione provinciale.

Ogni obiettivo tematico permette il raggiungimento di uno o più dei 24 obiettivi del PTR, direttamente (tramite il perseguimento dell'obiettivo tematico) o indirettamente (alcune misure mirate al conseguimento dell'obiettivo tematico e degli obiettivi del PTR ad esso correlati contribuiscono al raggiungimento anche di altri obiettivi, non direttamente correlati).

## OBIETTIVI TEMATICI

L'obiettivo tematico TM1 si interessa del tema "ambiente", che comprende ARIA, CAMBIAMENTI CLIMATICI, ACQUA, SUOLO, FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ, RUMORE E RADIAZIONI.

Esso è stato suddiviso in 14 sottotematiche, che sono riportate nelle successive tabelle che, oltre all'enunciato, **riportano il tipo di relazione tra gli obiettivi di PGT con quelli di PTR.**

Cod.	Obiettivi e linee di azione tematici	Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Vari enti (V)	NORMATIVA	AMBITI
<b>1</b>	<b>Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)</b>			
<b>TM 1.1</b>	<b>Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti</b>			
a	Intervenire sulla normativa per assicurare più stringenti limiti all'inquinamento da fonte industriale, agricola ed energetica	R		
b	Incentivare l'utilizzo di veicoli a minore impatto e progressiva sostituzione del parco veicoli pubblico	V		
c	Razionalizzare e migliorare il sistema di trasporto pubblico	I		
d	Disincentivare l'utilizzo del mezzo privato, anche attraverso la regolamentazione degli accessi nelle aree congestionate	I		
e	Promuovere l'innovazione e la ricerca nel campo della mobilità, dei combustibili, delle fonti energetiche pulite	V		
f	Ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo, sia mediante nuove norme sia mediante incentivi finanziari, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare	D/I	✓	
<b>TM 1.2</b>	<b>Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli</b>			
a	Contenere i consumi idrici, sia attraverso un cambiamento culturale volto alla progressiva responsabilizzazione degli utenti, sia mediante la promozione del riciclo/riuso delle acque	D/I	✓	
b	Predisporre azioni volte alla diffusione della cultura dell'acqua in ambito scolastico (campagne di valorizzazione dell'acqua, corsi formativi per insegnanti, percorsi didattici tenuti da esperti, ecc.) e negli enti locali in modo da sensibilizzare la società ad un attento utilizzo della risorsa	V		
c	Gestire la rete idrica in maniera mirata alla riduzione delle perdite idriche, nei settori civile ed agricolo	V		
d	Promuovere in aree, in cui esiste il problema di disponibilità d'acqua di diversa qualità, la realizzazione di una doppia rete idrica - potabile e non potabile - allo scopo di razionalizzare l'uso della "risorsa acqua" e, conseguentemente, di normative e incentivazioni per la realizzazione negli edifici di nuova costruzione e nelle ristrutturazioni di un doppio impianto idrico - acqua potabile e acqua	D/I		

	sanitaria – con differenti fonti di approvvigionamento			
e	Utilizzare le acque reflue urbane a fini irrigui	V		
f	Riquilificare le infrastrutture irrigue	V		
g	Attuare la riforma del servizio idrico integrato	V		
h	Individuare e controllare la presenza di sostanze pericolose e misure per contenerle ed eliminarle	I		
i	Tutelare e gestire correttamente i corpi idrici	D\I	✓	
<b>TM 1.3</b>	<b>Mitigare il rischio di esondazione</b>			
a	Rinaturalizzare le aree di pertinenza dei corsi d'acqua	D\I	✓	
b	Promuovere modalità di uso del suolo negli ambiti urbani che ne riducano al minimo l'impermeabilizzazione, anche attraverso forme di progettazione attente a garantire la permeabilità dei suoli	D\I	✓	
c	Promuovere programmi di intervento per la realizzazione di opere che favoriscano la laminazione delle piene dei corsi d'acqua	D\I	✓	
d	Attuare il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Po	D\I		
e	Promuovere la delocalizzazione di insediamenti e di infrastrutture dalle aree a rischio di esondazione, anche attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di perequazione e compensazione	D\I	✓	
f	Vietare la costruzione in aree a rischio di esondazione	D\I	✓	✓
g	Attivare forme assicurative obbligatorie per gli insediamenti situati in aree a rischio di esondazione	V		
<b>TM 1.4</b>	<b>Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua</b>			
a	Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici	D\I	✓	
b	Tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali le fasce fluviali principali con specifica attenzione alla tutela e/o ricomposizione dei caratteri paesaggistici	D\I	✓	✓
c	Gestire le aree ad elevato rischio idrogeologico che comportano limitazioni e particolari attenzioni nella definizione dello sviluppo insediativo e infrastrutturale	D\I		
d	Migliorare la gestione delle reti fognarie e dei depuratori	D\I		
e	Promuovere la riduzione dei carichi di fertilizzanti e antiparassitari utilizzati in agricoltura	I		
f	Redigere le linee guida per i processi partecipati di pianificazione strategica e di programmazione negoziata finalizzati alla riqualificazione dei bacini fluviali	V		
<b>TM 1.5</b>	<b>Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua</b>			
a	Realizzare interventi integrati sui corsi d'acqua, che prevedano azioni su più fronti e in settori differenti, ad esempio ricreativo e ambientale, in grado di concorrere in maniera sinergica alla loro riqualificazione e valorizzazione	D\I	✓	
b	Perseguire l'idoneità alla balneazione per i laghi e per i corsi d'acqua emissari dei grandi laghi prealpini	V		
c	Tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali le fasce fluviali principali;	V	✓	
d	Perseguire la ciclopedonabilità delle rive	D\I	✓	
<b>TM 1.6</b>	<b>Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere</b>			

a	Emanare indirizzi per lo svasso delle dighe	R		
b	Regolamentare la costruzione, l'esercizio e la gestione delle dighe, nonché un migliore inserimento paesaggistico delle stesse	R		
c	Garantire, da parte della Regione, un'opera di raccordo e coordinamento dei tecnici esperti delle Sedi Territoriali Regionali	R		
<b>TM 1.7</b>	<b>Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico</b>			
a	Incrementare e diffondere le conoscenze sul rischio idrogeologico e sismico	V		
b	Monitorare il rischio idrogeologico e sismico anche tramite tecniche innovative	V		
c	Mettere in sicurezza le aree a maggiore rischio idrogeologico e sismico	D\I	✓	
d	Utilizzare gli studi del rischio idrogeologico e sismico come strumento a supporto dell'attività di pianificazione degli Enti Locali	D\I	✓	
e	Sviluppare la prevenzione attraverso la pianificazione urbanistica, secondo la l.r. 12/05	V		
f	Attuare il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Po	V		
g	Definire il nuovo modello organizzativo e normativo in materia di difesa del suolo	R		
h	Delocalizzare gli insediamenti e le infrastrutture da aree a rischio idrogeologico e sismico, anche attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di perequazione e compensazione	D\I		
i	Vietare la costruzione in aree a rischio idrogeologico e sismico	D\I	✓	
l	Attivare forme assicurative obbligatorie per gli insediamenti situati in aree a rischio idrogeologico e sismico	V		
<b>TM 1.8</b>	<b>Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli</b>			
a	Contenere il consumo di suolo negli interventi per infrastrutture e nelle attività edilizie e produttive	D\I	✓	✓
b	Ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati	D\I	✓	
c	Mettere in sicurezza e bonificare le aree contaminate, anche favorendo il ricorso a sperimentazione di bioremediation	D\I	✓	✓
<b>TM 1.9</b>	<b>Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate</b>			
a	Conservare gli habitat non ancora frammentati	D\I	✓	
b	Sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone	D\I	✓	
c	Consolidare e gestire il sistema delle aree naturali protette, allo scopo di promuovere in maniera integrata la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, anche favorendo iniziative strategiche per la fruizione sostenibile di tali aree e la delocalizzazione delle attività incompatibili	D\I\V	✓	
d	Proteggere, estendere e gestire correttamente il patrimonio forestale lombardo	I\V	✓	
e	Conservare, ripristinare e promuovere una fruizione sostenibile delle aree umide	D\V	✓	
<b>TM 1.10</b>	<b>Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale</b>			
a	Valorizzare e potenziare la rete ecologica regionale, i parchi interregionali, i collegamenti ecologici funzionali fra le aree di Rete Natura 2000	D\I	✓	✓
b	Attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di	V	✓	

	governo (comunale, provinciale, regionale) per la realizzazione della rete ecologica regionale			
c	Scoraggiare le previsioni urbanistiche e territoriali che possano compromettere la valenza della rete ecologica regionale	D\I	✓	✓
d	Ripristinare e tutelare gli ecosistemi - in modo particolare nei grandi fondovalle - anche attraverso l'innovazione nella progettazione delle infrastrutture con forme che tengano conto, ad esempio, dei corridoi per la fauna	D\I		
e	Creare nuove aree boscate negli ambiti di pianura e nell'area metropolitana	D\I		
f	Concentrare in aree di ridotta rilevanza dal punto di vista ambientale gli interventi compensativi, non strettamente finalizzati alla qualità ambientale dei luoghi	D\I	✓	✓
g	Potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico, anche di livello sovraregionale, e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso dall'intero sistema territoriale di riferimento	I		
<b>TM 1.11</b>	<b>Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale</b>			
a	Promuovere l'integrazione tra iniziative di conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche e le pratiche agricole	D\I	✓	
b	Promuovere attività agricole in grado di valorizzare l'ambiente e di tutelare la salute umana, contenendo l'inquinamento atmosferico, idrico e dei suoli	D\I		
c	Incentivare e assistere le imprese agricole multifunzionali	D\I		
d	Promuovere i corridoi rurali anche in funzione del completamento della rete ecologica regionale	D\I	✓	✓
<b>TM 1.12</b>	<b>Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico</b>			
a	Promuovere azioni per favorire gli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore, attraverso la definizione e l'attuazione di piani e programmi anche allo scopo, nelle situazioni di sofferenza, di rientrare entro tempi determinati e certi nei limiti stabiliti dalla normativa vigente	I		
b	Promuovere azioni per il monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto	D\IV	✓	
c	Prevedere, fin dalla fase progettuale delle infrastrutture, adeguate misure per il contenimento dell'inquinamento acustico avente origine dall'esercizio delle infrastrutture aeroportuali, ferroviarie e delle linee metropolitane di superficie e stradali	D\I	✓	✓
d	Assicurare la compatibilità tra sorgenti e recettori, elemento essenziale per la qualità della vita nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, attraverso la classificazione e la mappatura acustica del territorio	D\I	✓	✓
<b>TM 1.13</b>	<b>Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso</b>			
a	Raggiungere gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente in materia di protezione della popolazione all'esposizione di campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti	D\I		
b	Completare l'attuazione del Piano di risanamento degli impianti radioelettrici esistenti	V		
c	Predisporre i criteri per la localizzazione di nuovi elettrodotti e degli impianti per le telecomunicazioni e le radiotelevisioni che, in accordo con la legislazione nazionale, tendono a minimizzare l'esposizione ai campi elettromagnetici da parte della popolazione	I		
d	Tutelare dall'inquinamento luminoso, con particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico e ambientale	D\I		

e	Predisporre criteri a supporto della pianificazione comunale per la redazione dei Piani d'illuminazione	D\I		
<b>TM 1.14</b>	<b>Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor</b>			
a	Determinare le Radon Prone Areas e monitorare i valori relativi alla presenza di radon negli edifici	I		
b	Predisporre linee guida per la costruzione di nuovi edifici e per il risanamento di edifici esistenti che riducano la concentrazione del radon nei locali	I		
c	Diffondere gli studi e predisporre il materiale informativo per la popolazione	I		
d	Analizzare e replicare le esperienze di successo condotte in altre Regioni	R		

## OBIETTIVO TEMATICO TM2: Assetto territoriale

L'obiettivo tematico TM 2 si interessa del tema "assetto territoriale", che comprende MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE, EQUILIBRIO TERRITORIALE, MODALITÀ DI UTILIZZO DEL SUOLO, RIFIUTI.

Esso è stato suddiviso in 19 sottotematiche, che sono riportate nelle successive tabelle che, oltre all'enunciato, riportano il tipo di relazione tra gli obiettivi di PGT con quelli di PTR.

Cod.	Obiettivi e linee di azione tematici	Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Vari enti (V)	NORMATIVA	AMBITI
2	<b>Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali)</b>			
TM 2.1	<b>Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche</b>			
a	Affermare Malpensa come hub e sviluppare il sistema aeroportuale lombardo	R		
b	Realizzare i corridoi europei e potenziare l'accessibilità internazionale	I		
c	Promuovere Accordi di Programma per la realizzazione delle grandi infrastrutture già previste e per consentire il governo del processo	R		
d	Consolidare l'autonomia di intervento regionale per accelerare le procedure e costituire un Polo autostradale del Nord	R		
e	Realizzare il sistema autostradale regionale e sviluppare una rete viaria per servire il territorio e connetterlo con i grandi assi viari	V		
TM 2.2	<b>Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate. Mettere in atto politiche di razionalizzazione e miglioramento del servizio di trasporto pubblico (in termini di efficienza e di sostenibilità)</b>			
a	Mettere in atto politiche di razionalizzazione e miglioramento del servizio di trasporto pubblico (in termini di efficienza e di sostenibilità)	V		
b	Trasferire gradualmente le merci dalla gomma ai sistemi a basso livello di inquinamento ferro/acqua	DII		
c	Incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, anche agendo sulla gerarchia della rete viaria	DII		
d	Potenziare, nelle aree metropolitane soggette a forte congestione, la rete ferroviaria urbana e suburbana, le metropolitane e metrotranvie, nonché le linee di forza del TPL su gomma	DII		
e	Trasformare gradualmente i comportamenti e gli approcci culturali nei confronti delle modalità di trasporto (mezzo pubblico vs mezzo privato)	I		
f	Promuovere studi e la progressiva attuazione di politiche dei "tempi della città" per consentire una migliore utilizzazione dei servizi di trasporto	V		
g	Valorizzare la mobilità dolce come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, realizzando idonee infrastrutture protette	DII	✓	✓

h	Realizzare una rete ciclabile regionale continua sia per scopi ricreativi sia per favorire la mobilità essenziale di breve raggio	DVI	✓	✓
<b>TM 2.3</b>	<b>Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità</b>			
a	Promuovere una pianificazione integrata delle reti di mobilità	DVI		
b	Promuovere l'intermodalità	DVI		
c	Aumentare il comfort del viaggiatore nell'attesa, nel movimento e nell'interscambio tra mezzi diversi	DVI		
d	Intervenire sul parco veicoli e sulle reti	DVI		
e	Intervenire sui centri di interscambio modale, sulle stazioni del servizio ferroviario regionale e suburbano in modo da incentivarne la fruibilità	DVI		
f	Razionalizzare gli orari	V		
g	Perseguire la capillarità della rete e del servizio, per permettere l'utilizzo del mezzo pubblico da parte di quote sempre maggiori di popolazione, anche mediante l'utilizzazione di servizi atipici (servizi a chiamata)	I		
<b>TM 2.4</b>	<b>Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità</b>			
a	Ampliare la conoscenza e le azioni di governo dei flussi e della domanda, sia con riguardo agli spostamenti casa-lavoro sia alla componente non sistematica della domanda	I		
b	Introdurre servizi di infomobilità attraverso un insieme di servizi destinati ad utenti privati individuali o a flotte (commerciali, servizi di assistenza, trasporti pubblici individuali, ecc.), che consentano di incidere sulle reali condizioni del traffico in relazione all'estendersi della possibilità offerta dalla tecnologia di una comunicazione in tempo reale	V		
c	Sostenere la promozione di servizi innovativi di trasporto	I		
d	Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dell'impatto ambientale degli spostamenti	V		
<b>TM 2.5</b>	<b>Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili</b>			
a	Garantire l'infrastrutturazione capillare del territorio e individuare le tecnologie più appropriate in funzione del contesto territoriale e ambientale e della domanda	I		
b	Promuovere azioni di formazione e per la riduzione del digital divide	I		
c	Promuovere la pianificazione integrata delle reti tecnologiche nel sottosuolo e con le altre reti infrastrutturali contenendone l'impatto sul territorio	DVI	✓	
<b>TM 2.6</b>	<b>Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali</b>			
a	Incentivare modalità di progettazione e mitigazione/compensazione degli impatti che coinvolgano attivamente il ruolo dell'agricoltura, della forestazione e del paesaggio come elemento di rinaturalizzazione e di valorizzazione	DVI	✓	
b	Considerare, nella progettazione di infrastrutture stradali, il loro ruolo di principale e dinamico punto di vista nei confronti del paesaggio attraversato	DVI		
c	Garantire il rispetto dell'esigenza prioritaria della sicurezza nella progettazione, costruzione ed esercizio delle infrastrutture stradali e ferroviarie	DVI		
d	Incentivare modalità di progettazione innovative che prevedano l'interramento delle reti tecnologiche in particolare negli ambiti più delicati paesaggisticamente e naturalisticamente	V		

e	Favorire la permanenza delle imprese agricole sui territori attraversati dalle infrastrutture, attraverso modalità innovative di collaborazione	DVI	✓	✓
<b>TM 2.7</b>	<b>Migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente</b>			
a	Migliorare le conoscenze connesse ai flussi di rifiuti e al loro smaltimento	V		
b	Realizzare un parco impiantistico adeguato ai fabbisogni regionali e opportunamente distribuito sul territorio regionale	V		
c	Minimizzare il ricorso al conferimento in discarica	V		
d	Incrementare la raccolta differenziata	V		
e	Riciclare gli imballaggi	V		
f	Ottimizzare il recupero delle materie e del potenziale energetico dei rifiuti, in una logica che vede il rifiuto come una risorsa	I		
g	Incentivare l'adozione dei sistemi di gestione ambientale nelle imprese che trattano rifiuti	V		
<b>TM 2.8</b>	<b>Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte</b>			
a	Incentivare l'innovazione nelle imprese di produzione di imballaggi o di beni facilmente riutilizzabili o recuperabili	V		
b	Incentivare l'allungamento del ciclo di vita dei prodotti	V		
c	Incentivare interventi volti alla riduzione degli imballaggi anche nei negozi al dettaglio e per i generi alimentari, compatibilmente con le norme igienico-sanitarie	V		
d	Agire sulla coscienza civica verso bisogni individuali di ordine superiore (fruizione conservativa del patrimonio naturale collettivo)	V		
<b>TM 2.9</b>	<b>Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali</b>			
a	Integrare le politiche di sviluppo commerciale e con la pianificazione territoriale, ambientale e paesistica in particolare limitando l'utilizzo di suolo libero	DVI	✓	✓
b	Integrare lo sviluppo dei grandi centri commerciali e la pianificazione dei trasporti	DVI		
c	Ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale	DVI	✓	✓
d	Pianificare attentamente la distribuzione delle grandi superfici di vendita sul territorio, con attenzione alla dotazione di offerta già esistente nelle zone più saturate	DVI	✓	
e	Porre attenzione alla pianificazione integrata dei centri della logistica commerciale	DVI		
f	Ripensare le politiche di distribuzione nei piccoli centri, soprattutto situati in montagna, per contenere il disagio della popolazione residente e la tendenza all'abbandono	DVI		
<b>TM 2.10</b>	<b>Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano</b>			
a	Riutilizzare e di riqualificare il patrimonio edilizio esistente e degli spazi collettivi	DVI	✓	
b	Recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano	DVI	✓	✓
c	Riqualificare gli ambiti urbani adiacenti al sistema ferroviario	DVI		
d	Fare ricorso alla programmazione integrata	DVI	✓	

e	Qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali	DVI	✓	✓
f	Creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane	DVI	✓	✓
g	Porre attenzione a mantenere, rafforzare e reinventare le differenze dei paesaggi urbani, specie nella regione metropolitana, per evitare il realizzarsi di un paesaggio urbano omologato e banalizzato	DVI		
<b>TM 2.11</b>	<b>Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio</b>			
a	Dotare i grandi poli esterni di nuovi servizi e favorire l'insediamento di funzioni di eccellenza	DVI		
b	Disincentivare la diffusione insediativa limitando i fenomeni di dispersione	DVI	✓	
c	Tutelare il territorio prossimo alle infrastrutture per la mobilità	DVI	✓	✓
d	Salvaguardare gli esercizi di vicinato	DVI	✓	
<b>TM 2.12</b>	<b>Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione</b>			
a	Concentrare i servizi di ordine superiore nei poli di maggiore importanza	DVI		
b	Garantire una corretta distribuzione dei servizi capillari, pubblici e privati, attraverso, ad esempio, l'innovazione e sviluppo dell'e-commerce, il controllo della tendenza alla desertificazione commerciale, il presidio di servizi di base	DVI		
<b>TM 2.13</b>	<b>Contenere il consumo di suolo</b>			
a	Recuperare i territori degradati e le aree dismesse	DVI	✓	✓
b	Razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili	DVI	✓	
c	Controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento	DVI		
d	Mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane	DVI	✓	✓
<b>TM 2.14</b>	<b>Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti</b>			
a	Promuovere la teleclimatizzazione mediante tecnologie a basso impatto ambientale	DVI		
b	Utilizzare fonti energetiche rinnovabili	DVI	✓	
c	Sviluppare tecnologie innovative a basso impatto	DVI	✓	
d	Sviluppare e incentivare tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica	DVI	✓	
e	Promuovere il risparmio energetico e l'isolamento acustico in edilizia	DVI	✓	
f	Promuovere interventi di formazione agli Enti Locali e criteri per la qualità paesistica e ambientale degli interventi	DVI	✓	
g	Migliorare la qualità progettuale e l'inserimento paesistico delle medie e grandi strutture di vendita	R	✓	
<b>TM 2.15</b>	<b>Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio</b>			
a	Promuovere la ciclopedonabilità turistica	DVI	✓	✓
b	Promuovere la teleclimatizzazione mediante tecnologie a basso impatto ambientale	V		

c	Utilizzare fonti energetiche rinnovabili	V	✓	
d	Sviluppare e incentivare le tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica	DVI	✓	
e	Promuovere il risparmio energetico in edilizia	DVI	✓	
<b>TM 2.16</b>	<b>Contenere i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo</b>			
a	Individuare metodologie per la pianificazione del sottosuolo urbano	V		
b	Definire le specifiche per l'omogenea mappatura delle reti tecnologiche del sottosuolo	V		
c	Promuovere azioni di coordinamento degli interventi per la realizzazione delle opere di infrastrutturazione urbana tendenti alla realizzazione di cunicoli tecnologici unitari e percorribili, che evitino la necessità di scavi per interventi di manutenzione	V		
d	Definire un atlante per l'impiego di tecnologie innovative per l'individuazione e l'accesso alle infrastrutture senza effrazione del suolo	V		
e	Definire standard di interoperabilità per l'attivazione di flussi informativi tra gestori, EELL e Regione	V		
f	Progettare e diffondere moduli formativi sulle problematiche di utilizzo del sottosuolo urbano	V		
<b>TM 2.17</b>	<b>Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile</b>			
a	Incentivare forme di mobilità sostenibile migliorando la qualità e l'efficienza del trasporto pubblico e trasferendo quote di passeggeri dal mezzo privato a quello pubblico	I		
b	Sviluppare nodi d'interscambio e interventi di riqualificazione delle stazioni affinché si trasformino in poli di interscambio modali e di integrazione fra servizi infrastrutturali e servizi urbani complessi, con attenzione all'aspetto dell'accessibilità pedonale e ciclabile	V		
c	Sviluppare una Rete Ferroviaria Regionale integrata e del servizio ad essa connesso	V		
d	Realizzare interventi per la rimessa in funzione della rete di idrovie minori esistenti e per lo sviluppo della navigazione sui laghi, per attivare un turismo ecocompatibile nelle aree più pregiate della regione	V		
e	Realizzare un sistema di mobilità ciclistica, in connessione con la rete ciclabile regionale, che consenta gli spostamenti su brevi distanze favorendo l'uso della bicicletta per i collegamenti casa-lavoro, casa-studio, casa-svago	DVI	✓	✓
<b>TM 2.18</b>	<b>Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile Realizzare interventi di potenziamento della capacità di interscambio modale delle merci, finalizzati ad un maggiore ricorso alla mobilità meno impattante di trasporto merci (ferrovia, idrovia)</b>			
a	Realizzare interventi sulla rete ferroviaria (quadra merci) per evitare la penetrazione delle merci non dirette alla regione urbana milanese nel nodo ferroviario di Milano, già sovraccarico, anche allo scopo di liberare capacità a favore del servizio ferroviario regionale	V		
b	Consolidare la rete navigabile già esistente con interventi finalizzati al potenziamento del canale navigabile Mantova-Venezia e definire gli interventi necessari a garantire la navigabilità del Fiume Po nella tratta tra Cremona e Mantova	V		
c	Porre in atto misure per evitare la penetrazione nei grandi centri urbani (in particolare Milano) dei veicoli merci non strettamente afferenti ad essi, come contributo al decongestionamento del traffico e alla riduzione dell'inquinamento	V		
<b>TM</b>	<b>Sviluppare l'Infrastruttura per l'informazione territoriale (IIT)</b>			

2.19				
a	Aggiornare la cartografia di base attraverso la redazione dei Data Base topografici a livello locale, favorendo l'azione congiunta e in forma associata tra gli enti	V		
b	Costruire il geoportale e implementare il Catalogo delle Informazioni Territoriali a livello regionale, nel contesto della Direttiva Comunitaria INSPIRE	V		
c	Promuovere la partecipazione alla IIT attraverso la sottoscrizione degli Accordi di Partecipazione	V		
d	Costruire il Sistema Informativo Territoriale Integrato per la pianificazione, mediante la cooperazione tra gli enti per la condivisione di modalità operative e modelli organizzativi, banche dati, strumenti	V		
e	Individuare le banche dati tematiche per la pianificazione territoriale e la valutazione ambientale e definire le azioni prioritarie	V		

### **OBIETTIVO TEMATICO TM3: Assetto economico/produttivo**

L'obiettivo tematico TM 3 si interessa del tema "assetto economico/produttivo", che comprende INDUSTRIA, AGRICOLTURA, COMMERCIO, TURISMO, INNOVAZIONE, ENERGIA, RISCHIO INDUSTRIALE.

Esso è stato suddiviso in 14 sottotematiche, che sono riportate nelle successive tabelle che, oltre all'enunciato, **riportano il tipo di relazione tra gli obiettivi di PGT con quelli di PTR.**

Cod.	Obiettivi e linee di azione tematici	Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Vari enti (V)	NORMATIVA	AMBITI
<b>3</b>	<b>Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)</b>			
<b>TM 3.1</b>	<b>Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico</b>			
a	Ricorrere al teleriscaldamento	V		
b	Promuovere i combustibili a basso impatto ambientale	V		
c	Promuovere politiche energetiche per gli edifici pubblici (favorendo il ricorso diffuso alla cogenerazione)	V		
d	Favorire il recupero energetico delle biomasse e dei reflui animali nelle aziende agricole	V		
e	Promuovere investimenti per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle imprese	V		
f	Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, grazie al ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite	I		
<b>TM 3.2</b>	<b>Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e migliorare l'informazione alla cittadinanza sul tema energetico</b>			
a	Promuovere la sostenibilità degli insediamenti	D/I	✓	
b	Intervenire sulle compensazioni ambientali previste	V		
c	Razionalizzare la rete distributiva	V		
d	Razionalizzare la localizzazione degli impianti	V		
e	Incentivare l'efficienza produttiva	V		
<b>TM 3.3</b>	<b>Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione</b>			
a	Incrementare la capacità di generazione energetica degli impianti	V		
b	Garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, processi produttivi, mezzi di trasporto, sistemi energetici	I		
c	Incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche	D/I	✓	
d	Contenere i consumi energetici nei trasporti, nell'industria, nel terziario e	D/I		

	nell'edilizia			
e	Promuovere l'edilizia a basso consumo energetico (domotica, risparmio energetico e risparmio idrico, architettura bioclimatica e bioedilizia)	DII	✓	
f	Promuovere la produzione di componenti e prodotti per l'edilizia ecocompatibili e finalizzati al risparmio energetico degli edifici	DII	✓	
g	Incentivare l'utilizzo di apparecchiature e attrezzature ad elevata efficienza presso i consumatori domestici, del terziario e dell'illuminazione pubblica	V		
h	Incentivare la diffusione di comportamenti virtuosi tesi al risparmio energetico presso i consumatori domestici	V		
<b>TM 3.4</b>	<b>Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione</b>			
a	Sviluppare il capitale umano delle imprese agricole	V		
b	Sostenere la ricerca e il trasferimento dell'innovazione	V		
c	Sostenere le imprese di giovani agricoltori	V		
d	Adeguare i servizi alle imprese	V		
e	Sviluppare e qualificare il patrimonio infrastrutturale per l'accessibilità, con attenzione alla qualità paesistica e ambientale	V		
f	Migliorare la fornitura di energia e nell'uso delle risorse idriche	V		
g	Favorire in generale l'aggregazione delle imprese agricole e la formazione di distretti agricoli e distretti agroalimentari di qualità; promuovere azioni di marketing territoriale ai fini di una valorizzazione delle produzioni agricole	I		
<b>TM 3.5</b>	<b>Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto</b>			
a	Promuovere e sostenere le produzioni tipiche e le denominazioni protette	DII	✓	
b	Promuovere le produzioni biologiche e maggiormente compatibili nelle aree protette	V		
c	Valorizzare il sistema turistico in un'ottica di sostenibilità	V		
d	Salvaguardare i territori agricoli con carattere di alta produttività e/o di specializzazione culturale	DII	✓	
<b>TM 3.6</b>	<b>Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo</b>			
a	Promuovere misure agro-ambientali	I		
b	Monitorare gli effetti anche in relazione alla vulnerabilità dei suoli, prevedendo il monitoraggio delle funzioni ambientali attraverso la definizione di opportuni indicatori sullo stato dell'ambiente e sulla sua evoluzione nel tempo	DII		
c	Incentivare forme di agricoltura a basso impatto ambientale (agricoltura integrata, agricoltura ambientale e biologica), non solo nelle aree che necessitano di attenzione per valenze ambientali, paesistiche e insediative, ma programmando interventi per ambiti specifici come aree di frangia urbana, aree di rispetto di ambiti naturalistici, ecc	DII		
d	Razionalizzare l'uso dell'acqua per irrigazione, incoraggiando il contenimento dei consumi e l'utilizzo plurimo delle acque	DII		
e	Incentivare l'introduzione e lo sviluppo di pratiche colturali rispettose dell'ambiente e della salute dell'uomo e di misure tendenti a ridurre gli effetti inquinanti dell'agricoltura intensiva	DII		
<b>TM 3.7</b>	<b>Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde</b>			
a	Promuovere indirizzi e semplificazione amministrativa in materia di inquinamento atmosferico da fonti industriali e produttive	I		

b	Incentivare azioni che favoriscano l'adozione da parte delle imprese di modalità di trasporto basate sul ferro e sull'acqua	V		
c	Diffondere le migliori tecnologie disponibili per la riduzione degli impatti dell'attività produttiva sull'ambiente	V		
d	Investire per l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale delle imprese	V		
e	Adottare sistemi di gestione ambientale del settore produttivo (anche favorendo l'innovazione dei processi produttivi e del ciclo di vita dei prodotti)	V		
f	Sviluppare un mercato regionale di crediti ambientali	V		
g	Ricorrere a progetti pilota per l'introduzione di criteri ecologici per gli appalti pubblici e per forniture di beni e servizi	V		
<b>TM 3.8</b>	<b>Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo</b>			
a	Definire nuove azioni per lo sviluppo dei distretti e metadistretti e per favorire in generale l'aggregazione delle imprese	V		
b	Sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo lombardo	V		
c	Incentivare la ricerca per l'innovazione di prodotto e di processo Sostenere la ricerca per la sostenibilità della produzione, in termini di prodotto e di processo	V		
d	Gestire le crisi industriali	V		
e	Favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali	I		
f	Promuovere azioni di marketing territoriale con particolare attenzione al recupero di aree dismesse ai fini produttivi	DII	✓	
g	Avviare politiche di perequazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti	I		
h	Riquilibrare dal punto di vista ambientale le aree produttive	DII	✓	
i	Costruire una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, integrata nel SIT per la pianificazione territoriale regionale	V		
<b>TM 3.9</b>	<b>Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici</b>			
a	Implementare il sistema informativo delle aziende a rischio incidente rilevante relativamente a sostanze detenute e relativi quantitativi e georeferenziazione delle informazioni	V		
b	Gestire un sistema autorizzativo all'attività in condizioni di sicurezza alle aziende ad elevato rischio industriale, con particolare riguardo alle aree a più elevata densità di aziende a rischio, con una valutazione integrata che tenga conto del contesto territoriale	V		
c	Promuovere piani d'area nelle aree ad elevata densità di aziende a rischio	DII		
<b>TM 3.10</b>	<b>Completare la programmazione per il comparto estrattivo (cave e miniere) assicurando la fornitura di inerti nel settore delle costruzioni e per le opere pubbliche</b>			
a	Emanare criteri per la pianificazione e la progettazione delle attività estrattive	V		
b	Monitorare le attività estrattive	V		
c	Legiferare in materia di coltivazione di cave e di miniere	V		
d	Incentivare le imprese estrattive all'adozione di comportamenti e tecnologie che si riferiscano a criteri di sostenibilità	V	✓	
<b>TM 3.11</b>	<b>Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi</b>			
a	Promuovere azioni di sostegno all'imprenditoria locale con particolare riferimento alla conservazione della natura e al recupero dei beni storici e del patrimonio diffuso; alla fruizione delle risorse naturali, culturali e del	DII		

	paesaggio; alle attività eco-compatibili			
b	Incentivare la costituzione di sistemi turistici che attuino programmi di sviluppo che accrescano l'attrattività del territorio, valorizzando in modo integrato le risorse economiche, sociali, culturali, paesaggistiche e ambientali	D\I		
<b>TM 3.12</b>	<b>Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000</b>			
a	Integrare l'offerta turistica	D\I	✓	
b	Promuovere la funzione turistico - ricreativa dei corsi d'acqua	D\I	✓	
c	Valorizzare le specificità e la qualità dell'offerta, anche al fine di destagionalizzare l'affluenza	D\I	✓	
d	Ricerare soluzioni gestionali sostenibili per i servizi al turismo	D\I	✓	
e	Migliorare l'accoglienza e la ricettività	D\I	✓	
f	Promuovere marchi d'area e di certificazione ambientale delle imprese	D\I		
g	Promuovere azioni di educazione e sensibilizzazione	D\I		
h	Ricorrere allo strumento dei Programmi di sviluppo dei sistemi turistici	D\I		
<b>TM 3.13</b>	<b>Promuovere i centri di ricerca pubblici e privati presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività della Regione</b>			
a	Sostenere la ricerca e l'innovazione in settori a basso impatto ambientale, in particolare quelli finalizzati all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali	V		
b	Approfondire le applicazioni del progetto RISE (Ricerca, Innovazione e Sviluppo Economico), per individuare e avviare strategie di sostegno alla ricerca scientifica, in particolare nei settori in cui la regione presenta le maggiori opportunità e con rilevanti ricadute su tutto il sistema sociale ed economico della Lombardia	V		
c	Incentivare e sostenere la cooperazione tra università e imprese per la ricerca di base e tecnologica	V		
<b>TM 3.14</b>	<b>Promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio</b>			
a	Integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale e paesistica	D\I		
b	Controllare la tendenza alla desertificazione commerciale	D\I	✓	
c	Innovare e sviluppare l'e-commerce	V		
<b>TM 3.15</b>	<b>Promuovere, sviluppare e qualificare il Sistema fieristico lombardo</b>			
a	Valorizzare il ruolo centrale del Polo esterno della Fiera di Milano, quale occasione di sviluppo per l'intero sistema economico lombardo	R		
b	Migliorare l'accessibilità ai poli del sistema fieristico e loro integrazione con le aree urbane	R		
c	Valorizzare le attività e i servizi complementari del polo fieristico esterno come fattore di accrescimento del livello sociale ed economico e della qualità della vita dell'intorno territoriale	V		
d	Promuovere, anche a livello internazionale, il sistema fieristico lombardo attraverso attività di marketing territoriale e di in-coming	V		

## **OBIETTIVO TEMATICO TM4: Paesaggio e patrimonio culturale**

L'obiettivo tematico TM 4 si interessa del tema "paesaggio e patrimonio culturale", che comprende PAESAGGIO, PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO. Esso è stato suddiviso in 7 sottotematiche, che sono riportate nelle successive tabelle che, oltre all'enunciato, riportano il tipo di relazione tra gli obiettivi di PGT con quelli di PTR.

Cod.	Obiettivi e linee di azione tematici	Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Vari enti (V)	NORMATIVA	AMBITI
<b>4</b>	<b>Paesaggio e patrimonio culturale</b>			
<b>TM 4.1</b>	<b>Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento</b>			
a	Implementare i sistemi informativi per la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali anche attraverso il Sistema Informativo Territoriale Integrato e mettere a sistema le conoscenze	V		
b	Sviluppare specifiche linee d'azione per il paesaggio, anche con riferimento a studi sistematici volti ad individuare e valutare i paesaggi locali, tenendo conto del valore attribuito dalle popolazioni interessate	V	✓	
c	Identificare e attivare Piani d'area in ambiti di particolare criticità per l'entità degli interventi programmati e in ambiti territoriali di significativa importanza culturale, turistico culturale e paesaggistica	I		
<b>TM 4.2</b>	<b>Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento</b>			
a	Valorizzare il sistema museale della Lombardia con il riconoscimento da parte della Regione anche dei musei e delle raccolte minori e la costituzione, con le Province, dei sistemi museali tematici e territoriali	I		
b	Consolidare e sviluppare il sistema delle biblioteche	V		
c	Sviluppare e promuovere il sistema degli archivi storici	V		
d	Valorizzare e tutelare gli ambiti territoriali connessi alla viabilità storica proteggere, conservare e valorizzare i siti UNESCO lombardi	DII	✓	
<b>TM 4.3</b>	<b>Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale</b>			
a	Promuovere programmi di formazione ed educazione destinati ai professionisti del settore pubblico e privato, ma estesi anche ai programmi scolastici e universitari, coinvolgendo differenti settori di intervento	V		
b	Promuovere specifiche iniziative di formazione degli operatori pubblici e azioni di diffusione della conoscenza dei valori paesaggistici locali e sovralocali, tenendo presente l'evoluzione della società verso forme	V		

	multietniche che comportano una maggiore complessità formativa			
<b>TM 4.4</b>	<b>Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale</b>			
a	Promuovere buone pratiche di pianificazione, progettazione e sensibilizzazione per il paesaggio	V	✓	
b	Individuare e attivare Piani di area in ambiti di particolare criticità per l'entità degli interventi programmati e in ambiti territoriali di significativa importanza culturale, turistica e paesaggistica	DVI		
c	Monitorare periodicamente la qualità delle trasformazioni, attraverso l'individuazione di indicatori di qualità paesaggistica (integrità e conservazione degli elementi di connotazione prevalenti, caratterizzazione dei nuovi paesaggi) facendo prioritario riferimento alle differenti specificità degli ambiti geografici del Piano Paesaggistico e a punti di osservazione ad essi correlati	DVI	✓	
d	Indire la conferenza sullo stato del paesaggio	R		
e	Attivare e promuovere politiche esemplari nel settore della costruzione pubblica, attraverso la promozione di procedure di concorso per la progettazione per un reale rapporto tra opere previste e contesto paesaggistico	DVI		
<b>TM 4.5</b>	<b>Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto</b>			
a	Attivare il piano di azione per il paesaggio con riferimento alle azioni previste nel PRS	V		
b	Promuovere programmi di formazione ed educazione destinati ai professionisti del settore pubblico e privato, ma estesi anche ai programmi scolastici e universitari	V		
c	Sostenere azioni integrate di valorizzazione delle risorse territoriali, con il coinvolgimento di differenti settori di intervento	V		
d	Promuovere la qualità paesaggistica come fattore di attrazione e competitività nel settore turistico	DVI	✓	
e	Favorire programmi di sviluppo dei sistemi turistici	DVI		
f	Promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati	DVI	✓	
g	Promuovere la valorizzazione paesistica come riferimento per l'integrazione delle diverse politiche di tutela nella riqualificazione dei corsi d'acqua	DVI	✓	
<b>TM 4.6</b>	<b>Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili</b>			
a	Incentivare e/o promuovere specifiche azioni locali: processi di Agenda 21, Contratti di quartiere, Piani integrati di intervento, Costruzione di sistemi verdi agro-forestali, costituzione di nuovi PLIS, piani di settore dei Parchi	DVI	✓	✓
b	Promuovere a livello regionale azioni e programmi con una logica di sistema, specificamente rivolti alla riqualificazione ambientale e ricomposizione paesaggistica di ambiti altamente degradati, compromessi e destrutturati, di rilevanza regionale (Contratti di fiume, programmazione	V		

	negoziata, ...)			
c	Individuare ed attivare specifici progetti d'ambito	DVI		
d	Definire indirizzi strategici condivisi per l'inserimento paesaggistico di elementi di forte impatto (grandi infrastrutture della mobilità, infrastrutture ed impianti per la produzione e il trasporto di energia, nuovi demani sciabili, grandi complessi/poli produttivi, commerciali e logistici, campi eolici...)	I	✓	
e	Promuovere politiche di recupero residenziale dei nuclei e borghi storici minori in aree svantaggiate	DVI	✓	
<b>TM 4.7</b>	<b>Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica</b>			
a	Ideare e valorizzare itinerari di turismo culturale, con attenzione al pubblico giovanile e alla popolazione scolastica	I		
b	Qualificare i sistemi culturali territoriali (grazie a studi, ricerche e promozione di modelli innovativi di gestione)	I		
c	Valorizzare i circuiti teatrali e musicali	I		
d	Promuovere azioni di valorizzazione e marketing dei poli espositivi e degli eventi culturali ricorrenti di impatto territoriale	I		
e	Incentivare la creazione di sistemi turistici e il ricorso a programmi di sviluppo turistico che accrescano l'attrattività del territorio, valorizzando in materia integrata le risorse economiche, sociali, culturali, paesaggistiche e ambientali	I		

## **OBIETTIVO TEMATICO TM5: Assetto sociale**

L'obiettivo tematico TM 5 si interessa del tema "assetto sociale", che comprende POPOLAZIONE E SALUTE, QUALITÀ DELL'ABITARE, PATRIMONIO ERP, è stato suddiviso in 8 sottotematiche, che sono riportate nelle successive tabelle che, oltre all'enunciato, **riportano il tipo di relazione tra gli obiettivi di PGT con quelli di PTR.**

Cod.	Obiettivi e linee di azione tematici	Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Vari enti (V)	NORMATIVA	AMBITI
<b>5</b>	<b>Assetto sociale</b>			
<b>TM 5.1</b>	<b>Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti</b>			
a	Differenziare gli strumenti pubblici di intervento a sostegno delle situazioni di disagio abitativo	D\I		
b	Incentivare la flessibilità degli alloggi in relazione alle esigenze differenziate degli abitanti che il settore immobiliare e le politiche pubbliche stentano ad interpretare	D\I	✓	
c	Incrementare il numero di alloggi in locazione e differenziare l'offerta attraverso lo sviluppo di modelli di finanza innovativa	V		
d	Incentivare la riduzione dei canoni sul mercato privato	V		
e	Adottare una nuova disciplina dei canoni di locazione per l'Edilizia Residenziale Sociale, che incentivi la riqualificazione e/o manutenzione programmata del patrimonio	V		
f	Semplificare le modalità di accesso e di uscita dall'edilizia Edilizia Residenziale Sociale, allo scopo di sostenere le famiglie nel periodo di bisogno	V		
g	Intervenire per riqualificare gli spazi di prossimità degli alloggi popolari, e più in generale intervenire anche sulla dimensione esterna e relazionale dell'abitare, coinvolgendo nell'operazione gli abitanti	D\I		
h	Avviare una politica, differenziata nelle varie aree regionali, per gli insediamenti dei nomadi e degli stranieri irregolari	D\I		
<b>TM 5.2</b>	<b>Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione</b>			
a	Sviluppare progetti integrati nei quartieri urbani degradati, nelle periferie e nei grandi quartieri di edilizia economico-popolare, attraverso la progettazione partecipata, i Contratti di Quartiere e i Programmi di Recupero Urbano	D\I		
b	Promuovere e sviluppare interventi sinergici di messa in sicurezza edilizia del patrimonio ERP, di welfare e sul fronte della sicurezza dei cittadini	D\I		
c	Ridefinire il ruolo dei soggetti dell'Edilizia Residenziale Sociale (ALER, Comuni, ecc.) in modo da valorizzare l'assunzione di responsabilità da parte degli utenti, in un'ottica di valorizzazione del patrimonio, di efficienza e di attenzione alle problematiche sociali	R		
<b>TM</b>	<b>Realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica nei capoluoghi di Provincia e nei Comuni a</b>			

<b>5.3</b>	<b>fabbisogno abitativo elevato, rivitalizzando il contesto urbano ed il tessuto sociale</b>			
a	Realizzare Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale	V		
b	Estendere il modello e le buone pratiche ad altre aree del territorio regionale	V		
<b>TM 5.4</b>	<b>Promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sociali nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi</b>			
a	Realizzare nuovi alloggi e riqualificare il patrimonio esistente, anche attraverso la promozione presso i privati di progetti sperimentali per la sostenibilità ambientale	D\I	✓	
b	Realizzare progetti sperimentali di edilizia residenziale sociale finalizzati all'utilizzo di nuove tecnologie costruttive per la riduzione dei costi di edificazione, lo sviluppo e incentivazione all'utilizzo di tecnologie di bioedilizia, architettura bioclimatica, risparmio energetico e isolamento acustico	D\I		
c	Sostenere le iniziative per autocostruzione e autoristrutturazione	D\I		
d	Realizzare nuovi insediamenti residenziali e riqualificare gli esistenti, mediante una progettazione che tenga presenti gli aspetti di sicurezza urbana	D\I		
<b>TM 5.5</b>	<b>Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini</b>			
a	Favorire un'equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sul territorio e all'interno dei Comuni	D\I		
b	Promuovere lo sviluppo di processi di programmazione dei servizi su base sovracomunale	D\I		
c	Promuovere una progettazione integrata degli interventi edilizi in modo da prevedere un mix funzionale	D\I	✓	
d	Innovare e sviluppare l'e-commerce	V		
e	Controllare la tendenza alla desertificazione commerciale	D\I		
<b>TM 5.6</b>	<b>Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato</b>			
a	Favorire azioni per la sicurezza stradale, quali la promozione di un centro di guida sicura e la preparazione pratica alla guida degli scooter, con particolare attenzione al target giovani	I		
b	Ampliare la conoscenza dei flussi di traffico per una migliore gestione dello stesso	V		
c	Incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico	I		
d	Attuare un programma di sensibilizzazione e responsabilizzazione pubblica in materia di sicurezza stradale, con particolare attenzione al target giovani	V		
<b>TM 5.7</b>	<b>Aumentare la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro</b>			
a	Pianificare interventi specifici riguardo alle malattie professionali	V		
b	Ampliare la conoscenza e l'informazione in materia attraverso la definizione di un metodo di raccordo delle informazioni disponibili e la conseguente valutazione degli interventi possibili	V		
c	Diffondere la conoscenza e l'informazione sui rischi nei luoghi di lavoro presso datori di lavoro e dipendenti	V		
d	Favorire la diffusione della cultura della sicurezza anche mediante il coinvolgimento delle rappresentanze delle parti sociali coinvolte	V		
<b>TM 5.8</b>	<b>Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro..)</b>			
a	Sostenere azioni di formazione per facilitare l'accesso alle reti tecnologiche da parte di tutta la popolazione giovanile	D/I		
b	Individuare spazi da destinare all'espressione della progettualità/creatività giovanile	I		

c	Favorire specifiche iniziative di formazione e azioni di diffusione della conoscenza dei valori paesaggistici locali e sovralocali rivolte ai giovani con metodi e linguaggi consoni al target	D/I		
d	Intervenire per facilitare l'accesso alla casa da parte delle giovani coppie e della popolazione studentesca	V		
e	Ideare e valorizzare itinerari di turismo culturale rivolti al pubblico giovanile e alla popolazione scolastica	I		
f	Promuovere azioni per la sicurezza stradale, di informazione/ sensibilizzazione e di responsabilizzazione rivolte al target giovani, quali, ad esempio, la promozione di un centro di guida sicura e la preparazione pratica alla guida degli scooter	V		
g	Promuovere politiche per l'accesso al capitale di rischio da parte di giovani per la costituzione di imprese o cooperative su progetti innovativi	V		

## OBIETTIVI PER SISTEMI TERRITORIALI

I Sistemi Territoriali che il PTR individua, e di cui si è parlato, costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno: non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune e si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale.

Il PTR, per ciascun Sistema, evidenzia i tratti e gli elementi caratterizzanti che lo contraddistinguono rispetto agli altri.

In particolare tenendo conto di due caratteristiche uniche e distintive della Lombardia, vengono proposti il Sistema dei Laghi e del Po e Grandi Fiumi, identificati per le peculiarità che li distinguono e li rendono ricchezza e risorsa per la regione; per tutti gli altri aspetti i territori interessati appartengono anche ad altri sistemi (Montagna, Pedemontano,...).

I Sistemi Territoriali si declinano in linee d'azione (o misure), che si riferiscono agli obiettivi del PTR che esse contribuiscono a raggiungere.

Riportiamo le indicazioni del PTR per i Sistemi Territoriali che interessano il comune di Monticelli Brusati, che sono:

- **Sistema territoriale dei laghi;**
- **Sistema territoriale metropolitano;**
- **Sistema territoriale pedemontano.**

**Inoltre nelle tabelle vengono riportano il tipo di relazione tra gli obiettivi di PGT con quelli di PTR, le colonne normativa e ambiti indicano la presenza o meno di questi obiettivi nella parte normativa e nella parte cartografica del PGT di Monticelli Brusati.**

## IL SISTEMA DEI GRANDI LAGHI

Come già anticipato il comune di Monticelli Brusati è ricompreso nel sistema dei Laghi; anche se il territorio comunale non si affaccia direttamente sul Lago di Iseo, si ritiene utile ai fini della verifica di adeguamento con gli obiettivi per sistemi del PTR riportare l'elenco completo dei tali obiettivi, anche se in alcuni punti non coerente e lontano dalla realtà territoriale di Monticelli Brusati.

4	SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI	competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I)	NORMATIVA	AMBITI
<b>ST4.1</b>	<b>Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio</b>			
a	Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti	V		
b	Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature	V		
<b>ST4.2</b>	<b>Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio</b>			
a	Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche)	V		
b	Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago	V		
c	Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche e i segni caratteristici emergenti del territorio	D\I	✓	
d	Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione	D\I	✓	
<b>ST4.3</b>	<b>Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica</b>			
a	Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti	D\I	✓	
b	Incentivare i sistemi di certificazione di processo (EMAS) e di prodotti / servizi (Ecolabel) al fine di ridurre le pressioni ambientali e di incentivare l'uso razionale delle risorse, con particolare riferimento al settore turistico	D\I		
<b>ST4.4</b>	<b>Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria</b>			
a	Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico	V		
b	Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi	D\I		

	fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato			
<b>ST4.5</b>	<b>Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche</b>			
a	Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico che i laghi lombardi hanno ormai storicamente acquisito	V		
b	Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo	V		
c	Garantire gli usi prioritari potabile ed irriguo e salvaguardare la produzione idroelettrica, le esigenze turistiche, di navigazione, di adeguatezza alla vita dei pesci e alla balneazione, sciogliendo i contrasti esistenti tra usi conflittuali delle risorse idriche e delle sponde lacuali attraverso la partecipazione e condivisione fra tutti i soggetti coinvolti, - utilizzatori e comunità rivierasche – in merito alle scelte	V		
<b>ST4.6</b>	<b>Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali</b>			
a	Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali; prestando attenzione anche al rischio sismico,	V		
b	Promuovere interventi per limitare il più possibile l'interessamento dei centri storici nel caso di fenomeni di esondazione da lago o di cedimento delle sponde	V		
<b>ST4.7</b>	<b>Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale</b>			
a	Promuovere l'insediamento di centri di studio e di ricerca in settori innovativi, sviluppando servizi di rango elevato nei principali centri collocati nelle aree perilacuali, valorizzando le sedi universitarie presenti	V		
b	Sviluppare strumenti ed azioni di sistema per l'integrazione culturale e turistica dei laghi per favorire il radicamento della popolazione e diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto	V		
c	Proporre un sistema integrato competitivo grazie a progetti che associno la valorizzazione dei fattori paesistico/ambientali con il potenziamento dei servizi e la promozione dell'imprenditorialità locale	V		
d	Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con i sistemi turistici, produttivi e artigianali tipici locali	DI	✓	
e	Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo	V		
f	Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili	V		
g	Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti, allo scopo di evitare monoculture produttive turistiche	V		
h	Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali	V		
i	Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio	V		
l	Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali	V		
	<b>Uso del suolo</b>			

a	Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi	V		
b	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani periacuali e lungo i versanti	V		
c	Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte	V		
d	Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico	DI	✓	
e	Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi	V		

## SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO

1	SISTEMA TERRITORIALE METROPLITANO	Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Vari enti (V)	NORMATIVA	AMBITI
ST1.1	<b>Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale</b>			
a	Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto e dagli impianti industriali soprattutto in ambito urbano	DI	✓	
b	Ridurre l'inquinamento atmosferico, con una specifica attenzione alle zone di risanamento per la qualità dell'aria, agendo in forma integrata sul sistema di mobilità e dei trasporti, sulla produzione ed utilizzo dell'energia, sulle emissioni industriali e agricole.	DI		
c	Promuovere la gestione integrata dei rischi presenti sul territorio, con particolare riferimento agli impianti industriali	V		
d	Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale	V		
ST1.2	<b>Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale</b>			
a	Sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città.	V		
b	Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa.	DI	✓	✓
c	Valutare la possibilità di un sistema di incentivi che favorisca la presenza di un settore agricolo che contempra le esigenze di un'adeguata produttività con un basso impatto ambientale	DI	✓	
d	Promuovere l'efficienza energetica nel settore edilizio e della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili: in particolare il geotermico a bassa entalpia, sfruttando la disponibilità di acqua di falda a bassa profondità, e il solare termico	DI	✓	
ST1.3	<b>Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità</b>			
a	Ripristinare gli alvei dei fiumi e realizzare politiche per la tutela dei fiumi e per la prevenzione del rischio idraulico, anche attraverso una maggiore integrazione degli interventi con il contesto ambientale e paesaggistico.	DI	✓	
b	Ridurre l'inquinamento delle acque e riqualificare i corsi d'acqua innalzando progressivamente la qualità delle acque	DI		
ST1.4	<b>Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia</b>			
a	Creare un efficace sistema policentrico condiviso in una visione comune, attraverso il potenziamento dei poli secondari complementari	DI		
b	Creare un polo regionale intorno all'aeroporto di Malpensa che ricomprenda anche il polo fieristico di Rho-Pero, grazie ad un progetto condiviso di valorizzazione e messa a sistema delle risorse territoriali esistenti e la piena valorizzazione delle opportunità offerte dal funzionamento dell'aeroporto e dalla possibilità di	V		

	collegamenti con il nodo di Novara (che costituisce il collegamento con il porto di Genova)			
c	Realizzare le opere infrastrutturali necessarie a favorire l'accessibilità trasportistica su gomma favorendo il perfezionamento della rete stradale e in specie realizzando le opere finalizzate al perfezionamento delle relazioni tra i poli secondari del sistema territoriale, con particolare riferimento al sistema viabilistico pedemontano, alla tangenziale est esterna e al collegamento autostradale Milano-Brescia.	V		
d	Ridurre la tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti coerentemente con il SFR	D\I		
<b>ST1.5</b>	<b>Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee</b>			
a	Sviluppare politiche territoriali, ambientali infrastrutturali atte a rendere competitivo il sistema urbano metropolitano lombardo con le aree metropolitane europee di eccellenza, puntando, in particolare, alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico, e atte altresì a migliorare la qualità della vita e a renderne manifesta la percezione.	V		
b	Valorizzare in termini di riequilibrio economico e territoriale, e di miglioramento della qualità ambientale, i territori interessati dagli interventi infrastrutturali per il collegamento con i nuovi valichi ferroviari del San Gottardo e del Sempione-Lötschberg.	V		
c	Valutare nel realizzare il Corridoio 5 non solo le opportunità economiche del trasporto, ma anche le potenzialità di riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e di miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate, da governare anche attraverso l'istituzione di uno specifico Piano d'Area.	V		
<b>ST1.6</b>	<b>Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili</b>			
a	Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, atto a favorire le relazioni interpolo, ed estensione dei Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, così da offrire una valida alternativa modale al trasporto individuale ed evitando che le carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, possano indurre fenomeni di decentramento da parte delle imprese e dei residenti.	V		
b	Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, e-commerce, e-government), al fine di ridurre la domanda di mobilità.	V		
c	Sviluppare sistemi di trasporto pubblico, e percorsi ciclo-pedonali, di adduzione alle stazioni del Servizio Ferroviario Regionale e Suburbano	D\I		
d	Rendere effettiva sul piano attuativo e temporale la realizzazione di edificazione di particolare rilevanza dimensionale e strategica con i tempi di realizzazione delle opere infrastrutturali ed i servizi di trasporto pubblico che ne rendano sostenibile la realizzazione	D\I	✓	
<b>ST1.7</b>	<b>Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio</b>			
a	Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie.	D\I	✓	
b	Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi.	I		
c	Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde	D\I		
d	Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane.	D\I	✓	✓
e	Pianificare attentamente gli insediamenti della grande distribuzione, per evitare la scomparsa degli esercizi di vicinato ed evitare creazione di congestione in aree già dense.	D\I	✓	

f	Favorire la realizzazione di strutture congressuali di rilevanza internazionale valorizzando appieno le risorse ambientali, paesaggistiche e storiche del sistema urbano, unitamente a quelle dell'accessibilità trasportistiche. Realizzare opere infrastrutturali ed edilizie attente alla costruzione del paesaggio urbano complessivo.	D\I		
g	Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura	D\I	✓	
h	Assumere la riqualificazione e la rivitalizzazione dei sistemi ambientali come condizione e principio ordinatore per la riqualificazione del sistema insediativo	D\I		
i	Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atte a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione	D\I		
<b>ST1.8</b>	<b>Riorganizzare il sistema del trasporto merci</b>			
a	Completare e mettere a regime un sistema logistico lombardo che incentivi l'intermodalità ferro/gomma con la realizzazione sia di infrastrutture logistiche esterne al polo centrale di Milano, atte a favorire l'allontanamento dal nodo del traffico merci di attraversamento, sia di infrastrutture di interscambio prossime a Milano atte a ridurre la congestione derivante dal trasporto merci su gomma.	D\I		
b	Riorganizzare i sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano (city logistic) al fine di ridurre gli impatti ambientali.	D\I		
c	Adeguare la rete ferroviaria esistente e realizzare nuove infrastrutture per il collegamento con i nuovi valichi ferroviari del Gottardo e del Sempione e per lo sgravio del nodo di Milano con infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne al nodo.	V		
<b>ST1.9</b>	<b>Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza</b>			
a	Favorire la realizzazione di strutture di ricerca applicata finalizzate a realizzare economie di scala altrimenti impossibili alla realtà produttiva frammentata delle aziende, in consorzio con le eccellenze esistenti e con il sistema universitario lombardo.	V		
b	Promuovere iniziative di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a conseguire più elevati livelli di innovazione tecnologica, formativi, di condivisione della conoscenza, di competitività, di sviluppo.	V		
c	Promuovere interventi tesi alla cooperazione con le altre realtà del Sistema Metropolitano del Nord Italia finalizzati ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse e a condividere attrezzature territoriali e servizi, a migliorare la competitività complessiva e ad affrontare i problemi del più vasto sistema insediativo.	V		
<b>ST1.10</b>	<b>Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio</b>			
a	Valorizzare gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi (ville con parco, santuari e chiese, sistemi fortificati testimonianze di archeologia industriale) e da presenze riconoscibili del paesaggio agrario (cascine, tessitura della rete irrigua, filari, molini, navigli) al fine di percepirne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per il turismo e a favorire l'insediamento di attività di eccellenza.	D\I		
b	Aumentare la competitività dell'area, migliorando in primo luogo l'immagine che l'area metropolitana offre di sé all'esterno	V		
c	Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa	D\I	✓	
	<b>Uso del suolo</b>			
a	Limitare l'ulteriore espansione urbana	D\I		✓
b	Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio	D\I	✓	
c	Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale	D\I	✓	✓

d	Evitare la dispersione urbana	D\I		✓
e	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture	D\I	✓	✓
f	Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile	D\I		

## SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO

3	<b>SISTEMA TERRITORIALE PEDEMONTANO</b>	Relazione con obiettivi di PGT e competenze comunali: Diretta (D) - Indiretta (I) Regione (R) - Van ent (V)	NORMATIVA	AMBITI
<b>ST3.1</b>	<b>Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)</b>			
a	Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare	DI	✓	
b	Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud	DI	✓	
<b>ST3.2</b>	<b>Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse</b>			
a	Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico	V		
b	Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione dei nuove tecnologie finalizzati a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale	V		
c	Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio.	DI		
<b>ST3.3</b>	<b>Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa</b>			
a	Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando la saldatura tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri.	DI		
b	Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria	DI	✓	
c	Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato	DI	✓	✓
<b>ST3.4</b>	<b>Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata</b>			
a	Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie.	V		
b	Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane	I		
c	Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e	V		

	ridurre la congestione da traffico			
d	Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)	V		
e	Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate	V		
<b>ST3.5</b>	<b>Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio</b>			
a	Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale	V		
b	Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti	V		
<b>ST3.6</b>	<b>Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola</b>			
a	Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici.	DII	✓	
b	Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo	DII		
c	Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio	DII	✓	✓
<b>ST3.7</b>	<b>Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano</b>			
a	Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva	DII	✓	
b	Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali	DII	✓	
<b>ST3.8</b>	<b>Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell' ambiente e del paesaggio caratteristico</b>			
a	Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)	DII		
b	Incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa	I		
c	Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato	DII		
<b>ST3.9</b>	<b>Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel"</b>			
a	Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano	V		
b	Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza.	I		
c	Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico (riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale	I		

Usò del suolo				
a	Limitare l'ulteriore espansione urbana	DI		✓
b	Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio	DI	✓	
c	Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale	DI	✓	✓
d	Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte	DI		✓
e	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture	DI	✓	✓
f	Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile	DI	✓	
g	Coordinare a livello sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale	DI	✓	
h	Evitare la riduzione del suolo agricolo	DI		✓

## 1.2. Il Piano di Coordinamento Provinciale - PTCP-

Con Delibera di approvazione del Consiglio Provinciale n° 21 del 22 aprile 2004, il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia (PTCP).

Con tale documento vengono trasferite alla **Provincia** le funzioni amministrative di interesse provinciale facenti riferimento alla L.R. 1/2000 e riguardanti la valutazione di compatibilità con il PTCP degli strumenti urbanistici comunali, piani regolatori generali e loro varianti nonché i piani attuativi di interesse sovracomunale, mentre l'approvazione degli strumenti sopraindicati risulta di competenza del Comune.

In tale sede si intende sottolineare che il PTCP è lo strumento con il quale si esplicitano ed unificano le **politiche territoriali di competenza provinciale**, fornendo gli indirizzi e attuando il coordinamento della pianificazione comunale.

Pertanto, il PTCP definisce criteri di indirizzo sugli aspetti pianificatori di livello sovracomunale e fornisce indicazioni sui temi infrastrutturali, paesistici, ambientali e di tutela senza assumere un carattere normativo specifico dell'ambito comunale.

Questi elementi, caratterizzanti appunto la struttura del "tipo territoriale", riguardano in primo luogo:

- la **struttura** a rete radiale dei Comuni, che gravitano sulle direttrici storiche, attorno ad un recapito principale, individuato in Brescia;
- la sua **identità specifica** rispetto ad altri comuni limitrofi;
- la sua relativa ma potenziale autonomia rispetto all'organizzazione delle strutture dell'impianto urbano, delle dotazioni di servizi e della produzione locale;
- l'importanza ed il valore (proprio come capacità attrattiva e come indicatore di qualità) del sistema degli spazi aperti di valore paesistico e di natura rurale.

Inoltre annovera al suo interno un corpus di obiettivi generali volti alla **sostenibilità ambientale** dello sviluppo e alla **valorizzazione dei caratteri paesistici locali e delle risorse** disponibili.

In tal senso la ricomposizione di un quadro conoscitivo di riferimento rispetto alla pianificazione sovraordinata costituisce un aspetto necessario nella definizione delle scelte strategiche del Piano stesso.

Il PTCP afferma che le risorse naturali (aria, acqua, suolo, ecosistemi) esprimono gli equilibri ambientali e lo stato di salute dell'ecosistema generale a fronte dei quali è valutata la sostenibilità delle trasformazioni del territorio, le cui condizioni di compatibilità verranno verificate ulteriormente nella procedura di **valutazione ambientale strategica (VAS)**.

Aspetti particolarmente significativi affrontati dal PTCP sono quelli relativi al consumo dei suoli, agli aspetti ecologici ed ambientali e alla salvaguardia del paesaggio, aspetti condivisi anche dagli obiettivi del P.G.T.

**Le tavole estratte dal PTCP costituiscono, pertanto, il riferimento dalla pianificazione sovraordinata e i contenuti delle NTA del Piano Provinciale che regolamentano con prescrizioni, indirizzi, direttive o raccomandazioni, le scelte pianificatorie rispetto ai quattro sistemi territoriali (Ambientale, Paesistico e dei Beni Culturali, Insediativo, Mobilità) costituiscono il necessario elemento di raffronto normativo per verificare la compatibilità delle scelte del Piano.**

**Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento riferito al PTCP e ai quattro sistemi territoriali in cui risulta scomposto il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale individua per il comune i sottoespunti elementi d'interesse e/o criticità, desunti sulla base di quanto evidenziato negli estratti sotto riportati.**

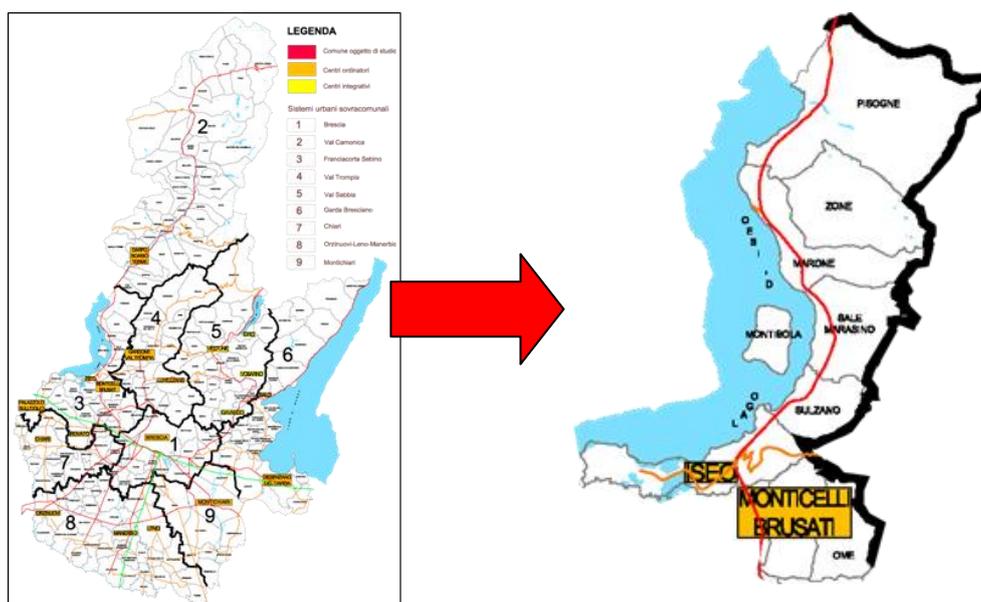
I contenuti relativi al sistema dei beni culturali e del paesaggio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale definiscono un quadro di tutela e valorizzazione del territorio che costituisce riferimento imprescindibile, ancorché verificabile e declinabile alla scala locale per la redazione delle componenti paesistiche degli strumenti generali locali ma anche per quelli in variante parziale.

Tale azione si basa su un metodo ben preciso e coerente, fra l'altro, con i contenuti metodologici del D. Lgs 42/2004 e s.m. e i.

La tutela del paesaggio passa attraverso una reale tutela delle sue componenti. La loro individuazione, lo studio dei caratteri identificativi e dei fenomeni di criticità, riferito ad ambiti territoriali storicamente e culturalmente individuabili e l'attribuzione, infine, delle rilevanze paesistiche consente un efficace salvaguardia dei paesaggi.

Per ciò che concerne gli aspetti della programmazione, ovvero gli strumenti a cui si deve necessariamente fare riferimento nella definizione e ricomposizione del quadro programmatico che coinvolge il comune, a livello provinciale, il PTCP individua Monticelli Brusati all'interno del Sistema Urbano Sovracomunale SUS n° 3 Franciacorta Sebino.

Tale Sistema nell'ambito di riferimento comprende 9 comuni: Marone, Monte Isola, Ome, Pisogne, Sale Marasino, Sulzano, Zone e come Centri ordinatori sono riconosciuti i comuni di Monticelli e Iseo.



### 1.2.1. Struttura di Piano

Per quanto riguarda la struttura di piano si rileva:

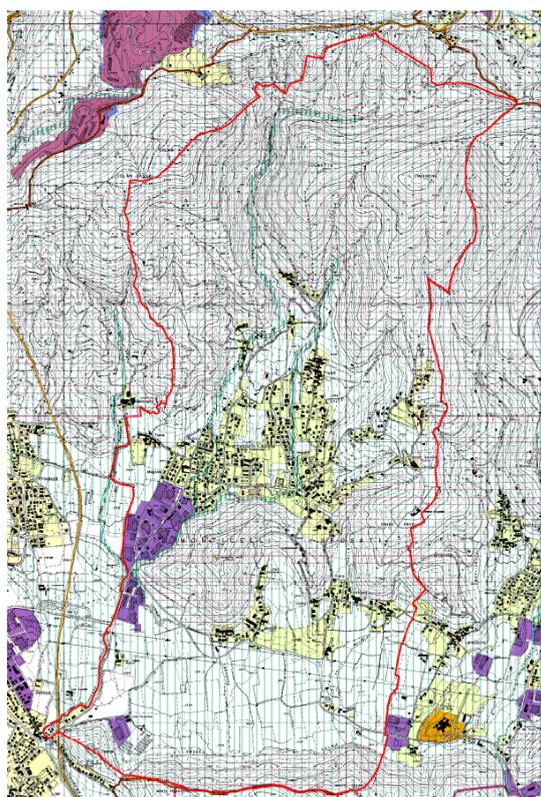
- per le **vocazioni d'uso del territorio**: il territorio comunale ricade in massima parte in “**zone di controllo**” normate dall’art. 128 delle NTA del PTCP, per le quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito per cui si rende necessaria la verifica della compatibilità in riferimento alle “Categorie derivate dalla carta del reticolo idrografico e rischi idrogeologici”, “Categorie derivate dal Piano di Assetto Idrogeologico”, e “Categorie derivate dalla Tav. paesistica”.

- Per quanto riguarda gli **Ambiti a statuto particolare** il territorio comunale ricade per gran parte in aree classificate come **ambiti a statuto particolare proposti**. Sono aree nelle quali il PTCP si attua attraverso particolari piani per lo più gestiti o da organismi propri o in forma consortile tra gli Enti locali interessati. La proposta di ambito si riferisce all’obiettivo di continuità con funzioni di elementi primari della rete ecologica provinciale.

- per le **tipologie insediative** esistenti o previste dalla pianificazione comunale: il comune è formato prevalentemente da “**zone a mix prevalentemente residenziali**” normate dall’art. 131 delle NTA del PTCP, nelle quali il tessuto che ha come funzione prevalente la residenza comprendendo, comunque, anche piccole realtà produttive, terziario, commercio e servizi pubblici; ciò si interseca con il sistema edificato costituito da “**zone a mix prevalentemente**

**industriale**”, normate all’art. 132 delle NTA del PTCP, per le quali è prevista un’organica compresenza di attività direzionali, commerciali, servizi logistici. Obiettivo del PTCP è consentire le espansioni ed i riusi industriali evitando fenomeni di dispersione territoriale.

Infine per quanto riguarda le opere infrastrutturali esistenti e programmata il comune di Monticelli Brusati è interessato dalla presenza di una rete di viabilità secondaria. Non è prevista la realizzazione di nuove infrastrutture.



Estratto PTCP “Struttura di Piano”

#### Legenda

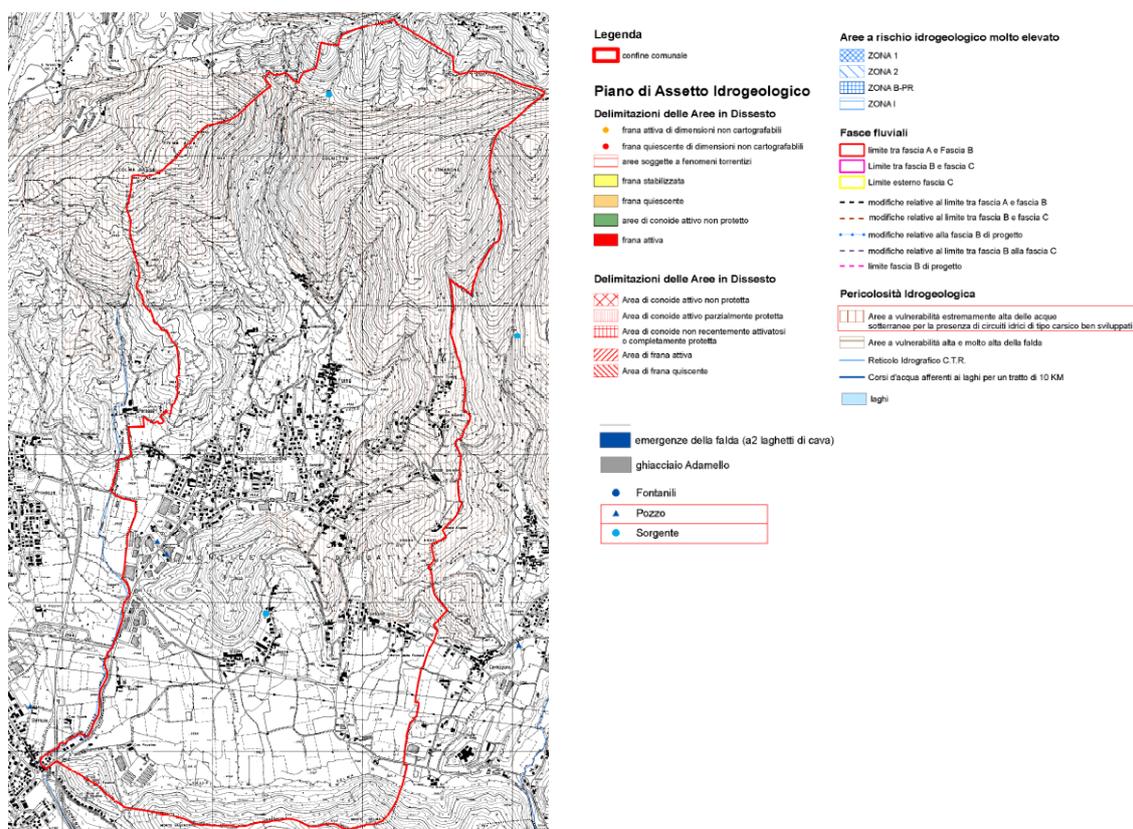
- confine comunale
- Vocazioni d'uso del Territorio**
  - Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio
  - Zone di controllo
  - Zone degradate
  - Aree dismesse esistenti
- Tipologie insediative esistenti o previste dalla pianificazione comunale**
  - zone a mix prevalentemente residenziale
  - zone a mix prevalentemente industriale
  - insediamenti terziari e servizi
  - insediamenti turistici
  - Grandi Strutture di Vendita di Area Estesa
  - Grandi Strutture di Vendita Sovracomunali
  - Fiere
- ambiti a statuto particolare**
  - Ambiti a statuto particolare esistenti
  - Ambiti a statuto particolare proposti
- sistema della mobilità**
  - Aeroporti
  - area di salvaguardia aeroporto monticchiari

#### opere esistenti e programmate

- Rete Primaria
- Rete Principale
- Rete Secondaria
- TAV
- Ferrovia Storica
- Metropolitana
- Piste ciclabili e Sentieri
- fasce di rispetto
  - RETE PRIMARIA
  - RETE PRINCIPALE
  - RETE SECONDARIA
- Fermate metropolitana urbana
- Stazioni Ferroviarie
- Svincoli su strade primarie
- Svincoli su strade principali
- opere da programmare a seguito di valutazione costi/benefici**
  - Strade Principali
  - Strade Secondarie
  - Linee ferroviarie e metropolitane
  - Linee Dirette autobus

## 1.2.2. Ambiente e rischi – Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici

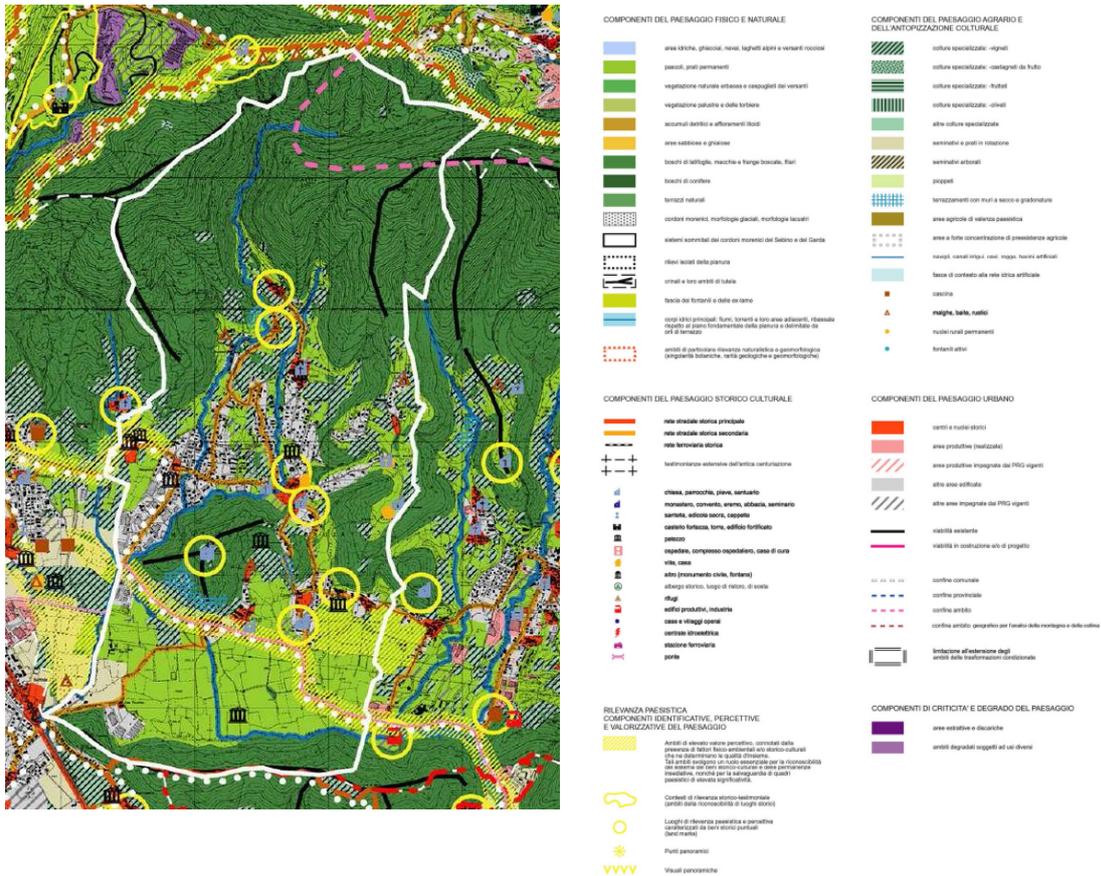
Il PTCP nell'elaborato grafico Ambiente e rischi non identifica particolari aree soggette a rischi di natura idraulica e idrogeologica, evidenzia solo la presenza sul territorio comunale di pozzi e sorgenti; **tuttavia per una maggiore approfondimento si rimanda ai capitoli successivi, nei quali si riporta una prima analisi dello studio geologico in corso di redazione, nel quale sono evidenziate le aree e gli ambito di particolare rischio e attenzione.**



Estratto PTCP "Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici"

### 1.2.3. Tavola Paesistica

Di seguito si riporta un estratto della Tavola Paesistica del PTCP con una breve descrizione delle componenti paesistiche intercettate.



Estratto PTCP "Tavola Paesistica"

#### Componenti del paesaggio urbano

Le "centri e nuclei storici" sono rappresentati dagli abitati di Baiana, Bozze, Calchera, Calzana, Colombaia, Costa, Foina, Fontana, Gaina, Parmezana, San Zenone, Santuario, Torre e Villa. Attorno ad essi sorgono "altre aree edificate".

#### Componenti del paesaggio storico culturale

La "rete stradale storica secondaria" è formata dalla provinciale SP47 che collega Provaglio d'Iseo con Ome e da altre carrozzabili minori che congiungono le varie frazioni del comune di Monticelli Brusati. Dall'estratto del PTCP si rilevano, inoltre, edifici di rilevanza storico-culturale:

- una "villa, casa": Villa Zanetti, situata in località Calzana; - otto sono le "chiesa, parrocchia, pieve, santuario": la prima è la Chiesa di S. Antonio della frazione di Foina; la seconda è la Parrocchiale dei SS Tirso ed Emiliano in località Calzana; la terza è la Santella del Cimitero situato in frazione Parmezzana; la quarta è la Madonna della Rosa, che si trova sulla vetta del monte della Rosa; altre due si segnalano rispettivamente sulla cima di Dosso Baiana e Dosso Angelici e una è ubicata in località Bozze. Infine, c'è il Santuario dei Morti in località Costa.

- sette strutture sono identificate come "palazzo": si tratta del casale in Via Mognine, di due casali in località Torre, del palazzo in località Calchera, di un palazzo in località Fontana e di altri due palazzi situati il primo ad Est del cimitero ed il secondo a Sud del centro abitato di Villa, ai piedi del Monte Valenzano.

#### Componenti del paesaggio fisico e naturale

Gran parte del territorio di Monticelli Brusati è interessato da "Boschi di latifoglie, macchie e frange boscate, filari": sono localizzati sul monte Colmetto, sul Cimarone, sui monti Colma Alta e Colma Bassa, sui versanti della valle Carrerola, su Dosso Angelini da 250 a 350 metri di quota, sul Monte della Rosa ed infine sui versanti dei monti Valenzano e Delma, situati al confine Sud con Passirano e Rodengo Saiano. "Pascoli, prati permanenti" si trovano appena al di fuori delle zone edificate, ma l'area maggiormente occupata da "pascoli, prati permanenti" occupa una fascia a Sud del territorio comunale, tra la SP47 ed i versanti dei monti Valenzano e Delma. Infine, è individuato un esiguo appezzamento di "seminativi e prati in rotazione" in località S. Faustino, tra il confine con Provaglio d'Iseo e la cascina S. Faustino.

#### Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale

L'intero territorio è attraversato da vari "navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali". Tali corpi idrici artificiali, primari e secondari o di risorgiva, contribuiscono con la rete idrica naturale ed il sistema viario alla definizione geometrica percettiva del paesaggio agrario. Essi rappresentano anche un'importante testimonianza storico materiale dei processi insediativi storici e dell'antropizzazione culturale.

Inoltre, troviamo numerose "colture specializzate: vigneti" dislocate su tutto il territorio comunale: in località Gaina, tra gli abitati di Baiana e Foina, a Sud- Est del centro storico di Foina, sulle cime dei dossi Baiana e Angelici, nei pressi di Castelveder ed, infine, ad Ovest dell'abitato di Villa.

"Terrazzamenti con muri a secco e gradonature" sono individuati in due punti: una piccola area nei pressi della località Colombaia ed un'altra, più vasta, lungo la SP47 che da Villa prosegue verso Provaglio d'Iseo. Entrambi i terrazzamenti sono occupati da "colture specializzate: vigneti". Il terrazzamento è una sistemazione tipica dei versanti collinari, lacustri o montani a pendenza accentuata. I terrazzamenti riguardano modellamenti di versanti ripidi con gradoni per la

coltivazione agricola e la stabilizzazione idrogeologica. Sono un elemento fondamentale, storico e visuale, di identificazione del paesaggio agrario lombardo collinare, montano e delle riviere dei laghi subalpini.

Oltre al particolare assetto morfologico, evocativo di una modalità di trasformazione antropica di lunga durata in assonanza con le componenti naturali del paesaggio, i terrazzamenti in pietra si pongono in relazione organica con il contesto di riferimento anche per la natura del materiale impiegato. Le sistemazioni agrarie costituiscono, quindi, elemento di forte rilevanza paesistica, in quanto “disegnano” in modo estensivo l’orditura e la morfologia del territorio, caratterizzando in modo peculiare i diversi paesaggi agrari.

L’architettura rurale storica presente nel territorio provinciale è caratterizzata da un’importante varietà di tipologie, caratteristiche costruttive e materiali utilizzati, che identificano, di volta in volta, il contesto paesistico di riferimento così come si è venuto a definire in sede storica.

Dal PTCP si rileva la presenza di due “nuclei rurali permanenti”: il primo individuato su dosso Baiana ed il secondo su dosso Angelini. Inoltre, nel PTCP, vengono segnalate tre “malghe, baite, rustici”: la prima in località Colombaia, la seconda in località Baiana e la terza in località Baiana Donchi.

L’individuazione dei caratteri puntuali identificativi d’impianto tipologico, dimensionali, costruttivi e di rapporto con la rete infrastrutturale ed il contesto costituirà per le cascine, le maghe, le baite ed i rustici, la condizione fondamentale di tutela affidata all’approfondimento dei piani paesistici comunali. Per i nuclei rurali permanenti, inoltre, dovranno essere evidenziate le peculiarità della morfologia urbana e del rapporto con il sito.

#### Rilevanza paesistica componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio

La zona a Sud-Est del territorio di Monticelli Brusati, più precisamente l’area che va dalla frazione Fontana alla vicina frazione Cerezzata (nel comune di Ome), si identifica come “ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano le qualità d’insieme”. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività.

Si rilevano “ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano le qualità d’insieme” anche lungo la SP47, per il tratto che da Ome passa nel territorio comunale di Monticelli Brusati, attraversa l’abitato di Villa e prosegue verso Provagli d’Iseo. Lungo il tratto sopraccitato è individuato anche un “Itinerario di fruizione paesistica”, cioè un percorso storico che ha conservato, anche parzialmente, i caratteri fisici originari e l’originario rapporto con il contesto.

Tale percorso è, inoltre, identificato come strada dei vini. Il PTCP individua un’importante serie di luoghi del paesaggio di grande rilevanza percettiva caratterizzati dalla presenza di edifici e manufatti che per caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive, di collocazione e

storiche, contribuiscono in modo determinante alla riconoscibilità ed alla significatività del territorio. Nel comune in questione troviamo sette "luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici e puntuali": gli abitati di Gaina, Colombaia, Fontana, Calzana ed i due santuari della Madonna della Rosa e dei Morti.

#### 1.2.4. Rete Ecologica

Un inquadramento del territorio di Monticelli Brusati va fatto anche a riguardo della Rete Ecologica, poiché dall'entrata in vigore della direttiva Habitat 92/43/CEE, recepita con il regolamento D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997, modificato ed integrato con D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003, l'Italia ha fornito il proprio contributo individuando sul territorio nazionale numerosi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che, conflueno nella rete europea, rispondono alla coerenza ecologica richiesta dalla direttiva (Rete Natura 2000).

Anche la Regione Lombardia si è adeguata ed ha approvato diverse Delibere di Giunta Regionale per l'attuazione della Rete Natura 2000 in Lombardia ed in particolare la n. 8/6415 del 27 dicembre 2007 "Criteri per l'interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale". Inoltre, la Regione Lombardia con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009 ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale che è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.



Legenda, non in scala:

##### ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

-  varco da deframmentare
-  varco da tenere
-  varco da tenere e deframmentare
-  corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
-  corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
-  elementi di primo livello della RER

##### ALTRI ELEMENTI

-  griglia di riferimento
-  reticolo idrografico
-  elementi di secondo livello della RER
-  comuni

Estratto Rete Ecologica Regionale RER

Dall'estratto della RER, si evince che le aree boschive a Nord-Ovest del comune di Monticelli Brusati appartengono all'Area Prioritaria per la biodiversità 15 – Colline del Sebino orientale (elemento di primo livello).

Le restanti aree boschive del territorio comunale, invece, sono classificate come elementi di secondo livello e rappresentano i principali elementi di connessione ecologica tra i settori Alpi e Prealpi lombarde e la Pianura Padana.

Infine, si nota un "varco da tenere e deframmentare" a Sud del comune di Monticelli Brusati e a cavallo del Torrente Livorna, sul confine tra Passirano e Rodengo Saiano. Si tratta di un varco dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo del suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni antropiche già esistenti.

La Provincia di Brescia è dotata di un proprio progetto di Rete Ecologica, individuata all'art. 79 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 22 del 21 aprile 2004. È quindi di fondamentale importanza, nella pianificazione territoriale, seguire le indicazioni che vengono fornite a scala maggiore (provinciale, regionale e nazionale) in modo che sia mantenuta e migliorata la rete esistente, nonché prevedere degli studi di dettaglio a scala locale.

Le strutture delle reti ecologiche sono composte da aree centrali sufficientemente vaste (core areas) in cui le specie sono in grado di mantenere nel tempo la loro popolazione, circondate da fasce di protezione (buffer zones) e da un sistema di interconnessione tra le varie aree rappresentato dai corridoi ecologici (ecological corridors) che consentono lo scambio d'individui tra le popolazioni locali, riducendo i rischi di estinzione delle popolazioni stesse; ciò vale principalmente per le specie animali, che vi trovano rifugio, ma in taluni e particolari casi, anche per le specie vegetali.

Per rete ecologica, quindi, s'intende l'insieme delle unità ecosistemiche naturali o para-naturali (corsi d'acqua, zone umide e laghetti, boschi e macchie, siepi e filari) presenti su un dato territorio, tra loro collegate in modo funzionale.

Nel progetto definitivo di rete ecologica, il territorio provinciale è stato interpretato in base al riconoscimento degli ecomosaici strutturanti, dove per ecomosaico si è inteso un insieme definibile spazialmente di unità ecosistemiche potenzialmente collegate sotto il profilo strutturale e/o funzionale, nel quale le relazioni interne risultano più forti e quindi consentono di separarle da altri insiemi. L'ecomosaico, ovviamente, contrae relazioni più o meno forti con gli altri ecomosaici che lo circondano ed esistono fasce di transizione tra un ecomosaico e l'altro, quindi l'apposizione di un limite è una convenienza operativa.

Partendo da un'analisi tecnica delle unità ambientali presenti, la carta degli ecomosaici identifica gli ambiti del territorio provinciale per cui si possa riconoscere un significativo livello di unitarietà

dal punto di vista del funzionamento ecologico. Tale riconoscimento e' alla base delle scelte del progetto di rete ecologica provinciale, viceversa, ogni elemento della rete ecologica appartiene ad uno o più degli ecosomaici individuati, che ne costituiscono il contenitore naturale.

**Ecomosaico n°46:** rilievi ad Ovest della Val Trompia.

Comuni interessati: Iseo, Provaglio d'Iseo, **Monticelli Brusati**, Polaveno, Ome, Rodengo-Saiano, Brione, Gussago, Villa Carcina, Sulzano, Sarezzo, Concesio, Cellatica e Collebeato.

Elementi distintivi: ecosomaico connotato da rilievi in prevalenza da unità boschivi inframmezzati da prati. Vi compare una porzione di piana coltivata; l'urbanizzazione è mediamente sviluppata.

Aree tutelate:

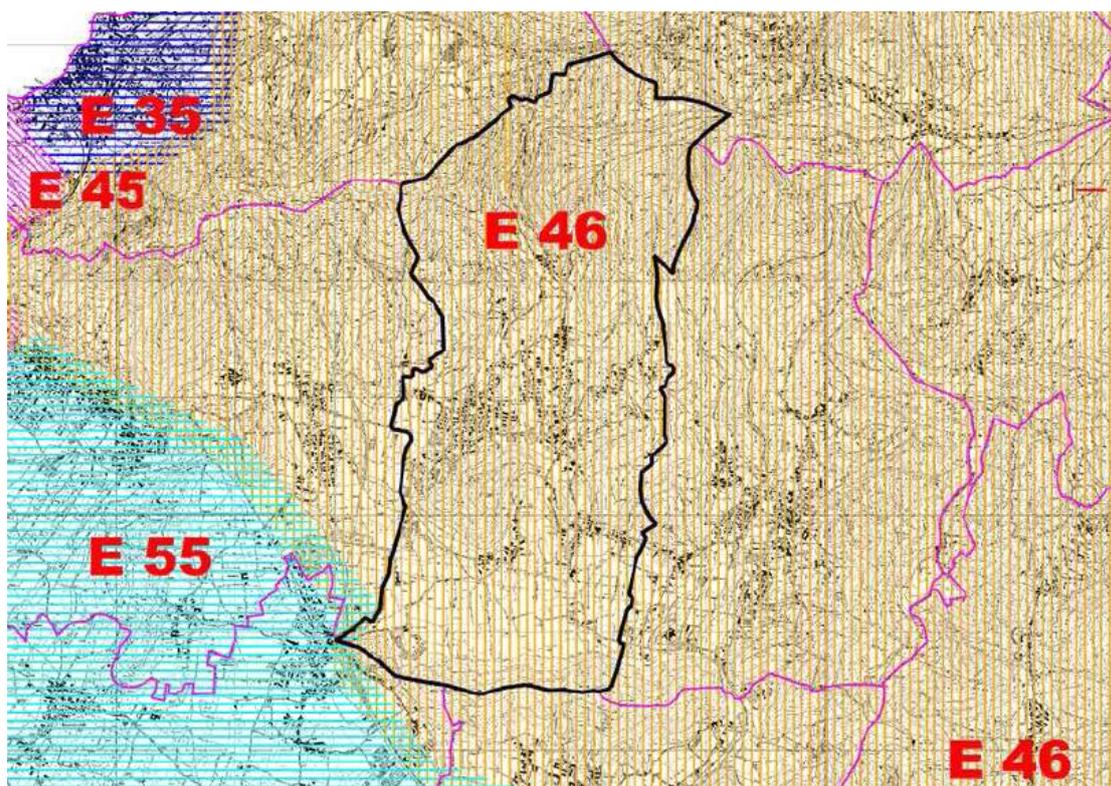
- PLIS delle Colline di Brescia.
- Monumento Naturale "il Baluton".

**Ecomosaico n°55:** ecosomaico della Franciacorta (non riguarda il territorio di Monticelli Brusati ma tutta la zona Sud e Sud-Ovest).

Comuni interessati: Corte Franca, Provaglio d'Iseo, Rodengo-Saiano, Gussago, Castegnato, Ospitaletto, Travagliato, Roncadelle, Rovato, Coccaglio, Cologne, Palazzolo sull'Oglio, Adro, Erbusco, Provaglio, Cazzago San Martino, Passirano, Paderno Franciacorta, Capriolo e Iseo.

Elementi distintivi: ambito collinare morenico caratterizzato dalla compresenza di vaste superfici coltivate e aree boscate di discrete dimensioni, comprende il Monte Orfano. La superficie edificata include sia insediamenti urbani più o meno densi sia complessi industriali-commerciali; significativa la presenza di infrastrutture lineari.

Aree tutelate: non presenti.

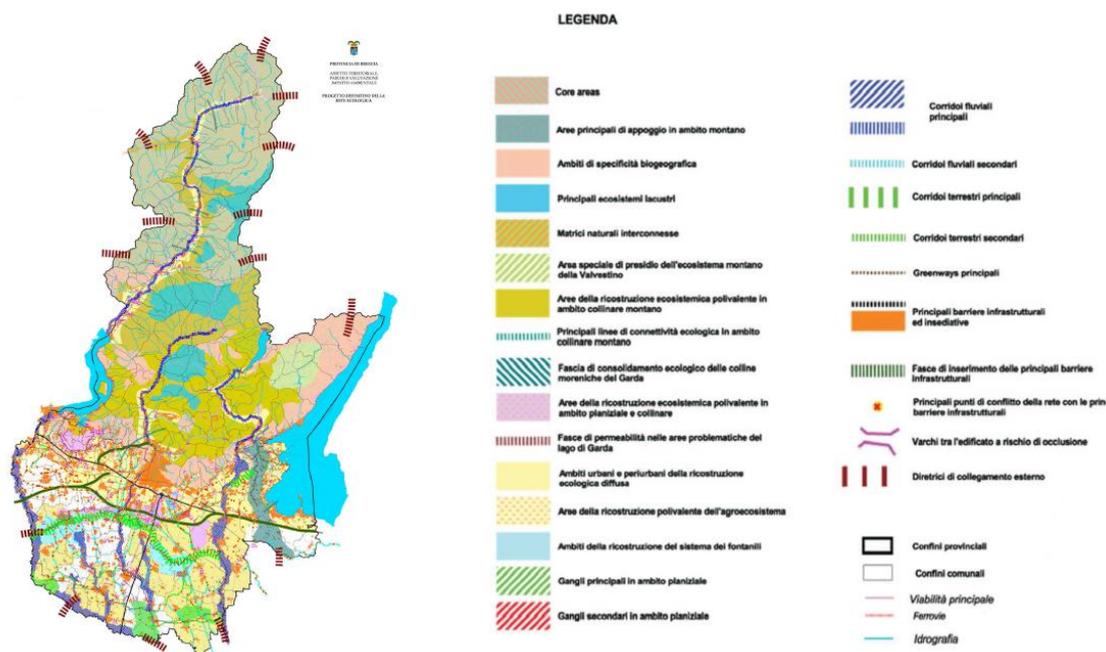


*Estratto PTCP "Mosaico della Rete ecologica"*

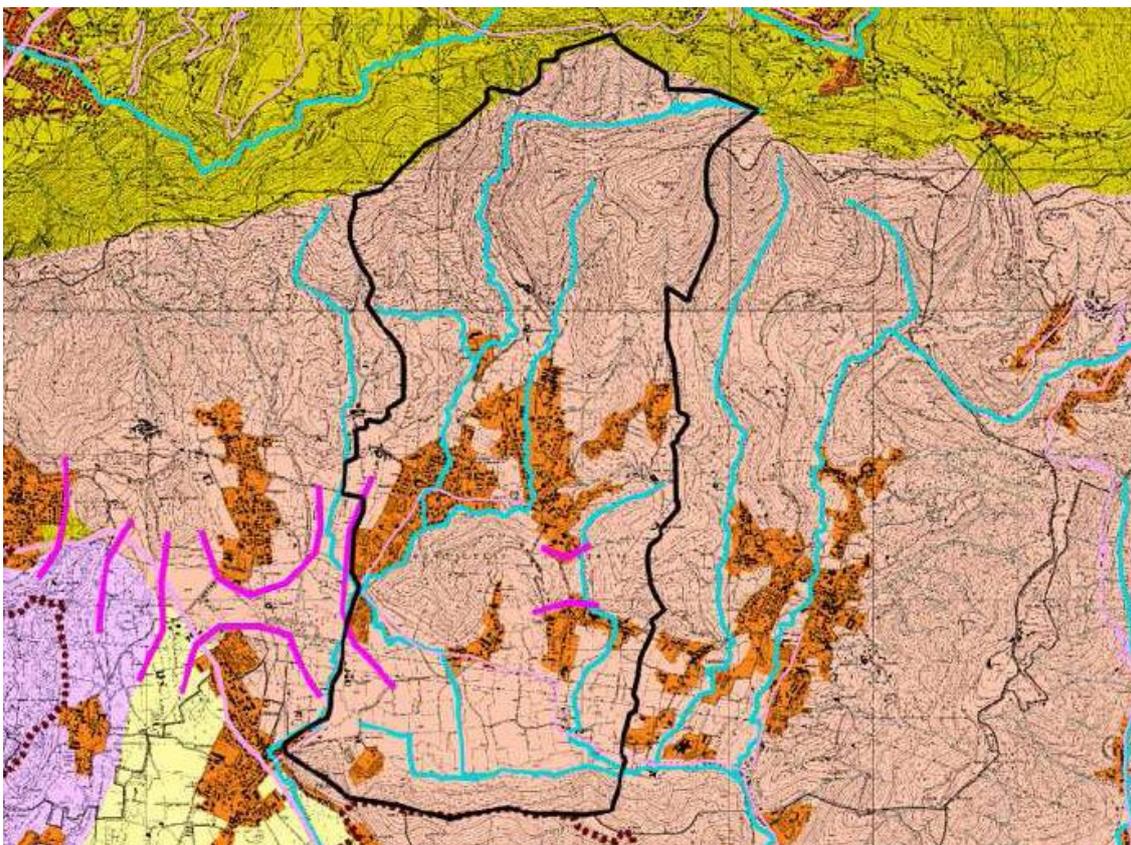
## ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

Nell'ottica di creare un nuovo modello di sviluppo sostenibile occorre anche definire un nuovo scenario ecosistemico e territoriale, che crei le condizioni per un rapporto tendenzialmente simbiotico tra il sistema antropico (la rete insediativa ed infrastrutturale presente che definisce un territorio di area vasta) e l'ecosistema su cui esso si appoggia, una rete ecologica polivalente da ricostruire sulla base di finalità multiple in grado di migliorare sia la biodiversità sia la qualità di vita delle popolazioni interessate.

Il funzionamento del nuovo ecosistema progettato dipenderà dalla natura e dalla disposizione dei suoi elementi costitutivi: vi saranno mosaici ben funzionanti, in grado di sostenere un'elevata biodiversità, ed altri frammentati e squilibrati non in grado di svolgere adeguatamente le funzioni ecologiche che interessano. In tale rete, aree naturali protette a vario titolo (non solo Parchi e Riserve attuali o di nuova istituzione, ma anche PLIS, Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale) potranno costituire capisaldi, completati da altri gangli naturali sparsi sul territorio, interconnessi da corridoi in grado di consentire gli spostamenti tra le varie unità di sviluppo e di appoggio. Partendo da questi presupposti, nella pianificazione comunale, non va considerato il solo territorio di Monticelli Brusati ma anche il suo intorno, al fine di progettare un sistema funzionale e coerente con l'intera rete.



Estratto PTCP "Rete ecologica"



*Estratto PTCP "Estratto del Progetto definitivo della Rete Ecologica"*

Le "principali barriere infrastrutturali ed insediative" sono rappresentate dai centri abitati di Baiana, Foina, Parmezzana Calzana, Baiana Donchi e Baiana Boardi, Villa, Bozze, Calchera, Costa, Fontana e dall'impianto produttivo nei pressi di Cascina Faustino. Tali barriere rappresentano il complesso delle limitazioni alla permeabilità ecologica del territorio e sono costituite da elementi lineari come le principali infrastrutture di trasporto previste e dall'insieme delle zone urbanizzate che costituiscono barriere di tipo areale spesso diffuso che determina frammentazione di numerose aree.

La "viabilità principale" è formata dalla SP47 che collega Provaglio d'Iseo con Ome, attraversando il comune in questione.

L'"idrografia" del territorio comunale comprende i numerosi torrenti che scorrono nelle valli di Monticelli Brusati.

La porzione comunale restante è classificata come "ambiti di specificità biogeografica", vale a dire ambiti per i quali avviare politiche di valorizzazione specifica. Infatti, non necessariamente l'esistenza di SIC implica situazioni per le quali devono essere favorite maggiori connettività

ecologiche; ad esempio, ove vi siano elevati livelli di specificità biogeografia è opportuno limitare flussi di materiali ed organismi teoricamente in grado di inquinare i patrimoni genetici esistenti. Infine, troviamo un “varco tra l’edificato a rischio di occlusione” tra gli abitati delle frazioni Parmezzana, Calzana e Fontana, che dovrebbe essere conservato per non interrompere la continuità naturale.

L’elaborato grafico DP18 “Rete Ecologica Comunale”, nonché l’allegato di testo DP\_5A “Relazione a supporto del progetto di rete ecologica” dettagliano alla scala locale il “nuovo progetto di rete ecologica”. In tali elaborati sono identificate le aree con valenza ecologica, di collegamento tra le medesime e i siti di rete natura 2000, che per la loro struttura lineare e continuità di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica, allo scambio genetico di specie vegetali e animali, nonché alla conservazione di popolazioni vitali.

**La costruzione della Rete Ecologica Comunale, ha pertanto valutato l’incidenza delle nuove trasformazioni con gli obiettivi di carattere Regionale e Provinciale. In tale sede pertanto si escludono interferenze tra le nuove previsioni di Piano e il Progetto di Rete Ecologica.**

### 1.2.5. Ambiti agricoli

La LR 12/2005 prevede che il PTCP individui gli ambiti agricoli, e stabilisce che essi abbiano efficacia prevalente sulla pianificazione comunale fino all’individuazione, alla scala di maggiore dettaglio del Piano delle Regole, delle aree agricole e della relativa disciplina d’uso.

Per effetto delle disposizioni della LR 12/2005 tali individuazioni assumono effetto di salvaguardia e sono attualmente utilizzate nelle istruttorie di compatibilità per valutare le proposte dei comuni.

Si dovrà in particolare procedere ad aggiornare ed arricchire i dati di riferimento per tenere conto della caratterizzazione multifunzionale che la norma sul governo del territorio, e i suoi documenti attuativi, assegnano agli ambiti agricoli.

Tali individuazioni costituiscono occasione per mettere a sistema tutta una serie di studi e temi sviluppati negli anni passati, che riguardano più o meno direttamente le molteplici funzionalità dell’agricoltura. Non solo quindi gli aspetti produttivi agricoli, ma anche la funzione paesaggistica e di riequilibrio degli spazi aperti, gli aspetti naturalistici ed il ruolo nella costruzione della rete ecologica, la diversificazione delle aziende agricole con le attività agrituristiche e didattiche.

### ***Gli ambiti agricoli nella normativa regionale***

La legge regionale 12 marzo 2005 n.12 "Legge per il governo del territorio" detta le norme e i criteri per orientare lo sviluppo del territorio lombardo, nel rispetto delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la regione.

La legge si ispira a criteri di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, flessibilità e compensazione. In particolare mira a rendere sempre più integrata la pianificazione territoriale a diversi livelli, comunale, provinciale e regionale.

Obiettivi primari della legge sono:

- promuovere un uso più corretto del territorio per soddisfare le esigenze insediative senza compromettere il territorio libero;
- contenere il consumo di suolo, promuovendo un miglior uso di quello già compromesso o sottoutilizzato, anche attraverso il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse;
- salvaguardare il territorio libero e il paesaggio assicurandone la tutela e la valorizzazione, tenendo anche conto degli aspetti relativi alla sicurezza come l'assetto idrogeologico, sismico, ecc.

A tali obiettivi concorrono, ciascuno con il proprio livello di competenze, i Piani di Governo del Territorio (PGT) e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Novità importanti vengono introdotte dalla legge 12/2005 per quanto attiene le aree agricole, proprio nell'ottica del perseguimento degli obiettivi sopra richiamati.

In passato le aree agricole sono state considerate con approcci contrapposti: si è passati da un sostanziale disinteresse per gli ambiti extraurbani, caratterizzante la fase iniziale dell'esperienza urbanistica italiana, che focalizzava la sua attenzione esclusivamente sulla componente urbana e vedeva dunque le aree agricole come delle "riserve" ai futuri sviluppi urbanistici, ad una fase in cui le aree extraurbane eccezionalmente dovevano essere soggette a tutela e salvaguardia, per la loro particolare valenza ambientale, nel caso delle aree protette.

Solo negli ultimi decenni si è arrivati a considerare l'ambito extraurbano, e quindi anche le aree agricole, come un sistema da pianificare in modo integrato con gli altri sistemi costituenti il territorio nella sua complessità. Solo di recente ci si è cominciati a porre il problema di individuare quali siano le reali esigenze di sviluppo di una comunità e, di conseguenza, dove andare a localizzare queste espansioni, trasformando le aree agricole solo dopo aver valutato la possibilità di recuperare il patrimonio edilizio esistente o di riutilizzare aree dismesse.

In linea con una visione più integrata del sistema territoriale, che tenga conto delle relazioni tra territorio urbanizzato e territorio libero, la legge 12/2005 attribuisce alla Provincia il compito di definire gli obiettivi generali dell'assetto e della tutela del proprio territorio.

In particolare, per quanto riguarda il comparto agro-forestale, "il PTCP definisce gli ambiti destinati all'attività agricola, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché

specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti” (l.r. 12/05, art.15 comma 4).

Ai Comuni spetta poi il compito, all'interno del PGT, di individuare le aree agricole (l.r. 12/05, art.10, comma 1). In particolare è compito del Piano delle Regole assicurare un coerente disegno pianificatorio delle aree destinate all'agricoltura in coerenza con gli ambiti destinati all'attività agricola, come definiti nel PTCP e in coerenza con la strategia paesaggistica provinciale e comunale.

### 1.3. Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana - PTVE-

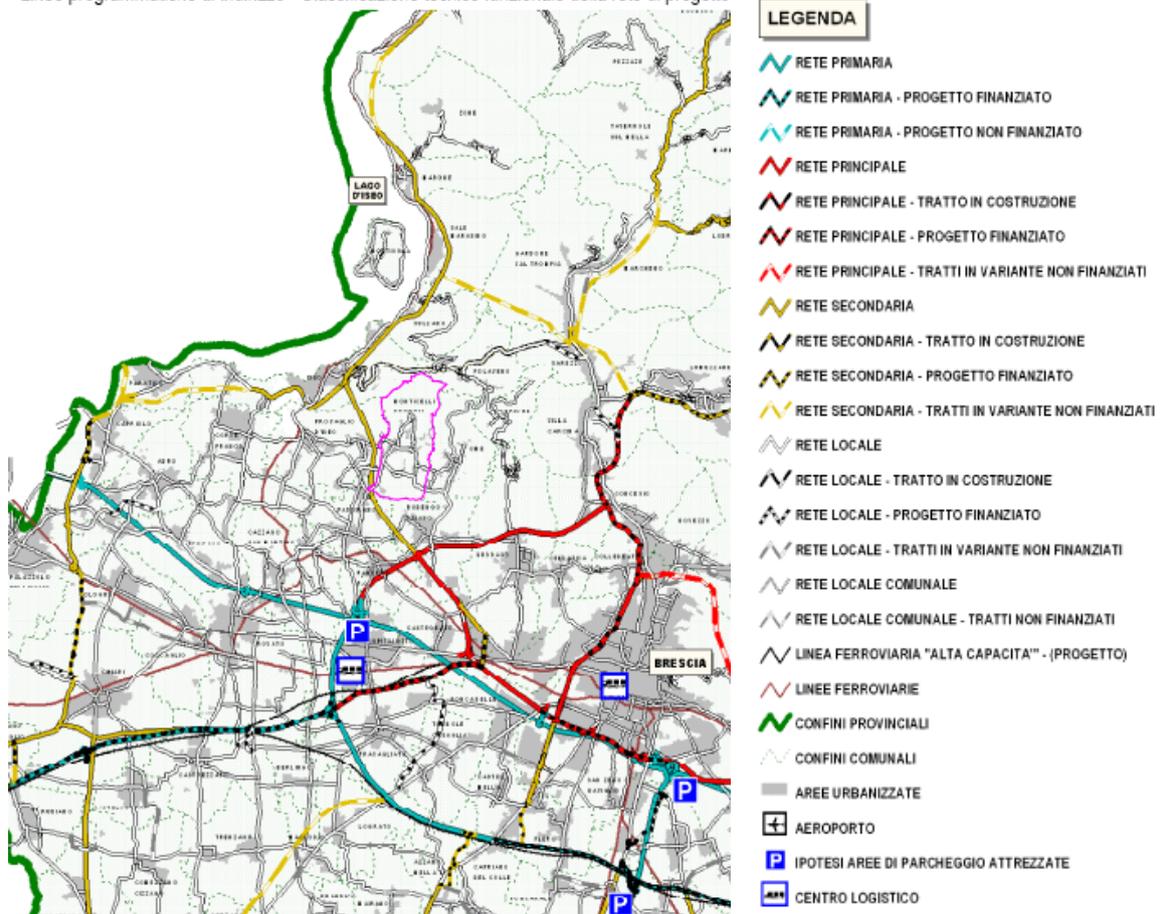
L'estratto di seguito riportato è desunto dal Piano del Traffico e della Viabilità extraurbana.

**Il Comune di Monticelli Brusati non è interessato da previsioni infrastrutturali di progetto di livello sovracomunale.**

Dall'analisi del Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana si evidenzia una struttura viaria consolidata, articolata in strade di differente natura e tipologia.

Il sistema infrastrutturale si caratterizza per la presenza di una Strada Provinciale "SP 47" che attraversando Monticelli Brusati connette i comuni di Rodengo Saiano e Provaglio di Iseo.

Linee programmatiche di indirizzo - Classificazione tecnico funzionale della rete di progetto



Estratto PTVE "Linee Programmatiche di indirizzo e classificazione tecnico funzionale"

## 1.4. Piano di Indirizzo Forestale - PIF-

Il Piano di Indirizzo Forestale in **fase di redazione**, interessa il territorio di collina e montagna ricompreso nella Comunità Montana, regola le modalità da seguire in materia di trasformazione e mutamento di destinazione dei boschi.

**Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) è redatto ai sensi dell'art. 47 comma 2 l.r. 5 dicembre 2008 n. 31 "Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale".**

La normativa del PIF si applica alle superfici forestali intese quali aree coperte da bosco delimitate dalla cartografia del PIF;

**La Comunità Montana del Sebino stà provvedendo alla predisposizione del Piano di Indirizzo secondo i contenuti di seguito riportati in estratto**



*Ambito territoriale interessato dal Piano di Indirizzo Forestale*

## SINTESI DEI CONTENUTI DEL PIF

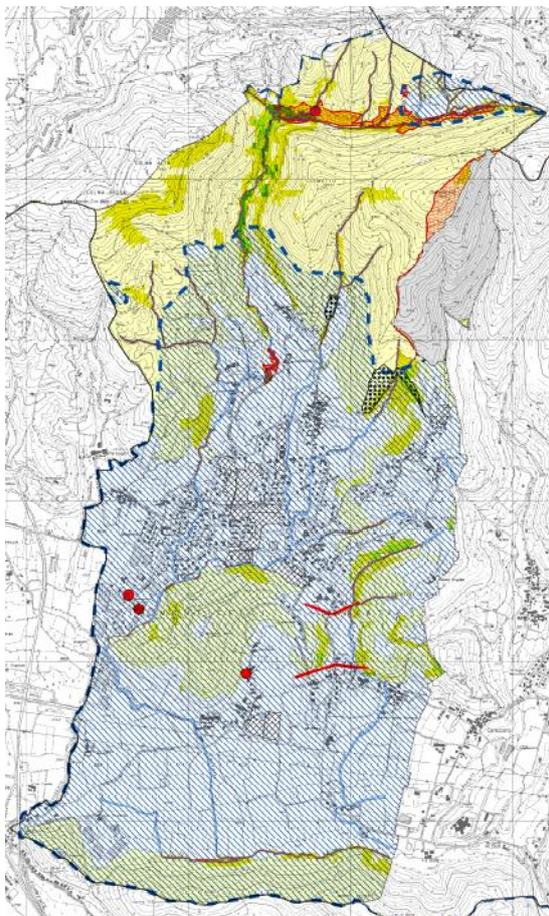
### BOSCHI NON TRASFORMABILI

-  Reticolo idrico
-  Boschi lungo reticolo idrico
-  Tipi forestali di pregio
-  Boschi da seme RE.BO.LO
-  Boschi di protezione (da: dissesti tav. 3a PTCP, zone non trasf. Tav. 1 PTCP, dissesti GEOIFFI R.Lombardia, pendenza versanti).
-  Boschi in corrispondenza di Varchi della Rete Ecologica Regionale
-  Boschi in corrispondenza di Varchi della Rete Ecologica Provinciale
-  Boschi in Riserve Nat. o Siti Natura 2000
-  Fasce di rispetto (10 m) di pozzi e sorgenti

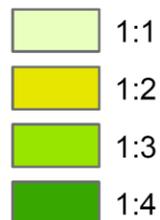
Sono considerati non trasformabili a fini urbanistici (ma non cartografati) anche i boschi compresi nella 4° classe di fattibilità geologica o normate dall'art. 9 e Titolo IV delle NTA del PAI qualora più restrittivi

### TRASFORMAZIONI AMMESSE

- |  |  |   |
|--|--|---|
| 1)  Previsioni da PRG e PGT<br> Previsioni da Piano Cave<br> Demanio sciabile |  | Trasf. ordinarie a delimitazione esatta (art. 27 NTA) |
| 2)  Ambito di recupero dei pascoli, dei prati e delle colture legnose   |  | Trasf. ordinarie a delimitazione areale (art. 28 NTA) |
| 3) Speciali non cartografate   |  | Trasf. speciali (art. 29 NTA)                         |

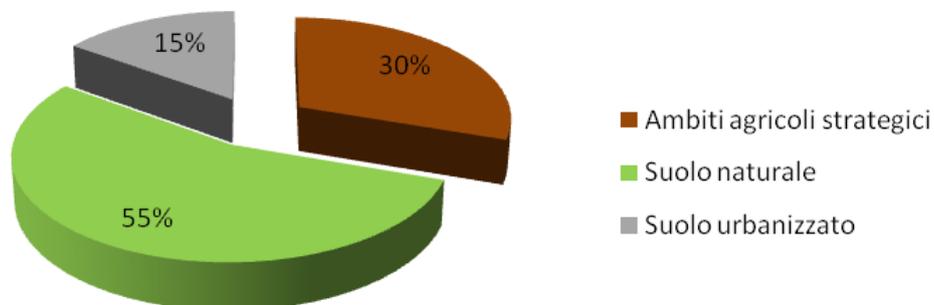


#### RAPPORTO DI COMPENSAZIONE



Estratto PIF " Piano di Indirizzo Forestale *in corso di redazione*"

Il Comune di Monticelli Brusati si caratterizza per un'alta presenza di suolo interessato da elementi naturali, con particolare prevalenza degli ambiti boscati che interessano circa l'87% della quota di territorio comunale non urbanizzata, e destinata prevalentemente ad usi agricoli. Complessivamente la superficie boscata occupa circa il 55 % del territorio comunale.



## 1.5. Protocollo d'intesa per la realizzazione del Progetto Franciacorta Sostenibile

L'anno 2007, il giorno 14 del mese di Dicembre in Iseo (BS), gli enti e le società sotto elencate hanno provveduto alla definizione del Protocollo di Intesa per la realizzazione del Progetto Franciacorta Sostenibile:

- Provincia di Brescia, Assessorato al Territorio, Parchi e VIA
- Comune di ADRO
- Comune di CAPRIOLO
- Comune di CASTEGNATO
- Comune di CAZZAGO SAN MARTINO
- Comune di CELLATICA
- Comune di COCCAGLIO
- Comune di COLOGNE
- Comune di CORTE FRANCA
- Comune di ERBUSCO
- Comune di GUSSAGO
- Comune di ISEO
- Comune di MONTICELLI BRUSATI
- Comune di OME
- Comune di OSPITALETTO
- Comune di PADERNO FRANCIACORTA
- Comune di PARATICO
- Comune di PASSIRANO
- Comune di PROVAGLIO D'ISEO
- Comune di RODENGO SAIANO
- Comune di ROVATO
- Cogeme SpA
- Cogeme Gestioni srl
- Fondazione Cogeme SpA Rovato ONLUS



Il protocollo d'intesa è volto a definire i rapporti e le procedure operative per giungere all'obiettivo di redigere per tutti i Comuni della Franciacorta una griglia di riferimento per la redazione degli obiettivi dei Documenti di Piano, con valenza strategica in relazione ai principi di sostenibilità ambientale. È stata effettuata un'analisi delle caratteristiche territoriali della Franciacorta; e sono stati quindi definiti obiettivi, criteri ed indicatori di riferimento per la valutazione ambientale delle previsioni indicate nel piano di governo del territorio di ogni Comune.

**Pertanto il procedimento di predisposizione del Piano di Governo del Territorio del Comune di Monticelli Brusati si deve inevitabilmente confrontare con il percorso di più ampio respiro di "Franciacorta Sostenibile".**

## 1.6. Pianificazione vigente e Piani di settore comunali

Il comune di Monticelli Brusati è dotato di PRG approvato con **Deliberazione n. 8935 del 9 febbraio 1996 dalla Giunta Regionale.**

Successivamente sono state approvate le seguenti varianti:

N	DESCRIZIONE	DELIBERAZ. CONSIGLIO COMUNALE				DELIBERAZIONI	
		ADOZIONE		OSSERV /APPROV		GIUNTA	REGIONALE
		DATA	N	DATA	N	N	DATA
1	VARIANTE	14/04/1997	17	23/09/1997	47	VI/38052	06/08/1998
2	VARIANTE	14/04/1997	17	02/03/1998	12		
3	VARIANTE	28/09/1998	37	25/01/1999	7	VII/1293	22/09/2000
4	VARIANTE	25/11/1998	50	29/03/1999	12	VI/47035	13/12/1999
4bis	INTER. AUT.	23/11/1999	67				
5	VARIANTE	23/11/2000	41	02/04/2001	24		
6	VARIANTE	26/09/2001	57	14/05/2002	6	VII/11412	29/11/2002
6bis	INTER. AUT.	28/11/2001	62				
7	VARIANTE	14/05/2002	7	19/09/2002	16		
8	VARIANTE	14/05/2002	8	30/07/2003	28		
9	VARIANTE	05/12/2003	56	12/03/2004	4		
12	INTER. AUT.	27/04/2004	17				

Il comune di Monticelli Brusati è dotato dei seguenti Piani di Settore Comunali:

- **Piano Cimiteriale** approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 12 del 27/02/2009
- **Piano di Zonizzazione Acustica** approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 36 del 23/09/2010.

**Inoltre L'Amministrazione Comunale con Delibera di Giunta D.G. n. 130 del 21/12/2010 ha approvato il documento preliminare di Piano quale atto ricognitivo delle aree produttive per l'attuazione dello Sportello Unico Attività Produttive ai sensi del DPR 7 settembre n. 2010 n. 160 già DPR 20 ottobre 1998 n. 447. Tale documento, ha costituito la lavorazione preliminare e di indirizzo del redigendo Piano di Governo del Territorio con particolare riferimento allo sviluppo sostenibile delle attività produttive.**

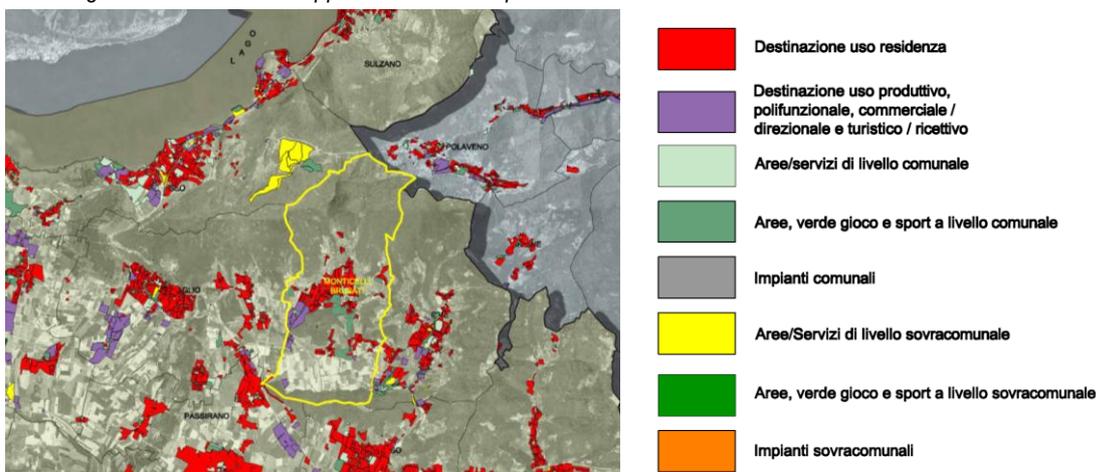
Inoltre è stato affidato l'incarico per la predisposizione dei seguenti Piano di Settore in corso di redazione:

- **Studio della componente Geologica, Idrogeologica e Sismica;**
- **Studio territoriale agronomico.**

## 1.7. Il Mosaico degli Strumenti Urbanistici Comunali

Nell'elaborato grafico "DP estratto del Mosaico dei piani – tavola di azzonamento - è rappresentato il Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali attraverso il quale è possibile, grazie alla legenda unificata che il mosaico stesso propone, avere un inquadramento delle previsioni dei comuni dell'area in oggetto.

*Estratto grafico dell'elaborato rappresentativo delle previsioni urbanistiche dei comuni contermini.*



Dall'analisi dei dati afferenti la Pianificazione vigente dei comuni contermini, non si rilevano sostanziali interferenze endogene che esogene.

## 1.8. La ricognizione delle istanze e proposte dei cittadini e portatori di interesse diffuso

Il **quadro ricognitivo e programmatico** per la redazione del Documento di Piano, atto di riferimento principale nella definizione delle condizioni territoriali e locali, non può prescindere dall'aspetto partecipativo e concertativo contemplato dalla Legge.

Pertanto, così come riportato all'art. 13, comma 2, della L.R. 12/2005, relativamente alla **fase preliminare** di avvio del procedimento si è provveduto dopo opportuna pubblicizzazione e sollecitazione della **partecipazione attiva della cittadinanza**, alla raccolta delle **istanze e proposte** provenienti dai cittadini, singoli o in forma associata, al fine di incentivare la collaborazione di chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, a presentare suggerimenti e proposte.

Una finalità importante, infatti, della legge urbanistica regionale consta nella possibilità esplicita che l'Ente Comunale possa avvalersi di ulteriori canali e forme di pubblicizzazione, al di là dell'avviso di avvio del procedimento da pubblicarsi su un quotidiano o periodico a diffusione locale nonché attraverso le canoniche forme di comunicazione alla cittadinanza, con l'intento di porre l'attenzione, già in prima istanza, agli **aspetti di trasparenza** delle procedure ed all'**aspetto dell'informazione** finalizzato all'ottenimento di una **partecipazione concreta e propositiva dei cittadini**.

Un ulteriore momento connesso alla pianificazione partecipata vede altresì, nella fase di avvio per la redazione del PGT, da parte del Comune, l'individuazione dei soggetti e delle Autorità con competenza in **materia ambientale**, ovvero di tutte quelle Associazioni ed Istituzioni varie che siano titolari di interessi potenzialmente coinvolti nella redazione degli atti di PGT, interpellandole attraverso l'espletamento di momenti consultivi al fine di acquisire specifici apporti collaborativi.

Il processo di redazione del PGT, infatti, procede di pari passo con la Valutazione Ambientale Strategica del Piano stesso, volta alla definizione di obiettivi di sostenibilità dello strumento e al suo monitoraggio e, pertanto, sono state effettuate sedute aperte a tutta la cittadinanza, nonché a tutte le associazioni interessate per i contenuti e gli esiti.

L'Amministrazione Comunale in ottemperanza ai suddetti disposti legislativi, ha provveduto alla pubblicizzazione del procedimento di avvio per la redazione del Piano di Governo del Territorio ed alla successiva raccolta delle istanze e proposte dei cittadini e/o dei portatori di interesse

diffuso per la comunità, nonché, come già sopra detto, all'espletamento di momenti consultivi in materia ambientale per la VAS del Piano.

In relazione alla **richieste-proposte avanzate dai cittadini**, le medesime sono state tutte raccolte e numerate all'elaborato DP\_4A, analizzate per categorie e caratteristiche nonché sottoposte all'attenzione dell'Amministrazione Comunale, che ha tratto le proprie considerazioni in merito alle possibilità di accoglimento delle medesime alla luce dei criteri ed agli indirizzi predefiniti.

Sono state raccolte circa 110 istanze/proposte e la loro natura delle richieste riguarda per lo più la possibilità di edificazione e di cambiamento di destinazione urbanistica (con destinazione prevalentemente residenziale).

Sono state cartografate le istanze raccolte fino alla data del 11/12/2010 con protocollo n. 11555; quelle pervenute successivamente, sono comunque state valutate dall'Amministrazione Comunale, ma non sono riportate nell'elenco allegato al documento di Piano (DP\_4A).

**Le proposte pervenute sono state valutate attentamente a livello tecnico e politico, utilizzando come primo elemento di valutazione i contenuti della carta delle invariati territoriali, la carta dei vincoli e delle criticità, quale supporto per un'equa valutazione delle richieste inoltrate dai cittadini o portatori di interesse.**

## **1.9.Consultazione delle parti sociali ed economiche**

Ai sensi dell' art. 13 c. 3 della l.r. 12/2005 la fase di elaborazione del nuovo strumento urbanistico è stata contraddistinta da incontri organizzati dall'Amministrazione Comunale e dai tecnici estensori, finalizzati all'acquisizione dei pareri delle "Parti Sociali ed economiche:

- **1° incontro "Indagini preliminari e criteri generali" 12 ottobre 2011**
- **2° incontro "Ambiente e uso del suolo" 8 novembre 2011**
- **3° incontro "Indirizzi e strategie" 30 novembre 2011**
- **4° incontro "Il Piano dei Servizi" 20 gennaio 2012**
- **5° incontro "Il Piano delle Regole" 31 gennaio 2012**
- **6° incontro "Illustrazione degli atti del PGT" 06 settembre 2012**

Contestualmente all'ultimo incontro sono stati pubblicati sulla pagina web i documenti afferenti il Piano di Governo del Territorio ai fini dell'acquisizione dei pareri delle parti sociali ed economiche. I pareri pervenuti sono stati attentamente valutati dall'Amministrazione Comunale e dai Tecnici estensori del PGT, e là dove ritenuti consoni con le tematiche generali della fase procedurale se ne sono recepiti i contenuti.

Nello specifico sono pervenuti circa n. 12 pareri afferenti la procedura di Valutazione Ambientale strategica, i quali sono stati esaminati in sede di predisposizione del Parere Motivato alla VAS; e n. 2 pareri afferenti la consultazione delle Parti Sociali ed Economiche, per i quali, considerate le tematiche meramente di carattere puntuale, l'Amministrazione Comunale ha deciso di demandare l'analisi e la decisione nel merito alla fase di controdeduzione alle osservazioni, sottoponendo la proposta tecnica di controdeduzione alla decisione del Consiglio Comunale.

## **(TITOLO II) DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE**

### **2. Inquadramento generale del territorio comunale**

Il Comune di Monticelli Brusati è un paese di circa 4.432 abitanti alla data del 31/12/2011; è appartenente all'area geografica della Franciacorta nella Comunità Montana del Sebino a circa 19 chilometri dal capoluogo e con una superficie territoriale di 10,73 Km<sup>q</sup>.

Il territorio è considerato come Montano da cui ne deriva il nome di origine vista la conformazione del suolo con un'altezza minima di 283 m.s.l.m. fino ad un'altezza massima di 712 mt s.l.m.; a livello di regione agraria è classificato come territorio delle Colline di Brescia.

I comuni della Franciacorta sono collegati dalla linea ferroviaria (che non intercetta Monticelli) MI-VE a Rovato.

Il territorio comunale è collocato a sud del Lago d'Iseo ed è collegato a Rodengo Saiano attraverso l'ex S.S. 510 che permette l'allacciamento con l'autostrada A4 MI-VE attraverso la strada provinciale della Valle Trompia. Le strade di Monticelli sono di portata secondaria e locale. Il comune confina con Passirano, Ome, Iseo, Provaglio d'Iseo, Polaveno e Rodengo Saiano.

Dal punto di vista territoriale Monticelli Brusati è collocato nel cuore della Franciacorta delimitato a Sud da un anfiteatro montuoso, mentre la restante parte del territorio comunale è considerata zona prealpina meridionale orobico bresciana coperta principalmente da boschi di latifoglie.

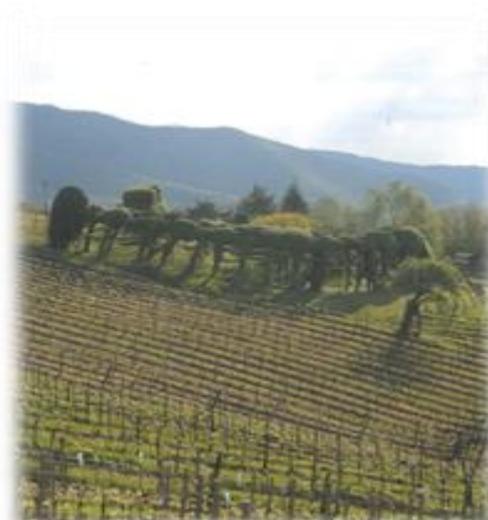
Le zone boscate sono situate nelle aree a maggior pendenza mentre nel fondovalle e nella fascia pedemontana si ritrova il comparto agrario vero e proprio, contraddistinto dalla presenza di una buona estensione a vigneti. Da questi ultimi vengono prodotti vini regolamentati dai disciplinari di produzione del Franciacorta DOCG, del Curtefranca DOC e del Sebino IGT.

Il sistema urbanistico comunale è di tipo diffuso ed è caratterizzato da numerose contrade e case sparse; le quattro frazioni principali sono Foina, Parmezzana Calzana (sede comunale), Fontana e Villa ed è attraversato dalla SP47 che collega Provaglio d'Iseo ad Ome.

Ad esse si aggiungono poi numerosissime piccole località; in molti casi esse hanno toponimi particolari legati all'origine antica del nome, come ad esempio Madonna della Rosa e Valle di Mugnina.



La vegetazione è costituita nella parte pianeggiante da seminativi e coltivazioni permanenti ed è caratterizzata anche dalla presenza di prati, boschi e vigneti di particolare interesse e pregio che occupano il 47% del suolo agricolo connesso all'attività più rinomata connessa alla produzione e lavorazione viti-vinicola e pertanto caratterizzata dalla presenza di aziende di rilevanza internazionale, tali per cui la zona ha meritato una propria denominazione d'origine. E' inoltre importante il recente sviluppo di attività connesse all'agriturismo e al turismo d'elite.



## 2.1. Cenni storici

Il nome di questo paese ha origini evidenti: da un lato richiama alla conformazione del suolo e dall'altro alla famiglia che per lungo tempo è stata feudataria della zona.

Poco si sa sulla storia più lontana di questo centro della Franciacorta, dove, in epoca medioevale, possiede beni quali il monastero di S. Salvatore.

Fin dal Millecento, ad ogni modo, sono presenti i Brusati, una famiglia d'origine bergamasca il cui più illustre esponente è quel Tebaldo che è importante capofila del partito guelfo e che è fatto uccidere nel 1311 proprio dai Maggi, che egli ha contribuito a porre alla testa della città.

Si hanno notizie storiche sicure della presenza di un castello in questo territorio e si sa che esso viene donato nel 1331 ad un suo capitano da Giovanni di Boemia, divenuto signore di Brescia. Riferimento al castello compaiono anche nel XV secolo, epoca a cui risale pure il santuario della Madonna del Monte, forse edificato accanto ad una parte delle fortificazioni castellane. Nel santuario, già in piena decadenza nel corso del Cinquecento, è possibile ammirare una pala dei Cossali ed opere di Francesco Paglia, ma anche affreschi quattrocenteschi.

L'edificio civile più importante di Monticelli, ad ogni modo, è il Palazzo Montini (oggi di proprietà della famiglia Gobbi), la cui parte più antica risale al XV secolo, mentre la torre centrale è cinquecentesca. Nel "Castico", scritto nel 1610 da Giovanni da Lezze, si parla di Monticelli come di un paese di settecento abitanti dove si fa "vin dolce perfettissimo". Alla fine del secolo seguente viene costruita anche la chiesa parrocchiale, dedicata ai Santi Tirso ed Emiliano, che viene consacrata nel 1792. Alla fine dell'Ottocento (precisamente nel 1881) viene inaugurata in paese la cantina dell'iseano Luigi Rossetti, che introduce nel Bresciano i criteri francesi per la conservazione dello champagne, ponendo le premesse per un raffinamento dell'attività vinicola, che è stato molto importante per lo sviluppo di questa produzione, che rimane a tutt'oggi molto importante per l'economia della Franciacorta in generale e di Monticelli in particolare (dove sono attive, comunque, anche industrie meccaniche). L'intero complesso scavato nella roccia dal Rossetti è stato restaurato nel 1979, con la nascita dell'Antica cascina Fratta, ed oggi il suo percorso complessivo si snoda per una lunghezza di tremila metri.

La peculiarità geografica di Monticelli Brusati è anche dovuta all'articolazione dell' territorio urbanizzato storico in contrade o numerosi e piccoli nuclei di antica formazione risalenti in epoca medioevale. (Calzana, Parmezzana, Foina, Gaina, Torre, Villa, Bozze, Baiana, Baroncina, Madonna della Rosa, Calchera, Costa, S. Zenone Fontana e S. Faustino, Tali nuclei si articolano fra tranquille zone immerse nel verde raggiungibili tramite sinuose stradine che attraversano boschi e vigneti.

I due termini del toponimo “Monticelli Brusatorum”, apparso in un estimo di età viscontea del 1385, caratterizzano molto bene il territorio morfologico e storico del Comune, ovvero la presenza dei rilievi delle prime propaggini delle Prealpi bresciane ed il nome della famiglia dei Brusati, principali feudatari della zona. Nell’ultimo cinquantennio la maggior parte dei comuni della provincia di Brescia è stata interessata da una notevole espansione edilizia, caratterizzata da trasformazioni urbanistiche che hanno in parte modificato i caratteri originari del territorio, e spesso appare arduo, anche agli stessi abitanti, il riconoscimento delle forme storiche del paesaggio così come si sono stratificate nel corso del tempo.

Monticelli, posto fuori dai grandi itinerari stradali, mantenne per molti secoli un carattere appartato e rurale, e solo a partire dal secondo dopoguerra si è manifestato un graduale aumento della popolazione e dell’attività edilizia. Questi elementi hanno in parte modificato l’ambiente storico delle contrade originarie e, spesso, reso il paesaggio un “continuo edilizio” dove le nuove strade e le nuove urbanizzazioni sono state uniformate dalle moderne tecniche di organizzazione dei contesti abitativi. Particolarmente massiccia è stata la trasformazione urbanistica a carattere residenziale che ha investito la zona a nord del Monte della Madonna della Rosa, tra la sede comunale di Calzana-Parmezzana e la località Mignone, mentre le aree a destinazione artigianale si sono disposte lungo la strada che scende a Camignone. Nonostante ciò, Monticelli conserva una discreta leggibilità dei centri storici originari, nella prima metà del Novecento ancora ben distinti, com’era caratteristica comune dei borghi posti nelle aree collinari bresciane, basate su un’economia rurale modesta.

È sufficiente osservare alcune immagini fotografiche dei primi decenni del Novecento per percepire una realtà territoriale completamente diversa dall’attuale e nella quale i segni dell’azione secolare dell’uomo (chiese, cascine, palazzi) sono chiaramente riconoscibili.

I centri storici sono articolati in contrade di tipo agricolo a struttura lineare, in quanto nate in stretto contatto con la viabilità antica che, non avendo avuto sostanziali modificazioni nel corso del tempo, ancora oggi è presente sul territorio: ad essa sono da riferire l’itinerario pedemontano Rodengo-Ome-Monticelli-Provezze-Provaglio e quello che, staccandosi in località Calzana, si dirige a nord verso Polaveno. Le contrade di Fontana, Parmezzana, Calzana e Torre sono poste lungo il primo tracciato il quale, in corrispondenza di Costa-Fratta, mostra la possibilità d’andare a Villa e da questa dirigersi verso Camignone di Passirano. Foina e Gaina sono invece localizzate, in posizione più elevata, sul percorso che, aggirando il Monte Cimaron, attraverso strade montane conduce direttamente a Polaveno oppure, attraverso il passo di “Stalla bruciata”, scende alle Piane di S.Martino, a Iseo. Le contrade maggiori di Villa, Fontana, Torre, Foina e Gaina conservano ancora oggi quasi intatta la loro conformazione storico-urbanistica, mentre le recenti urbanizzazioni rendono più difficile il riconoscimento dei nuclei storici di Calzana e Parmezzana.

Lo strumento fondamentale per la lettura delle forme e dell'evoluzione storico-urbanistica dei centri abitati e del territorio è dato dall'analisi della cartografia antica, dalle campagne di rilevazione promosse dal Governo Napoleonico (1811) e successivamente dall'Amministrazione austriaca (1843).

La grande utilità delle mappe catastali sta nel fatto che non solo vi sono rappresentati in dettaglio tutti gli edifici esistenti all'epoca delle rilevazioni, ma anche gli appezzamenti di terreno, la toponomastica, i confini di proprietà ed in parte il tipo di coltivazione.

Descrivendo una situazione molto più vicina all'assetto che il territorio aveva in età tardo-medievale e moderna che a quello della nostra epoca, costituiscono un documento importantissimo per capire la genesi degli insediamenti e la percezione dei caratteri dei secoli precedenti, oggi spesso scomparsi dal tessuto urbano moderno.

La carta napoleonica del territorio, realizzata con colorazione ad acquarello, evidenzia in modo sommario gli edifici, ma risulta fortemente descrittiva negli elementi di paesaggio.

La sottolineatura della presenza dei fiumi è la caratteristica che più balza all'occhio a prova dell'importanza che ancora agli inizi dell'Ottocento veniva attribuita ai corsi d'acqua, per il loro impiego sia nell'irrigazione dei campi, sia soprattutto come forza motrice per il movimento delle ruote dei mulini e dei magli disposti lungo i torrenti principali: l'acqua rappresentava la risorsa principale per le attività agricole e produttive del territorio, e per questo doveva essere messa bene in luce nella cartografia, al fine di evitare contestazioni relative al suo uso.

Un ulteriore elemento evidenziato nella rappresentazione catastale è costituito dalla disposizione a terrazzi dei versanti delle colline, presenti in particolare nella valle di Gaina e sul versante meridionale del Monte della Madonna della Rosa.

La più massiccia concentrazione di terrazzamenti si verifica sui versanti occidentali della costa, risalendo dal Dosso Angelini fino alla parte più elevata della Baroncina dove tutto il pendio è disposto a gradoni che si aprono a ventaglio. La disposizione del terreno a terrazzi richiede un notevole lavoro di modellamento dei versanti consistente nella costruzione di muri di sostegno a secco e riporto con terra da coltivo dello spazio orizzontale che si viene a creare; non è facile definire l'epoca di realizzazione di questo tipo di assetto agrario, ma la sua origine potrebbe anche essere antica, vista l'importanza e la diffusione che ebbe in età medievale la coltura della vite, adatta a questo tipo di sistemazione.

Al fine di comprendere le fasi che hanno condotto alla genesi ed allo sviluppo degli agglomerati urbani è stata condotta una campagna di rilevazione estesa all'intero territorio di Monticelli che, su una base cartografica attuale in cui si sono evidenziati i fabbricati presenti nel Catasto Napoleonico, ha portato ad individuare i complessi architettonici a partire dall'età medievale.

L'indagine è stata condotta sull'edilizia storica che è sopravvissuta alle trasformazioni del tempo, e che ancora oggi è possibile vedere ed apprezzare.

Gli edifici a carattere civile più antichi in assoluto sono rappresentati dalle torri di XIII-XIV secolo ubicate in contrada Mignone e nel borgo di Torre; a partire dal XV-XVI secolo le persistenze

murarie diventano invece più diffuse e tali da far ritenere che l'impianto storico-urbanistico dei centri abitati sia da riferirsi proprio a questo periodo. La maggioranza di queste costruzioni dà luogo alla formazione urbanistica delle contrade, insieme di edifici di tipo residenziale e rurale, organizzati in schiere e affacciati su assi viari spesso di antica origine.

La zona posta a nord del Monte della Madonna della Rosa evidenzia complessi urbani con caratteristiche formali generalmente modeste; gli spazi abitativi e di servizio (le corti) sono contenuti e riflettono una situazione economico-sociale di tipo agro-silvo-pastorale spesso di sussistenza. Non mancano comunque episodi di discreta qualità architettonica, come le case Richiedei e Rampinelli (Foina), realizzati nel corso del XVI e XVII secolo da famiglie facoltose, sovente di immigrazione. La situazione muta radicalmente per il territorio posto a sud del Monte della Madonnina, che si affaccia sulla vasta piana delimitata a sud dal Monte Delma: nelle contrade di Villa, Costa, Fontana e Torre compaiono cascinali con ampi portici e loggiati rivolti al sole, che indicano un'agricoltura di tipo estensivo a servizio di grandi proprietà terriere.

A partire dal XV secolo nelle dimore di pregio sono utilizzate, come elementi verticali dei portici e delle logge, colonne con basamento a modanature, fusto liscio e caratteristico capitello fogliato. L'uso della pietra bianca si prolunga anche nel Cinquecento, come è attestato nei bellissimi esempi dei prospetti principali di casa Lombardi a Mignone a casa Richiedei a Foina; l'impianto architettonico abbandona però gli stelmi locali per riprendere i canoni dell'antichità, avendo come riferimento soprattutto l'ordine tuscanico. Solo dal Seicento si afferma a Monticelli l'utilizzo dell'arenaria grigia di Sarnico, che rappresenterà la pietra maggiormente adoperata non solo per gli elementi strutturali, ma anche per le cornici delle aperture (porte e finestre) e per i particolari architettonico-decorativi.

I complessi architettonici di maggiore pregio sono senza dubbio quelli delle contrade di Torre e di Villa, sia per l'ottimo stato di manutenzione, sia per la stratificazione storica delle strutture, che passando attraverso secoli d'uso e di riuso, conservano i caratteri delle varie epoche. Il nucleo di Villa, in particolare, rappresenta un significativo esempio della tipologia architettonica della "casa a corte", aggregato edilizio chiuso sul quale, attorno ad un cortile o "aia" centrale, si raccolgono sia gli spazi abitativi, sia quelli di servizio e di lavoro connessi all'attività agricola. La cascina appare invariabilmente costituita da un edificio principale, a sviluppo lineare in senso est-ovest, a destinazione residenziale e produttivo-agricola, quasi sempre dotato di un'area porticata prospiciente il lato settentrionale dello spazio comune.

Il perimetro della corte si completa con volumi aperti, ad uso di deposito, chiamati "barchesse" oppure con piccoli edifici per l'allevamento degli animali da cortile.

Gli abitati di Foina e di Gaina, posti nella parte più elevata del territorio di Monticelli sono particolarmente significativi per il loro impianto micro-urbanistico: essi rappresentano le tipiche contrade agricole d'altura nelle quali l'edificazione prospetta direttamente sulla strada e la capacità di utilizzo della pietra viene applicata a corpi di fabbrica più modesti, non molto alti, ma

che sono andati a sovrapporsi e integrarsi tra loro anche in relazione ai mutamenti delle loro destinazioni d'uso.

Numerosi sono anche gli edifici a carattere religioso che popolano le contrade di Monticelli, dei quali si parla in un apposito paragrafo del presente studio. A Calzana vi sono l'antica parrocchiale (con fasi a partire dal XIII-XIV secolo, oggi trasformata in sala-teatro) e la nuova (XVIII secolo), con dedizione ai santi Emiliano e Tirso mentre a Foina si trova la chiesetta di S. Antonio di Padova. Su alture in posizione isolata sono invece la chiesa di S. Zenone (XV-XVIII secolo) alla Costa ed il santuario della Madonna della Rosa (XV secolo), sita sulla cima del poggio omonimo. Come altri paesi della Franciacorta, pure Monticelli aveva un proprio castello ubicato in località Castelveder (derivazione da "Castelvecchio"), ma di esso sopravvivono solamente la traccia topografica e alcune muraglie diroccate.

### 3. Il quadro geologico, idrogeologico e sismico

Per approfondimenti si rimanda allo studio della componente geologica, idrogeologica e sismica del territorio comunale, redatta secondo i criteri definiti dalla DGR 1566/2005 nonché parte integrante e sostanziale del Piano di Governo del Territorio.

Ai fini della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici e ai sensi del Titolo II, articolo 57, della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, e s. m.i., il PGT è corredato da studio geologico redatto in osservanza alle disposizioni di cui alla DGR 8/1566 del 22 dicembre 2005.

Tutti gli elaborati grafici e testuali che compongono lo studio geologico, comprese le prescrizioni per gli interventi di trasformazione dei suoli, fanno parte integrante e sostanziale del Piano delle Regole, del Piano dei servizi e del Documento di Piano .

Le disposizioni definite dallo studio geologico a corredo del PGT sono prescrittive e prevalenti per l'attuazione delle previsioni degli ambiti disciplinati dagli atti di PGT.

#### 3.1. Le acque superficiali - reticolo idrografico -

Il territorio comunale di Monticelli Brusati risulta interessato da una rete idrografica complessivamente modesta e che solo localmente risulta fitta e articolata, con un ambito collinare in cui trovano sede alcuni elementi idrografici naturali e un limitato ambito di pianura interessato da una rete di corsi d'acqua e fossi secondari.

Attraverso una serie di nuovi rilievi di campagna effettuati in occasione della predisposizione dello Studio Geologico sarà possibile aggiornare la carta del Sistema Idrografico con l'individuazione delle fasce di tutela secondo i criteri della D.G.R. 7/7868 del 25/01/2002.

Il sistema idrografico del territorio comunale di Monticelli Brusati è costituito da due corsi idrici che percorrono prevalentemente il territorio comunale da Nord verso Sud

- **Torrente Gaina**: attraversa il territorio in direzione nord-sud passando per la località di "Baiana";
- **Torrente Gandovere** attraversa il territorio in direzione nord-sud passando ad ovest della località "Foina";
- **Fosso Valle Carrerola** attraversa il territorio ad est della località "Foina";
- **Fosso Valle sotto dei Dossi** attraversa il territorio passando per la località di "Parmezzana";
- **Fosso Valle dei Dossi** attraversa il territorio in passando per località "Fontana";
- **Fosso Valle dei Mulini** attraversa il territorio a sud della località "Fontana";

- **Sorgiva di San Faustino** attraversa il territorio in direzione est-ovest passando alle pendici del Monte Delma;
- **Torrente Livorna** lambisce il territorio comunale a sud-est;

#### **4. Suolo**

*Per approfondimenti si rimanda allo studio della componente agronomica allegata al Piano di Governo del Territorio nonché allo studio della componente geologica.*

#### **5. Il sistema agricolo**

*Per approfondimenti si rimanda allo studio della componente agronomica allegata al Piano di Governo del Territorio.*

## 6. Individuazione dei vincoli e delle tutele “ope-legis”

L'elaborato grafico “DP\_Individuazione dei vincoli e delle tutele ope legis” conserva finalità di identificazione degli ambiti del territorio comunale particolarmente sensibili, per i quali le condizioni di trasformazione possono risultare più o meno limitative.

Le componenti cartografate sono suddivise in due macrocategorie, vincoli amministrativi e vincoli paesaggistici ambientali. I primi racchiudono gli ambiti di rispetto cimiteriale, le fasce di rispetto stradale ecc..

I vincoli paesaggistici ambientali allo stato della legislazione nazionale sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (il quale all'art.2, innovando rispetto alle precedenti normative, ha ricompreso il paesaggio nel “Patrimonio culturale” nazionale), modificato con D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157.

Tale Codice ha seguito nel tempo l'emanazione del D. Lgs. n. 490/1999, il quale era meramente compilativo delle disposizioni contenute nella L. n. 1497/1939, nel D.M. 21.9.1984 (decreto “Galasso”) e nella L. n. 431/1985 (Legge “Galasso”), norme sostanzialmente differenti nei presupposti.

Infatti le disposizioni del Codice che regolamentano i vincoli paesaggistici sono l'art. 136 e l'art. 142.

L'art. 136 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) “cose immobili”, “ville e giardini”, “parchi”, ecc., c.d. “bellezze individue”, nonché lett. c) e d) “complessi di cose immobili”, “bellezze panoramiche”, ecc., c.d. “bellezze d'insieme”).

### **Lista dei beni puntuali vincolati ex lege, con decreto o immobili di proprietà degli enti territoriali con piu di 70 anni..**

Tali immobili si concentrano soprattutto nel centro urbano, trattandosi di chiese, oratori ed edifici di pregio storico-architettonico (i codici numerici dell'elenco sotto riportato corrispondono all'identificazione geospaziale riportata nella cartografia dei vincoli e delle tutele “Ope Legis”).

### **Immobili di proprietà di enti pubblici territoriali (+ 70anni) sottoposti alla disciplina del D. Lgs 42/2004 :**

	DENOMINAZIONE	PROPRIETA'
9	Cimitero Via Caduti	COMUNE
18	Villa Baroncina	COMUNE
24	Chiesa di S. Antonio	PARROCCHIA SS. TIRSO ED EMILIANO
25	Palazzo Via Foia	ALER BRESCIA
32	Parrocchiale dei SS. Tirso ed Emiliano	PARROCCHIA SS. TIRSO ED EMILIANO
33	Cascina Via Bevedere	PARROCCHIA SS. TIRSO ED EMILIANO
34	Ex Asilo Via A. Manzoni	COMUNE
35	Palazzo Via Mangolini 4	PARROCCHIA SS. TIRSO ED EMILIANO
39	Oratorio S. Giovanni Bosco	PARROCCHIA SS. TIRSO ED EMILIANO
43	Santuario dei Morti	PARROCCHIA SS. TIRSO ED EMILIANO
50	Santuario della Madonna della Rosa	PARROCCHIA SS. TIRSO ED EMILIANO
51	Ex Cimitero di Via IV Novembre	COMUNE
52	Scuola elementare	COMUNE
53	Ex Pieve (ex teatro)	PARROCCHIA SS. TIRSO ED EMILIANO
54	Ex casa Signora Oliva	ALER BRESCIA
55	Alloggi Baroncina	COMUNE
56	Ex Cascina Baroncina	COMUNE + ALER (DIR SUPERF)

**Immobili di proprietà di enti pubblici territoriali (+ 70anni) sottoposti alla disciplina del D. Lgs 42/2004 :**

**immobili facenti parte della proprietà denominata "ex Palazzo Montini"**

	DENOMINAZIONE	PROPRIETA'
11	Casale Localita' Torre	PRIVATA
12	Casale Via Torre 27	PRIVATA
13	Casale Via Torre	PRIVATA

**L'art. 142 individua le aree tutelate per legge ed aventi interesse :**

- AREE BOSCADE;
- FASCIA DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA (150 m);

**Per ciò che comprende il sistema ambientale è stata identificata la presenza di:**

- POZZI COMUNALI adibiti captazione delle acque per uso potabile e in tali aree secondo direttiva di legge subentrano due fasce di rispetto nelle quali vigono le limitazioni d'uso di cui all' art.94 del D.Lgs 152/06 e successive modifiche e integrazioni:
  - Zona di rispetto di 200mt a monte dell'opera di presa;
  - Zona di tutela assoluta di 10mt dall'opera di prese.
- Vincolo Idrogeologico (R.D. 30/12/1923);

**I vincoli amministrativi presenti sul territorio afferiscono alle seguenti categorie:**

- RISPETTI CIMITERIALI
- Per i corsi d'acqua presenti appartenenti al Reticolo Idrico Minore le fasce di rispetto sono definiti in base alle portate degli stessi. Per le fasce di rispetto di tali corsi vale il criterio geometrico, cioè la distanza dal corso d'acqua è da misurarsi in sito partendo dal limite della sponda naturale o dal piede esterno dell'opera di regimazione
- Fasce di arretramento stradale.
- Fascia di rispetto del metanodotto

**Ambiti ad elevata naturalità**

Il territorio comunale nella parte nord è interessato dalla presenza di ambiti di elevata naturalità, coincidenti con quelli individuati dal Piano Paesistico Regionale nella tavola D, nonché con quelli identificati dalla d.g.r. 3859/1985 e succ. mod. e int.



## 6.1. Carta dei rischi, criticità e tutele

L'elaborato grafico è stato prodotto per poter ricognire tutte le possibili criticità o potenzialità che emergono dai vari vincoli presenti sul territorio, nonché dall'analisi delle peculiarità paesistico ambientale.

La tavola dei rischi, delle criticità e delle tutele è stata poi utilizzata per verificare eventuali interferenze con gli ambiti di trasformazione proposti.

Tale elaborato riprende i contenuti dell'elaborato grafico "vincoli e tutele ope legis" li integra con i seguenti elementi:

- **ELEMENTI DI TUTELA**
  - Nuclei di Antica Formazione
  - Edifici di interesse storico ed ambientale meritevoli di tutela
  - Reticolo idrografico
  - Fenomeni sorgentizi
- **ELEMENTI DI POTENZIALE CRITICITA' AMBIENTALE**
  - Elettrodotti
  - Antenne e Ripetitori
  - Allevamenti zootecnici e aree di rispetto
  - Ambiti territoriali estrattivi e frane stabilizzate (classe di fattibilità geologica 3)
  - Fasce di tutela assoluta delle opere di captazione e di derivazione di acque, fasce di rispetto del RIM, fasce di tutela fenomeni sorgentizi, solchi vallivi interessati da fenomeni di erosione ad opera delle acque incanalate, frane attive e quiescenti, aree con matrici ambientali contaminate (Area ex Ercos) e zona di protezione debris flow derivante dalla destabilizzazione di depositi antropici di versante
- **RISCHI IDROGEOLOGICI**
- **VINCOLI DA NORMATIVA**
- **VINCOLI DA ATTI AMMINISTRATIVI**

Le analisi svolte si configurano come supporto per una attenta verifica e valutazione delle dinamiche di trasformazione del territorio comunale.

L'allegato DP\_3A "Condizioni di fattibilità e disciplina normativa degli ambiti di trasformazione" verifica come le nuove previsioni di Piano, o quelle riconfermate, intercettano gli elementi di rischio-criticità e tutela, il tutto comunque a supporto anche della procedura di Valutazione Ambientale strategica.

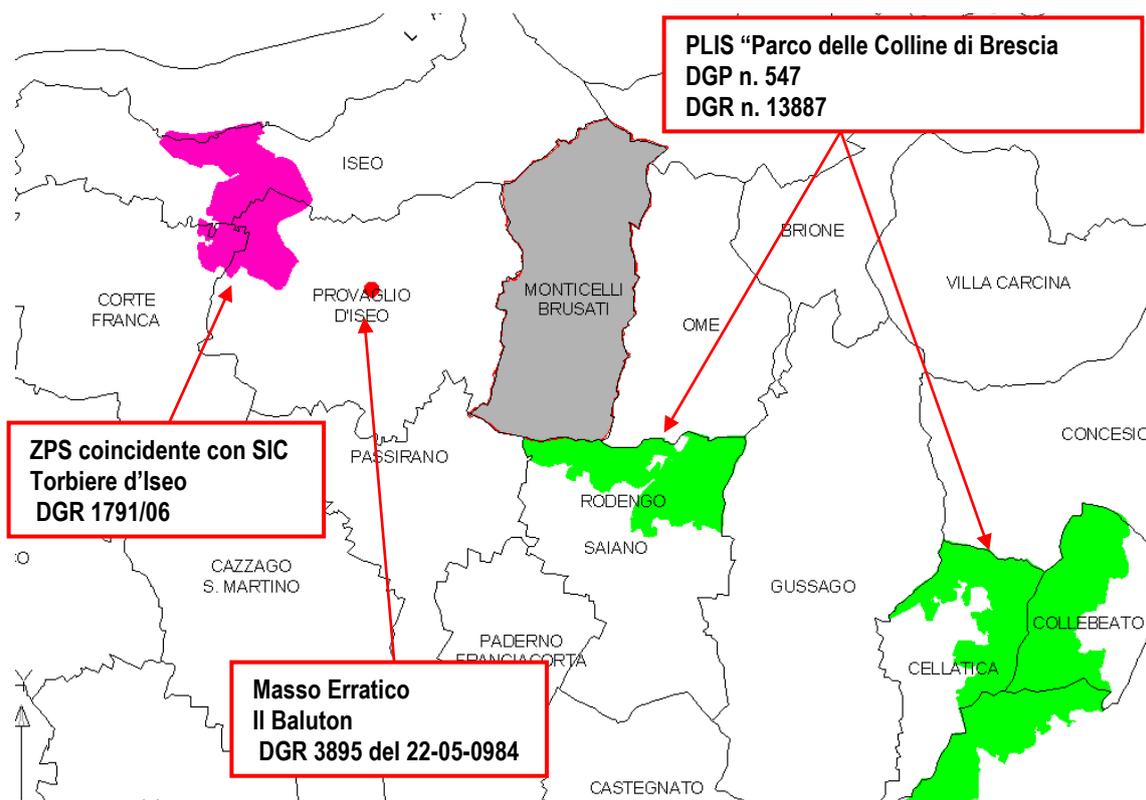
## 7. Rete Natura 2000

L'analisi del sistema naturale del comune di Monticelli Brusati mira ad approfondire le tematiche relative alle zone naturali o con una maggiore componente naturale, quali: riserve, parchi naturali, endemismi o particolarità naturalistiche e geologiche, filari e reti ecologiche.

Adottata nel 1992 (e recepita in Italia dal DPR 357 del 1997), la Direttiva 92/43/EEC (denominata "Habitat") sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche rappresenta il completamento del sistema di tutela legale della biodiversità dell'Unione Europea. Lo scopo della Direttiva è "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli stati membri...". La Direttiva individua una serie di habitat (allegato I) e specie (allegato II) definiti di importanza comunitaria e tra questi individua quelli "prioritari". La Direttiva prevede, inoltre, la stretta protezione delle specie incluse nell'allegato IV vietandone l'uccisione, la cattura e la detenzione. Le specie incluse nell'allegato V possono invece essere soggette a regole gestionali individuate dai singoli stati. Come nella Direttiva "Uccelli" sono comunque vietati i mezzi di cattura non selettivi o di larga scala come trappole, affumicazione, gasamento, reti e tiro da aerei e veicoli.

Lo strumento fondamentale individuato dalla Direttiva "Habitat" è quello della designazione di Zone Speciali di Conservazione in siti individuati dagli stati membri come Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Questi siti, assieme alle ZPS istituite in ottemperanza alla Direttiva "Uccelli" concorrono a formare la Rete Natura 2000. Gli stati membri sono tenuti a garantire la conservazione dei siti, impedendone il degrado. Ogni attività potenzialmente dannosa deve essere sottoposta ad apposita valutazione di incidenza.

**In coerenza con quanto sopraesposto, si evidenzia che il territorio comunale di Monticelli Brusati non è interessato dalla presenza di siti che concorrono a formare la Rete Natura 2000 (SIC-Siti di Importanza Comunitaria e ZPS-Zone a Protezione Speciale).**



Estratto grafico Localizzativo delle aree protette

I Comuni di Provaglio d'Iseo e di Iseo, che confinano rispettivamente a Ovest e a Nord-Ovest, ospitano la Riserva Naturale Regionale Orientata "Torbiere del Sebino con un'elevata valenza per l'avifauna nidificante e svernante.

La parte sud del territorio Comunale di Monticelli Brusati (Monte Delma) è confinante con l'ambito interessato dal PLIS Parco delle Colline di Brescia.

**Analizzata la localizzazione territoriale del comune di Monticelli Brusati rispetto ai siti di Rete Natura 2000 e nello specifico rispetto alla ZPS e SIC delle Torbiere del Sebino, in tale sede si escludono possibili interferenze con gli stessi.**

**Ai sensi dell'art.25 bis c.5 della L.R. 30 novembre 1983 n°86 e s.m.i., le Province effettuano la valutazione d'incidenza degli strumenti urbanistici e sue varianti che interessano aree comprese e contermini a SIC, ZSC e ZPS, pertanto la procedura di Valutazione Ambientale non necessita di essere accompagnata dalla Valutazione di Incidenza.**

## 8. Il Sistema dal Paesaggio e dei Beni Culturali

La Legge urbanistica regionale 12/2005 agli articoli 76 e 77 disciplina sui compiti e le opportunità paesaggistiche di livello comunale in riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio.

Secondo quanto disposto all'art 102 della l.r.12/05 il piano territoriale paesistico regionale, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. VII/197 del 6 marzo 2001, conserva validità ed efficacia sino all'approvazione del PTR con valenza paesaggistica previsto dall'articolo 19.

Allo stato attuale, dunque, si fa espresso riferimento al Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio Regionale, nella seduta del 19 Gennaio 2010 contenente il PPR nonché al PTCP della provincia di Brescia approvato DCP n. 21 del 22 aprile 2004.

La pianificazione comunale in questa sede è chiamata, quindi, a rispondere innanzitutto ai criteri di coerenza e integrazione del Piano del paesaggio ed il PGT dovrà, quindi, confrontarsi necessariamente con i diversi atti che compongono il Piano Territoriale paesistico e in particolare con le indicazioni paesaggistiche del PTCP vigente.

**La Provincia di Brescia ha elaborato e messo a disposizione dei comuni un quadro di riferimento paesaggistico provinciale che, oltre a diffondere la conoscenza di valori paesaggistici, intende porsi quale strumento di supporto per la verifica di compatibilità dei contenuti paesaggistici degli strumenti urbanistici comunali.**

**L'analisi dei contenuti di repertorio quale quadro di riferimento paesaggistico provinciale di indirizzo e di tutela, per il comune di Monticelli è stata indagata al capitolo "quadro ricognitivo e programmatico di riferimento – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)", al quale si rimanda per approfondimenti.**

**I contenuti riportati nel presente capitolo sono integrati con l'allegato PR 4A Norme Tecniche per la tutela e valorizzazione dei beni storico e culturali alle quali si rimanda.**

## 8.1. Analisi delle componenti paesistico ambientali

Il PGT dettaglia e definisce il quadro conoscitivo come quadro unitario, che costituisce, dal punto di vista paesaggistico, uno strumento strategico di monitoraggio sullo stato del paesaggio.

Dal confronto tra il paesaggio che c'è (quadro conoscitivo) e quello che potrebbe esserci (quadro programmatico) possono essere individuate le criticità, i rischi ma anche le potenzialità e opportunità paesistiche che si offrono per lo sviluppo locale.

L'analisi del sistema del paesaggio e del sistema dei beni culturali così come normato nel PGT si esplica in riferimento al ruolo dei tre atti che vanno a comporre il Piano stesso.

Il **Documento di Piano** individua le strategie paesaggistiche da attivare nel Comune, tenendo conto delle peculiarità del territorio, anche in funzione dei processi trasformativi e di sviluppo per il raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire, delle azioni da promuovere e degli strumenti più idonei per metterle in atto. Per gli ambiti di trasformazione soggetti a pianificazione attuativa si definiscono gli indirizzi paesaggistici fondamentali riferiti, sia agli elementi del paesaggio da tutelare, che ai caratteri fondamentali del paesaggio.

**Il Piano delle Regole** contiene la declinazione applicativa degli obiettivi paesaggistici in indicazioni specifiche, sia per gli ambiti del paesaggio urbano che quello extraurbano. **Dunque le relative norme paesistiche, introdotte nel Piano delle Regole, assumono valore e cogenza non solo per gli ambiti di trasformazione individuati, ma anche per gli scenari futuri di sviluppo del comune.**

Il **Piano dei Servizi** contribuisce, in armonia con il Piano delle Regole e il Documento di Piano, al miglioramento del paesaggio in riferimento alla qualificazione della cosiddetta "città pubblica", al sistema delle aree verdi e degli spazi di pubblica fruizione, tramite i propri atti programmatici e azioni progettuali.

La tematica paesistica affrontata nel presente documento intende indagare gli aspetti connessi al territorio comunale nei suoi valori paesistici secondo l'ottica che pone il paesaggio quale opportunità di valorizzazione ed equilibrata gestione delle risorse locali, sotto il profilo dello sviluppo del Comune stesso.

Si ricorda, inoltre, che lo strumento del Piano di Governo del Territorio si caratterizza come livello generale maggiormente vicino al territorio ed alla sua gestione, in riferimento al Sistema del Paesaggio Lombardo.

**Il presente atto (ovvero i contenuti paesistici del PGT) si pone quale anello di congiunzione tra la pianificazione di livello superiore e le pratiche di sviluppo e gestione locali e come vero e proprio “Piano Paesistico Comunale”.**

La **concezione di paesaggio** che si condivide in tale sede richiama quanto disposto dal vigente Codice dei Beni Culturali (D. Lgs. 22/01/2004, n. 42) e dalla Convenzione Europea del Paesaggio (firmata il 20/10/2000 a Firenze dagli Stati membri del Consiglio d'Europa e ratificata dalla Legge del 9/01/2006, n. 9), declinando il concetto di tutela secondo alcune definizioni:

- tutela in quanto conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti,
- tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione,
- tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado.

Al PGT è affidato il compito della tutela del territorio secondo tutte e tre le articolazioni riportate sopra. In particolare il Documento di Piano, secondo quanto disposto dalla L.R. 12/2005, articola al suo interno in ordine al paesaggio tali tematiche:

- grandi sistemi territoriali
- beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto
- struttura del paesaggio agrario
- assetto tipologico del tessuto urbano
- ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo
- criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva.

## METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Come definito dalla D.G.R. 8 novembre 2002 n. 7/11045 il metodo di analisi e il conseguente giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre differenti modi di valutazione, che si articolano in chiavi di lettura sui due livelli sovralocale e locale:

1. morfologico strutturale (sistemico)
2. vedutistico
3. simbolico

Modi di valutazione	Chiavi di lettura a livello sovralocale	Chiavi di lettura a livello locale
<b>1. Sistemico</b>	Partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di: interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo) interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale) interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario) Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali di un particolare ambito geografico)	Appartenenza/contiguità a sistemi paesistici di livello locale: -di interesse geo-morfologico -di interesse naturalistico -di interesse storico agrario -di interesse storico-artistico -di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine
<b>2. Vedutistico</b>	Percepibilità da un ampio ambito territoriale Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale Inclusione in una veduta panoramica	Interferenza con punti di vista panoramici Interferenza/continuità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa etc.)
<b>3. Simbolico</b>	Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico)	Interferenza/continuità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura/tradizione locale)

## **CONTENUTI DEL PIANO**

Nella componente paesistica di Piano riferita all'ambito comunale sono state individuate, con maggior dettaglio ed integrazione, le componenti paesistiche del PTR e del P.T.C.P. considerando le valutazioni morfologico-strutturali, vedutistiche e simboliche secondo chiavi di lettura di livello locale e sovralocale del punto 3 della D.G.R. 8 novembre 2002 n. 7/11045, riassunte nel relativo elaborato che riporta la "Carta di sintesi delle componenti paesistiche" individuate per il territorio di Monticelli Brusati

Il percorso metodologico scelto è coerente, con l'analisi della componente paesistica del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P).

L'analisi viene strutturata in base al contesto comunale, coerenza ed affinando la lettura delle informazioni relative al paesaggio locale, aggiornate e sistematizzate attraverso il rilievo in loco per evidenziare eventuali elementi significativi del paesaggio non rilevabili a scala Regionale o Provinciale.

Inoltre per questa analisi sono state considerate quelle voci significative per descrivere le caratteristiche naturali del territorio, partendo dal progetto denominato Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (DUSAF), avvenuto per foto interpretazione delle ortofoto digitali a colori del progetto.

Gli elaborati d'analisi paesistica risultano fondamentali per la lettura del paesaggio di tutte le componenti e delle rilevanze presenti individuate. La lettura attenta degli elaborati grafici fornisce uno scenario sulla reale vulnerabilità del paesaggio di Monticelli B., consentendo l'immediata individuazione delle aree paesisticamente integre, da tutelare e quelle in cui poter generare nuovo tessuto urbano, perché prive di particolari elementi di vulnerabilità.

Alla scala comunale sono state individuate, le componenti paesistiche che, tramite valutazioni sistemiche, simboliche e vedutistiche e letture a scala sovralocale e locale, hanno consentito di attribuire dei gradi di sensibilità paesistica al territorio. La scala di rappresentazione scelta 1:5000 ha dato una lettura generale, ma sufficientemente leggibile dello stato di fatto del paesaggio del Comune di Monticelli Brusati evidenziando gli ambiti particolarmente connotativi dal punto di vista paesistico-ambientale.

**L'analisi si struttura attraverso l'identificazione degli elementi del paesaggio provinciale che si raggruppano secondo lo schema seguente:**

### **COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE**

- Boschi di latifoglie;
- Formazioni ripariali;
- Cespuglieti con presenza significativa di specie arboree ed arbustive;
- Prati permanenti;
- Reticolo idrografico;

- Crinali;
- Fenomeni sorgentizi;
- Cascade.

#### **COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE**

- Colture specializzate-vigneti;
- Colture specializzate – oliveti;
- Colture specializzate – frutteti;
- Colture orticole;
- Colture florovivaistiche;
- Seminativi semplici
- Altre colture specializzate – arboricoltura da legno;
- Terrazzamenti con muri a secco e gradonature;
- Filari e siepi.

#### **COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE**

- Rete stradale storica;
- Emergenze storico architettoniche – beni immobili di interesse paesistico ed ambientale;  
Architetture religiose rituali  
Architetture per la residenza il terziario e i servizi;  
Architetture e manufatti rurali.

#### **COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO**

- Urbanizzato;
- Nuclei di Antica Formazione;
- Aree produttive;
- Trama viaria esistente
- Area militare;
- Limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate.

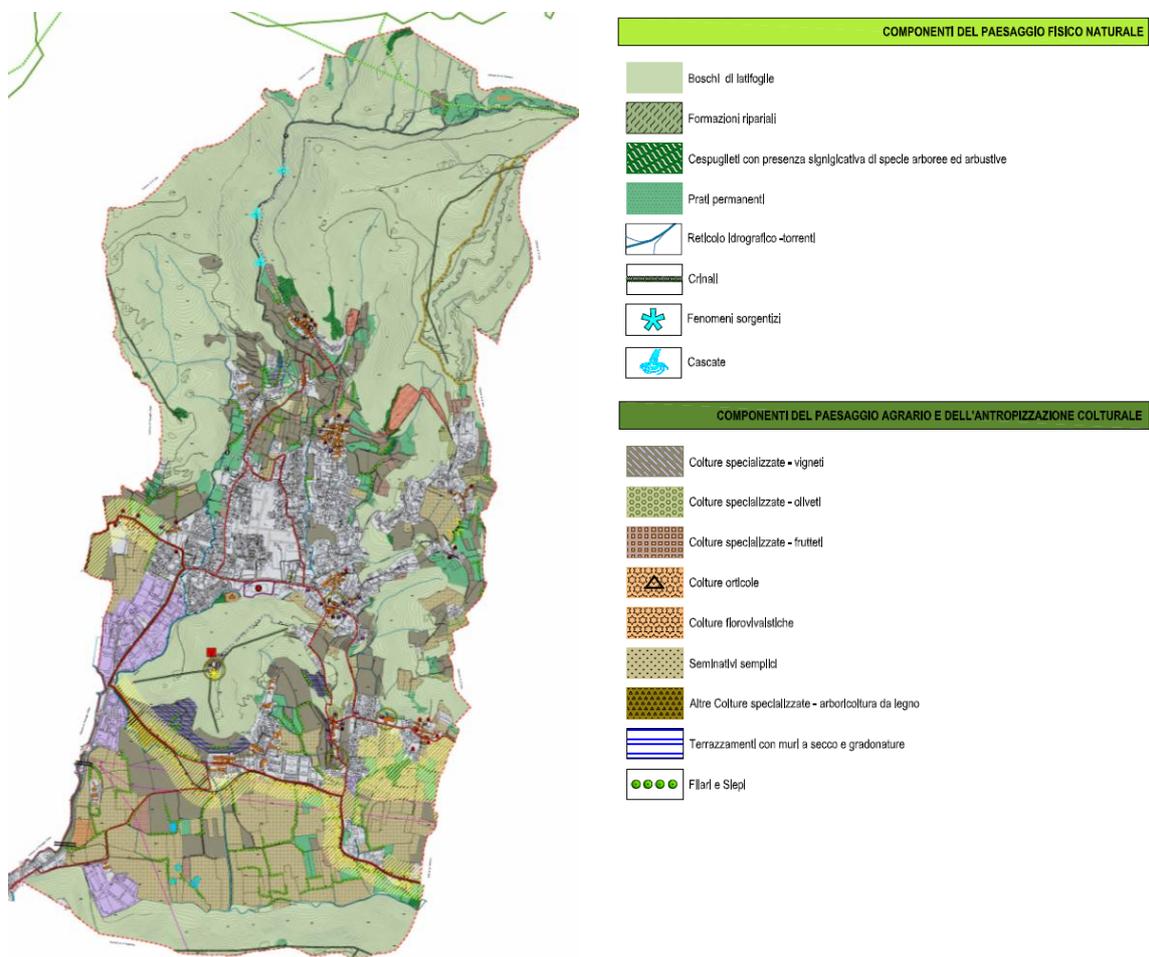
#### **COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO**

- Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico ambientale e/o storico-culturali che ne determinano la qualità di insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico culturali e delle permanenze insediative, nonché per la salvaguardia dei quadri paesistici di elevata significatività;
- Punti panoramici;
- Visuali Panoramiche;

- Itinerari di fruizione paesistica;
- Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali.
- Percorsi paesistici;
- Tracciati guida paesaggistici;
- Strade panoramiche.

### COMPONENTI DEL DEGRADO

- Elettrodotti su tralicci;
- Antenne e ripetitori;
- Aree con matrici ambientali contaminate;
- Ambito territoriale estrattivo.



Estratto grafico esemplificativo della "Carta di Sintesi delle Componenti paesistiche"

## 8.2. Attribuzione delle Classi di Sensibilità Paesistica

L'individuazione delle classi di sensibilità paesistica, evidenziata dagli areali, è operazione di sintesi finalizzata alla gestione degli indirizzi e delle prescrizioni.

L'elaborato conseguente costituisce di fatto strumento di sintesi degli effetti derivanti dalla presenza delle componenti paesistiche.

La chiave di lettura dei gradi di sensibilità è legata all'individuazione di caratteristiche ambientali, di percezione panoramica e storico culturali rilevanti.

La presenza considerevole, in determinati ambiti territoriali, di elementi dell'identità territoriale locale (valore simbolico), di singolari caratteristiche floro-vegetazionali (valore sistemico) e di scorci o vedute panoramiche ricche di significati (valore vedutistico) indica un ambito paesisticamente sensibile.

Conseguentemente all'individuazione delle componenti di cui al precedente punto sono state determinate le classi di sensibilità paesistica su tutto il territorio.

L'operazione di attribuzione delle classi di sensibilità paesistica ha determinato una scansione secondo i seguenti valori:

- (1) - Sensibilità paesistica molto-bassa (non assegnata nel territorio comunale)
- (2) - Sensibilità paesistica bassa**
- (3) - Sensibilità paesistica media**
- (4) - Sensibilità paesistica alta**
- (5) - Sensibilità paesistica molto alta**

L'attribuzione delle classi di sensibilità è operazione di sintesi usata come strumento finale non sostitutivo degli effetti derivanti dalla presenza delle componenti paesistiche sopra individuate.

Le aree maggiormente conservate dal punto di vista delle componenti significative (naturalità, preesistenze storiche ed elementi identitari di culture locali) interessano l'ambito del paesaggio agrario.

Il paesaggio viene, quindi, valorizzato e tutelato in base al grado di sensibilità individuato e alle componenti paesistiche presenti, opportunamente normate tramite prescrizione specifica su ogni singola voce, anche se collocata in un areale a grado di sensibilità basso.

### 8.3. Livelli di compatibilità alla trasformazione urbanistica e valutazione paesistica delle future proposte di trasformazione territoriale

I livelli di compatibilità alla trasformazione urbanistica identificati nell'elaborato grafico DP\_14 hanno accompagnato il processo decisionale nella scelta delle trasformazioni per l'attuazione del nuovo strumento urbanistico.

Di seguito si riportano gli indirizzi che si sono posti alla base per la predisposizione del citato elaborato, e che si configurano come quadro di riferimento per la valutazione di sostenibilità delle future proposte di trasformazione (varianti PGT – procedure ex DPR 160/2010).

La tavola delle invariati territoriali sintetizza gli elementi che costituiscono le caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale, in quanto di stabile configurazione e di lenta modificazione, e che sono meritevoli di tutela, di qualificazione e di valorizzazione per garantirne lo sviluppo sostenibile nei processi evolutivi previsti e promossi dagli strumenti di pianificazione territoriale.

**LIVELLO 4** Le aree non compatibili a trasformazione urbanistica sono le porzioni di territorio che intercettano:

- La classe di sensibilità 5 (fatti salvi i ricadenti ambiti urbanizzati individuati nella tavola di sintesi e gli ampliamenti degli edifici esistenti).
- Le porzioni di territorio (anche ricadenti in altre classi di sensibilità) all'uopo indicate in calce al presente articolo.

**LIVELLO 3** Fatte salve le possibilità previste dalle NTA del PTCP in materia di definizione delle trasformazioni compatibili negli Ambiti Agricoli Strategici, gli areali individuati al presente livello che non sono contigui agli ambiti urbanizzati ricadenti negli Ambiti Agricoli Strategici, sono da intendersi di "**livello 4**".

**Le aree compatibili con condizioni molto limitative** a trasformazione urbanistica sono tutte le porzioni di territorio, appartenenti alle classi di sensibilità 3 e 4, che ricadono in ambiti agricoli strategici di Piano localizzati al margine dell'urbanizzato all'uopo indicate in calce nel presente capitolo.

*Eventuali trasformazioni urbanistiche interessanti le aree compatibili con condizioni molto limitative dovranno essere caratterizzate da un **grado di incidenza del progetto "basso"**. Inoltre nel rispetto di quanto enunciato al livello successivo, si dovranno considerare criteri ispirati al principio della compensazione ecologica preventiva.; ovvero per ogni nuova urbanizzazione (ad esclusione delle infrastrutture) occorre attrezzare e cedere a verde ecologico altre aree di adeguate superfici.*

*Le aree da cedere e le attrezzature ecologiche da realizzare costituiranno la compensazione ecologica dovuta per i consumi di suolo prodotti.*

*Tali aree si aggiungeranno alla dotazione di aree per servizi pubblici o di interesse pubblico previste dalla legge ovvero dal piano dei servizi, ivi comprese quelle destinate al verde pubblico. Le aree si potranno reperire altrove rispetto al luogo di trasformazione, ma all'interno del territorio comunale.*

**LIVELLO 2** Fatte salve le possibilità previste dalle NTA del PTCP in materia di definizione delle trasformazioni compatibili negli Ambiti Agricoli Strategici, gli areali individuali che non sono contigui agli ambiti urbanizzati ricadenti negli Ambiti Agricoli Strategici, sono da intendersi di "**livello 4**".

**Le aree compatibili con condizioni limitative** a trasformazione urbanistica sono le porzioni di territorio, appartenenti alle classi di sensibilità 3 e 4, che non ricadono in ambiti agricoli strategici del PTCP; nonché tutti quegli

ambiti derivanti dall'interazione tra il livello di classe paesistica e la tipologia di componente intercettata così all'uopo indicate in calce al presente capitolo.

*Eventuali trasformazioni urbanistiche interessanti le aree compatibili con condizioni limitative dovranno essere caratterizzate da un **grado di incidenza del progetto "medio"**.*

*Le trasformazioni urbanistiche interessate da "livello di compatibilità 2" dovranno prestare attenzione alla salvaguardia della percezione del paesaggio valutando con particolare attenzione la collocazione di insediamenti, complessi edilizi e impianti tecnologici in riferimento ai rischi di intrusione o ostruzione della veduta panoramica o visuale.*

**LIVELLO 1** Le aree compatibili a trasformazione urbanistica sono tutte le porzioni di territorio (ricadenti prevalentemente nelle classi di sensibilità 2 e 3) che dovranno comunque osservare le prescrizioni paesistiche specifiche per ciascuna delle componenti individuate così come specificato nelle norme paesistiche.

Per le trasformazioni previste e ritenute compatibili dovranno essere osservati i contenuti specifici riportati in ciascuna norma della componente di cui alle NTA Paesistiche e alle eventuali disposizioni derivanti dai futuri piano paesistici di contesto.

Determinano di fatto fattore di non compatibilità per le trasformazioni urbanistiche le fasce di rispetto delle reti tecnologiche, reti viarie e distanze dagli allevamenti (queste ultime non incidenti per le attività produttive).

**La tabella sotto riportata e presente nell'elaborato grafico "DP\_14 invariante territoriali" mostra i criteri che hanno portato alla determinazione dei livelli di trasformazione, in funzione della classe di sensibilità e delle componenti paesistiche intercettate.**

## 9. Sistema insediativo urbano

Osservare Monticelli Brusati e il suo territorio pone una serie di questioni rilevanti al fine di delineare campi e obiettivi specifici rispetto ai mutati rapporti che intercorrono tra fatti fisici, soggetti sociali e sistema economico, ma anche rispetto ad altri saperi che si applicano allo studio dei fenomeni urbani e alle trasformazioni del territorio.

### 9.1. Inquadramento demografico

Prima di descrivere le caratteristiche socio demografiche del comune di Monticelli Brusati, si ritiene utile descrivere quelle che sono le tendenze a livello nazionale, e che poi si ritrovano anche a livello regionale e provinciale.

A livello nazionale si possono individuare le seguenti caratteristiche demografiche:

- crescita della popolazione nulla, e addirittura da qualche anno negativa, solo in parte controbilanciata dall'aumento della popolazione straniera;
- il costante declino delle nascite (che perdura ormai da quarant'anni), ha prodotto profondi cambiamenti nella struttura per età della popolazione, la quale, anche grazie ad un allungamento considerevole della speranza di vita alla nascita, è oggi contraddistinta da un avanzato processo di invecchiamento;
- profondi cambiamenti nei processi di formazione, composizione e dissoluzione dei legami familiari, con conseguente ramificazione delle forme di vita familiare
- crescita costante degli immigrati.

Al fine di capire e analizzare le trasformazioni insediative ed occupazionali del comune di Monticelli Brusati è avviata un'indagine dei dati intercensuari relativi alle dinamiche demografiche e socioeconomiche.

Tale analisi è stata effettuata attraverso i dati forniti dal "Censimento generale della popolazione" elaborati dall'Istat.

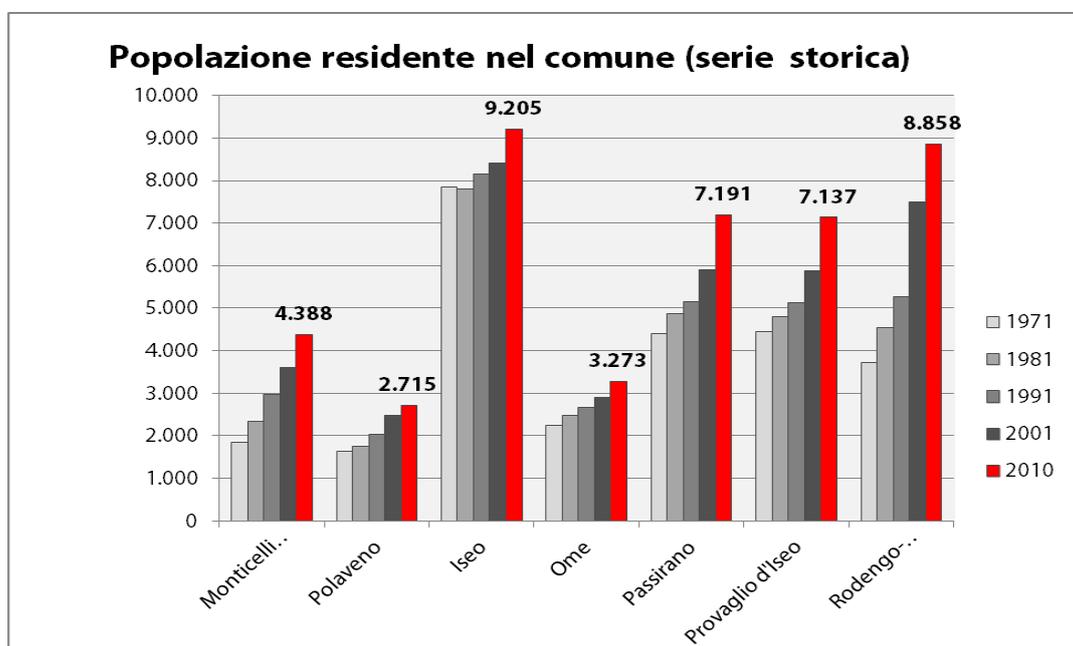
Ciò che è importante sottolineare è il fatto che la raccolta dei dati intercensuari non si è esaurita nella sola lettura degli andamenti riscontrati nel comune di Monticelli Brusati, ma esplora le trasformazioni socio-economiche di un ambito più vasto che comprende i comuni limitrofi (Polaveno, Iseo, Ome, Passirano, Provaglio d'Iseo, Rodengo-Saiano, ) e confrontandoli anche con i quantitativi totali degli altri comuni del SUS n°3 (Adro, Capriolo, Castegnato, Cazzago San Martino, Cellatica, Corte Franca, Erbusco, Gussago, Marone, Monte Isola, Paderno Franciacorta, Palazzolo sull'Oglio, Paratico, Pisogne, Rovato, Sale, Marasino, Sulzano, Zone) .

Questa scelta di lavoro ha come scopo quello di inquadrare le proposte progettuali sul comune di Monticelli nell'ambito di un più ampio spettro di potenzialità.

### 9.1.1. Popolazione

Le dinamiche demografiche intercensuarie di Monticelli, come si può osservare nei grafici, fanno registrare una continua crescita della popolazione residente, ma la variazione del numero di residenti ad intervalli di 10 anni (1971/1981, 1981/1991, 1991/2001, 2001/2010) riscontra un lieve decremento (ma il maggiore aumento va registrato nel decennio 1981-1991(+27,10%).

Descrizione	1971	1981		1991		2001		2010	
	residenti	residenti	var. % residenti	residenti	var. % residenti	residenti	var. % residenti	residenti	var. % residenti
<b>Monticelli Brusati</b>	<b>1.852</b>	<b>2.335</b>	<b>26,08%</b>	<b>2.968</b>	<b>27,11%</b>	<b>3.610</b>	<b>21,63%</b>	<b>4.388</b>	<b>21,55%</b>
Polaveno	1.639	1.744	6,41%	2.024	16,06%	2.481	22,58%	2.715	3,43%
Iseo	7.845	7.797	-0,61%	8.145	4,46%	8.410	3,25%	9.205	3,45%
Ome	2.255	2.481	10,02%	2.655	7,01%	2.904	9,38%	3.273	12,71%
Passirano	4.412	4.870	10,38%	5.153	5,81%	5.911	14,71%	7.191	21,65%
Provaglio d'Iseo	4.439	4.790	7,91%	5.128	7,06%	5.885	14,76%	7.137	21,27%
Rodengo-Saiano	3.724	4.533	21,72%	5.259	16,02%	7.507	42,75%	8.858	18,00%
Altri comuni SUS n°3	97.883	104.769	7,03%	110.803	5,76%	120.459	8,71%	137.747	14,35%
<b>Totale comuni selezionati</b>	<b>124.049</b>	<b>133.319</b>	<b>7,47%</b>	<b>142.135</b>	<b>6,61%</b>	<b>157.167</b>	<b>10,58%</b>	<b>181.958</b>	<b>12,80%</b>



La popolazione al 31/12/2011 ammonta a 4.432 abitanti residenti.

Nel decennio 2001-2011 il comune di Monticelli Brusati ha registrato una variazione di popolazione di + 803 ab/res. pari ad un incremento del 22,13%

### 9.1.2. Famiglie

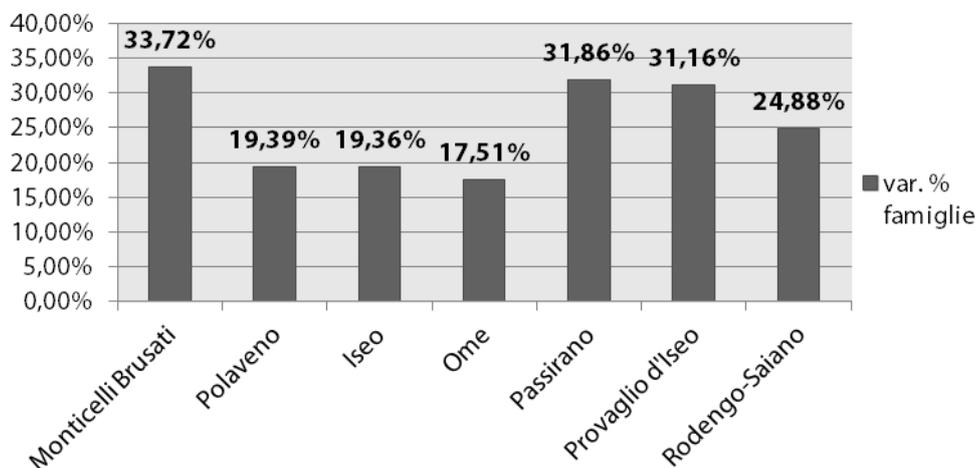
Per quanto riguarda la struttura della famiglia, il numero delle famiglie residenti dal 2000 al 2010 è cresciuto come evidenziato dai grafici sotto riportati.

Monticelli che si attestava a 1.284 nuclei familiari nell'anno 2000 è aumentato in dieci anni di circa 430 unità .

Rispetto alla composizione dei nuclei familiari, il dato che emerge preponderante al 2010 riguarda la diminuzione progressiva del numero di componenti delle famiglie. Il numero medio dei componenti delle famiglie si è lievemente abbassato dal 2000 al 2010, infatti si può osservare come le famiglie con più di 5 componenti sono in numero molto limitato rispetto al totale. D'altro canto, si registra una forte presenza delle famiglie monofamigliari e bifamigliari che hanno contribuito ad aumentare il peso familiare dell'ultimo decennio. Risulta quindi che più della metà delle famiglie è costituita da uno o due componenti, probabilmente in crescita non solo per la formazione di nuovi nuclei giovani, ma piuttosto per il progressivo invecchiamento della popolazione e dunque per l'aumento di nuclei costituiti da anziani soli, dato confermato anche dall'indice di vecchiaia.

Descrizione	2000		2010			
	famiglie	n° medio componenti	famiglie	var. % famiglie	n° medio componenti	var. % n° medio componenti
Monticelli Brusati	1.284	2,6	1.717	33,72%	2,5	-6,08%
Polaveno	892	2,7	1.065	19,39%	2,5	-5,24%
Iseo	3.430	2,5	4.094	19,36%	2,2	-9,39%
Ome	1.125	2,5	1.322	17,51%	2,4	-0,41%
Passirano	2.263	2,5	2.984	31,86%	2,4	-4,47%
Provaglio d'Iseo	2.221	2,6	2.913	31,16%	2,4	-8,91%
Rodengo-Saiano	2.830	2,3	3.534	24,88%	2,4	2,14%

### Variazione in % del n° delle famiglie nell'intervallo 2000-2010



Le famiglie al 31/12/2011 ammontano a 1.743.

Nel decennio 2001-2011 il comune di Monticelli Brusati ha registrato una variazione di famiglie pari a + 439 fam/res. (incremento del 33,67)%

#### 9.1.3. Il flusso turistico e le strutture ricettive

##### IL FLUSSO TURISTICO

Si è cercato di analizzare le diverse forme di domanda turistica, molto importante dal punto di vista urbanistico, in quanto consente di valutare in termini quantitativi e qualitativi sia i suoi effetti territoriali, sia le risposte che il piano deve dare in termini di politica territoriale. Il turismo di vacanza è assai composito e comprende diverse forme specifiche, originate da motivazioni e da esigenze assai differenti, ma tutte caratterizzate da tre fattori comuni: impiego di tempo libero, spesa a carico di chi lo pratica e libera scelta della modalità del viaggio e del soggiorno. Tuttavia nel comune di Monticelli non sono presenti esercizi alberghieri; infatti l'unica forma di turismo presente a Monticelli è quella dell' agriturismo e enoturismo, sviluppatosi negli ultimi anni.

Queste forme di attività turistica si inseriscono nel più ampio e recente fenomeno del recupero territorio rurale. Il turismo del vino o enoturismo, è una nuova forma di turismo che si sta gradualmente diffondendo proprio grazie al fatto che essa consente un recupero del legame naturale con la terra e i suoi prodotti.

Esso interessa tutto quanto concerne la produzione di vino e dei prodotti vitivinicoli, compresi i percorsi che includono le vigne, le cantine e i luoghi di lavorazione, di imbottigliamento, di

invecchiamento, di conservazione ecc.. Infatti nel territorio rurale di Monticelli grazie al clima ed alle caratteristiche del terreno esistono aziende che producono vino a denominazione di origine controllata. Il comune è stato inserito nell'itinerario eno-gastronomico della strada del Vino che unisce la bellezza di dolci colline, filari di viti a piccoli borghi, castelli e abbazie, percorrendo un territorio di particolare suggestione e ricco di significative presenze artistiche.

Un'altra importante tipologia turistica legata alle risorse agricole del territorio è l'agriturismo. In Italia l'attività agrituristica è regolamentata, a livello statale, dalla legge 5 dicembre 1985 n. 730, la quale definisce l'agriturismo come "attività di ricezione ed ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli, attraverso l'utilizzazione della propria azienda.."; a livello regionale dalla legge n. 3 del 1992 che regolamenta gli interventi per l'agriturismo e prevede incentivi per la realizzazione di progetti aziendali ed interaziendali per lo sviluppo di questa importante attività strettamente connessa all'agricoltura. I dati al 2009 rilevano 3 agriturismi a Monticelli: i più famosi l'Arnica in frazione Baiana, Villa Gradoni in località Villa e Dosso Badino.

## **LE STRUTTURE RICETTIVE**

La dotazione ricettiva globale (dato aggiornato al 31.12.2008) di Monticelli, è molto povera: non sono presenti strutture alberghiere, ma consiste in un alloggio in affitto con 20 camere e 3 alloggi agroturistici con 74 letti. Il comune contermina che presenta maggiori strutture ricettive è Iseo con un maggiore flusso turistico grazie alla presenza del lago e dotato di 18 esercizi alberghieri al 2009 con ben 866 posti letto e ben 25 esercizi extra-alberghieri tra cui 14 campeggi e 8 Bed&breakfast (ad esempio Villa Gradoni).

### **9.1.4. Il patrimonio edilizio**

Per quanto attiene al patrimonio edilizio, i dati rilevano che il titolo di godimento maggiormente diffuso è quello della proprietà di abitazioni. Tali dati sono in linea con quelli del SUS di riferimento e di quelli provinciali.

Le abitazioni sono esclusivamente occupate dai residenti.

### **9.1.5. Le attività produttive**

*"Tratto dal Rapporto Statistico sul Distretto industriale n°3 Valli Bresciane- condotta dall'Agenzia Ambiente-Italia, Istituto di Ricerche"*

*"Dal punto di vista produttivo nel distretto sono presenti 21.166 unità locali che occupano 103.544 addetti."*

*In particolare, nel settore di specializzazione (produzione metalli e leghe, fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo), operano 3.291 unità locali con 33.524 addetti.*

*Il distretto concentra nel suo territorio più del 25,5% delle unità locali presenti in provincia e ne occupa poco meno del 30%.*

*Da una semplice elaborazione dei dati forniti dal censimento dell'industria 2001, emerge che, nel confronto con i valori regionali, il distretto ha un peso del 3% se si considera il numero di unità locali presenti sul territorio, mentre del 3,5% rispetto al numero di addetti. Passando al confronto con i valori provinciali, il distretto ha un peso del 26,8% considerando le unità locali, mentre del 24,2% considerando gli addetti.*

*Da notare che più del 20%, e precisamente il 23,5% delle unità locali è concentrato in soli 4 comuni (Chiari 1.375, Gussago 1.086, Lumezzane 1.933, Rovato 1.142), mentre per quanto riguarda gli occupati, i 4 comuni considerati ne impiegano il 24,2%. Concentrando l'attenzione solo su Lumezzane, si può affermare che, sempre riferendosi ai dati censuari, il comune vede insediato al suo interno l'8,2% delle unità locali del distretto, che offrono lavoro al 9% degli addetti occupati nel distretto.*

*Osservando la tabella in allegato 3, si evince come nel distretto ci siano in media circa 26 unità locali ogni chilometro quadrato, valore leggermente inferiore rispetto a quello regionale (28,32 UL/ km<sup>2</sup>), ma decisamente superiore a quello provinciale pari a 17 UL/ km<sup>2</sup>. Il dato provinciale non deve stupire poiché la provincia di Brescia si estende per buona parte su territori montuosi. Dal punto di vista comunale, si evidenziano ben 24 comuni al di sopra del valore medio. I comuni che fanno rilevare imvalori maggiori sono Flero con 86,73 UL/ km<sup>2</sup> e Ospitaletto con 85,6 UL/ km<sup>2</sup>; mentre Lumezzane si attesta su 60 UL/km<sup>2</sup>.*

*Gli addetti ogni 100 abitanti (35,35) e le unità locali per 100 abitanti (7,23) sottolineano il fatto che questo distretto, come tutta la realtà del settore produttivo nazionale, sia formato da una miriade di piccole e medie imprese. La dimensione media delle unità locali riscontrata a livello distrettuale, infatti, è pari a poco meno di 5 addetti per unità locale.*

*Riportiamo una tabella di sintesi con i valori di Addetti, Unità Locali e Unità Locali per chilometro quadrato, relative a Provincia, Distretto e Lumezzane; i dati si riferiscono rispettivamente al 1.1.1998 e al censimento 2001. Si nota un generale aumento sia delle unità locali sia degli addetti, in tutti e tre gli ambiti territoriali considerati."*

**ALLEGATO 3 – DESCRIZIONE ATTIVITA' ECONOMICHE DEL DISTRETTO**

unità locali, addetti, principali indicatori per comune

	Unità locali 1-1-98	Addetti 1-1-98	Indicatori			
			Unità locali per Km <sup>2</sup>	Unità locali per 100 abitanti	Addetti per 100 abitanti	Addetti i per Unità Locale
AGNOSINE	172	888	12,80	9,19	47,46	5,18
BARGHE	79	249	14,50	7,18	22,64	3,15
BIONE	103	485	5,87	7,49	35,25	4,71
BRIONE	25	41	3,63	4,54	7,44	1,84
CAINO	78	357	4,51	5,27	24,11	4,58
CASTEGNATO	491	2.929	53,02	7,86	46,91	5,97
CASTEL MELLA	496	1.632	66,58	6,23	20,51	3,29
CASTO	143	1.282	6,88	8,00	71,70	8,97
CAZZAGO SAN MARTINO	685	2.868	30,04	6,92	29,84	4,31
CELLATICA	335	1.621	51,54	7,16	34,64	4,84
CHIARI	1.210	5.203	31,83	7,04	30,29	4,30
COCCAGLIO	473	1.937	39,55	6,68	27,37	4,10
COLLEBEATO	294	1.334	54,95	6,60	29,93	4,54
COLOGNE	453	2.445	32,75	7,23	39,04	5,40
CONCESIO	882	3.580	45,04	6,73	27,81	4,13
CORTEFRANCA	452	2.293	32,26	7,49	37,99	5,07
FLERO	856	4.134	88,73	11,33	54,73	4,83
GARDONE VAL TROMPIA	676	3.925	25,29	6,24	36,26	5,81
GAVARDO	733	2.330	24,78	7,56	24,03	3,18
GUSSAGO	974	4.331	38,93	6,88	30,58	4,45
LAVENONE	56	286	1,76	8,18	41,75	5,11
LODRINO	148	687	8,88	8,66	40,77	4,71
LUMEZZANE	1.908	10.912	60,53	7,98	45,65	5,72
MARCHENO	322	1.619	14,17	7,73	38,85	5,03
<b>MONTICELLI BRUSATI</b>	<b>221</b>	<b>1.082</b>	<b>20,80</b>	<b>6,47</b>	<b>31,11</b>	<b>4,81</b>
MURA	48	373	3,86	6,02	46,80	7,77
NAVE	582	2.318	21,46	5,66	22,53	3,98
ODOLO	167	1.309	25,73	8,85	69,33	7,84
OME	140	724	14,13	5,02	25,97	5,17
OSPITALETTO	731	2.896	85,60	6,88	27,26	3,98

Fonte :Aspo, Istat Allegato alla Ricerca statistica sul distretto industriale della Val Trompia.

I dati presi in esame in questa appendice per Monticelli sono stati aggiornati al censimento delle imprese al 2009 elaborato dall'Istat. Anche in questo caso, la realtà di Monticelli è stata confrontata con l'ambito immediatamente prossimo dei suoi comuni contermini.

Il primo dato registrato, riguarda l'andamento delle attività agricole tra il 1990 e il 2000 che a Monticelli come per i comuni limitrofi registra un trend negativo (paragrafo 4) del 70%; in termini assoluti si evidenzia un calo di 120 imprese dedicate all'attività agricola. Tutto ciò in linea con il livello Provinciale e Regionale che registrano rispettivamente una variazione del 4,58% e 7,35%. Dopo una drastica diminuzione, nell'intervallo tra il 2001 e il 2009 le aziende agricole sono aumentate con una variazione del 17,1%. Così come le imprese agricole, anche le attività manifatturiere registrano un aumento del 17,6% contrariamente alle tendenze della regione Lombardia e contrapposte a quelle dei comuni limitrofi e della provincia che ad eccezione di Passirano(+8,1%) annotano un trend negativo.

Si attestano invece su valori positivi le imprese “costruzioni” e “alberghi ristoranti” che rispettivamente registrano valori positivi del 15,1% e 10% così come il “commercio, ingrosso e dettaglio” con il 29,6%.

Curioso è il aumento considerevole (96%) delle aziende legate all’attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca, non solo a Monticelli, ma anche nei comuni limitrofi. Rilevante è anche l’assenza delle imprese legate alla sanità e ai servizi sociali, presenti invece nel comune di Iseo.

L’elaborato grafico di analisi del sistema produttivo dell’ambito di area vasta della Franciacorta, mostra, come la tipologia localizzativa degli insediamenti produttivi di Monticelli Brusati, con particolare riferimento al sistema viabilistico, si configura come un insediamento produttivo “ a satellite” supportato da infrastrutture di viabilità secondaria quali connessioni alla rete infrastrutturale principale.

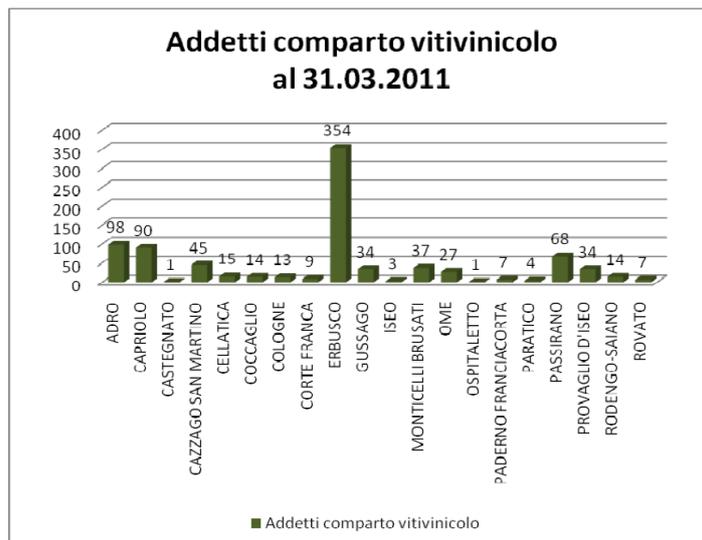
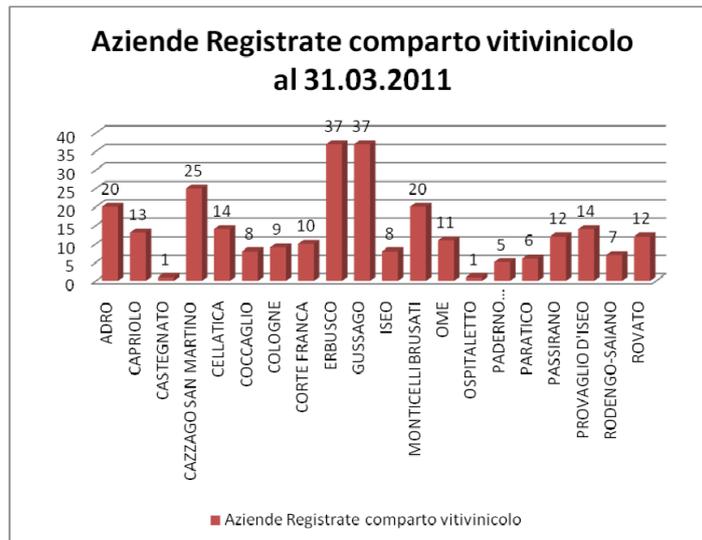
Inoltre, Monticelli Brusati, come Ome, sono i comuni con il più basso rapporto di suolo urbanizzato per attività produttive (circa il 16% dell’urbanizzato).

*Imprese registrate alla CCIAA di Brescia al 31/03/2011*

Comune	Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
BS112 MONTICELLI BRUSATI	A Agricoltura, silvicoltura pesca	47	46	2	1	79
	C Attività manifatturiere	82	80	0	0	789
	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	69	67	0	1	159
	I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	14	12	0	0	53
	R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1	1	0	0	2
	S Altre attività di servizi	8	8	0	0	13

*Imprese registrate alla CCIAA di Brescia al 31/03/2011 per classi di attività economica relativa al comparto vitivinicolo*

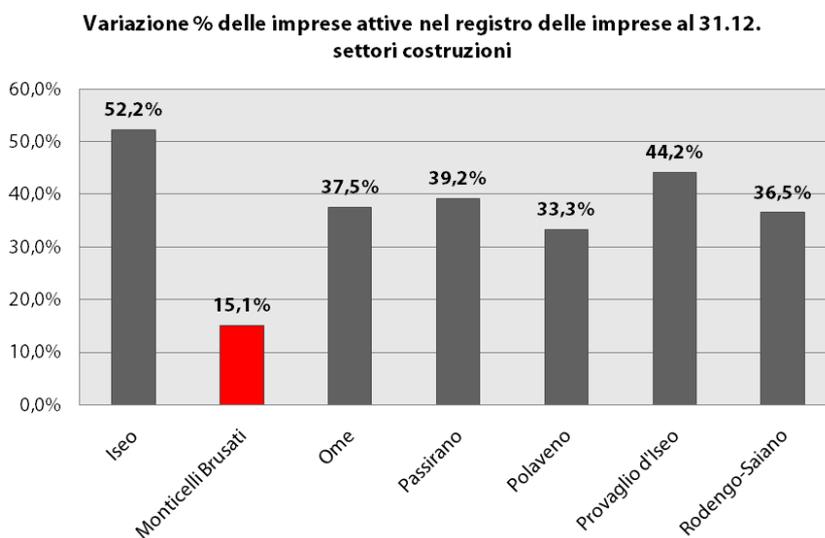
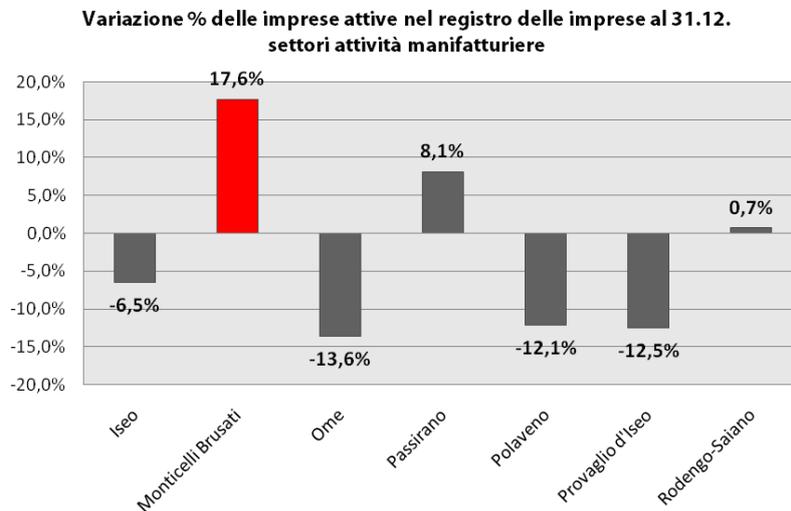
Comune	Settore	Divisione	descrizione	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
BS112 MONTICELLI BRUSATI	A Agricoltura, silvicoltura pesca	A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	coltivazione uva	20	20	1	1	37
	C Attività manifatturiere	C 11 Industria delle bevande	produzione di vini da uve	2	2	0	0	14



### Il settore manifatturiero e delle costruzioni

Il sistema economico e produttivo di Monticelli presenta un importante numero di imprese attive nel settore manifatturiero che al 2009 porta il numero di 80 unità (a differenza del 2001 con 68). Anche le imprese legate alle costruzioni hanno un numero cospicuo e mostrano un trend in crescita dal 2001 che arriva fino al totale di 61 imprese nel 2009.

Un'analisi più dettagliata può iniziare dalle attività manifatturiere: le unità delle imprese artigiane all'interno del settore registrano rimangono nel decennio dal 2001 al 2009 quasi stabili, diminuendo di due unità (2001=50 unità, 2009=48 unità) e al 2001 vantavano più di 300 unità di addetti. Per quanto riguarda il settore delle costruzioni a Monticelli il numero di imprese artigiane rimane quasi invariato: si passa da 48 imprese artigiane con 122 addetti nel 2001 a 49 imprese artigiane nel 2009.

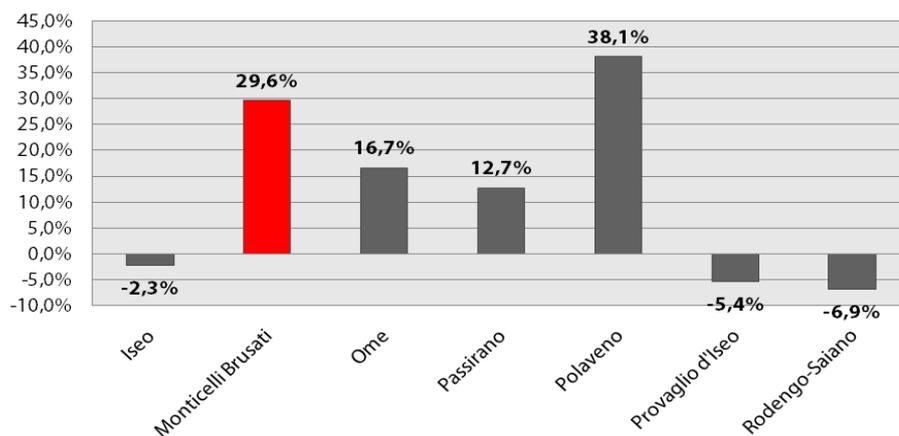


## Il settore terziario

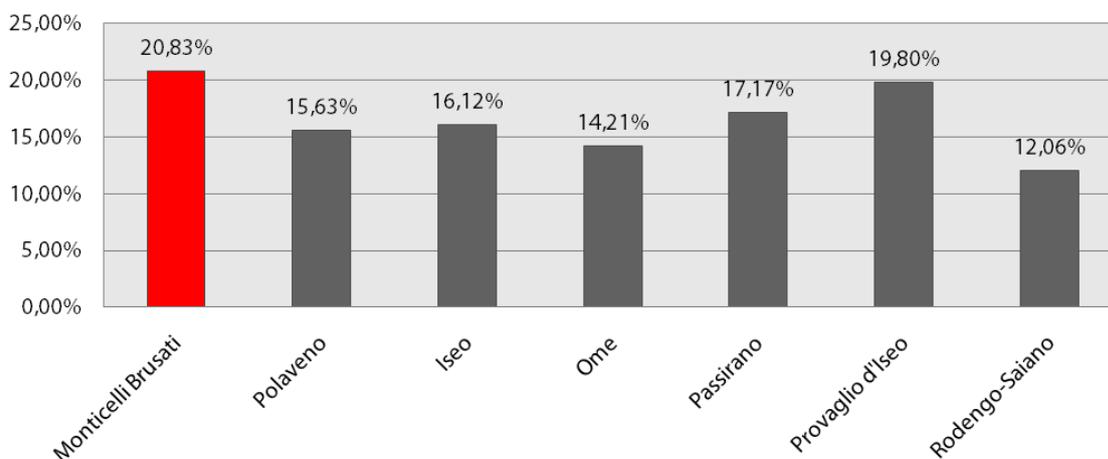
Nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, al 2009, risultano attive 70 attività e, rispetto al 1991 si registra un aumento complessivo (54 al 2001). Nei restanti comparti del settore terziario, si nota una sostanziale stabilità, salvo una significativa eccezione: la categoria delle attività immobiliari, di noleggio, informatica, ricerca e professionisti, che, dal 2001 al 2009, aumenta da 25 a 49 unità.

Un dato rilevante è l'assenza di esercizi della grande distribuzione, dovuto alla conformazione del territorio, al suo alto grado vincolistico e alla mancanza di ampi spazi liberi dove poter edificare; per questo si rileva la presenza di esercizi di vicinato (commercio al dettaglio) con 5 attività di alimentari, 17 non alimentari e 4 misti al 2009.

**Variazione % delle imprese attive nel registro delle imprese al 31.12.  
 settori commercio all'ingrosso e al dettaglio,  
 Rip. beni personali e per la casa**



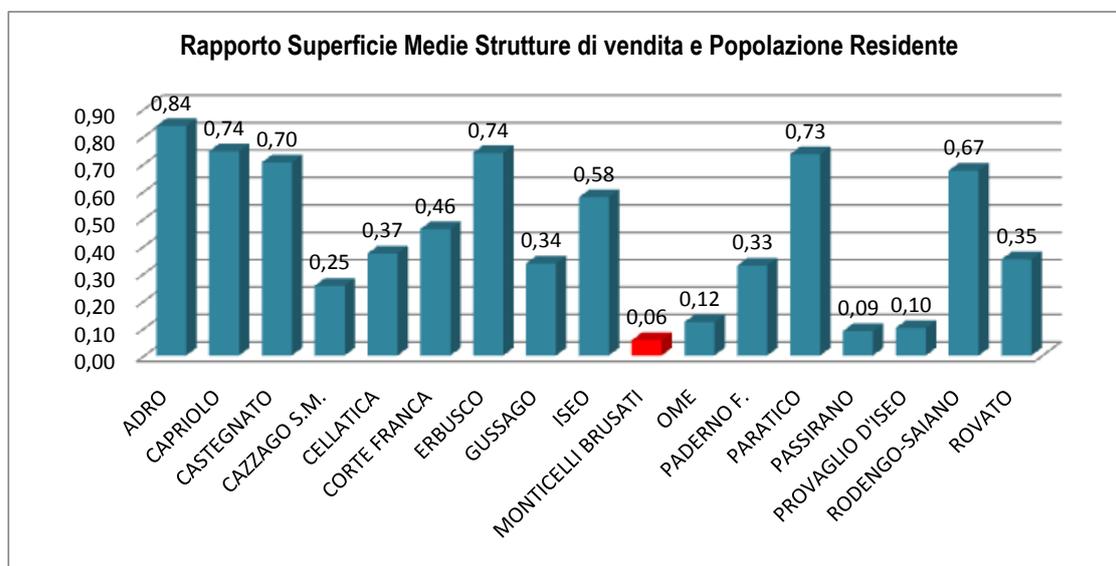
**Variazione percentuale imprese totali iscritte al registro delle imprese tra  
 il 2001 e il 2009- Monticelli Brusati e comuni limitrofi**



## MEDIE STRUTTURE DI VENDITA

(fonte: Osservatorio Commercio Regione Lombardia 30 Giugno \_2009)

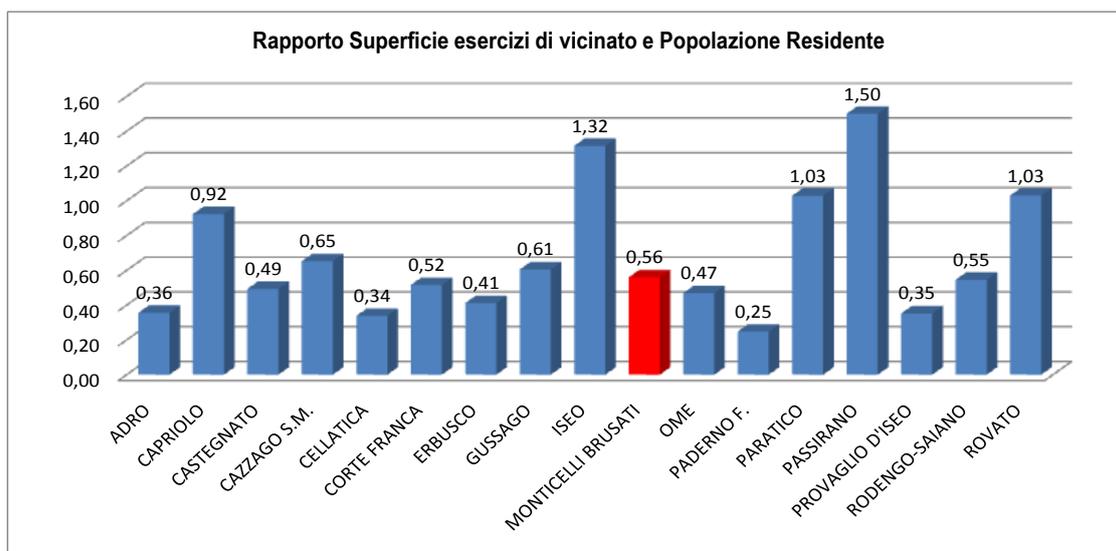
Comune	Pop. Res. 31/12/2009	Sup. MSV	Rapp. Sup esercizi vicinato e Pop. Res.
ADRO	7.120	5.960	0,84
CAPRIOLO	9.143	6.807	0,74
CASTEGNATO	7.805	5.496	0,70
CAZZAGO S.M.	11.024	2.802	0,25
CELLATICA	4.942	1.836	0,37
CORTE FRANCA	7.164	3.301	0,46
ERBUSCO	8.540	6.312	0,74
GUSSAGO	16.585	5.566	0,34
ISEO	9.206	5.307	0,58
<b>MONTICELLI BRUSATI</b>	<b>4.310</b>	<b>238</b>	<b>0,06</b>
OME	3.234	393	0,12
PADERNO F.	3.750	1.229	0,33
PARATICO	4.449	3.266	0,73
PASSIRANO	7.116	631	0,09
PROVAGLIO D'ISEO	6.980	700	0,10
RODONGO-SAIANO	8.649	5.830	0,67
ROVATO	18.002	6.304	0,35



## ESERCIZI DI VICINATO

(fonte: Osservatorio Commercio Regione Lombardia 30 Giugno \_2009)

Comune	Pop. Res. 31/12/2009	N. alimentari	Sup. alimentari	N. non alimentari	Sup non alimentari	N. misti	Sup. misti	N. Tot	Sup. Tot	Rapp. Sup esercizi vicinato e Pop. Res.
ADRO	7.120	10	437	21	2.030	1	67	32	2.534	0,36
CAPRIOLO	9.143	20	1.583	85	6.632	3	224	108	8.439	0,92
CASTEGNATO	7.805	9	768	43	3.006	1	72	53	3.846	0,49
CAZZAGO S.M.	11.024	23	1.382	47	5.328	8	481	78	7.191	0,65
CELLATICA	4.942	8	699	15	952	1	19	24	1.670	0,34
CORTE FRANCA	7.164	10	418	40	3.031	4	245	54	3.694	0,52
ERBUSCO	8.540	12	467	46	2.569	9	484	67	3.520	0,41
GUSSAGO	16.585	26	1.138	110	8.415	8	484	144	10.037	0,61
ISEO	9.206	31	1.835	152	9.686	10	592	193	12.113	1,32
<b>MONTICELLI BRUSATI</b>	<b>4.310</b>	<b>5</b>	<b>293</b>	<b>17</b>	<b>1.881</b>	<b>4</b>	<b>239</b>	<b>26</b>	<b>2.413</b>	<b>0,56</b>
OME	3.234	3	251	13	1.032	3	234	19	1.517	0,47
PADERNO F.	3.750	6	215	11	639	1	75	18	929	0,25
PARATICO	4.449	11	443	55	3.800	7	335	73	4.578	1,03
PASSIRANO	7.116	15	1.365	63	9.125	2	187	80	10.677	1,50
PROVAGLIO D'ISEO	6.980	12	446	41	1.695	3	316	56	2.457	0,35
RODENGO-SAIANO	8.649	16	990	58	3.732	-	-	74	4.722	0,55
ROVATO	18.002	31	1.470	199	15.494	23	1.577	253	18.541	1,03



## 9.2. Analisi strutturale del territorio

Il territorio di Monticelli Brusati è caratterizzato da ampie superfici verdi, con differente morfologia ed uso del suolo:

- la zona a nord, la parte centrale e la zona sud del territorio sono caratterizzate da rilievi collinari, ricoperta in prevalenza da boschi di latifoglie oltre che da terrazzamenti coltivati, e risultano scarsamente urbanizzate;

- la parte rimanente è sub-pianeggiante, incisa dai corsi d'acqua, occupata dall'edificato, da ampie superfici agricole e da fasce boscate, soprattutto lungo il reticolo dei corsi d'acqua.

Altri nuclei più piccoli, sparsi ma identificabili e con un proprio nucleo storico, sono quelli delle frazioni di: Gaina, Baiana, Foina, Baroncina, Calzana-Parmezzana, Torre, Madonna della Rosa, Calchera, Bozze, Costa, Villa, S.Zenone, Fontana, S.Fuustino.

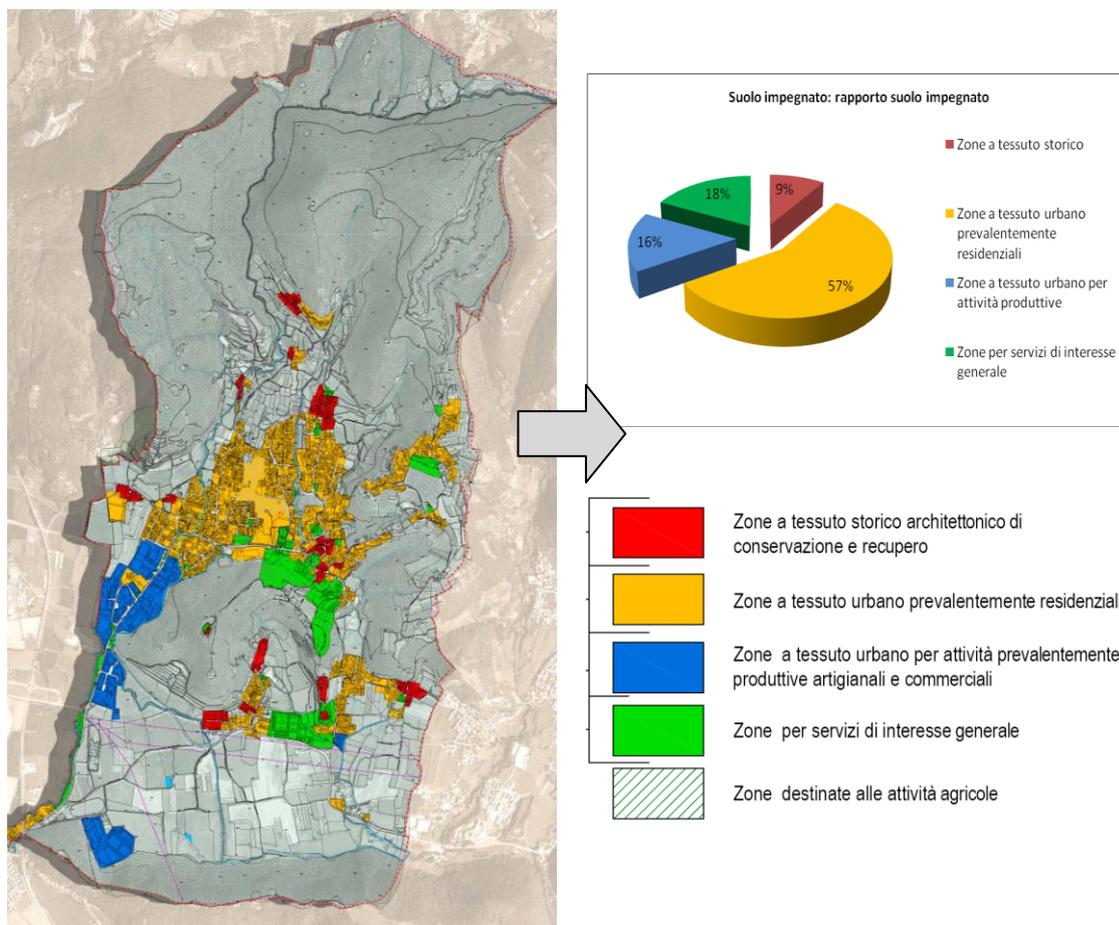
L'urbanizzato di tipo residenziale si concentra prevalentemente nella parte centro nord del territorio comunale, mentre la zona produttiva industriale è localizzata a ovest lungo "Corso Europa".

L'analisi effettuata sul sistema urbano ha consentito di individuare cinque sistemi fondativi dell'assetto morfologico della città, che caratterizzano il Comune di Monticelli Brusati e determinano l'identità del luogo (rif. elaborato grafico "analisi strutturale del territorio"). E' utile riprenderne alcune aspetti, che aiutano a comprendere la forma e la sostanza del sistema urbano e possono quindi contribuire a definire l'ipotesi progettuale del Documento di Piano.

I cinque sistemi sono:

- le zone storiche;
- le zone residenziali di completamento e di espansione;
- le zone industriali ed artigianali di completamento ed espansione;
- le zone per attrezzature urbane e verde pubblico;
- le zone ad uso produttivo-agricolo.

In particolare si richiama la centralità dei nuclei di antica formazione, tessuto poco compatto con stratificazioni successive che ne hanno compromesso l'immagine originaria e con una destinazione prevalentemente residenziale.



Estratto dell'elaborato grafico "Analisi strutturale del territorio"

Per quanto attiene le zone di completamento e di espansione si tratta di ambiti edificati costruiti, che presentano una certa omogeneità, e di ambiti liberi per le quali si è prevista una capacità edificatoria, in grado di dare risposte ad esigenze di tipo familiare attraverso il contenimento del peso insediativo. Qualche diversità di tipi edilizi e delle densità è leggibile in relazione ai diversi indici edificatori previsti dagli strumenti urbanistici che hanno regolato il territorio negli ultimi decenni.

All'interno del tessuto residenziale si riscontra la presenza sporadica di fabbricati destinati ad altro uso ed il più delle volte la commistione funzionale risulta complementare alla residenza.

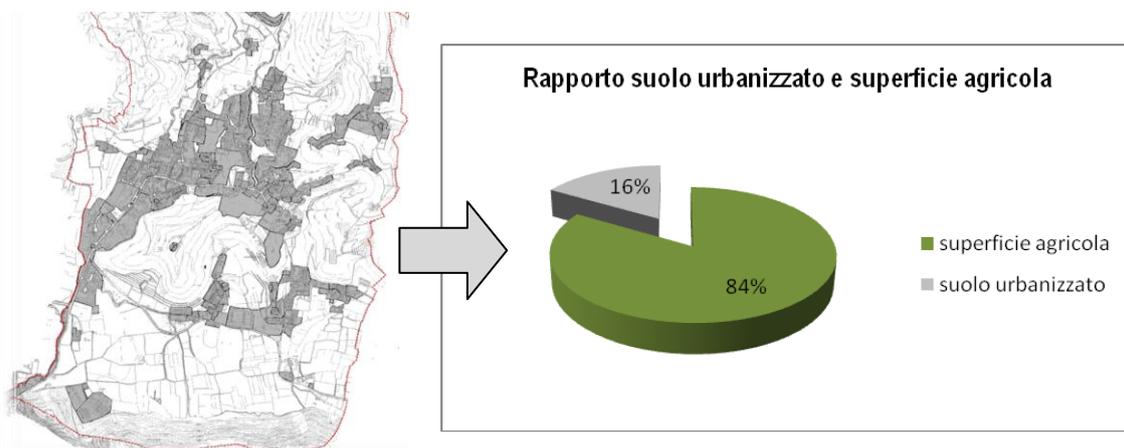
Le zone industriali ed artigianali di completamento ed espansione interessano aree utilizzate da strutture artigianali e industriali di varia natura e consistenza ed in piccola parte da lotti liberi facenti parte di comparti di pianificazione attuativa, previsti dai precedenti strumenti di pianificazione comunale e non ancora completamente attuati.

Quanto alla dislocazione sul territorio delle zone per attrezzature urbane e verde pubblico, si evidenzia una distribuzione equilibrata dei servizi all'interno dei centri abitati. Sono zone

destinate ad attrezzature già esistenti, a carattere prevalentemente pubblico, per attività amministrative, partecipative, sociali, culturali, religiose, sanitarie, associative, assistenziali e ricreative nonché alle funzioni a queste connesse.

Le zone ad uso produttivo-agricolo interessano oltre l'80% del territorio comunale e rappresentano un elemento di difesa della funzione e dell'uso agricolo del territorio. L'attività agricola, prevalente per superficie nel territorio comunale, è riconosciuta quale condizione fondamentale del sistema produttivo locale, ma anche come funzione primaria di tutela attiva dei valori ambientali e paesaggistici del territorio. Le aree agricole si sviluppano attorno ai nuclei abitati con caratteri di continuità con gli spazi aperti dei comuni contermini.

A fronte di tale ricognizione si desume come la maggior parte del territorio sia adibito all'uso agricolo e come le aree residenziali si distribuiscono a corona attorno ai nuclei storici con una tendenza ad occupare le aree che si trovano lungo le direttrici viarie principali.



*Estratto esemplificativo del rapporto tra suolo urbanizzato e suolo agricolo”*

Le aree industriali si collocano prevalentemente nella parte centrale del territorio comunale a sud ovest dell'abitato di Monticelli B (Calzana); altri insediamenti industriali si trovano nella parte a sud al confine con il comune di Passirano (Camognone).

Il sistema dei servizi risulta ben distribuito in tutti gli abitati principali, concentrandosi nei pressi di strutture pubbliche come scuole, municipio e centri sportivi. Per quanto riguarda le aree a verde pubblico attrezzato e non attrezzato sono costituite da limitate aree di servizio alle zone residenziali.

### 9.3. Il sistema della mobilità e del trasporto pubblico

Il quadro del sistema della mobilità riferito al Comune di Monticelli Brusati analizza lo stato di fatto della rete viabilistica e le proposte progettuali per l'integrazione ed il miglioramento della stessa in relazione soprattutto alle scelte insediative, dimensionali e funzionali, operate dal P.R.G.

Il quadro del sistema della mobilità riferito al Comune di Monticelli Brusati, sintetizzato nell'estratto di seguito riportato evidenzia una struttura viaria consolidata, articolata in strade di differente natura e tipologia.

Il sistema della viabilità è stato così distinto:

- Sistema delle connessioni principali;
- Sistema delle connessioni secondarie;
- Viabilità di progetto da previsione da P.R.G.;
- Sistema della viabilità lenta – Percorsi di fruizione paesistica.

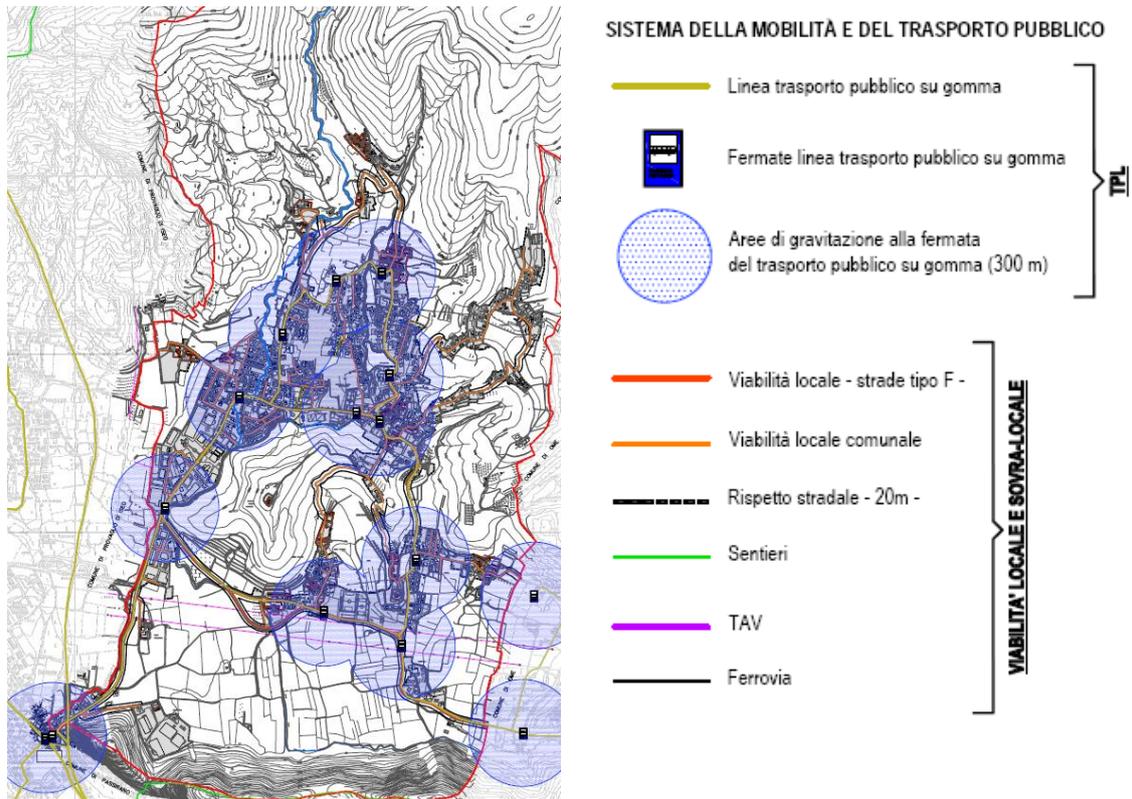
Attraverso la lettura delle condizioni rilevate per il sistema della mobilità è possibile riconoscere la rete della viabilità e la relativa gerarchia.

Numerose sono le possibili chiavi di gerarchizzazione: a seconda della dimensione delle strade e delle sue caratteristiche fisiche (gerarchizzazione morfologica), della tipologia della strada (gerarchizzazione tipologica), della sua funzione all'interno del sistema che serve (gerarchizzazione funzionale).

All'interno di questo sistema è possibile evidenziare gli assi infrastrutturali che hanno avuto, più di altri, un ruolo decisivo nella definizione del sistema insediativo.

Dal Sistema delle connessioni principali si diparte il sistema delle connessioni secondarie che in maniera più puntuale serve l'insediamento urbano nelle sue componenti specifiche.

Il sistema della mobilità lenta si compone di una serie di piste ciclabili che vanno ad implementare una rete estesa che fa capo alla maglia dei percorsi di fruizione paesistica individuati dallo strumento di governo del territorio provinciale, determinando un importante valore sotto il profilo ambientale e paesaggistico per il Comune.



Il Territorio comunale di Monticelli Brusati è inoltre servito da linee di trasporto pubblico su gomma; si registra la presenza di circa 11 fermate di TPL che servono l'intero territorio. Come si denota dall'estratto sopra riportato le aree di gravitazione alla fermata (300 m) del trasporto pubblico coprono gran parte del centro abitato.

**In conclusione, si può affermare che non si riscontrano particolari criticità afferenti al sistema della mobilità e del trasporto pubblico.**

## 9.4. Stato di attuazione della pianificazione vigente e dimensionamento teorico di Piano

Il PRG vigente si trova in un avanzato stato di attuazione, salvo qualche ambito residuo di poca rilevanza, possiamo definire la pianificazione vigente pressoché attuata.

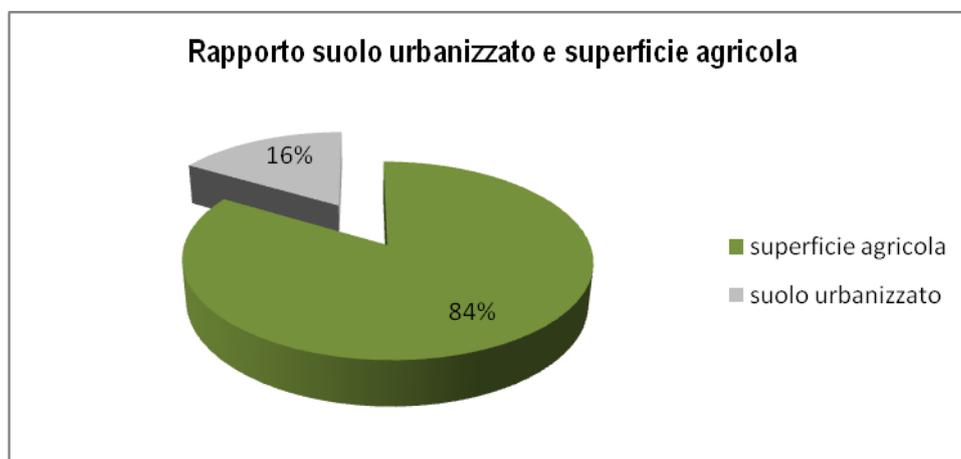
Gli indicatori relativi al consumo di suolo di Monticelli Brusati evidenziano che il territorio comunale copre una superficie di 10,73 kmq circa.

La superficie urbanizzata attualmente attuata si sviluppa su circa mq 1.765.000; considerando il suolo ancora non attuato dalle previsioni di piano, risulta una quantità residua pari a circa mq 155.000 dei quali 148.000 mq afferente a destinazioni identificate dal PRG vigente a servizio pubblico e 2.400 mq afferenti ambiti produttivi/artigianali, ciò evidenzia un attuazione dello strumento urbanistico vigente di circa 85%.

**Lo stato “attuato” identifica la fase che va dalla convenzione fino alla conclusione delle trasformazioni.**

La superficie territoriale di Monticelli Brusati si quantifica in 10.730.000 mq.

Dall'analisi dei dati sopra riportati si evidenzia come il sistema effettivamente urbanizzato da PRG, rappresenta oggi circa il 16% della superficie territoriale .



La quantità di suolo ancora disponibile secondo il PRG risulta essere di mq. 155.000 mq dei quali 148.000 mq afferenti la destinazione a servizi di interesse pubblico e 2.400 mq afferenti a destinazioni produttive artigianali, definendo uno scenario di attuazione delle previsioni pressoché attuato totalmente per gli ambiti residenziali riguardanti i Piani Attuativi Vigenti; e per gli ambiti, produttive/artigianali, mentre ancora in parte da attuare per i servizi.

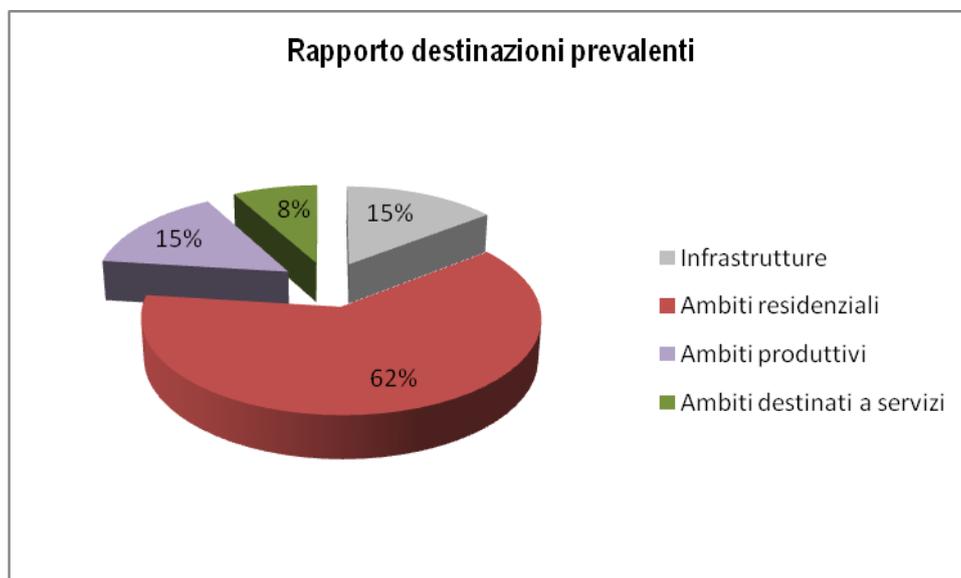
Il suolo effettivamente consumato ed impegnato da PRG (suolo potenziale) è di circa 1.920.000 mq, con quantità di esogeno pari a circa 170.359 mq, di 185.000 mq di esogeno.

Come si evince anche dalle successive tabelle e grafici relativi all'utilizzo di suolo, redatti anche alla luce delle direttive dell'art. 141 delle NTA del PTCP, siamo di fronte ad un utilizzo di suolo ed a una previsione in essere pressoché completamente attuata (con particolare riferimento alle aree di trasformazione residenziale che rappresentano circa il 62% del suolo consumato e agli ambiti produttivi artigianali che rappresentano il 15%)

Le analisi condotte che vengono successivamente riportate evidenziano lo stato attuale dell'attuazione dello strumento vigente nel comune, differenziando per categorie l'azonamento del comune con le relative superficie e percentuali di attuazione.

Osservare Monticelli Brusati e il suo territorio pone una serie di questioni che riguardano, in primis, la necessità di delineare campi e obiettivi specifici rispetto ai mutati rapporti che intercorrono tra fatti fisici, soggetti sociali e sistema economico, ma anche rispetto ad altri saperi che si applicano allo studio dei fenomeni urbani o alle trasformazioni del territorio.

La verifica del livello di attuazione delle previsioni del PRG vigente ha permesso di costruire un'analisi che riporta l'azonamento del comune differenziato per categorie, relative superfici, e sezioni che riportano sia le aree attuate che quelle ancora non attuate ma previste.



La lettura delle condizioni locali si struttura sul riconoscimento di tre sistemi complessi:

- sistema degli spazi edificati;
- sistema degli spazi della connessione;
- sistema degli spazi aperti.

All'interno di questo spazio complesso la componente che emerge sulla totalità del territorio è quella del sistema degli spazi aperti; infatti l'interpretazione dei dati mostra gran parte del territorio sia caratterizzato da un ambito di notevole qualità ambientale che connota il paesaggio agricolo e la naturalità della struttura geomorfologica. Aspetti che hanno assunto, nel tempo, interessanti "formalizzazioni" espresse dai livelli di artificialità adottati per la trasformazione dei luoghi.

Il riconoscimento del sistema ambientale e delle sue componenti, all'interno del percorso che conduce alla definizione del diagramma strategico delle trasformazioni, ha come obiettivo l'individuazione di azioni strategiche che portano alla definizione e all'attuazione di processi di valorizzazione delle peculiarità ambientali e paesaggistiche.

La messa a sistema delle "percordanze di fruibilità" attiva politiche di valorizzazione fruitiva che elevando le potenzialità ecologiche, peraltro già presenti sul territorio, sviluppano progetti migliorativi finalizzati a salvaguardare e/o valorizzare la qualità dell'ambiente urbano.

Circa il 16% del territorio è rappresentato:

- dal sistema insediativo (zona A-B-C) che presenta una situazione di (quasi) saturazione degli spazi disponibili alla trasformazione;
- dal sistema produttivo (artigianale);
- ed, infine, dalla struttura dei servizi.

### 9.4.1. Consumo di suolo ai sensi dell' art. 141 del PTCP

**PRG**

Periodo di riferimento gli ultimi 10 anni: 2001 2011

<b>Popolazione e famiglie</b>	<b>2001</b>	<b>2011</b>	<b>Variaz.Ass.</b>	<b>Variazione %</b>
Popolazione al 31/12:	3.629	4.432	803	22,13%
Famiglie al 31/12:	1.304	1.743	439	33,67%
Popolazione residente/famiglia	2,78	2,54		

#### Saldo naturale nel periodo considerato

Nati (0-n):	565
Morti (0-n):	297
Saldo naturale (nati-morti) (0-n):	268

#### Dati

Crescita esogena media del SUS (%):	9,8%
Crescita esogena media del SUS (n.famiglie):	171

<b>SUOLO URBANIZZATO</b>	<b>CONVENZIONALE (1+2+3+4)</b>	<b>1.764.106</b> (A)
	PARCHI URBANI SOVRACOMUNALI E TERRITORIALI REALIZZATI (5)	0,00
	COMPLESSIVO (6+7)	1.764.106
	<b>SUOLO URBANIZZABILE</b>	
	IN ESSERE (residuo del Prg previgente / convenzionato non interessato da permessi di costruire) (14)	155.181
	PARCHI URBANI SOVRACOMUNALI E TERRITORIALI PREVISTI (13)	0
	COMPLESSIVO (18+19)	155.181
	STANDARD ARRETRATO (17)	0
	<b>CONVENZIONALE (18-21)</b>	<b>155.181</b> (B)

SUOLO EFFETTIVAMENTE CONSUMATO ED IMPEGNATO DA PGT (PREVISTO) **1.919.287,00 (C=A+B)**

<b>Calcoli</b>	<b>DA CALCOLO</b>	<b>MEDIO DEL SUS*</b>
<b>ENDOGENO</b>	<b>185.092,27</b>	(D)
<b>ESOGENO</b>	170.360,42	138.305,91 (E)

NUOVO SUOLO URBANIZZABILE **POTENZIALE** (ai sensi dell'art. 141 NTA PTCP) **2.119.558,68** **2.087.504,18 (F=A+D+E)**

**DIFF (SUOLO CONSUMATO ED IMPEGNATO DA PGT) - (SUOLO POTENZIALE)** **-200.271,68** **-168.217,18 (G=C-F)**

<b>Art. 13 NTA del PTCP</b>	SUOLO ESOGENO DA <b>CONCERTARE</b> CON LA PROVINCIA	0,00	0,00
	SUOLO ESOGENO <b>ULTERIORE</b> (da concertare con il SUS su intesa con la provincia)	0,00	0,00

\*crescita esogena media riferita al SUS con minimo 50 famiglie

DOMANDA ENDOGENA: è la domanda di nuovi suoli da urbanizzare conseguente alla variazione del numero di famiglie dovuta a due fattori il saldo naturale e la dimensione media delle famiglie, ipotizzando che non vi siano scambi con l'esterno  
 DOMANDA ESOGENA: è la differenza fra la domanda totale e quella endogena

Comp. medio fam.(n) = (pop(n)/fam.(n)	2,54 persone/fam.
Fam. End.(n) = (pop.(0)+S.n.(0-n)) / (pop(n)/fam.(n))	1.533 fam
C. End.(0-n) = Fam. End.(n) - fam.(0)	229 fam
C. End.(0-n) = Fam. End.(n) - fam.(0)**	229 fam
C. Esog.(0-n) = fam.(n) - Fam. End.(n)	210 fam
C. Tot.(0-n) = C. End.(0-n) + C. Esog.(0-n)	439 fam
<i>**crescita endogena minimo 20 famiglie o l'1% di quelle esistenti all'inizio dell'arco temporale di riferimento</i>	
T. End.(0-n) = C. End. / fam.(0)	17,53 %
T. Esog.(0-n) = C. Esog. / fam.(0)	16,14 %
T. Tot.(0-n) = T. End.(0-n) + C. Esog.(0-n)	33,67 %

Il calcolo del consumo di suolo viene determinato così:

Urb./fam.(n) = Urb.(n)/fam.(n)	1.012 mq/fam
Urb./fam.(n) = Urb.(n)/fam.(n)***	810 mq/fam
Urb. End. = Urb./fam.(n) * C. End.(0-n)	185.092 mq
Urb. Esog. = Urb./fam.(n) * C. Esog.(0-n)	170.360 mq
<i>***L'urb./fam.(n), con esclusione dei comuni montani con popolazione &lt; di 3000 ab, è ridotto dell'20%</i>	

(Art. 141 PTCP) Sono comprese nelle quote di consumo del suolo le destinazioni:

- \*Zone a mix produttivo prevalentemente industriale (Art.132)
- \*Zone ecologicamente attrezzate (Art. 133)
- \*Insediamenti turistici (Art. 136)
- \*Insediamenti commerciali: grandi strutture di vendita di area estesa e sovracomunali (Art. 134 punti 1 e 2)
- \*Insediamenti per servizi (Art. 135)

(1)Il suolo urbanizzato è:

- \*interessato dalle infrastrutture stradale e ferroviarie
- \*zone omogenee A,B,C,D,F ad esclusione dei lotti liberi e delle zone di espansione non già interessate dai permessi di costruire alla data del 31/12 dell'anno antecedente l'adozione del PRG
- \*sono esclusi i servizi di livello comunale costituenti standards destinati al fabbisogno arretrato e le zone F in qualità di parchi urbani (Art. 139) e territoriali

(2)Per il calcolo della crescita esogena devono essere usati i tassi di crescita medi del sistema urbano di riferimento

popolazione rilevata all'inizio dell'arco temporale di riferimento	pop.(0):
popolazione rilevata alla fine dell'arco temporale di riferimento	pop.(n):
saldo naturale rilevato nell'arco temporale di riferimento	S.n.(0-n):
famiglie rilevate alla fine dell'arco temporale di riferimento	fam.(0):
famiglie rilevate all'inizio dell'arco temporale di riferimento	fam.(n):
famiglie endogene determinate dalla somma della popolazione rilevata all'inizio dell'arco temporale considerato e del saldo naturale registrati nello stesso periodo, divisa per il rapporto componenti/famiglia rilevato alla fine dell'arco temporale stesso.	Fam. End.:
crescita endogena relativa all'arco temporale considerato (decennio)	C. End.:
crescita esogena relativa all'arco temporale considerato (decennio)	C. Esog.:
tasso di crescita endogena relativo all'arco temporale considerato	T. End.:
tasso di crescita esogena relativo all'arco temporale considerato	T. Esog.:
superficie di suolo urbanizzato alla fine del periodo considerato	Urb.(n):
quota media di suolo urbanizzato per famiglia alla fine del periodo considerato, ridotta del 20%	Urb./fam(n):
esclusi i conti montani con popolazione inferiore ai 3000 abitanti al fine di contenere il consumo di suolo	
quota complessiva di consumo di suolo per esigenze endogene	Urb. End.:
quota complessiva di consumo di suolo per esigenze esogene	Urb. Esog.:

<b>Suolo urbanizzato (consolidato)</b>			
		<b>MQ</b>	<b>%</b>
	<b>Infrastrutture stradali (stima preliminare):</b>	250.000	14,17%
<b>1</b>	<b>TOTALE INFRASTRUTTURE</b>	<b>250.000</b>	
	<b>NAF</b>		
	Centri Storici (A)	129.370	7,33%
	Edifici di interesse ambientale (A1)	23.503	1,33%
	<b>Destinazioni RESIDENZIALI</b>		
	Edilizia residenziale esistente e di completamento (zona B1)	563.500	31,94%
	Edilizia residenziale rada esistente e di completamento (zona B2)	197.679	11,21%
	Edilizia residenziale di espansione (zona C1)	49.837	2,83%
	EEP edilizia economica popolare	6.212	0,35%
	Edilizia residenziale di espansione (zona C3) EX ERCOS	15.878	0,90%
	Area di intervento residenziale-pubblico soggetta a P.P. (zona C4)	54.161	3,07%
	Verde vincolato	36.248	2,05%
<b>2</b>	<b>TOTALE AMBITI RESIDENZIALI</b>	<b>1.076.388</b>	
	<b>Destinazioni PRODUTTIVE</b>		
	Produttiva esistente e di completamento (zona D1)	257.988	14,62%
	Piani di Recupero Produttivi	41.238	2,34%
<b>3</b>	<b>TOTALE AMBITI PRODUTTIVI</b>	<b>299.226</b>	
	<b>Destinazioni a SERVIZI</b>		
	Ambiti immobili destinati a servizi pubblici	137.920	7,82%
	Impianti tecnologici	572	0,03%
<b>4</b>	<b>TOTALE AMBITI DESTINATI A SERVIZI</b>	<b>138.492</b>	
<b>5</b>	<b>Parchi urbani sovracomunali e territoriali esistenti</b>	<b>0</b>	
<b>6</b>	<b>SUOLO URBANIZZATO</b>		
	CONVENZIONALE (1+2+3+4)	1.764.106	100,00%
<b>7</b>	PARCHI URBANI SOVRACOMUNALI E TERRITORIALI REALIZZATI (5)	0	
<b>8</b>	COMPLESSIVO (6+7)	1.764.106	

SUOLO URBANIZZATO

<b>Suolo urbanizzabile residuo da PRG vigente</b>			MQ	%	<b>SUOLO URBANIZZABILE DA PRG</b>	
10	<b>Destinazioni RESIDENZIALI</b>	Edilizia residenziale esistente e di completamento (zona B1)	3.490	2,25%		
		Edilizia residenziale rada esistente e di completamento (zona B2)	1.076	0,69%		
<b>TOTALE AMBITI URBANI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE</b>			<b>4.566</b>			
10	<b>Destinazioni PRODUTTIVE</b>	Produttiva esistente e di completamento (zona D1)	2.400	1,55%		
			<b>2.400</b>			
12	<b>Destinazioni a SERVIZI</b>	Ambiti immobili destinati a servizi pubblici	148.215	95,51%		
		<b>TOTALE AMBITI DESTINATI A SERVIZI</b>	<b>148.215</b>			
13	<b>Parchi urbani sovracomunali e territoriali non realizzati/istituiti</b>		0			
14	<b>TOTALE Quantità residue da PRG vigente</b>		<b>155.181</b>	100,00%		
17	<b>Fabb pregresso standard &lt; standard di legge = 26,5 mq/ab):</b>		0			
18	<b>SUOLO URBANIZZABILE</b>	IN ESSERE (residuo del Prg previgente / convenzionato non interessato da permessi di costruire) (14)	<b>155.181</b>			
		19	PARCHI URBANI SOVRACOMUNALI E TERRITORIALI PREVISTI (13)	<b>0</b>		
		20	COMPLESSIVO (18+19)	<b>155.181</b>		
		21	STANDARD ARRETRATO (17)	<b>0</b>		
		22	CONVENZIONALE (18-21)	<b>155.181</b>		

Dai dati sopra riportati si evince che stante la riconferma delle previsioni del Piano Regolatore Generale che vede in essere previsioni non attuate per circa 155.000 mq, ai sensi dell' art. 141 del PTCP il calcolo del consumo di suolo evidenzia una possibilità di espansione e di incremento del suolo urbanizzato (suolo potenziale) per circa 200.000 mq.

## 9.4.2. Dimensionamento teorico di piano

DIMENSIONAMENTO TEORICO GENERALE (analisi delle potenzialità residue del PRG vigente)							
Monticelli Brusati abitanti residenti al 31/12/2011:			4.432				
Ambito insediativo	Superficie	Indice territoriale medio	slp stimata consolidata	Volume stimato consolidato	abitanti stimati	AMBITI CONSOLIDATI - INTERNI AL PERIMETRO DEL TESSUTO URBANO	
	mq	mc/mq	mq	mc	175 mc/ab		
Nuclei di antica formazione (ex zone A e A1)					450		
Ambiti residenziali consolidati a media densità (ex zona B1)					3.827		
* Ambiti residenziali consolidati a bassa densità (ex zona C1 - C3 - C4 - EEP)					248		
Ambiti residenziali consolidati a rada densità (ex zona B2 - C2)					521		
Edilizia residenziale di espansione (zona C1) EX PA1 Via Villa					26		
Area di intervento residenziale-pubblico soggetta a P.P. (zona C4)					57		
Verde vincolato					21		
<b>A TOTALE AMBITI RESIDENZIALI</b>					<b>5.149</b>		
* Quota ridotta delle superfici dell' PA1 Via Villa, del PP quattro vie e dell' area ex eros PA-r3							
A1	Stima dei residenti in ambito agricolo				50		
A2	Stima dei residenti in altre zone urbanistiche				25		
A4	Quota residenziale non disponibile o non collocata (1% vol. stimato)				55	8.224	
<b>A5 TOTALE ABITANTI TEORICI STIMATI AL TEMPO T0 (A+A1+A2+A3-A4)</b>					<b>5.169</b>	<b>ABITANTI</b>	
DIFFERENZA ABITANTI REALI RESIDENTI E ABITANTI TEORICI					737	Rapp. Ab. reali residenti/Ab. Teorici	
A6 Dal confronto tra gli abitanti reali residenti e gli abitanti teorici insediabili, si evince che la differenza insediativa teorica, allo stato di attuazione odierno e gli abitanti reali, possa essere ascritta a una dotazione di mc/ab superiore al parametro utilizzato di 175 mc/ab					0,86		
Quantità RESIDUE da PRG vigente							
Ambito insediativo (previsioni PRG vigente)	Superficie (PRG)	Indice territoriale (PRG)	slp residenziale residua (PRG)	Volume residenziale residuo (PRG)	abitanti stimati (PRG)	Di cui al Piano delle Regole	
	mq	mc/mq	mq	mc	175 mc/ab		
Area di intervento residenziale-pubblico soggetta a P.P. conv (ex zona C4)					200		
Edilizia residenziale di espansione (ex zona C1) PA1 Via Villa					88		
Edilizia residenziale di espansione (ex zona C3 Ercos) PA-r3					131		
Ex zone B1					24		
Ex zone B2					3		
<b>TOTALE</b>					<b>446</b>		
<b>B TOTALE</b>					<b>446</b>		
Stima Abitanti insediabili dal recupero del Centro storico e dall'attuazione della l.r.13-09 Piano Casa					30		ABITANTI
B1 Stima Abitanti insediabili dal recupero del patrimonio Agricolo dismesso, da vuoti urbani, nondhè potenzialità insediative residue.					60		
B2 Quota residenziale non disponibile o non collocata (10% volume stimato)					45	7.806	
<b>B3 TOTALE ABITANTI TEORICI AGGIUNTIVI da previsioni residue del PRG vigente (B+B1)-B2</b>					<b>491</b>	<b>ABITANTI</b>	
Abitanti teorici AGGIUNTIVI da previsioni residue PRG							

B4	Abitanti teorici stimati insediabili ad attuazione completa del PRG (Abitanti residenti al 31/12+B3)	4.923	ABITANTI	Abitanti teorici insediabili a completa attuazione delle previsioni PRG
B5	ABITANTI TEORICI RESIDENTI AGGIUNTIVI da previsioni residue del PRG vigente (B2*A6)	421	ABITANTI RESIDENTI	Ab. teorici RESIDENTI aggiuntivi da previsioni residue PRG
B6	ABITANTI TEORICI RESIDENTI AD ATTUAZIONE COMPLETA DEL PRG VIGENTE (B5+ ab/residenti)	4.853	ABITANTI RESIDENTI	Ab. teorici RESIDENTI aggiuntivi da previsioni residue PRG

D	Incremento 2011-2021 degli ABITANTI a completamento delle previsioni residue da PRG vigente (B5)	421	ABITANTI				
	Incremento 2011-2021 delle famiglie a completamento delle previsioni di Piano (D/comp media famiglie)	166	FAMIGLIE				
<b>ANALISI DINAMICA DELLA POPOLAZIONE E DELLE FAMIGLIE NEL DECENNIO PRECEDENTE</b>							
	periodo	2001	2011	Δ ass	Δ %	Δ abitanti 2000/2010	
Popolazione al 31/12:	2001/2011	3.629	4.432	803	22,13%	22,13%	
Famiglie al 31/12:	2001/2011	1.304	1.743	439	33,67%		
<b>QUANTITA' RESIDUE PRG VIGENTE E ANALISI DINAMICA FUTURA DELLA POPOLAZIONE E DELLE FAMIGLIE</b>							
	periodo	2011	2021	Δ ass	Δ %	Δ abitanti 2011/2021	
Crescita Popolazione residente derivante dall'	2011/2021	4.432	4.853	421	9,51%	9,51%	
Crescita famiglie residenti derivante dall'attua	2011/2021	1.743	1.909	166	9,51%		
<b>RAFFRONTO DINAMICA DECENNIO PRECEDENTE E IPOTESI DI CRESCITA ATTRAVERSO LE QUANTITA' RESIDUE PRG VIGENTE</b>							
			Δ ass 2001/2011	Δ ass 2011/2021	Δ ass	Δ %	Raffronto dinamica pop. residente decennio precedente e ipotesi di crescita 2011/2021 (attraverso i residui PRG)
RAFFRONTO DINAMICA DECENNIO PRECEDENTE E IPOTESI DI CRESCITA attraverso l'attuazione delle previsioni del PRG			803	421	-382	-47,53%	
Dai dati sopra riportati si evince che le sole potenzialità residue del PRG vigente non possono fare fronte all'ipotesi di crescita per il decennio futuro se considerata la crescita del periodo 2001-2011							

Altro aspetto rilevante ai fini insediativi è l'analisi ed il dimensionamento afferente alla residenza, redatto ai sensi delle direttive di cui all'art. 142 delle NTA del PTCP.

I dati di sopra riportati sono inerenti le porzioni di territorio urbanizzato costituenti l'ambito insediativo, anticipano i contenuti del dimensionamento teorico generale del Progetto di Piano (PGT).

Per quanto riguarda le previsioni di piano residue si riportano i contenuti quantitativi prescritti nel PRG vigente, si precisa inoltre che i dati di sopra descritti assumono funzioni meramente analitiche utili all'interpretazione delle scelte progettuali nonché dell'analisi conoscitiva del territorio comunale.

Dalle elaborazioni quantitative si può affermare, che le previsioni residue del PRG vigente conservano una potenzialità insediativa aggiuntiva di 491 abitanti teorici insediabili.

Il Dato inerente gli abitanti teorici aggiuntivi, per poterlo raffrontare con la crescita della popolazione residente del decennio precedente viene depurato di una quota ottenuta dal Rapporto Popolazione Residente al 31/12/2011 e Abitanti teorici insediati al tempo T0 (cfr. A6).

Da ciò ne risulta che le aree residue da PRG vigente non soddisfano un'ipotesi di crescita (popolazione residente) equivalente alla tendenza registrata per il decennio 2001/2011.

## (TITOLO III) DEFINIZIONE DEL PROGETTO DI PIANO

Il Progetto di Piano ha preso avvio dall'analisi delle potenzialità e delle criticità del territorio comunale riportate nei capitoli precedenti e contenute negli elaborati grafici e allegati di testo costituenti il Documento di Piano.

Tali elaborati contribuiscono a definire:

- Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati, tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale;
- Il quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute, con l'individuazione dei grandi sistemi territoriali.

La definizione degli obiettivi dichiarati nel Documento di Piano si caratterizza per l'attenzione posta sugli aspetti di natura qualitativa degli interventi, che trovano compiutezza e adeguatezza nell'ottica complessiva di riqualificazione del territorio, di utilizzazione ottimale delle risorse territoriali a disposizione e nella conseguente minimizzazione di consumo di suolo libero.

In tale modo i processi di trasformazione coinvolgeranno in via diretta le risorse territoriali da utilizzare e valorizzare, privilegiando logiche virtuose di riuso del territorio, e andando a verificare quindi le potenzialità latenti o residue prima di intraprendere l'occupazione di nuove aree non urbanizzate.

Inoltre l'individuazione ed il dimensionamento degli obiettivi di sviluppo, in tal modo, dovrà confrontarsi con l'assetto infrastrutturale, con la distribuzione attuale sul territorio del sistema dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, variabili tutte valutate alle diverse scale (locale e sovracomunale).

L'aspetto valutativo promosso sul piano dell'interscalarità degli interventi e delle azioni permetterà, di realizzare processi trasformativi maggiormente consapevoli e sostenibili nel tempo e nelle ricadute dirette sul territorio locale e sovracomunale, razionalizzando e ottimizzando le politiche settoriali coinvolgenti i vari livelli della pianificazione.

## 10. Gli obiettivi di Piano

Il processo di elaborazione della documentazione relativa agli atti del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) prende avvio dalla presa visione degli obiettivi del PTR, del PTCP e degli obiettivi principali sostenibili, nonché degli atti di programmazione emanati da Enti Sovracomunali che hanno influenza diretta sulla pianificazione comunale.

Dagli obiettivi esplicitati dalla Pianificazione preordinata, discendono gli obiettivi espressi dall'Amministrazione Comunale, in riferimento allo stato della pianificazione vigente del Comune stesso e all'esigenza di adeguare ed orientare lo strumento urbanistico agli indirizzi specifici.

L'Amministrazione Comunale, ha definito una serie di obiettivi che hanno guidato la redazione del PGT tenendo conto degli obiettivi strategici definiti dal Piano Territoriale di coordinamento Provinciale PTCP, dal PTR e considerando le analisi territoriali appartenenti al quadro conoscitivo del territorio comunale.

Di seguito si elencano e descrivono gli obiettivi che il PGT si prefigge di perseguire.

**In linea generale i temi che hanno portato alla definizione delle strategie di Piano possono essere identificati attraverso la seguente scomposizione:**

### **TEMA 1:CONTENERE IL CONSUMO IL SUOLO**

Il Comune di Monticelli Brusati persegue l'obiettivo di conservazione del territorio con il contenimento dell'espansione edificatoria attraverso politiche di incentivazione, di riconversione e riqualificazione di aree già edificate. si perseguirà l'obiettivo prioritario del riuso di ambiti edificati non più utilizzati, in particolare le aree dismesse da attività produttive.

L'edificazione in nuove aree, soprattutto a margine dell'edificato esistente e come occasione di ridefinizione degli ambiti di frangia, e nelle zone consolidate è stata attentamente valutata mediante un esame delle volumetrie consentite, al fine di garantire un loro riequilibrio e fare in modo che il loro utilizzo non pesi sulla collettività, in termini di difficoltà o impossibilità di garantire aree e spazi pubblici.

### **TEMA 2:MIGLIORARE LA QUALITA' DEL SISTEMA URBANO E DEI RELATIVI SERVIZI**

Per quanto concerne i nuovi insediamenti abitativi e le opere di urbanizzazione ad essi strettamente connessi, si è orientata la progettazione del piano privilegiando elementi di qualità attraverso un impianto insediativo integrato con il tessuto già urbanizzato volto a rispondere alle caratteristiche del territorio comunale.

Si è incentivato non solo il recupero abitativo, ma anche quello di riqualificazione urbanistica, con la ricerca e la messa a disposizione di tutti gli spazi possibili di connessione e di socializzazione.

In tema di qualità urbana ed anche ambientale, nell'accezione di "ambiente urbano", un obiettivo specifico è costituito dalla riqualificazione di porzioni del centro storico; il piano ha evitato quegli interventi che potevano determinare lo snaturamento del centro storico, con politiche volte al mantenimento e alla riqualificazione.

Per il sistema produttivo, il piano identifica aree vocate all'espansione produttiva da attivarsi mediante procedura di cui allo Sportello Unico per le Attività Produttive DPR 160/2010.

Un ulteriore obiettivo che l'Amministrazione Comunale ha inteso perseguire con forza è stato quello della ricerca della qualità degli interventi nel centro storico, intesa come:

- qualità intrinseca ed assoluta delle opere progettate;
- corretto rapporto fra queste e le opere circostanti;
- riproposizione dei caratteri e delle peculiarità dei nuclei antichi in modo tale da non snaturarne l'immagine ed il significato;

### **TEMA 3: INCREMENTARE IL SISTEMA DELLA MOBILITA' LENTA**

Un cenno particolare meritano i collegamenti ciclopedonali: un obiettivo che si è voluto perseguire è stata la riqualificazione del sistema della mobilità lenta, anche attraverso la riqualificazione e formazione di nuovi percorsi, che consentiranno maggiori opportunità di collegamento ciclopedonale fra le diverse parti del territorio.

### **TEMA 4: POTENZIARE E MIGLIORARE LA QUALITA' DEL SISTEMA AMBIENTALE**

Per garantire migliori condizioni di vita e di abitabilità, è stato necessario per il Piano operare con l'obiettivo di conservare le risorse naturali esistenti (zone umide e elementi arborei), per ricostruire la rete ecologica e per mitigare la pressione antropica sull'ambiente.

specificatamente il riequilibrio dell'ambiente stesso è stato perseguito dal Piano attraverso:

- a) il mantenimento e l'incremento della biodiversità soprattutto lungo le sponde dei torrenti attraverso i seguenti processi;
  - riconoscimento dei tratti critici e in via di miglioramento spontaneo, nonché dell'opportunità di disciplinare gli interventi di trasformazione del territorio e di sfruttamento delle risorse in un'ottica di recupero dell'equilibrio naturale delle dinamiche morfologiche, idrologiche ed ecologiche;
  - riconoscimento e promozione dei corsi d'acqua come direttrice principale della mobilità non motorizzata, e come connessione tra le strutture culturali e le strutture per lo sport e lo svago. Riconoscimento di un nuovo ruolo dei canali storici lungo i quali favorire percorsi di fruizione paesistica, sempre e comunque nel rispetto delle aree agricole limitrofe. Riconoscimento dell'importanza della fruizione-vigilanza pubblica dei canali come metodo di monitoraggio diffuso della qualità delle acque e di altre criticità strutturali e non;

- riconoscimento dell'obiettivo di lungo periodo di connessione funzionale, idrologica, ecologica e fruitiva. Impegno ad individuare negli strumenti di pianificazione urbanistica i dispositivi idonei a tutelare ed eventualmente acquisire a patrimonio pubblico le aree a maggior valenza ecologica;
- riconoscimento della necessità di realizzare strutture di pubblica utilità, coerenti con la fruizione paesistica dei corsi fluviali, allo scopo di qualificare l'offerta didattica e culturale attorno al tema dell'evoluzione del paesaggio e del territorio.

#### **TEMA 5:TUTELARE E VALORIZZARE GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO**

Il comune di Monticelli Brusati si pone la finalità di valorizzare, tutelare e salvaguardare gli elementi caratteristici del territorio comunale da un punto di vista ambientale, naturalistico, paesaggistico ed ecologico, attraverso adeguata normativa, relativa alla conservazione e alla valorizzazione del paesaggio rurale con annesso patrimonio edilizio, degli ambiti di naturalità presenti e al mantenimento dell'attività agricola.

#### **TEMA 6:POTENZIARE E MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITA'**

Sul tessuto urbano e territoriale ha forte impatto il sistema viabilistico e dei trasporti, cioè della mobilità che non può più essere considerato e ristretto nell'ambito dei confini comunali. E' stato quindi obiettivo dell'Amministrazione Comunale la razionalizzazione del sistema della mobilità veicolare e ciclopedonale.

Detto obiettivo è stato perseguito attraverso i seguenti punti:

a) razionalizzazione della viabilità comunale

Il recupero e la riqualificazione del sistema viario è un obiettivo di carattere generale che resta aperto a diverse possibili migliorie da apportare alla viabilità comunale interna. Ciò potrà avvenire sia tramite iniziativa comunale, con progetti di opere pubbliche sia nell'ambito di piani attuativi o programmi urbanistici complessi/negoziati. Ci si muoverà nell'ottica di non prevalenza dell'auto sull'utenza debole, razionalizzando i percorsi e indirizzando i comportamenti in ragione della maggior vivibilità e sicurezza delle strade.

b) razionalizzazione dei collegamenti ciclo-pedonali

La creazione di una rete di mobilità ciclopedonale che raggiunga i punti di interesse (piazze, servizi, scuole, parchi), nonché la connessione tra le varie frazioni e che disincentivi l'uso delle auto da parte dei cittadini, con il conseguente alleggerimento del peso del traffico locale è obiettivo primario, da porre altresì alla base della razionalizzazione della viabilità interna di cui al punto precedente.

La formazione di nuovi percorsi (comunali ed intercomunali), preferibilmente in sede propria, mirerà a connettere i tratti realizzati ed a collegare le diverse zone del territorio, perseguendo la politica della costruzione di un'ossatura ciclopedonale sicura, veloce e conveniente.

c) realizzazione di nuove aree a parcheggio

La realizzazione di nuove aree a parcheggio in ambiti edificati si accompagna alla possibilità di recuperare volumetrie inutilizzate esistenti e di contrastare il problema della sosta negli ambiti più critici.

Gli obiettivi generali e di sostenibilità stanno alla base della definizione delle strategie del Documento di Piano, sono coerenti per tipologia e contenuti con gli obiettivi delle pianificazioni preordinata e con gli obiettivi generali proposti e determinati in sede di “progetto Franciacorta Sostenibile”.

**Le tematiche sopra esposte vengono di seguito meglio specificate e dettagliati attraverso una scomposizione organica in obiettivi costruita attraverso le analisi condotte nei capitoli precedenti.**

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO			
	PTR – OBIETTIVI GENERALI	PTCP – OBIETTIVI GENERALI E DI SOSTENIBILITA'	PGT – OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI
<b>OBIETTIVI SISTEMA URBANO</b>	<b>OBIETTIVO 5:</b> Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare	<u>OBIETTIVO GENERALE 1</u> migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio <u>OBIETTIVO GENERALE 2</u> razionalizzare l'uso del suolo preservando l'equilibrio fra spazi aperti e spazi edificati <u>OBIETTIVO GENERALE 3</u> favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e sostenibile	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Contenimento del consumo di suolo nel rispetto dei limiti assegnati dalla pianificazione di scala vasta;</li> <li>2. Interdizione dei fenomeni di conurbazione fra gli abitati;</li> <li>3. Tutela e valorizzazione dei caratteri identificativi e delle potenzialità culturali del paesaggio, delle rilevanze, dei nuclei urbani e rurali di antica formazione, del patrimonio di rilievo storico-architettonico;</li> <li>4. Valorizzazione e riqualificazione del patrimonio edilizio storico e dell'identità dei Borghi attraverso la riqualificazione dell'arredo urbano e l'adeguamento della dotazione di parcheggi;</li> <li>5. Miglioramento e adeguamento delle strutture per l'arredo urbano, la sentieristica e l'accessibilità del territorio in genere;</li> <li>6. Accesso calmierato alla residenza per giovani coppie mediante strumenti alternativi alla tradizionale EEP</li> </ol>
	<b>OBIETTIVO 3</b> Assicurare l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità  <b>OBIETTIVO 4</b> Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità	<u>OBIETTIVO GENERALE 1</u> migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio <u>OBIETTIVO GENERALE 3</u> favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e sostenibile	<ol style="list-style-type: none"> <li>7. Conferma del sistema dei servizi di scala locale;</li> <li>8. Rafforzamento della funzione attrattiva mediante la riorganizzazione degli arredi degli spazi collettivi;</li> <li>9. Adeguamento dove necessario delle infrastrutture stradali e per la sosta di servizio comunale e per il miglioramento generale della viabilità;</li> <li>10. Razionalizzazione, riqualificazione e potenziamento dei servizi di scala locale;</li> <li>11. Riequilibrio dei livelli di distribuzione dei servizi e della loro accessibilità nel territorio;</li> <li>12. Riequilibrio della dotazione dei servizi per ogni frazione;</li> <li>13. Verifica del grado della compatibilità economica delle ipotesi di nuove opere e dotazioni a servizio</li> <li>14. Riqualificazione e potenziamento dei percorsi ciclopedonali a fini fruitivi e alternativi alla mobilità privata.</li> </ol>
	<b>OBIETTIVO 6</b> Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e	<u>OBIETTIVO GENERALE 1</u> migliorare la qualità e competitività del sistema urbano e delle funzioni di servizio <u>OBIETTIVO GENERALE 2</u> razionalizzare l'uso del suolo preservando l'equilibrio fra spazi	<ol style="list-style-type: none"> <li>15. Miglioramento delle possibilità di conseguimento delle previsioni del P.R.G., ivi comprese l'eliminazione, sostituzione e/o razionalizzazione di previsioni di servizi non attuabili, il tutto anche con riferimento a problematiche, vincoli e normative sopravvenute;</li> <li>16. Necessità di revisione delle dotazioni di servizi e delle modalità di finanziamento dei medesimi (quota di</li> </ol>

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO		
PTR – OBIETTIVI GENERALI	PTCP – OBIETTIVI GENERALI E DI SOSTENIBILITA'	PGT – OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI
riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero	aperti e spazi edificati	standard di qualità aggiuntiva) e redistribuzione degli oneri; 17. Completamento ambientalmente sostenibile delle potenzialità insediative all'interno del tessuto urbano consolidato; 18. Previsione di una dotazione di ambiti di trasformazione a carattere residenziale a completamento della forma urbana esistente per soddisfare la quota di domanda che eccede le possibilità di recupero del patrimonio esistente; 19. Conferma di modelli insediativi a bassa densità con buona dotazione procapite di servizi locali; 20. Tutela della struttura commerciale basata sugli esercizi di vicinato come fattore di equilibrio nell'organizzazione del sistema urbano ed elemento complementare al sistema dei servizi pubblici o di uso pubblico; 21. Possibilità di integrare il sistema commerciale locale con la tipologia della media struttura di vendita quale fattore concorrenziale e di equilibrio verso l'offerta esterna, purché coordinata per localizzazione e merceologia con la struttura di base di vicinato.
<b>OBIETTIVO 13</b> Realizzare, per il contenimento della <b>diffusione urbana</b> , un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo	<b>OBIETTIVO GENERALE 2</b> razionalizzare l'uso del suolo preservando l'equilibrio fra spazi aperti e spazi edificati	22. Limitazione dello sprawl minimizzando il consumo, 23. Evitare lo sviluppo lineare lungo le direttrici stradali di collegamento tra le varie frazioni comunali 24. Adeguamento della viabilità per il superamento di "nodi critici"
<b>OBIETTIVO 16</b> Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, <b>il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse</b> , il riutilizzo dei rifiuti	<b>OBIETTIVO GENERALE 2</b> razionalizzare l'uso del suolo preservando l'equilibrio fra spazi aperti e spazi edificati	25. Inserimento di insediamenti con requisiti di qualità architettonica ed energetica certificata 26. Revisione dei criteri di riutilizzo del patrimonio edilizio dismesso 27. Indirizzare le trasformazioni previste secondo criteri di sostenibilità, riqualificazione, efficienza, contenimento del consumo di suolo e valorizzazione paesaggistica.
<b>OBIETTIVI SISTEMA TURISTICO-RICETTIVO E ARTIGIANALE</b> <b>OBIETTIVO 10</b> Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo	<b>OBIETTIVO GENERALE 5</b> sostenere forme di turismo sostenibile	28. Incentivazione al potenziamento delle attività turistico-ricettive attraverso premialità volumetriche e sgravi sullo standard di qualità aggiuntiva. 29. Valorizzazione del territorio attraverso marketing territoriale e aumento della qualità dei servizi per ampliare l'attrattività ricettiva anche estera 30. Favorire le attività connesse allo sviluppo delle attività ricettive eco-compatibili e della mobilità sostenibile. 31. Attivazione di pratiche volte alla valorizzazione ambientale a servizio del progetto di sviluppo turistico-ricettivo. 32. Necessità ottimizzare ed integrare il sistema ricettivo grazie alle potenzialità derivanti dagli agriturismi e dalle aziende vitivinicole; 33. Salvaguardia e valorizzazione dei possibili ritrovamenti archeologici, quali nuove attrattività.

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO			
	PTR – OBIETTIVI GENERALI	PTCP – OBIETTIVI GENERALI E DI SOSTENIBILITA'	PGT – OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI
	<p><b>OBIETTIVO11</b> Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale</p>	<p>OBIETTIVO GENERALE 4 confirmare il ruolo del sistema produttivo manifatturiero favorendone l'integrazione ambientale e territoriale;</p>	<p>34. Potenziamento attraverso forme di incentivazione delle attività ricettive connesse al turismo enogastronomico (contine, agriturismi, attività di ristorazione ecc.); 35. Promozione del ruolo della azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio paesaggistico e ambientale del territorio; 36. Incentivazione delle attività turistiche extra-alberghiere non invasive, integrate con le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari, specie se complementari e integrative del reddito dell'attività agricola; 37. Conferma e potenziamento degli insediamenti produttivi esistenti; 38. Verifica delle condizioni generali di compatibilità delle nuove previsioni mediante strumentazione di SUAP;</p>
OBIETTIVI SISTEMA AMBIENTALE-PAESISTICA	<p><b>OBIETTIVO14</b> Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat</p> <p><b>OBIETTIVO17</b> Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata</p>	<p>OBIETTIVO GENERALE 6 tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale</p>	<p>39. Mantenere i buoni livelli di qualità ambientale presenti sul territorio; 40. Valorizzazione ed aumento del livello di fruibilità degli ambiti a elevato valore ambientale ecologico paesaggistico, attraverso la destinazione di parte dei proventi derivanti dalla quota di standard di qualità aggiuntiva; 41. Tutela del paesaggio nelle sue componenti naturali culturali favorendo i processi di continuità e di biodiversità 42. Salvaguardia della componente ecologica attraverso il riconoscimento degli elementi primari della rete ecologica regionale, comprendenti l'intero territorio comunale. 43. Prevenire le condizioni di rischio idrogeologico presidiando gli ambiti a maggiore pericolosità; 44. Prevedere idonee mitigazioni ambientali sia per gli insediamenti di nuova previsione che per mitigazione di criticità esistenti; 45. Individuare procedure di controllo della qualità paesistico-ambientale degli interventi di trasformazione del territorio e idonee forme di mitigazione e/o compensazione.</p>
	<p><b>OBIETTIVO 19</b> Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare.</p>	<p>OBIETTIVO GENERALE 5 preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità OBIETTIVO GENERALE 6 tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale</p>	<p>46. Proposte per il rafforzamento dei caratteri identificativi locali attraverso l'attivazione di processi di tutela e valorizzazione della risorsa naturale 47. Salvaguardia delle componenti paesistiche ad elevata naturalità. 48. Protezione della flora e della fauna selvatica. 49. Tutela della naturalità del sistema boschivo. 50. Salvaguardia del valore fruitivo visivo del paesaggio 51. Tutela e valorizzazione dei caratteri identificativi e delle potenzialità culturali del paesaggio, delle rilevanze, dei nuclei urbani e rurali di antica formazione, del patrimonio di rilievo storico-architettonico;</p>
	<p><b>OBIETTIVO 20</b> Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati</p>	<p>OBIETTIVO GENERALE 6 tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale</p>	<p>52. Indicazione di modalità coerenti (con le norme del PTCP ed i contenuti del vincolo di tutela "Ope legis") per la compatibilità paesistica delle trasformazioni 53. Realizzazione di opere di mitigazione e risarcimento ambientale e paesistico di ambiti di criticità territoriale di scala comunale e/o sovra comunale; 54. Individuare procedure di controllo della qualità paesistico-ambientale degli interventi di trasformazione del territorio e idonee forme di mitigazione e/o compensazione 55. Tutela delle aree a margine l'edificato mitigando l'impatto paesaggistico degli insediamenti nuovi ed esistenti con opere di ricostituzione della qualità dei</p>

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO		
PTR – OBIETTIVI GENERALI	PTCP – OBIETTIVI GENERALI E DI SOSTENIBILITA'	PGT – OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI
		fronti urbani; 56. Fruizione e valorizzazione delle percorrenze storiche del paesaggio agrario quali sentieri e percorsi di fruizione paesistica con particolare riferimento ai tracciati lungo il reticolo irriguo;
<b>OBIETTIVO 21</b> Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio	<b>OBIETTIVO GENERALE 5</b> preservare il sistema ambientale valorizzandone e rafforzandone le peculiari qualità <b>OBIETTIVO GENERALE 6</b> tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale	57. Salvaguardia del territorio 58. Tutela e valorizzazione degli ambiti agricoli esistenti 59. Mantenere libere le visuali di percezione del paesaggio lungo i percorsi di rilievo locale e sovralocale; 60. Riqualificazione del patrimonio agricolo dismesso con destinazioni compatibili; 61. Integrare gli elementi della rete verde locale e sovralocale, connettendo le grandi aree tutela con le aree verdi urbane, attraverso gli elementi di transizione propri della matrice agricola e degli elementi lineari della rete ecologica; 62. Promozione del ruolo della azienda agricola multifunzionale come fattore di sviluppo e come elemento di presidio paesaggistico e ambientale del territorio; 63. Riduzione degli elementi di criticità derivanti dall' area con matrici ambientali inquinate (ex ercos) attraverso la bonifica, la trasformazione del sito;

## 11. Introduzione al Progetto di Piano

Per ciò che attiene alla verifica e alle possibili limitazioni sovralocali o locali degli ambiti di trasformazione si rimanda agli elaborati specifici afferenti alla verifica del Progetto di Piano, che dimostrano la coerenza delle scelte con le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni sovraordinate, nonché all'allegato DP\_3A: "Condizioni di fattibilità e disciplina normativa degli ambiti di trasformazione", nel quale si definiscono le condizioni di attuazione secondo la definizione di precisi parametri urbanistici e paesistici, specifici delle aree individuate.

Il Documento di Piano, nelle sue analisi scompone il territorio in ambiti e aree strategiche secondo tali categorie:

- Infrastrutture e sistema della viabilità;
- Ambiti di recente formazione e Nuclei di Antica Formazione;
- Ambiti di valore paesistico ambientale;
- Ambiti di rispetto e di tutela;
- Sistema delle trasformazioni.

**Infrastrutture e sistema della viabilità:** individua, sulla base delle connessioni esistenti nel tessuto urbano ed extra-urbano e costituenti la trama viaria consolidata, le trasformazioni infrastrutturali di progetto alle varie scale (locale, sovralocale) che vengono previste in tale sede.

**Ambiti di recente formazione:** individua il perimetro del sistema insediativo esistente, con l'evidenziazione essenziale del Nucleo di Antica Formazione e delle macrozone a prevalente caratterizzazione monofunzionale residenziale e produttiva.

Individua inoltre il sistema delle aree a standard e servizio con la finalità esplicita di definire un quadro della condizione esistente, intesa come "screening" per la definizione del Piano dei Servizi comunale.

**Ambiti di valore paesistico ambientale:** individuano le porzioni di territorio sottoposte a regime di tutela o vincolo per la natura dei caratteri e dei valori storico- culturali- ambientali, che sono state cartografate in base agli strumenti urbanistici di livello superiore e con la verifica delle quali si accerta la compatibilità delle trasformazioni nel territorio.

**Il Sistema delle trasformazioni:** comprende l'identificazione degli strumenti attuativi di previsione interni al tessuto urbano consolidato interessanti ambiti territoriali di cui al Piano delle

Regole e gli ambiti di trasformazione esterni al perimetro del Tessuto Urbano consolidato di cui al Documento di Piano.

## 11.1. Tematiche afferenti al progetto di Piano

Le tematiche affrontate in sede di definizione degli obiettivi di Piano sopra enunciati e riportati nella seguente relazione sono affrontate in modo più approfondito nei passaggi successivi, e sottendono agli aspetti sostanziali del Piano di natura progettuale.

Tali tematiche sono costantemente correlate agli aspetti normativi e procedurali/attuativi ed alle valutazioni qualitative e quantitative del P.G.T.

L'obiettivo prioritario del piano è il mantenimento e il rafforzamento del ruolo centrale che gli ambiti ad elevata valenza naturale assumono.

La capacità di governare le interazioni tra ambiente naturale e ambiente urbano è frutto di una serie di componenti economico territoriali integrate e di mutua implementazione che potranno essere rafforzate attraverso l'assunzione del concetto di "incentivazione di un modello ricettivo basato sulle prerogative ambientali e fondato su una presenza di forme ricettive promosse attraverso azioni di marketing territoriale".

**L'idea di fondo è che la tutela e la valorizzazione soprattutto degli ambiti del territorio non urbanizzati anche mediante mirate azioni o progetti strategici, possa costituire un nuovo fattore di attenzione secondo un modello ecocompatibile e facilmente integrabile (ma con capacità di ricalibratura dell'attuale storicizzato sistema).**

**Componente strategica fondamentale di tale azione è la tutela, valorizzazione e "diversa fruibilità" del sistema ambientale e paesistico.**

**Con il nuovo Progetto di Piano, si introducono inoltre correttivi significativi rispetto al trend di crescita della popolazione avvenuto nell'ultimo decennio; ciò ha comportato sia per gli ambiti di trasformazione riconfermati che per quelli previsti da nuovo strumento urbanistico, una definizione dei pesi insediativi compatibili con previsioni a media, bassa densità.**

Gli obiettivi specifici di Piano sono in linea con gli obiettivi di sostenibilità dettati dal Piano territoriale di coordinamento Provinciale.

Gli elaborati grafici DP "Progetto di Piano" e DP\_Indicazioni Strategiche" forniscono in sintesi le indicazioni definitive sottese alle politiche territoriali del comune coerenti con i documenti di programmazione precedenti e gli atti di indirizzo generale enunciati.

Si rimanda al Piano dei Servizi, relativamente alle previsioni afferenti la quantificazione e la qualificazione delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale; nonché al Piano delle Regole, relativamente alle previsioni dell'apparato interne al tessuto urbano consolidato.

**Ad integrazione di quanto già riportato nel capitolo precedente, di seguito si specificano alcune azioni volte all'attuazione delle strategie per il sistema ambientale, per il sistema infrastrutturale, per il sistema dei servizi e per il sistema della residenza.**

### **11.1.1. Sistema Ambientale**

Le caratteristiche del territorio comunale, come già esplicitato nei capitoli precedenti, evidenziano come esso sia dotato di ambiti ad elevata qualità e sensibilità ambientale per i quali il Piano mira ad azioni finalizzate al miglioramento della fruibilità del sistema ambientale generale di continuità con le connessioni già presenti mediante interventi derivanti da risorse di perequazione estesa.

#### **INTERVENTI INDIRETTI**

Il piano individua come fattore qualificante per il risarcimento ed il miglioramento delle condizioni ambientali del territorio la realizzazione, di fasce o ambiti verdi boscati in zone ad elevata valenza ambientale lungo le aste dei torrenti che attraversano il tessuto urbanizzato. A tal proposito è prevista per i proprietari dei terreni, indipendentemente dalla destinazione urbanistica dei medesimi, fatto salvo se interessati da previsioni del Piano dei Servizi o del Documento di Piano (se interni a Ambiti di Trasformazione), la possibilità che, nel caso di impianto e mantenimento di specifico vincolo ventennale, di soggetti arborei adeguati per numero e caratteristiche all'obiettivo prefissato secondo un regolamento specifico da approvare con atto di Giunta Comunale, vi sia una forma compensativa corrispondente alla generazione di un diritto fondiario (per destinazioni prevalentemente residenziali) commercializzabile, con ricaduta negli Ambiti di Trasformazione e/o negli ambiti residenziali di media, bassa e rada densità. La "generazione" e la conseguente ricollocazione dovranno essere ratificate da un atto formale e trascritto.

#### **INTERVENTI DIRETTI DELL'ENTE**

Le risorse da perequazione urbanistica per una quota percentuale (cfr. Piano dei Servizi) della sostenibilità dei costi per l'attuazione del piano dei servizi saranno destinate a interventi di recupero e riqualificazione della fruizione degli ambiti ad elevato valore ambientale ecologico e paesaggistico.

### 11.1.2. Sistema infrastrutturale

Il Documento di Piano, come già precedentemente anticipato, prevede come uno degli obiettivi principali assunti in sede programmatica il miglioramento del sistema della mobilità, regolando non solo rapporti di prossimità o distanza spaziale, ma anche e soprattutto per ottimizzare ed integrare, secondo una logica di sviluppo complessivo, l'assetto insediativo di Monticelli Brusati e delle risorse locali.

Un ulteriore obiettivo viene, identificato nel **potenziamento del sistema della mobilità lenta** da attuarsi attraverso la realizzazione, da definirsi in sede di progettazione, di tratti di piste ciclo-pedonali con connessioni coerenti ai tratti già esistenti secondo una logica a circuito, valorizzando il sistema della viabilità storica di attraversamento del sistema agricolo e ambientale mediante risorse da perequazione urbanistica.

L'obiettivo è il potenziamento del sistema connettivo a bassa velocità, favorendo anche lo sviluppo ulteriore dei servizi offerti alla collettività sul fronte della fruizione del territorio e delle sue risorse paesaggistiche ed ambientali.

### 11.1.3. Servizi comunali

In tale sede si intende definire un'analisi anticipatoria sullo stato dei servizi rilevati nel territorio del Comune di Monticelli Brusati, in quanto la definizione degli scenari prefigurativi del sistema suddetto verranno sviluppati ed approfonditi nel documento specifico, individuato nel Piano dei Servizi Comunale.

Un aspetto molto importante è rappresentato dal "censimento" dei servizi attivi e dal grado qualitativo attuale: nell'Allegato PS\_2A sono infatti raccolte le schede dei singoli servizi esistenti suddivise per tipologia.

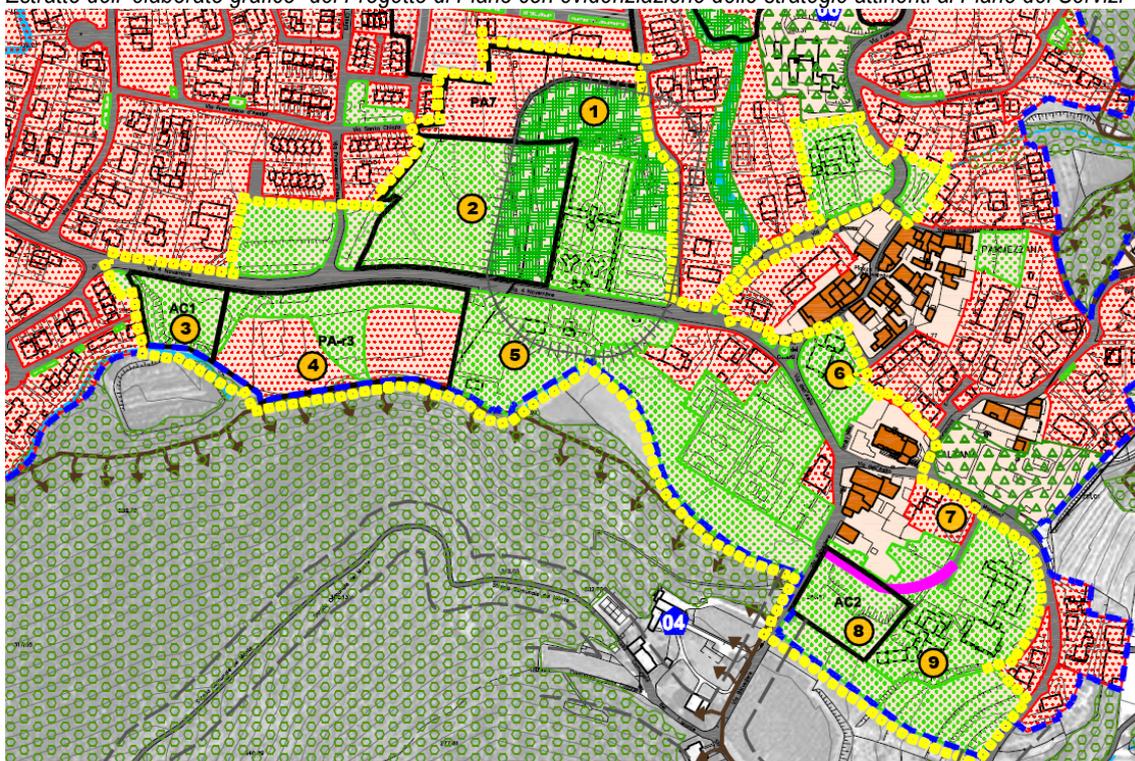
La tematica dei servizi fa riferimento all'obiettivo strategico individuato come "Migliorare la qualità del sistema urbano" e che in particolare coincide con le azioni strategiche "Riqualificare e potenziare la dotazione dei servizi" e "Incrementare la dotazione di standard di qualità aggiuntiva".

La cartografia del Progetto di Piano individua all'interno del Tessuto urbano consolidato "aree" di intervento nelle quali andare a localizzare i nuovi servizi di interesse pubblico quali:

AMBITI PER SERVIZI DI USO PUBBLICO DI PROGETTO DA PGT

1	Parco delle Querce	6	Casa della Cultura e Associazioni (auditorium, sede banda e associazioni...)
2	Polo del Sociale (ambulatori medici, centro diurno, farmacia...)	7	Polo scolastico (nuova scuola primaria di 1°, mensa, biblioteca, spazio giovani...)
3	Spazio pubblico attrezzato (piastra polifunzionale...)	8	
4	Riqualficazione ex Ercos (inserimento di nuove dotazioni pubbliche a parcheggio e verde...)	9	
5	Area Polifunzionale (per feste e mercato, dotata di spazi coperti...)		

Estratto dell'elaborato grafico "del Progetto di Piano con evidenziazione delle strategie attinenti al Piano dei Servizi

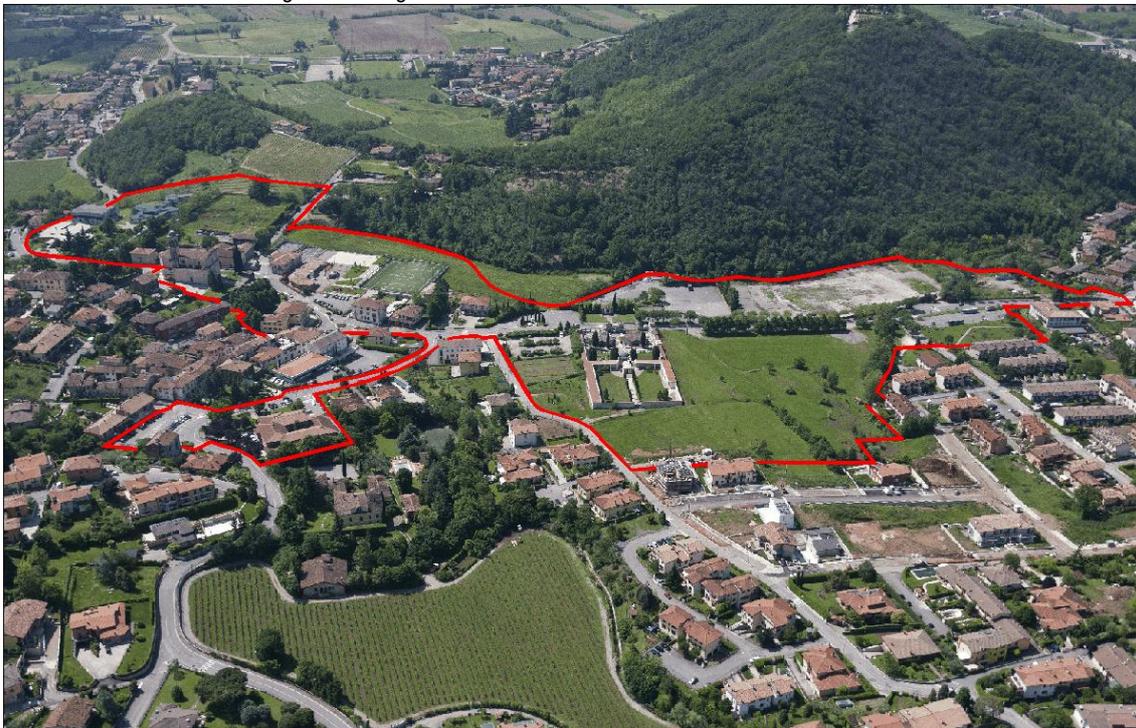


Inoltre il Progetto di Piano individua "Ambiti a Compensazione predefinita" ovvero parti del territorio comunale, spesso localizzate in zone strategiche per potenziamento dei servizi esistenti e la formazione di nuovi, nonché caratterizzate da dotazioni e pratiche d'uso che contrastano con i sistemi dell'abitare nei quali questi si inseriscono. Il Piano pertanto riconosce a questi comparti potenzialità edificatorie da potere trasferire in altri ambiti a fronte della cessione delle aree interessate all'Amministrazione Comunale".

Le azioni strategiche sopra elencate sono calate all'interno del **“Progetto Strategico”** per il **nuovo centro urbano finalizzato alla riorganizzazione, potenziamento e interconnessione delle funzioni nel verde.**

Tale visione strategica scaturisce dal concetto di riorganizzare e riqualificare un'importante porzione centrale del territorio comunale, nella quale potranno trovare spazio rilevanti funzioni di servizi, in modo da potere definire e riconoscere una nuova centralità urbana, oggi poco identificabile nel territorio comunale.

*Estratto della foto aerea “Progetto Strategico – Nuovo centro urbano “*





#### 11.1.4. Sistema della residenza

Per ciò che attiene la **residenza** le politiche d'intervento che si intendono intraprendere riguardano gli ambiti di trasformazione del territorio, le aree soggette a Piani attuativi le zone "di completamento edilizio" e parte del patrimonio isolato non agricolo.

La risposta alla necessità di accesso calmierato al mercato degli alloggi è demandata alla facoltà di individuare una quota di edilizia convenzionata negli ambiti di trasformazione residenziale secondo modalità attuative e di assegnazione agli aventi titolo da definirsi in sede di piano attuativo.

Per ogni comparto definito dall'Ambito di Trasformazione (AT) l'insediamento previsto, con destinazione prevalente residenziale, vede l'edificazione subordinata all'approvazione di un strumento attuativo che, oltre le normali dotazioni viabilistiche, di parcheggi pubblici e di verde attrezzato di quartiere fissate in mq 40/ab insediabile, contempli le seguenti condizioni:

- 1) la realizzazione la dove specificatamente prescritto di alloggi di edilizia convenzionata per una quota percentuale delle previsioni complessive;
- 2) la partecipazione alla quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione delle previsioni del piano dei servizi, attraverso la corresponsione all'A.C. di un importo derivante dall'applicazione di n° volte la tariffa vigente per gli oneri di urbanizzazione secondaria;
- 3) Riduzione dei pesi insediativi con indici territoriali di media bassa densità al fine di favorire insediamenti con tipologie edilizie dotate di buona quantità di verde privato

Con riferimento alle tematiche del **risparmio energetico** e quindi alla realizzazione di **edilizia residenziale eco-compatibile e sostenibile** si richiama a quanto disposto dalla Legge 9 gennaio 1991, n. 10 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia", Decreto Legislativo n. 311/2006, della DGR Lombardia n. 8/5773, nonché a ciò che prevede il Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia".

In tale sede, infatti, si intende porre l'accento sull'indirizzo e le politiche da seguire rispetto alle modalità insediative e tipologiche che, nel campo dell'edilizia residenziale in special modo, devono avere come obiettivo fondamentale degli standard qualitativi di edilizia eco-compatibile.

Questi comprendono il contenimento consumi e il risparmio energetico, l'utilizzazione di tecnologie alternative per la produzione di energia e calore attraverso sistemi fotovoltaici, di sfruttamento del calore geotermico, nonché l'utilizzazione di materiali rinnovabili ed eco-compatibili connessi a sistemi passivi di riscaldamento e raffrescamento degli edifici.

Si ricorda, inoltre, che la Direttiva Europea 2002/91/CE del Parlamento e del Consiglio del 16 dicembre 2002 sul rendimento energetico degli edifici impone, tra l'altro, che, a decorrere dal 2006, si debba obbligatoriamente procedere alla certificazione energetica degli edifici.

Questa procedura era già stata introdotta in Italia dalla sopra citata legge 10/1991, ma non era mai stata attuata per l'assenza delle pur previste, ma mai emanate, regole tecniche di attuazione, inizialmente spettanti ai Ministeri di competenza e successivamente demandate alle Regioni.

La pubblicazione della Direttiva che, ricordiamo, è vincolante per gli Stati membri, ha reso di grande attualità questo tema, sottolineando l'importanza e la portata dell'adozione di tali metodologie nella realizzazione di nuovi edifici o nella ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.

#### CONTENIMENTO DEI CONSUMI ENERGETICI

Allo scopo di incentivare e stimolare una migliore utilizzazione del patrimonio edilizio esistente, ai fini del risparmio energetico, in tutti gli ambiti è ammessa la realizzazione di interventi volti al risparmio energetico, così come prescritto Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole. Conformemente a quanto disciplinato dall'art.11 della l.r.12/05 e s.m.i ai fini dell' incentivazione per le costruzioni che prevedono un contenimento dei consumi energetici è prevista una premialità volumetrica.

L'incremento volumetrico assegnato non potrà superare il limiti prescritti nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole.

Le modalità di conseguimento, nonché la misura dell'incremento volumetrico sono demandate al Regolamento edilizio da redigersi in conformità della l.r.12/05 al conseguimento di una classe energetica "B" per l'intero edificio, secondo quanto classificato dalla D.G.R. 8/05773 e s.m.i

La condizione di ammissibilità sarà verificata in funzione dei contenuti specifici del progetto tecnologico.

#### 11.1.5. Sistema produttivo

Per quanto riguarda le politiche d'intervento che si intendono intraprendere nel Piano per il sistema produttivo sono caratterizzate da un indirizzo generale che prevede una valutazione positiva del consolidamento degli insediamenti produttivi esistenti, e resi compatibili con gli obiettivi della riqualificazione dell'ecosistema e del paesaggio.

La collocazione delle aree produttive tiene in considerazione la vicinanza della viabilità sovra locale e la distanza da zone prettamente residenziali.

Il Documento di Piano individua ambiti vocati all'insediamento di nuove attività produttive.

La trasformazione di parti del territorio comunale sarà valutata con riferimento ai casi specifici presentati e sarà attivabile solo mediante le procedure di cui al DPR 160/2010 e s.m.i (Sportello Unico per le Attività Produttive).

Per il **Sistema Primario** le politiche d'intervento che si intendono perseguire riguardano in particolar modo la tutela degli ambiti agricoli presenti nel territorio comunale, con la finalità generale di riqualificazione ambientale, operata attraverso la cura costante del territorio e la finalità specifica del consolidamento della rete ecologica costituita dagli spazi aperti non costruiti (vedi obiettivi ed azioni del sistema ambientale).

La disciplina di cui al Piano delle Regole individua gli interventi ammessi per gli edifici extragricoli esistenti indicati in territorio agricolo.

È promossa l'attività agrituristica finalizzata a valorizzare le diverse specificità di questi ambiti, e soprattutto ad incentivare una creazione di percorsi che rispondano all'obiettivo di migliorare la fruibilità e la vivibilità del territorio comunale, mettendolo in rete con il sistema dei parchi sovra comunali e con i percorsi su sentieri di matrice storica di interesse provinciale.

## 12. Gli ambiti soggetti a trasformazione urbanistica

Gli **ambiti soggetti a trasformazione urbanistica** vengono destinati alle edificazioni di nuova formazione a carattere prevalentemente **residenziale e produttivo**.

Sono stati individuati sulla base del principio generale di **contenimento del consumo di suolo secondo gli indirizzi del PTCP** e di **concentrazione insediativa** in opposizione alle dinamiche attuali di dispersione insediativa e che, per dimensione territoriale e loro localizzazione strategica, risultano essenziali nella definizione del nuovo **assetto urbano**.

Tali previsioni sono essenzialmente localizzate, dunque, in prossimità del tessuto urbano consolidato con l'espresso intento di definire e riconquistare il **limite città-campagna**, rafforzando, dunque, i "**fronti**" della **città urbanizzata**.

**L'attuazione degli interventi di trasformazione e sviluppo indicati dal Documento di Piano (AT -Ambiti di Trasformazione e SUAP – Sportello unico Attività Produttiva) avviene attraverso l'approvazione di Piani Attuativi Comunali (art. 12 l.r. 12/2005) e attraverso la procedura di cui al DPR 160/2010 per quelli indicati con la sigla SUAP .**

Le **dimensioni quantitative** in termini volumetrici sono state valutate in relazione al contesto circostante in cui si dispongono gli ambiti di trasformazione urbanistica, al fine di favorire un processo di costruzione che si relazioni coerentemente con i caratteri edilizi e tipologici esistenti, senza indurre fenomeni di alta urbanizzazione e/o affollamento con il conseguente indebolimento dei servizi dell'isolato o comparto specifico di ricaduta. Gli indici e i parametri edilizi che si devono seguire per la trasformazione di queste aree devono essere espressamente quelli riferiti alle relative Schede DP\_3A "**Condizioni di fattibilità e disciplina normativa degli ambiti di trasformazione**" integrati con le NTA del Piano delle Regole.

Le **previsioni** che sono state individuate sul territorio di Monticelli Brusati sono localizzate ai margini del sistema insediativo, definendo un **sistema di relazioni** con il contesto territoriale, spazi aperti e sistema delle connessioni, governato dalle direttrici di origine storica e dagli elementi fondativi ed in parte di recente e nuova formazione dell'ambito urbanizzato.

Anche gli elementi di naturalità hanno concorso alla definizione della giacitura e dell'orientamento delle trame insediative, passando per un confronto con gli altri elementi di organizzazione interna dello spazio costruito e dello spazio aperto.

Le norme di cui al Piano delle Regole si applicano a qualsiasi intervento che comporti trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale previsto dal Documento di Piano, con riferimento alle modalità di applicazione degli indici e dei parametri urbanistici, agli ambiti di

trasformazione si applicano anche le indicazioni di tutela del sistema dei beni culturali e del paesaggio.

Di seguito vengono, pertanto, definiti i parametri quantitativi caratterizzanti gli ambiti di trasformazione, nonché le aree soggette a Piani Attuativi.

L'allegato **DP\_3A "Condizioni di fattibilità degli ambiti di trasformazione e quadro normativo"** dettaglia le potenzialità insediative, destinazioni compatibili, le condizioni paesistiche e morfologiche urbane, nonché le competenze in merito alle dotazioni pubbliche di riferimento per il conseguimento degli obiettivi quantitativi. **Le eventuali indicazioni morfologiche contenute nel sopracitato allegato assumono valore di indirizzo prevalentemente per quanto attiene alle mitigazioni e alle dotazioni e valore direttivo per ciò che attiene alla dislocazione dei corpi di fabbrica, anche con riferimento alla tipologia e alle dimensioni degli stessi.**

***Indirizzi:** sono atti diretti a fissare obiettivi generali di tutela paesistica demandati agli atti di pianificazione o di trasformazione diretta del territorio, che non escludono ambiti di discrezionalità nella specificazione e/o integrazione delle indicazioni di tutela in forza di un'analisi di maggior dettaglio di fattori sensibili, della previsione di interventi di mitigazione e/o compensazione.*

***Direttive:** sono indicazioni coerenti con gli obiettivi generali del Piano, che tuttavia possono essere motivatamente disattese in presenza di valutazioni di dettaglio rispetto alla definizione dei caratteri salienti del territorio o comunque in presenza di previsioni di adeguati interventi di mitigazione e/o compensazione della trasformazione.*

Gli edifici esistenti interni agli AT non sono computabili ai fini della potenzialità massima del comparto. Le proprietà dotate di manufatti edilizi esistenti partecipano al Piano Attuativo per l'eventuale disponibilità in esubero.

Sono consentiti interventi di ristrutturazione per gli edifici esistenti interni ai comparti. I sedimi degli edifici o le corti di pertinenza degli escludendi non determinano Superficie Territoriale.

-L'approvazione di Piano Attuativo avente superfici utilizzate da spandimento dei reflui (PUA/PUAs) è vincolata alla dimostrazione dell'adeguamento dei rispettivi piani di utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici da parte delle aziende agricole coinvolte, secondo la normativa vigente.

-I Piani Attuativi riguardanti terreni soggetti a coltivazione agricola dovranno essere integrati con la documentazione relativa all'eventuale erogazione di contributi comunitari per l'esercizio dell'attività agricola sui terreni stessi, ai fini del rispetto delle indicazioni contenute nel P.T.C.P. (ai sensi dell'art.83 delle N.T.A. del P.T.C.P.).

-L'approvazione di un Strumento Attuativo interessato dal passaggio di un elettrodotto di media tensione è vincolata alla realizzazione di una perizia specifica per determinarne la fascia di rispetto

**Il Piano Attuativo sarà corredato da un'Analisi Paesistica di Contesto e nei casi in cui il PA ricade anche parzialmente in ambiti soggetti a specifica tutela paesistica ai sensi del D.Lgs 42/2004, in sede di rilascio di permesso per costruire si ottempererà ai disposti di cui alla parte III del citato Decreto Legislativo, relativamente all'autorizzazione paesistica.**

**PROGETTO DI PIANO "POTENZIALITA' INSEDIATIVE" - PROGETTO -  
 Trasformazioni Interne al Perimetro del Tessuto Urbano Consolidato di cui al **PIANO DELLE REGOLE****

ID	Superficie	Indice territoriale	slp	Volume	abitanti stimati da PGT
	mq	mc/mq	mq	mc	175 mc/ab
<b>PIANI ATTUATIVI E PCC</b>					
Edilizia residenziale di espansione (ex zona C3 Ercos) PA-r3	16.100		6.167	18.500	106
	per dest.commerciale con SV > 1500 mq		2.000		
PA 4 Via Foina	17.470	0,25	1.456	4.368	25
PA 5 Fontana	3.234	0,75	809	2.426	14
PA 7 zona cimitero	6.270	0,75	1.568	4.703	27
PCC1 Via De Gaspari (bassa densità)	992	0,50	165	496	3
PCC2 Via Baiana (bassa densità)	1.595	0,75	399	1.196	7
PCC3 Via Panoramica (bassa densità)	1.050	0,75	263	788	5
PCC4 Via Villa (bassa densità)	990		200	600	3
<b>TOTALE</b>	<b>47.701</b>		<b>13.025</b>	<b>33.075</b>	<b>189</b>

ID	Superficie	Indice territoriale	slp residenziale	Volume residenziale	abitanti stimati da PGT
	mq	mc/mq	mq	mc	175 mc/ab
<b>Ambiti a Compensazione Predefinita</b>					
AC 1- Via 4 Novembre	3.735	0,25	311	934	5
AC 2- Via Belvedere	4.760	0,25	397	1.190	7
AC 3- Via Sereto	950	0,25	79	238	1
<b>TOTALE</b>	<b>9.445</b>		<b>787</b>	<b>2.361</b>	<b>13</b>

Trasformazioni Interne al Perimetro del Tessuto Urbano Consolidato di cui al PIANO DELLE REGOLE

**PROGETTO DI PIANO "POTENZIALITA' INSEDIATIVE" - PROGETTO -**  
**Trasformazioni PROPOSTE esterne al Perimetro del TUC di cui al DOCUMENTO DI PIANO**

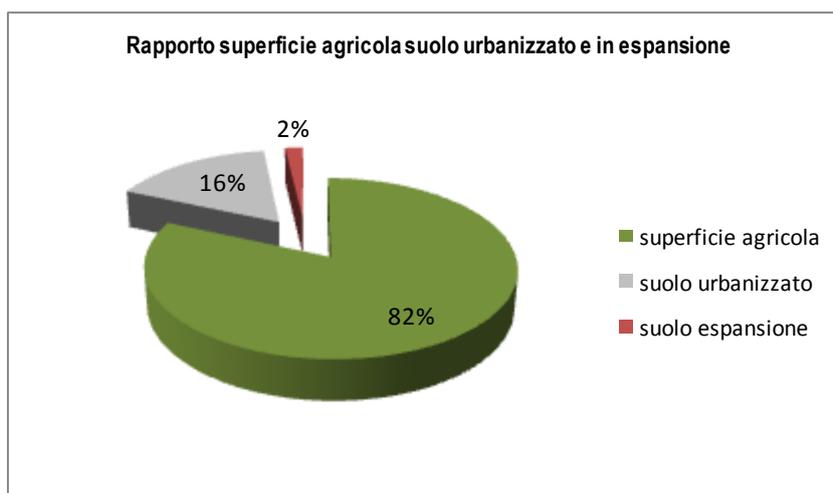
ID	Superficie	Indice territoriale	slp	Volume	abitanti da stimati da PGT
	mq	mc/mq	mq	mc	175 mc/ab
<b>Ambiti di Trasformazione AT</b>					
AT 1 - Foina	6.737	0,75	1.684	5.053	29
AT 2 - Via dante Alighieri	8.960	0,75	2.240	6.720	38
AT 3 - Bozze	3.557	0,75	889	2.668	15
AT 4 - Fontana	6.785	0,75	1.696	5.089	29
AT 5 - Fontana	8.705	0,75	2.176	6.529	37
<b>TOTALE</b>	<b>34.744</b>		<b>8.686</b>	<b>26.058</b>	<b>149</b>

Trasformazioni PROPOSTE nel nuovo strumento urbanistico di cui al Documento di Piano

**Trasformazioni da attivare mediante procedura in variante al Documento di Piano ai sensi del DPR 160/2010**

ID	Superficie	Indice di utilizzazione territoriale	slp	indice di copertura	S. Coperta
	mq	mc/mq	mq	mc	
<b>Ambiti di Trasformazione AT</b>					
SUAP1 - Via Europa Nord (di cui a comp. ecologica preventiva mq 8.280)	28.489				
SUAP2 - Via Europa Sud	10.100				
SUAP3 - Via Europa sud	11.285				
SUAP4 - Via S faustino (di cui a comp. ecologica preventiva mq 6.950)	25.805				
<b>TOTALE</b>	<b>75.679</b>				

Trasformazioni da attivare mediante procedure in variante allo strumento urbanistico ai sensi del DPR 160/2010



## 12.1. Descrizione sintetica degli Ambiti di Trasformazione esterni al perimetro del tessuto urbano consolidato

### AT 1 (nuova previsione PGT - parte già prevista dal PRG come B1-)

L'ambito di trasformazione AT 1 (per il quale il PRG per la parte prospiciente a via Degaspari già prevede destinazioni residenziali) interessa una porzione di territorio in località Foina attigua al Tessuto Urbano Consolidato sul lato ovest, mentre il lato est si affaccia verso gli ambiti agricoli.

L'AT 1 si configura come ambito libero non interessato dalla presenza di manufatti edilizi, con localizzazione ai margini dell'urbanizzato, per il quale il nuovo strumento urbanistico prevede interventi di trasformazione ad alta compensazione ambientale, finalizzata alla ricucitura e ricomposizione delle aree di frangia.

L'intervento dovrà prevedere la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali quali elemento di collegamento tra le nuove previsioni e l'esistente, nonché fasce di mitigazione ad alta compensazione ambientale.

### AT 2 (nuova previsione PGT - parte già prevista dal PRG come B2 e B1-)

L'ambito di trasformazione AT 2 (per il quale il PRG per la parte prospiciente a via Alighieri già prevede destinazioni residenziali) interessa una porzione di territorio attigua al Tessuto Urbano Consolidato sul lato est, mentre il lato ovest si affaccia verso gli ambiti agricoli.

L'AT 2 si configura come ambito libero non interessato dalla presenza di manufatti edilizi, con localizzazione ai margini dell'urbanizzato, per il quale il nuovo strumento urbanistico prevede interventi di trasformazione ad alta compensazione ambientale, finalizzata alla ricucitura e ricomposizione delle aree di frangia.

L'intervento dovrà prevedere la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali quali elemento di collegamento tra le nuove previsioni e l'esistente, nonché fasce di mitigazione ad alta compensazione ambientale con particolare attenzione alla messa in opera di interventi di recupero e rinaturalizzazione del torrente Crosette.

Dovranno inoltre essere garantiti gli accessi ai percorsi di fruizione paesistica esistenti.

### AT 3 (nuova previsione PGT)

L'ambito di trasformazione AT 3 interessa una porzione di territorio in località Bozze attigua al Tessuto Urbano Consolidato sul lato ovest, mentre il lato est si affaccia verso gli ambiti agricoli.

L'AT 3 si configura come ambito libero non interessato dalla presenza di manufatti edilizi, con localizzazione ai margini dell'urbanizzato, per il quale il nuovo strumento urbanistico prevede interventi di trasformazione ad alta compensazione ambientale, finalizzata alla ricucitura e ricomposizione delle aree di frangia.

L'intervento dovrà prevedere la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali quali elemento di collegamento tra le nuove previsioni e l'esistente, nonché fasce di mitigazione ad alta compensazione ambientale.

Dovranno inoltre essere garantiti gli accessi ai percorsi di fruizione paesistica esistenti.

#### **AT 4 (nuova previsione PGT)**

L'ambito di trasformazione AT 4 interessa una porzione di territorio in località Fontana attigua al Tessuto Urbano Consolidato sui lati nord, ovest ed est, mentre il lato sud si affaccia verso gli ambiti agricoli.

L'AT 4 si configura come ambito libero non interessato dalla presenza di manufatti edilizi, con localizzazione ai margini dell'urbanizzato, per il quale il nuovo strumento urbanistico prevede interventi di trasformazione ad alta compensazione ambientale, finalizzata alla ricucitura e ricomposizione delle aree di frangia.

L'intervento dovrà prevedere la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali quali elemento di collegamento tra le nuove previsioni e l'esistente, nonché fasce di mitigazione ad alta compensazione ambientale.

Dovranno inoltre essere garantiti gli accessi ai percorsi di fruizione paesistica esistenti.

#### **AT 5 (nuova previsione PGT)**

L'ambito di trasformazione AT 5 interessa una porzione di territorio in località Fontana attigua al Tessuto Urbano Consolidato sui lati nord-ovest, mentre i lati sud - est si affacciano verso gli ambiti agricoli.

L'AT 5 si configura come ambito libero non interessato dalla presenza di manufatti edilizi, con localizzazione ai margini dell'urbanizzato, per il quale il nuovo strumento urbanistico prevede interventi di trasformazione ad alta compensazione ambientale con espansione dell'urbanizzato esistente, nonché il reperimento di un'adeguata dotazione spazi pubblici.

L'intervento dovrà prevedere la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali quali elemento di collegamento tra le nuove previsioni e l'esistente, nonché fasce di mitigazione ad alta compensazione ambientale.

L'attivazione delle trasformazioni è subordinata alla previsione di nuovo collegamento viario tra la "strada dei dossi" e "via Fontana", quale alternativa all'attuale all'attuale viabilità che presenta condizioni di criticità dovute alla dimensione delle sezioni.

Dovranno inoltre essere garantiti gli accessi ai percorsi di fruizione paesistica esistenti.

### **VOCAZIONE SUAP**

La cartografia di progetto individua ambiti vocati alla trasformazione urbanistica a destinazione prevalentemente produttiva, che interessano porzioni di territorio libere a prevalente utilizzo agricolo esterne al perimetro del tessuto urbano consolidato per le quali l'attivazione delle

trasformazioni è subordinata a procedura di cui al DPR 160/2010 (SUAP) Sportello Unico Attività Produttive. L'identificazione di tali ambiti e relative potenzialità insediative è finalizzata alla formazione di un quadro di riferimento a supporto della Valutazione Ambientale Strategica del PGT.

Le trasformazioni dovranno comunque essere attivate con procedura di cui al DPR 160/2010 in variante al Documento di Piano.

#### **SUAP 1 (nuova previsione PGT)**

L'attuazione delle trasformazioni è subordinata alla procedura di cui al DPR 160/2010 Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) e ad una verifica nonché adeguamento degli accessi al comparto.

L'ambito interessa una porzione ad ovest del territorio comunale, al confine con il territorio comunale di Provaglio d'Iseo, attigua ad una zona industriale sui lati sud ed est, mentre i lati nord ed ovest si affacciano su ambiti agricoli.

L'ambito si configura come area libera non interessato dalla presenza di manufatti edilizi, per il quale il nuovo strumento urbanistico identifica una vocazione a destinazione prevalentemente produttiva-artigianale.

La volontà del Piano è quella di prevedere delle trasformazioni che possano essere opportunamente valutate attraverso un controllo da effettuarsi al progetto di dettaglio, che specifichi non solo le porzioni di area che devono accogliere le mitigazioni, le dotazioni e l'edificazione, ma anche la sostenibilità complessiva delle trasformazioni del territorio, rispetto a tutti gli aspetti, paesistici, ambientali, morfologici e prevedendo già in sede di formazione del presente strumento urbanistico la necessità di destinare parte del comparto a nord per la formazione di una fascia di compensazione ecologica.

#### **SUAP 2 (nuova previsione PGT - parte già prevista dal PRG come D1-)**

L'attuazione delle trasformazioni è subordinata alla procedura di cui al DPR 160/2010 Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).

L'ambito interessa una porzione ad ovest del territorio comunale (per il quale il PRG prevede per una parte già destinazioni produttive) e a nord della località Dosso Badino, attigua ad una zona industriale sul lato nord e agli ambiti agricoli sul lato est mentre il lato sud sarà contiguo all'ambito SUAP3.

L'ambito si configura come area libera non interessato dalla presenza di manufatti edilizi, per il quale il nuovo strumento urbanistico, in continuità con le previsioni della pianificazione vigente, identifica una vocazione a destinazione prevalentemente produttiva-artigianale e commerciale (quest'ultima connessa alla vendita di materiali ingombranti).

L'intervento è subordinato alla messa a sistema di una fascia alberata quale mitigazione dei potenziali impatti generati dai nuovi manufatti.

### **SUAP 3** (nuova previsione PGT)

L'attuazione delle trasformazioni è subordinata alla procedura di cui al DPR 160/2010 Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) e ad una verifica e se necessario all'adeguamento dell'accesso accessi al comparto.

L'ambito interessa una porzione ad ovest del territorio comunale e a nord della località Dosso Badino, attigua agli ambiti agricoli sul lato sud mentre i lati nord ed est saranno contigui all'ambito SUAP2 .

L'ambito si configura come area libera non interessato dalla presenza di manufatti edilizi, per il quale il nuovo strumento urbanistico, in continuità con le previsioni della pianificazione vigente, identifica una vocazione a destinazione prevalentemente produttiva-artigianale.

L'attuazione della trasformazione è subordinata alla realizzazione di aree a standard pubblico, quali parcheggi pubblici ed aree verdi, finalizzati a mitigare i potenziali impatti generati dai nuovi manufatti. Inoltre tale ambito risulta strategico per la localizzazione di nuovi servizi di tipo tecnologico (nuovo serbatoio di accumulo Acqua).

### **SUAP 4** (nuova previsione PGT)

L'attuazione delle trasformazioni è subordinata alla procedura di cui al DPR 160/2010 Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) e ad una verifica nonché adeguamento degli accessi al comparto.

L'ambito interessa una porzione a sud del territorio comunale, in località San Faustino, attigua ad una zona industriale sul lato sud, mentre i lati nord, est ed ovest si affacciano su ambiti agricoli.

L'ambito si configura come area libera non interessato dalla presenza di manufatti edilizi, per il quale il nuovo strumento urbanistico identifica una vocazione a destinazione prevalentemente produttiva-artigianale.

La volontà del Piano è quella di prevedere delle trasformazioni che possano essere opportunamente valutate attraverso un controllo da effettuarsi al progetto di dettaglio, che specifici non solo le porzioni di area che devono accogliere le mitigazioni, le dotazioni e l'edificazione, ma anche la sostenibilità complessiva delle trasformazioni del territorio, rispetto a tutti gli aspetti, paesistici, ambientali, morfologici, prevedendo già in tale sede la necessità di realizzare una fascia alberata boscata con funzione ecologica.

## 12.2. Dati quantitativi

Nei paragrafi seguenti sono riportati i dati quantitativi di Piano. Tali dati sono scaturiti dalle analisi territoriali riportate nei capitoli precedenti, nonché dalla messa a sistema degli obiettivi ed indirizzi di Piano. Inoltre le quantità di seguito riportate sono state verificate con i limiti sovraordinati di crescita previsti dalla pianificazione preordinata, identificabile nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia.

### 12.2.1. Dimensionamento teorico residenziale

L'analisi della **dinamica insediativa** del comune di Monticelli Brusati registra che al 31/12/2011 la popolazione residente raggiunge le 4.432 unità, facendo registrare un incremento percentuale apprezzabile, riferito al decennio precedente 2001-2011, pari a circa il 22 %.

La prima condizione stringente che caratterizza il processo di definizione degli obiettivi progettuali evidenzia una **crescita costante e rilevante** della popolazione, ravvisabile nella formazione di nuove famiglie ma con una diminuzione del numero di componenti con una consistente presenza di famiglie mononucleari (cfr. DP\_2A appendice statistica), nel numero di immigrati (migliori condizioni di accesso alla residenza in un comune dotato di un buon livello di servizi), dimostrando la potenziale attrattiva che lo stesso esercita attualmente e potrebbe esercitare ulteriormente.

**Con il nuovo Progetto di Piano, si introducono correttivi rispetto al trend di crescita della popolazione avvenuto nell'ultimo decennio; ciò ha comportato una attribuzione dei pesi insediativi compatibili con previsioni a media, bassa densità.**

Si evidenzia, inoltre, come dato significativo, la progressiva diminuzione del numero medio di componenti per famiglia.

La **struttura delle famiglie** di Monticelli Brusati, conferma gli effetti della progressiva trasformazione dei nuclei familiari la cui dimensione media che diminuisce, con un incremento dei nuclei di piccole e medie dimensioni.

Questa tendenza risulta essere confermata in futuro sia per il comune di riferimento, nonché per i sistemi insediativi limitrofi, come fenomeno diffuso ed in progressiva espansione, andando a confermare e motivare la scelta operata dal Piano.

La **capacità di sviluppo** prevista nel Documento di Piano da attivare nel periodo di validità di 5 anni determinata in funzione degli obiettivi, delle finalità e degli indirizzi progettuali che sono stati

fino ad ora descritti, nonché delle politiche territoriali attivate nel Piano dei Servizi, a cui si rimanda, trovano le loro **ragioni stringenti** nel dato quantitativo così elaborato che si riferisce ad un periodo temporale di 10 anni. La tabella sottoesposta mira a definire quantitativamente una teorica necessità “volumetrica” finalizzata a far fronte ad un incremento previsto della popolazione in termini di abitanti **teorici** e abitanti **teorici residenti**. Sulla base di una popolazione “giovane” e costituita da nuclei ridotti si prevede quindi un fenomeno di rafforzamento dei medesimi (saldo naturale).

La stima degli abitanti teorici futuri è stata determinata e tiene in considerazione le quantità residue del PRG vigente, gli abitanti insediabili dal recupero e potenziamento del patrimonio edilizio esistente (l.r. 13/09 Piano Casa), l'utilizzo della quota residenziale non disponibile o non collocata e le nuove previsioni aggiuntive da Progetto di Piano.

Il raffronto con la dinamica del decennio precedente necessita la stima dei residenti aggiuntivi, a tale scopo la quota di abitanti teorici aggiuntivi da previsioni di PGT è stata depurata del rapporto Abitanti reali residenti/abitanti teorici al tempo T0.

Nello strumento urbanistico di progetto il numero totale degli abitanti teorici insediabili si ottiene sommando gli abitanti Residenti al tempo T0 e gli abitanti teorici insediabili da prerevisioni del nuovo strumento urbanistico.

Nel dimensionamento teorico si ipotizza una dotazione media di volume per abitanti di 175 mc/ab in quanto il territorio comunale è caratterizzato da tipologie dotate di un'alta presenza di verde privato a bassa-media densità.

DIMENSIONAMENTO TEORICO GENERALE							
Monticelli Brusati abitanti residenti al 31/12/2011:			4.432				
Ambito insediativo	Superficie	Indice territoriale medio	slp stimata consolidata	Volume stimato consolidato	abitanti stimati	AMBITI CONSOLIDATI - INTERNI AL PERIMETRO DEL TESSUTO URBANO	
	mq	mc/mq	mq	mc	175 mc/ab		
Nuclei di antica formazione (ex zone A e A1)	162.634	stima insediativa			450		
Ambiti residenziali consolidati a media densità (ex zona B1)	558.131	1,20	223.252	669.757	3.827		
* Ambiti residenziali consolidati a bassa densità (ex zona C1 - C3 - C4 - EEP)	48.182	0,90	14.455	43.364	248		
Ambiti residenziali consolidati a rada densità (ex zona B2 - C2)	182.218	0,50	30.370	91.109	521		
Edilizia residenziale di espansione (zona C1) EX PA1 Via Villa	7.645		1.500	4.500	26		
Area di intervento residenziale-pubblico soggetta a P.P. (zona C4)	54.161		3.333	10.000	57		
Verde vincolato	36.248	0,10	1.208	3.625	21		
<b>A TOTALE AMBITI RESIDENZIALI</b>	<b>1.049.219</b>		<b>274.118</b>	<b>822.355</b>	<b>5.149</b>		
* Quota ridotta delle superfici dell' PA1 Via Villa, del PP quattro vie e dell' area ex ercos PA-r3							
A1	Stima dei residenti in ambito agricolo				50		
A2	Stima dei residenti in altre zone urbanistiche				25		
A4	Quota residenziale non disponibile o non collocata (1% vol. stimato)				8.224	55	
A5	<b>TOTALE ABITANTI TEORICI STIMATI AL TEMPO T0 (A+A1+A2+A3-A4)</b>				<b>5.169</b>	<b>ABITANTI</b> Abitanti teorici attuali	
DIFFERENZA ABITANTI REALI RESIDENTI E ABITANTI TEORICI					737	Rapp. Ab. reali residenti/Ab. Teorici	
A6	Dal confronto tra gli abitanti reali residenti e gli abitanti teorici insediabili, si evince che la differenza insediativa teorica, allo stato di attuazione odierno e gli abitanti reali, possa essere ascritta a una dotazione di mc/ab superiore al parametro utilizzato di 175 mc/ab				0,86	Fattore correttivo (PGT) 0,90	
Quantità RESIDUE da PRG vigente							
Ambito insediativo (previsioni PRG vigente)	Superficie (PRG)	Indice territoriale (PRG)	slp residenziale residua (PRG)	Volume residenziale residuo (PRG)	abitanti stimati (PRG)	Di cui al Piano delle Regole Quantità RESIDUE da PRG vigente	
	mq	mc/mq	mq	mc	175 mc/ab		
Area di intervento residenziale-pubblico soggetta a P.P. conv (ex zona C4)	-	-	11.667	35.000	200		
Edilizia residenziale di espansione (ex zona C1) PA1 Via Villa	-	-	5.111	15.333	88		
Edilizia residenziale di espansione (ex zona C3 ErcoS) PA-r3	16.100	-	6.167	18.500	106		
Ex zona B1	3.490	1,20	1.396	4.188	24		
Ex zona B2	1.076	0,50	179	538	3		
<b>TOTALE</b>	<b>20.666</b>		<b>24.520</b>	<b>73.559</b>	<b>420</b>		
B	<b>TOTALE</b>	<b>20.666</b>	<b>24.520</b>	<b>73.559</b>	<b>420</b>		
B1	Stima Abitanti insediabili dal recupero del Centro storico e dall'attuazione della l.r.13-09 Piano Casa				30		ABITANTI
B1	Stima Abitanti insediabili dal recupero del patrimonio Agricolo dismesso, da vuoti urbani, nonché potenzialità insediative residue.				60		
B2	Quota residenziale non disponibile o non collocata (10% volume stimato)				7.356	42	ABITANTI
B3	<b>TOTALE ABITANTI TEORICI AGGIUNTIVI da previsioni residue del PRG vigente (B+B1)-B2</b>				<b>468</b>	<b>ABITANTI</b>	Abitanti teorici AGGIUNTIVI da previsioni residue PRG

Quantità AGGIUNTIVE da PGT							
Ambito insediativo	Superficie	Indice territoriale	slp residenziale residua (PRG)	Volume residenziale	abitanti stimati		
	mq	mc/mq	mq	mc	175 mc/ab		
<b>TRASFORMAZIONI ATTIVABILI PREVIO PIANO ATTUATIVO</b>							
PA 4 Via Foina	17.470	0,25	1.456	4.368	25		
PA 5 Fontana	3.234	0,75	809	2.426	14		
PA 7 zona cimitero	6.270	0,75	1.568	4.703	27		
<b>TRASFORMAZIONI ATTIVABILI MEDIANTE PERMESSI PER COSTRUIRE CONVENZIONATI</b>							
PCC1 Via De Gaspari (bassa densità)	992	0,50	165	496	3		
PCC2 Via Baiana (bassa densità)	1.595	0,75	399	1.196	7		
PCC3 Via Panoramica (bassa densità)	1.050	0,75	263	788	5		
PCC4 Via Villa (bassa densità)	990		200	600	3		
<b>AMBITI A COMPENSAZIONE PREDEFINITA</b>							
AC 1- Via 4 Novembre	3.735	0,25	311	934	5		
AC 2- Via Belvedere	4.760	0,25	397	1.190	7		
AC 3- Via Sereto	950	0,25	79	238	1		
<b>TOTALE</b>	<b>41.046</b>		<b>5.646</b>	<b>16.937</b>	<b>97</b>		
<b>Di cui al Piano delle Regole</b>							
Ambito insediativo	Superficie	Indice territoriale	slp residenziale residua (PRG)	Volume residenziale	abitanti stimati		
	mq	mc/mq	mq	mc	175 mc/ab		
<b>TRASFORMAZIONI ATTIVABILI PREVIO PIANO ATTUATIVO</b>							
AT 1 - Foina	6.737	0,75	1.684	5.053	29		
AT 2 - Via dante Alighieri	8.960	0,75	2.240	6.720	38		
AT 3 - Bozze	3.557	0,75	889	2.668	15		
AT 4 - Fontana	6.785	0,75	1.696	5.089	29		
AT 5 - Fontana	8.705	0,75	2.176	6.529	37		
<b>TOTALE</b>	<b>34.744</b>		<b>8.686</b>	<b>26.058</b>	<b>149</b>		
<b>Di cui al Documento di Piano</b>							
<b>C</b>	<b>TOTALE -PA-PCC-AC-AT</b>	<b>75.790</b>		<b>14.332</b>	<b>42.995</b>	<b>246</b>	
C1	Stima Abitanti insediabili a seguito delle modalità compensative di cui alle NTA del Piano delle Regole				20	ABITANTI	
C2	Quota residenziale non disponibile o non collocata (10% volume stimato)			4.299	25	ABITANTI	
C3	<b>TOTALE ABITANTI TEORICI AGGIUNTIVI DA NUOVE PREVISIONI DI PIANO - PROGETTO - (C+C1-C2)</b>				<b>241</b>	<b>ABITANTI</b>	Abitanti teorici AGGIUNTIVI da nuove previsioni
C4	<b>TOTALE ABITANTI TEORICI AGGIUNTIVI DA NUOVO STRUMENTO URBANISTICO (B3+C3)</b>				<b>709</b>	<b>ABITANTI</b>	Abitanti teorici AGGIUNTIVI da nuovo strumento urbanistico
C5	<b>ABITANTI TEORICI AD ATTUAZIONE COMPLETA DEL PGT (C4+ ab/residenti)</b>				<b>5.141</b>	<b>ABITANTI</b>	Ab. teorici ad attuazione completa del PGT
C6	<b>ABITANTI TEORICI RESIDENTI AGGIUNTIVI da nuovo strumento urbanistico (C4*A6 fatt.correttivo)</b>				<b>638</b>	<b>ABITANTI RESIDENTI</b>	Ab. teorici RESIDENTI aggiuntivi da PGT
C7	<b>ABITANTI TEORICI RESIDENTI AD ATTUAZIONE COMPLETA DEL PGT (C6+ ab/residenti)</b>				<b>5.070</b>	<b>ABITANTI RESIDENTI</b>	Ab. teorici RESIDENTI ad attuazione completa del PGT

D Incremento 2011-2021 degli ABITANTI a completamento delle previsioni residue da PRG vigente (B5)						638	ABITANTI
Incremento 2011-2021 delle famiglie a completamento delle previsioni di Piano (D/comp media famiglia "stima decennio futuro 2,4")						266	comp. FAMIGLIE 2,4
<b>ANALISI DINAMICA DELLA POPOLAZIONE E DELLE FAMIGLIE NEL DECENNIO PRECEDENTE</b>							
	periodo	2001	2011	Δ ass	Δ %		Δ abitanti 2000/2010
Popolazione al 31/12:	2001/2011	3.629	4.432	803	22,13%		22,13%
Famiglie al 31/12:	2001/2011	1.304	1.743	439	33,67%		
<b>QUANTITA' RESIDUE PRG VIGENTE E ANALISI DINAMICA FUTURA DELLA POPOLAZIONE E DELLE FAMIGLIE</b>							
	periodo	2011	2021	Δ ass	Δ %		Δ abitanti 2011/2021
Crescita Pop. residente derivante dall'att. del PGT	2011/2021	4.432	5.070	638	14,41%		14,41%
Crescita famiglie residenti derivante dall'att. del PGT	2011/2021	1.743	2.113	370	21,21%		
<b>RAFFRONTO DINAMICA DECENNIO PRECEDENTE E IPOTESI DI CRESCITA ATTRAVERSO LE QUANTITA' RESIDUE PRG VIGENTE</b>							
RAFFRONTO DINAMICA DECENNIO PRECEDENTE E IPOTESI DI CRESCITA attraverso l'attuazione delle previsioni del PGT				Δ ass 2001/2011	Δ ass 2011/2021	Δ ass	Raffronto dinamica pop. residente decennio precedente e ipotesi di crescita 2011/2021
Abitanti				803	638	-165	-20,49%
Famiglie				439	370	-69	-15,79%
Dalla tabella sopra riportata si evince che le previsioni insediative, da nuovo strumento urbanistico, per quanto riguarda la popolazione residente si caratterizzano per un decremento del <b>20,50%</b> rispetto alla crescita avvenuta nel decennio di riferimento precedente. Per quanto riguarda le famiglie insediabili tale decremento è quantificato nel <b>15,80%</b> sempre rispetto al decennio precedente, ciò è da associare anche alla tendenza continua di riduzione dei componenti medi per famiglia nonché alla formazione di una quota consistente di famiglie mononucleari.							

Per quanto concerne la quantità aggiuntiva del nuovo strumento generale si evidenzia che la voce di maggiore entità è rappresentata dagli ambiti delle trasformazioni residenziali.

Dalla tabella sopra riportata "raffronto dinamica della popolazione residente decennio precedente" e "previsioni insediative da progetto di piano" si evince che le nuove potenzialità insediative di cui al Progetto di Piano (stima teorica) si rappresentano per una contrazione della tendenza di crescita che ha caratterizzato il decennio trascorso 2001/2011 con un decremento di circa il 20,5% degli abitanti teorici.

Il dato inerente gli abitanti teorici aggiuntivi, per poterlo raffrontare con la crescita della popolazione residente del decennio precedente viene depurato di una quota ottenuta dal rapporto popolazione residente al 31/12/2011 e abitanti teorici insediati al tempo T0 (cfr. A6).

Gli **abitanti teorici "residenti"** stimati ad attuazione completa del PGT ammontano a **5.070**.

Gli **abitanti teorici "residenti"** aggiuntivi ammontano a **638**.

## 12.2.2. L'utilizzo del suolo

Il Documento di Piano prevede fra gli obiettivi principali stabiliti in sede programmatica il miglioramento della qualità del sistema urbano e, quindi, delle condizioni generali di utilizzo di suolo.

Tale obiettivo verrà attuato attraverso interventi riguardanti la limitazione del consumo di suolo (secondo gli indirizzi della pianificazione preordinata), la riqualificazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente, il potenziamento e la riqualificazione dei servizi esistenti,

l'incremento della dotazione di standard di qualità aggiuntiva, l'incremento del numero dei residenti.

In ragione di tali intenti sono state individuate delle politiche di interventi, che coinvolgono ambiti già urbanizzati ed ambiti di trasformazione di nuova formazione.

Questi ultimi in particolare sono stati localizzati, pertanto, sulla base del principio generale della **limitazione al consumo di suolo** e della **concentrazione insediativa** negli ambiti territoriali identificativi e soggetti a recupero e riqualificazione in opposizione alle dinamiche attuali di sviluppo della città diffusa e indifferenziata e con l'espresso intento di rispondere solo alle effettive richieste di trasformazione del territorio pervenute all'Amministrazione Comunale.

La dispersione insediativa è un fenomeno che modifica e degrada l'**assetto urbano e del territorio**, generando una condizione di urbanizzazione indifferenziata da evitare soprattutto in contesti che possono ancora mantenere intatto il loro carattere, così come risulta essere il caso di Monticelli Brusati.

Le scelte operate nella localizzazione sul territorio degli **ambiti di trasformazione** pertanto li collocano essenzialmente in prossimità del tessuto urbano consolidato, andando a definire e riconquistare il **limite "città-campagna"**, rafforzando, dunque, la **"città costruita"**.

Suolo urbanizzato (consolidato)			MQ	%	SUOLO URBANIZZATO
	Infrastrutture stradali (stima preliminare):		250.000	14,08%	
1	<b>TOTALE INFRASTRUTTURE</b>		<b>250.000</b>		
	<b>NAF</b>	Nuclei di antica formazione (ex zone A e A1)	162.634	9,16%	
	<b>Destinazioni RESIDENZIALI</b>	Ambiti residenziali consolidati a media densità (ex zona B1)	558.131	31,44%	
		Ambiti residenziali consolidati a bassa densità (ex zona C1 - C3 - C4 - EEP)	126.088	7,10%	
		Ambiti residenziali consolidati a rada densità (ex zona B2 - C2)	182.218	10,26%	
		Ambiti ad alta incidenza di verde privato	44.338	2,50%	
2	<b>TOTALE AMBITI RESIDENZIALI</b>		<b>1.073.409</b>		
	<b>Destinazioni PRODUTTIVE</b>	Ambiti per attività produttive industriali artigianali (ex zona D1 - PR produttivi)	305.518	17,21%	
3	<b>TOTALE AMBITI PRODUTTIVI</b>		<b>305.518</b>		
	<b>Destinazione a SERVIZI</b>	Ambiti immobili destinati a servizi pubblici	146.459	8,25%	
4	<b>TOTALE AMBITI DESTINATI A SERVIZI</b>		<b>146.459</b>		
5	<b>Parchi urbani sovracomunali e territoriali esistenti</b>		<b>0</b>		
6	<b>SUOLO URBANIZZATO</b>	CONVENZIONALE (1+2+3+4)	1.775.386	100,00%	
7		PARCHI URBANI SOVRACOMUNALI E TERRITORIALI REALIZZATI (5)	0		
8		COMPLESSIVO (6+7)	1.775.386		

<b>Suolo urbanizzabile residuo da PRG vigente</b>				
		<b>MQ</b>	<b>%</b>	
10a	<b>Destinazioni RESIDENZIALI</b>	Ex zona B1- (ora parte in AT2 e AT3)	3.490	4,79%
		Ex zona B2- (ora parte in AT3)	1.076	1,48%
	<b>TOTALE AMBITI RESIDENZIALI</b>	<b>4.566</b>		
10b	<b>Destinazioni PRODUTTIVE</b>	Ex zona D1 (ora parte SUAP 2)	2.400	3,29%
	<b>TOTALE AMBITI PRODUTTIVI</b>	<b>2.400</b>		
12	<b>Destinazione a SERVIZI</b>	Ambiti immobili destinati a servizi pubblici	61.155	83,91%
	<b>Ambiti a compe.predefinita</b>	AC 2- Via Belvedere	4.760	6,53%
	<b>TOTALE AMBITI DESTINATI A SERVIZI</b>	<b>65.915</b>		
13	<b>Parchi urbani sovracomunali e territoriali non realizzati/istituiti</b>		0	
14	<b>TOTALE Quantità residue da PRG vigente</b>	<b>72.881</b>	100,00%	

**SUOLO URBANIZZABILE DA PRG**

<b>Suolo urbanizzabile aggiuntivo da PGT di cui Piano delle Regole</b>				
PA - Piani attuativi		PA 4 Via Foia	17.470	42,39%
		PA 5 Fontana	3.234	7,85%
		PA 7 zona cimitero	6.270	15,21%
PCC - Permessi per Costruire Convenzionati		PCC1 Via De Gaspari (bassa densità)	992	2,41%
		PCC2 Via Baiana (bassa densità)	1.595	3,87%
		PCC3 Via Panoramica (bassa densità)	1.050	2,55%
		PCC4 Via Villa (bassa densità)	990	2,40%
	<b>TOTALE</b>	<b>31.601</b>	76,68%	
Destinazione a SERVIZI		Ambiti immobili destinati a servizi pubblici	4.927	11,95%
	<b>Ambiti a Comp. Predefinita</b>	AC 1- Via 4 Novembre	3.735	9,06%
		AC 3- Via Serebo	950	2,31%
	<b>TOTALE</b>	<b>9.612</b>	23,32%	
15	<b>TOTALE Quantità aggiuntive da PGT di cui al Piano delle Regole</b>	<b>41.213</b>	100,00%	

**SUOLO URBANIZZABILE DA PGT - DI CUI AL PIANO DELLE REGOLE**

<b>Suolo urbanizzabile aggiuntivo da PGT di cui Documento di Piano</b>			
<b>AT - Ambiti di trasformazione</b>	AT 1 - Foina	6.737	6,10%
	AT 2 - Via dante Alighieri	8.960	8,11%
	AT 3 - Bozze	3.557	3,22%
	AT 4 - Fontana	6.785	6,14%
	AT 5 - Fontana	8.705	7,88%
<b>TOTALE</b>		<b>34.744</b>	<b>31,46%</b>
<b>SUAP - Sportello Unico Attività Produttiva</b>	SUAP1 - Via Europa Nord (di cui a comp. ecologica preventiva mq 8.280)	28.489	25,80%
	SUAP2 - Via Europa Sud	10.100	9,15%
	SUAP3 - Via Europa sud	11.285	10,22%
	SUAP4 - Via S faustino (di cui a comp. ecologica preventiva mq 6.950)	25.805	23,37%
<b>TOTALE</b>		<b>75.679</b>	<b>68,54%</b>
16	<b>TOTALE Quantità aggiuntive da PGT di cui al Documento di Piano</b>	<b>110.423</b>	<b>100,00%</b>
	Di cui ex zone B1, B2 e D1	6.966	
	Di cui interessanti Ambiti boscati a Compensazione Ecologica Preventiva	13.970	
16a	<b>TOTALE Quantità aggiuntive da PGT di cui al DdP scomputata della superficie territoriale derivante da previsioni non attuate del PRG e dagli ambiti destinati a compensazione ecologica preventiva</b>	<b>89.487</b>	
17	<b>Fabb pregresso standard &lt; standard di legge = 26,5 mq/ab):</b>	<b>0</b>	
18	<b>SUOLO URBANIZZABILE</b>	IN ESSERE (residuo del Prg previgente / convenzionato non interessato da permessi di costruire) (14)	<b>72.881</b>
19		Aggiuntivo da nuovo PGT	<b>130.700</b>
20		PARCHI URBANI SOVRACOMUNALI E TERRITORIALI PREVISTI (13)	<b>0</b>
21		COMPLESSIVO (18+19)	<b>203.581</b>
22		STANDARD ARRETRATO (17)	<b>0</b>
23	CONVENZIONALE (18-21)	<b>203.581</b>	

SUOLO URBANIZZABILE DA PGT - DI CUI AL DOCUMENTO DI PIANO

**PGT**

Periodo di riferimento gli ultimi 10 anni: 2001 2011

<b>Popolazione e famiglie</b>	<b>2001</b>	<b>2011</b>	<b>Variaz.Ass.</b>	<b>Variazione %</b>
Popolazione al 31/12:	3.629	4.432	803	22,13%
Famiglie al 31/12:	1.304	1.743	439	33,67%
Popolazione residente/famiglia	2,78	2,54		

**Saldo naturale nel periodo considerato**

Nati (0-n):	565
Morti (0-n):	297
Saldo naturale (nati-morti) (0-n):	268

**Dati**

Crescita esogena media del SUS (%):	9,8%
Crescita esogena media del SUS (n.famiglie):	171

SUOLO URBANIZZATO	<b>CONVENZIONALE (1+2+3+4)</b>		<b>(A)</b>
	PARCHI URBANI SOVRACOMUNALI E TERRITORIALI REALIZZATI (5)	0,00	
	COMPLESSIVO (6+7)	1.775.386	
SUOLO URBANIZZABILE	IN ESSERE (residuo del Prg previgente / convenzionato non interessato da permessi di costruire) (14)		72.881
	Aggiuntivo da nuovo PGT		130.700
	PARCHI URBANI SOVRACOMUNALI E TERRITORIALI PREVISTI (13)		0
	COMPLESSIVO (18+19)		203.581
	STANDARD ARRETRATO (17)		0
	<b>CONVENZIONALE (18-21)</b>		<b>203.581</b>

SUOLO EFFETTIVAMENTE CONSUMATO ED IMPEGNATO DA PGT (PREVISTO) 1.978.967,00 (C=A+B)

**Calcoli**

	<b>DA CALCOLO</b>	<b>MEDIO DEL SUS*</b>	
<b>ENDOGENO</b>	186.275,78		<b>(D)</b>
<b>ESOGENO</b>	171.449,73	139.190,26	<b>(E)</b>

NUOVO SUOLO URBANIZZABILE **POTENZIALE** (ai sensi dell'art. 141 NTA PTCP) 2.133.111,51 **2.100.852,04 (F=A+D+E)**

**DIFF** (SUOLO CONSUMATO ED IMPEGNATO DA PGT) - (SUOLO POTENZIALE) -154.144,51 **-121.885,04 (G=C-F)**

Art. 13 NTA del PTCP

SUOLO ESOGENO DA <b>CONCERTARE</b> CON LA PROVINCIA	17.305,22	17.305,22
SUOLO ESOGENO <b>ULTERIORE</b> (da concertare con il SUS su intesa con la provincia)	0,00	0,00

\*crescita esogena media riferita al SUS con minimo 50 famiglie

DOMANDA ENDOGENA: è la domanda di nuovi suoli da urbanizzare conseguente alla variazione del numero di famiglie dovuta a due fattori il saldo naturale e la dimensione media delle famiglie, ipotizzando che non vi siano scambi con l'esterno

DOMANDA ESOGENA: è la differenza fra la domanda totale e quella endogena

Comp. medio fam.(n) = (pop(n)/fam.(n) 2,54 persone/fam.  
 Fam. End.(n) = (pop.(0)+S.n.(0-n)) / (pop(n)/fam.(n)) 1.533 fam

C. End.(0-n) = Fam. End.(n) - fam.(0) 229 fam  
 C. End.(0-n) = Fam. End.(n) - fam.(0)\*\* 229 fam  
 C. Esog.(0-n) = fam.(n) - Fam. End.(n) 210 fam  
 C. Tot.(0-n) = C. End.(0-n) + C. Esog.(0-n) 439 fam

\*\*crescita endogena minimo 20 famiglie o l'1% di quelle esistenti all'inizio dell'arco temporale di riferimento

T. End.(0-n) = C. End. / fam.(0) 17,53 %  
 T. Esog.(0-n) = C. Esog. / fam.(0) 16,14 %  
 T. Tot.(0-n) = T. End.(0-n) + C. Esog.(0-n) 33,67 %

Il calcolo del consumo di suolo viene determinato così:

Urb./fam.(n) = Urb.(n)/fam.(n) 1.019 mq/fam  
 Urb./fam.(n) = Urb.(n)/fam.(n)\*\*\* 815 mq/fam  
 Urb. End. = Urb./fam.(n) \* C. End.(0-n) 186.276 mq  
 Urb. Esog. = Urb./fam.(n) \* C. Esog.(0-n) 171.450 mq

\*\*\*L'urb./fam.(n), con esclusione dei comuni montani con popolazione < di 3000 ab, è ridotto dell'20%

(Art. 141 PTCP) Sono comprese nelle quote di consumo del suolo le destinazioni:

\*Zone a mix produttivo prevalentemente industriale (Art.132)

\*Zone ecologicamente attrezzate (Art. 133)

\*Insediamenti turistici (Art. 136)

\*Insediamenti commerciali: grandi strutture di vendita di area estesa e sovracomunali (Art. 134 punti 1 e 2)

\*Insediamenti per servizi (Art. 135)

(1) Il suolo urbanizzato è:

\*interessato dalle infrastrutture stradale e ferroviarie

\*zone omogenee A,B,C,D,F ad esclusione dei lotti liberi e delle zone di espansione non già interessate dai permessi di costruire alla data del 31/12 dell'anno antecedente l'adozione del PRG

\*sono esclusi i servizi di livello comunale costituenti standards destinati al fabbisogno arretrato e le zone F in qualità di parchi urbani (Art. 139) e territoriali

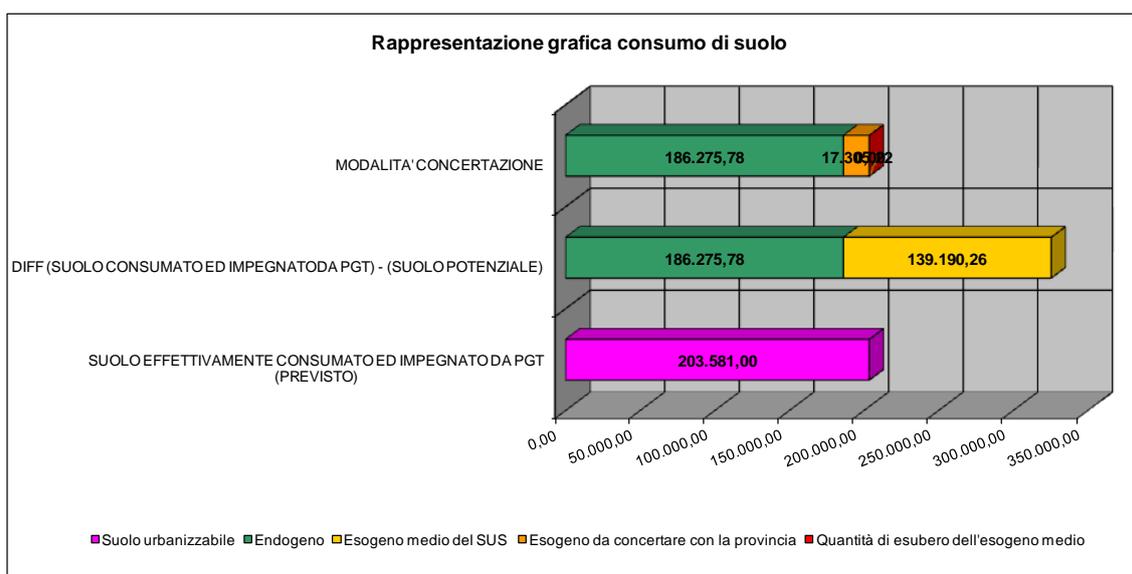
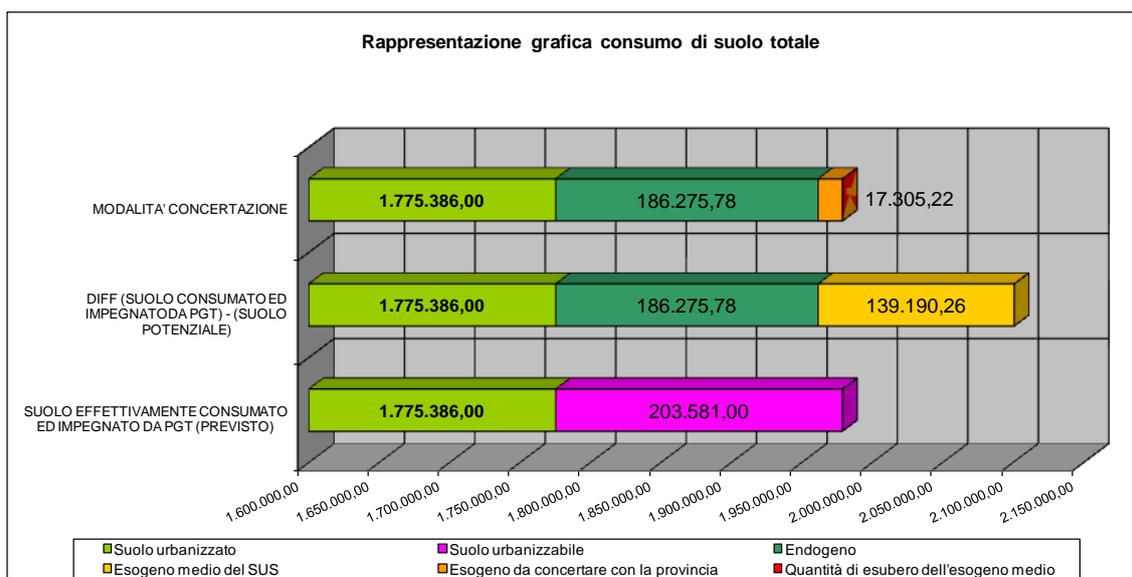
(2) Per il calcolo della crescita esogena devono essere usati i tassi di crescita medi del sistema urbano di riferimento

popolazione rilevata all'inizio dell'arco temporale di riferimento pop.(0):  
 popolazione rilevata alla fine dell'arco temporale di riferimento pop.(n):  
 saldo naturale rilevato nell'arco temporale i riferimento S.n.(0-n):  
 famiglie rilevate alla fine dell'arco temporale di riferimento fam.(0):  
 famiglie rilevate all'inizio dell'arco temporale di riferimento fam.(n):  
 famiglie endogene determinate dalla somma della popolazione rilevata all'inizio dell'arco temporale Fam. End.:  
 considerato e del saldo naturale registrati nello stesso periodo, divisa per il rapporto  
 componenti/famiglia rilevato alla fine dell'arco temporale stesso.

crescita endogena relativa all'arco temporale considerato (decennio) C. End.:  
 crescita esogena relativa all'arco temporale considerato (decennio) C. Esog.:  
 tasso di crescita endogena relativo all'arco temporale considerato T. End.:  
 tasso di crescita esogena relativo all'arco temporale considerato T. Esog.:

superficie di suolo urbanizzato alla fine del periodo considerato Urb.(n):  
 quota media di suolo urbanizzato per famiglia alla fine del periodo considerato, ridotta del 20% Urb./fam(n):  
 esclusi i comuni montani con popolazione inferiore ai 3000 abitanti al fine di contenere il consumo di  
 suolo  
 quota complessiva di consumo di suolo per esigenze endogene Urb. End.:  
 quota complessiva di consumo di suolo per esigenze esogene Urb. Esog.:

Consumo suolo	Suolo urbanizzato	%	Suolo urbanizzabile	Endogeno	Esogeno medio del SUS	Esogeno da concertare con la provincia	Quantità di esubero dell'esogeno medio
SUOLO EFFETTIVAMENTE CONSUMATO ED IMPEGNATO DA PGT (PREVISTO)	1.775.386,00	89,71%	203.581,00	10,29%			
DIFF (SUOLO CONSUMATO ED IMPEGNATO DA PGT) - (SUOLO POTENZIALE)	1.775.386,00			186.275,78	139.190,26		
MODALITA' CONCERTAZIONE	1.775.386,00			186.275,78		17.305,22	0,00



Dall'analisi sopra riportata si evidenzia come primo dato significativo un'elevata porzione di suolo destinata ad usi agricoli confermando quindi la vocazione storica dell'economia di questo territorio e la potenziale conservazione dei caratteri originari del paesaggio agrario; a fronte del suolo effettivamente consumato ed impegnato da PGT, circa 1.979.000 mq, troviamo una superficie agricola di 8,6 Km<sup>2</sup> la quale rappresenta più dell' 80% del totale della superficie del territorio comunale.

Il nuovo strumento urbanistico vede la riconferma di parte delle previsioni del PRG, per un totale di suolo consumato pari a circa 72.800 mq.

Il suolo urbanizzabile di espansione aggiuntivo da nuove proposte di piano si quantifica in circa 131.000 mq dei quali circa 89.500 mq afferenti a previsioni del Documento di Piano.

Sia il suolo urbanizzabile di espansione aggiuntivo da nuove proposte, sia le previsioni residue riconfermate da PRG comprendo ambiti interni al tessuto urbano consolidato disciplinati dal Piano delle Regole, e ambiti esterni di cui al Documento di Piano.

### 13. Le politiche di Intervento – obiettivi e limiti temporali

- Le previsioni relative agli ambiti di trasformazione residenziale potranno essere attuate entro un limite della metà delle medesime nel primo quinquennio fatta esclusione degli ambiti soggetti a Piano Particolareggiato per le quali non sono prescritti limiti temporali all'attuazione.
- Le previsioni insediative afferenti agli Ambiti di Trasformazione (AT) residenziale da Documento di Piano saranno oggetto di attivazione temporalmente dilazionata.

- A tale scopo, con cadenza biennale dalla data di approvazione del PGT, l'Amministrazione Comunale mediante pubblico bando renderà nota la possibilità di approvare proposte che prevedano complessivamente il limite indicativo di circa il 20% delle previsioni insediative afferenti le proposte da Documento di Piano.

-Fra i criteri di scelta delle eventuali proposte in esubero troveranno priorità gli interventi:

- connesse all'attuazione delle infrastrutture viarie e/o quelle particolarmente significative per scelte progettuali attinenti alla morfologia ed alla qualità realizzativi eco-compatibile.
- che rispondono a criteri di reale compattazione della forma urbana rispetto agli sfrangiamenti del tessuto consolidato
- che NON intercettando le componenti territoriali più delicate e/o problematiche di ordine idrogeologico, paesaggistico, igienico sanitario, ecc..
- che assicurano un livello di sostenibilità maggiore sotto il profilo degli impatti generati sulle varie componenti del sistema ambientale
- più vicine al dal Tessuto Urbano Consolidato,
- che propongono migliori tecnologie volte al risparmio energetico,
- che prevedono quote aggiuntive per l'edilizia convenzionata.

-Il monitoraggio relativo allo stato di attuazione e di utilizzo degli alloggi consentirà eventuali anticipi della quota successiva.

-Le previsioni degli Ambiti di Trasformazione soggette a Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica, sono attivabili indipendentemente dalla formazione della graduatoria di cui ai commi precedenti.

-Le previsioni degli Ambiti di Trasformazione sono comunque oggetto di possibile revisione in qualunque momento da parte dell'A.C. secondo le procedure di variante al Documento di Piano senza la necessità di preventiva motivazione di interesse pubblico ma semplicemente per definire, anche altrove, scelte con un migliorato (e comprovato dal monitoraggio) livello di coerenza rispetto agli obiettivi strategici.

-Tale meccanismo di attivazione temporalizzata dovrà essere coordinato attraverso il sistema di monitoraggio contenuto nel Rapporto Ambientale della procedura di VAS, prevedendo inoltre un osservazione e raccolta dati costante a supporto della valutazione dello stato di attuazione del PGT e del dimensionamento in funzione dell'evoluzione dei fabbisogni e dello stato del territorio.

## 14. Le modalità di attuazione delle previsioni

Le **modalità di attuazione** del piano sono di pertinenza del corpo normativo che riguarda gli aspetti attuativi gestionali, regolamentando i rapporti convenzionali pubblico/privato e disciplinando il ricorso a piani attuativi, articolandoli e individuandoli puntualmente in rapporto alla trasformazione prevista.

Il P.G.T. si attua a mezzo di **Piani Attuativi**, nei casi indicati dal presente Documento di Piano o per quelli del Piano delle Regole, come ampiamente riconosciuto dalla disciplina e dalla giurisprudenza di riferimento e come già enunciato nel presente allegato.

La trasformazione del territorio e, quindi, la nuova edificazione proposta si dimensiona obiettivamente in accordo con il preesistente sistema urbano e in funzione dei servizi e delle opere infrastrutturali necessarie quando per queste si riscontri un'effettiva inadeguatezza.

Accanto agli strumenti di attuazione tradizionali e codificati nella prassi urbanistica (**PA, PP, PL, PR., PIP. ecc.**) il Piano per alcuni ambiti (di dominio del Piano delle Regole) prevede la possibilità di procedere attraverso lo strumento del **Permesso di Costruire Convenzionato**, ovvero definendo una convenzione che regola la cessione di aree al fine di assicurare la partecipazione diretta degli operatori all'urbanizzazione del territorio, così come specificato dal disposto legislativo relativo dell'art. 46, comma 1 della Legge Regionale 12/2005 e secondo quanto disposto all'art. 10 della suddetta legge, nella quale al comma 2 si legge che le modalità di intervento possono realizzarsi, anche mediante pianificazione attuativa o permesso di costruire convenzionato.

Nei casi esplicitamente previsti e disciplinati, il Permesso di Costruire Convenzionato si esplica con la stipula di una convenzione pubblica, da trascriversi a cura e spese degli interessati nei registri immobiliari, che regolamenti la cessione delle aree necessarie alla realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria (l'insieme dei servizi che costituiscono i requisiti necessari per rendere edificabile un'area quali strade, spazi di sosta e di parcheggio, reti, impianti tecnologici e verde attrezzato).

Il Permesso di Costruire Convenzionato non comporta inutili aggravii al procedimento di attuazione del P.G.T.; coincide, per quanto attiene alla procedura di controllo ed emissione, con un normale permesso di costruire, a cui si aggiungerà solo la convenzione con il contenuto sopra esplicitato (partecipazione alla formazione di opere di urbanizzazione).

## 15. L'indirizzo delle risorse pubbliche e private per l'attuazione delle politiche di intervento

La Legge Regionale 12/2005, all'art. 8, comma 2, lettera d, stabilisce la necessità e le modalità per la dimostrazione della **compatibilità delle politiche di intervento** individuate dall'Amministrazione Comunale con le **risorse economiche** attivabili dalla stessa.

Un aspetto, infatti, ritenuto di fondamentale importanza dalla Legge è costituito dalla dimensione temporale e dall'aspetto della **sostenibilità finanziaria** delle previsioni di pianificazione.

In tal senso il Documento di Piano deve assicurare stretta correlazione e coerenza tra le politiche di intervento e le linee di azione prefigurate da un lato ed il quadro delle risorse economiche dall'altro.

Gli **interventi previsti**, pertanto, vengono classificati in base alla **tipologia dell'intervento** e connotati dalla specifica **categoria, descrizione e localizzazione**, dal **costo previsto** e dalla **modalità di finanziamento**.

Si rimanda pertanto all'allegato Piano dei Servizi per il dettaglio dei contenuti e delle previsioni. Il **coinvolgimento degli attori privati**, infatti, costituisce una via diretta e definita operativamente per il reperimento di risorse volte alla realizzazione delle previsioni di sviluppo territoriale mediante l'utilizzo degli atti di programmazione negoziata.

### 15.1.I criteri per l'attuazione delle politiche di intervento

Per ogni **ambito di trasformazione** si è proceduto alla redazione di un apposita scheda, di cui all'allegato DP\_3A, identificativa e descrittiva, che contempla le condizioni rilevate e, quindi, le condizioni di trasformazione ovvero i criteri e le politiche d'intervento sull'area specifica.

Ogni ambito di trasformazione, dunque, si caratterizza attraverso dei parametri di natura urbanistica e paesistica significativi di riferimento che consentono di determinare le condizioni di sviluppo e attuazione.

## 16. I criteri per la compensazione, perequazione e incentivazione

Il presente Documento di Piano individua fra gli elementi significativi nella definizione degli obiettivi e delle strategie del PGT eventuali criteri di **compensazione, perequazione e incentivazione**, secondo quanto affermato dal legislatore in materia all' art. 8, comma 2, lettera g, della Legge Regionale 12/2005.

In particolare l'art. 11 disciplina i meccanismi di perequazione, compensazione e incentivazione urbanistica la cui applicabilità viene affidata ai criteri stabiliti in tale atto.

Si deve tenere in considerazione soprattutto che l'applicazione e la legittimazione dei dispositivi di natura perequativa e compensativa, finanziaria ed ambientale, nonché di incentivazione urbanistica, **sono finalizzate al raggiungimento di alti livelli di condivisione sociale delle scelte, di sostenibilità economica ed ambientale degli interventi e di opportunità di attuazione di azioni di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica della città e del territorio e di miglioramento della qualità dei luoghi dell'abitare.**

### LA PEREQUAZIONE URBANISTICA

Rappresenta uno strumento di gestione del piano che trova applicazione secondo due diverse modalità:

- o attraverso la ripartizione dei diritti edificatori tra tutti i proprietari, operata nell'ambito di piani attuativi o di atti di programmazione negoziata con valenza territoriale (*art. 11, comma 1*);
- o in maniera generalizzata, affidando al Piano delle Regole il compito di attuarla, attribuendo a tutte le aree ricomprese nel territorio comunale, con alcune eccezioni, un identico indice di edificabilità territoriale (*art. 11, comma 2*).

In ambedue i casi la definizione dei criteri per orientarne l'applicazione deve avvenire in sede di Documento di Piano.

La perequazione urbanistica scelta si basa su un'equa ed uniforme distribuzione di diritti edificatori nei comparti previsti indipendentemente dalla localizzazione delle aree per attrezzature pubbliche e dei relativi obblighi nei confronti del Comune.

All'istituto della perequazione è collegata la trasferibilità o commercializzazione dei diritti edificatori tra proprietari all'interno del comparto.

Non è consentita la trasferibilità o commercializzazione dei diritti edificatori tra comparti ove le previsioni del piano prevedono incrementi di edificabilità in grado di accogliere ulteriori quote, ovvero forme di compensazione tra i fabbisogni dei vari comparti.

La perequazione viene prevista dal punto di vista generale del territorio attraverso l'obbligo di dotazione di "quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del Piano dei Servizi" di valore proporzionale alla volumetria prevista. L'individuazione e l'attuazione sono demandate alle previsioni del Piano dei Servizi da definire secondo scelte e priorità in sede di approvazione dei piani attuativi degli Ambiti di Trasformazione.

Per gli Ambiti di Trasformazione proposti, sia interni al tessuto urbano consolidato che esterni ad esso, è previsto il riconoscimento di una quota di competenza dei costi per l'attuazione del Piano dei Servizi quantificata in n° volte gli oneri di urbanizzazione secondaria (cfr. Piano dei Servizi).

Le risorse da perequazione urbanistica per una quota percentuale della sostenibilità dei costi per l'attuazione del piano dei servizi saranno destinate a interventi di recupero e riqualificazione della fruizione degli ambiti ad elevato valore ecologico ed ambientale, come definito nel Piano dei Servizi.

### LA COMPENSAZIONE

Un altro strumento gestionale introdotto dall'art. 11, comma 3, è quello della **compensazione**: essa consiste nella possibilità, per il privato, di chiedere al Comune il trasferimento dei diritti edificatori su altra area del territorio comunale di cui abbia acquisito la disponibilità a fini edificatori.

L'istituto della **compensazione** urbanistica risponde anch'esso ad una finalità perequativa.

Il Documento di Piano può elaborare i criteri di applicazione dell'istituto in questione tenendo conto che l'art. 11 comma 3 della legge focalizza la propria attenzione sull'applicabilità della compensazione alla fattispecie di aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale non disciplinate da piani e da atti di programmazione.

In luogo della corresponsione dell'indennità di esproprio, l'Amministrazione può attribuire, a fronte della cessione gratuita dell'area, aree pubbliche in permuta o diritti edificatori trasferibili su aree edificabili private ricomprese in piani attuativi ovvero in diretta esecuzione del PGT.

Un'alternativa per il proprietario è quella di realizzare direttamente gli interventi di interesse pubblico o generale mediante accreditamento o stipula di convenzione con il Comune per la gestione del servizio e, in questo senso, la possibilità acquista valore integrativo delle disposizioni contenute nell'art. 9 comma 12 della legge.

L'istituto della compensazione può diventare una risorsa preziosa nei processi di riqualificazione, anche di aree storiche, in quanto consente la delocalizzazione di volumi in aree con minori problematiche di tipo morfologico ed ambientale.

I criteri stabiliti nel presente atto riguardano una sorta di compensazione "anomala" non basata su attribuzione diretta di diritti volumetrici da trasferire sulle aree per servizi, ma attraverso l'utilizzo delle risorse aggiuntive ottenute dalla redistribuzione di parte dei benefici fondiari assegnati. L'attuazione delle opere e/o l'acquisizione delle aree per servizi è spalmata in modo eguale e proporzionato in base a quanto ottenuto grazie ai benefici concessi sotto il profilo dei diritti volumetrici.

### **L' INCENTIVAZIONE**

Infine, l'**incentivazione** (art. 11, comma 5) consente di ottenere "bonus urbanistici", ossia maggiori diritti edificatori, a fronte del conseguimento di benefici pubblici aggiuntivi.

Con l'istituto dell'incentivazione si riconoscono "bonus" urbanistici, cioè maggiori diritti edificatori, a fronte del conseguimento di benefici pubblici aggiuntivi rispetto a quelli ordinariamente ricollegati ai programmi di intervento (ad esempio maggiori dotazioni qualitative-quantitative di attrezzature e spazi pubblici o significativi miglioramenti della qualità ambientale, interventi di riqualificazione paesaggistica e di rimozione di manufatti paesaggisticamente intrusivi od ostruttivi).

I criteri, da definirsi attraverso apposito regolamento, devono precisare le modalità di articolazione del riconoscimento dell'incentivazione, considerato che è fissato un tetto massimo del 15% per l'incrementabilità della volumetria ammessa ed è prevista la differenziazione degli indici premiali in relazione agli obiettivi conseguibili.

La disciplina dell'incentivazione è applicabile agli interventi ricompresi in piani attuativi aventi come prima finalità la riqualificazione urbana, nonché l'ulteriore possibilità di estendere la disciplina dell'incentivazione urbanistica connettendola alla promozione di interventi di edilizia eco-compatibile e volta al risparmio energetico.

I criteri definiti nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole devono precisare le modalità di articolazione del riconoscimento dell'incentivazione, considerato che è fissato un tetto massimo in termini percentuali per l'incrementabilità della volumetria ammessa ed è prevista la differenziazione degli indici premiali in relazione agli obiettivi conseguibili.

**Le quantità di diritti generati dall'incentivazione non potranno determinare un incremento superiore al 20% dei parametri di piano calcolati comprendendo eventuali altri diritti in deroga agli indici o incrementi una-tantum, per gli ambiti interessati.**

## **16.1.Quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del Piano dei Servizi "standard di qualità aggiuntiva"**

L'applicazione e la legittimazione dei dispositivi di natura perequativa, compensativa, finanziaria ed ambientale, nonché di incentivazione urbanistica, sono finalizzate al raggiungimento di alti livelli di condivisione sociale delle scelte, di sostenibilità economica ed ambientale degli interventi e di opportunità di attuazione di azioni di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica della città e del territorio e di miglioramento della qualità dei luoghi dell'abitare.

**La perequazione adottata dal Piano viene prevista dal punto di vista generale del territorio attraverso l'obbligo di dotazione di "quota di sostenibilità dei costi per l'attuazione del Piano dei Servizi" di valore proporzionale alla volumetria prevista.**

La perequazione urbanistica scelta si basa su un'equa ed uniforme distribuzione di diritti edificatori nei comparti previsti indipendentemente dalla localizzazione delle aree per attrezzature pubbliche e dei relativi obblighi nei confronti del Comune.

Per gli Ambiti di Trasformazione proposti, sia interni al tessuto urbano consolidato che esterni ad esso, è previsto il riconoscimento di una quota di competenza dei costi per l'attuazione del Piano dei Servizi quantificata in n° volte gli oneri di urbanizzazione secondaria come definito dal Piano dei Servizi.

I criteri stabiliti nel presente atto riguardano una sorta di compensazione "anomala" non basata su attribuzione diretta di diritti volumetrici da trasferire sulle aree per servizi, ma attraverso l'utilizzo della risorse aggiuntive ottenute dalla redistribuzione di parte dei benefici fondiari assegnati.

L'attuazione delle opere e/o l'acquisizione delle aree per servizi è spalmata in modo eguale e proporzionato in base a quanto ottenuto grazie ai benefici concessi sotto il profilo dei diritti volumetrici.

L'individuazione e l'attuazione sono demandate alle previsioni del Piano dei Servizi da definire secondo scelte e priorità in sede di approvazione dei piani attuativi degli Ambiti di Trasformazione.

## 16.2. Forme compensative per risarcimenti, mitigazioni e riqualificazioni ambientali-paesistiche

### A-INTERVENTI INDIRETTI

**A1)** Il piano individua come fattore qualificante per il risarcimento ed il miglioramento delle condizioni ambientali del territorio, la realizzazione di fasce o ambiti verdi boscati in zone ad elevata valenza ambientali lungo le aste dei torrenti che attraversano il tessuto urbanizzato. A tal proposito è prevista per i proprietari dei terreni, indipendentemente dalla destinazione urbanistica dei medesimi, fatto salvo se interessati da previsioni del Piano dei Servizi o del Documento di Piano (se interni a Ambiti di Trasformazione), la possibilità che, nel caso di impianto e mantenimento di specifico vincolo ventennale, di soggetti arborei adeguati per numero e caratteristiche all'obiettivo prefissato secondo un regolamento specifico da approvare con atto di Giunta Comunale, vi sia una forma compensativa corrispondente alla generazione di un diritto fondiario (per destinazioni prevalentemente residenziali) commercializzabile, con ricaduta negli Ambiti di Trasformazione e/o negli ambiti residenziali di media, bassa e rada densità. La "generazione" e la conseguente ricollocazione dovranno essere ratificate da un atto formale e trascritto.

**A2)** Al fine della realizzazione delle previsioni del piano dei servizi con particolare riferimento alla possibilità di acquisizione di aree pubbliche, lo strumento urbanistico prevede forme compensative corrispondenti alla generazione di un diritto fondiario commercializzabile con ricaduta negli Ambiti di Trasformazione per l'area interessata dall'opera pubblica

**La ricollocazione di tali diritti non potrà comunque determinare un incremento superiore al 20% dei parametri di piano calcolati comprendendo eventuali altri diritti in deroga agli indici o incrementi una-tantum, per gli ambiti interessati.**

### B-INTERVENTI DIRETTI DELL'ENTE

Le risorse da perequazione urbanistica per una quota percentuale (cfr. Piano dei Servizi) della sostenibilità dei costi per l'attuazione del piano dei servizi saranno destinate a interventi di recupero e riqualificazione della fruizione degli ambiti di paesaggio ad elevato valore ambientale ed ecologico.

## **17. Definizione degli indici territoriali, degli elementi stereometrici e delle destinazioni d'uso**

### **17.1. Definizione degli indici**

Per la definizione degli indici si rimanda all'allegato DP\_3A "Condizioni di fattibilità e disciplina normativa degli ambiti di trasformazione".

### **17.2. Definizione dei parametri e degli elementi stereometrici**

Per la definizione dei parametri e degli elementi stereometrici si rimanda all'allegato DP\_3A "Condizioni di fattibilità e disciplina normativa degli ambiti di trasformazione".

### **17.3. Destinazioni d'uso**

- Ai sensi dell'art. 51 della Legge Regionale 12/2005 si considera destinazione d'uso di un'area o di un edificio, il complesso di funzioni ammesse dallo strumento urbanistico per quell'area o quell'edificio.

Si considera principale la destinazione d'uso qualificante; complementare la o le destinazioni d'uso che integrano o rendono possibile la destinazione d'uso principale.

#### **– Classificazione delle destinazioni d'uso**

Per ogni ambito di trasformazione, la destinazione ammissibile indicata fa riferimento alla classificazione delle destinazioni d'uso riportata all'allegato DP\_3A "Condizioni di fattibilità e disciplina normativa degli ambiti di trasformazione".

Inoltre per il dettaglio delle attività compatibili alle destinazioni produttive di piano (elenco attività economiche da ATECO 2007 e ISTAT) si rimanda all'allegato 1 in calce alla presente.

## (Allegato 1) Dettaglio delle attività compatibili alle destinazioni produttive di Piano

### PREMESSA

Per poter considerare il maggior numero di categorie e sottocategorie di lavorazioni oggi presenti; si è ritenuto opportuno, per la descrizione delle attività produttive, utilizzare la classificazione delle attività economiche ATECO 2007. Tale classificazione è stata messa a punto dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) per l'adozione nelle rilevazioni statistiche correnti e negli atti delle Amministrazioni Pubbliche in sostituzione della Ateco 2002.

### DESCRIZIONE

La tabella sottostante indica per ciascuna tipologia di ambito (affidente al Documento di Piano o al Piano delle Regole) **le attività produttive ritenute compatibili o non**, con le destinazioni di Piano.

Le attività ritenute compatibili sono identificate con la dicitura "**SI**" mentre per quelle non compatibili sono contrassegnate dalla dicitura "**NO**".

Eventuali variazioni alle attività previste, potranno puntualmente essere assentite in forza di specifica procedura da D.P.R. 160/2010 e s.m.e.i. in variante allo strumento generale, solo a seguito di una dimostrata sostenibilità dell'impatto sull'ambito interessato.

### Legenda delle Tipologia degli ambiti

Ambiti di Trasformazione afferenti al Documento di Piano	
1a	Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano a prevalente destinazione residenziale e terziaria-commerciale
1b	Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano a prevalente destinazione produttiva
Ambiti Consolidati afferenti al Piano delle Regole	
2	Ambiti a prevalente destinazione Residenziale
3	Ambiti a prevalente destinazione Produttiva
4	Ambiti a prevalente destinazione Terziaria-commerciale-ricettiva

Tabella delle attività compatibili alle destinazioni di piano						
Classificazione delle attività produttive <i>fonte struttura Ateco 2007</i>				Tipologia degli ambiti		
Tabella delle attività compatibili alle destinazioni di piano						
Classificazione delle attività produttive <i>fonte struttura Ateco 2007</i>				Tipologia degli ambiti		
<b>C</b>	<b>ATTIVITÀ MANIFATTURIERE</b>	<i>DP</i>		<i>PR</i>		
<b>10</b>	<b>INDUSTRIE ALIMENTARI</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
10.11.00	Produzione di carne non di volatili e di prodotti della macellazione (attività dei mattatoi)	NO	SI	NO	SI	NO
10.12.00	Produzione di carne di volatili e prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi)	NO	SI	NO	NO	NO
10.13.00	Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	SI	SI	SI	SI	SI
10.20.00	Lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi mediante surgelamento, salatura eccetera	NO	SI	NO	SI	NO
10.31.00	Lavorazione e conservazione delle patate	NO	SI	NO	SI	NO
10.32.00	Produzione di succhi di frutta e di ortaggi	NO	SI	NO	SI	NO
10.39.00	Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	NO	SI	NO	SI	NO
10.41.10	Produzione di olio di oliva da olive prevalentemente non di produzione propria	NO	SI	NO	SI	SI
10.41.20	Produzione di olio raffinato o grezzo da semi oleosi o frutti oleosi prevalentemente non di produzione propria	NO	SI	NO	SI	NO
10.41.30	Produzione di oli e grassi animali grezzi o raffinati	NO	SI	NO	NO	NO
10.42.00	Produzione di margarina e di grassi commestibili simili	NO	SI	NO	NO	NO
10.51.10	Trattamento igienico del latte	NO	SI	NO	SI	NO
10.51.20	Produzione dei derivati del latte	NO	SI	NO	SI	NO
10.52.00	Produzione di gelati senza vendita diretta al pubblico	SI	SI	SI	SI	SI
10.61.10	Molitura del frumento	SI	NO	NO	SI	NO
10.61.20	Molitura di altri cereali	SI	NO	NO	SI	NO
10.61.30	Lavorazione del riso	SI	NO	NO	SI	NO
10.61.40	Altre lavorazioni di semi e granaglie	SI	NO	NO	SI	NO
10.62.00	Produzione di amidi e di prodotti amidacei (inclusa produzione di olio di mais)	SI	NO	NO	SI	NO
10.71.10	Produzione di prodotti di panetteria freschi	SI	SI	SI	SI	SI
10.71.20	Produzione di pasticceria fresca	SI	SI	SI	SI	SI
10.72.00	Produzione di fette biscottate, biscotti; prodotti di pasticceria conservati	SI	NO	NO	SI	NO

10.73.00	Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	SI	NO	NO	SI	NO
10.81.00	Produzione di zucchero	SI	NO	NO	SI	NO
10.82.00	Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie	NO	SI	NO	SI	NO
10.83.01	Lavorazione del caffè	NO	SI	NO	SI	NO
10.83.02	Lavorazione del tè e di altri preparati per infusi	NO	SI	NO	SI	NO
10.84.00	Produzione di condimenti e spezie	NO	SI	NO	SI	NO
10.85.01	Produzione di piatti pronti a base di carne e pollame	NO	SI	NO	SI	NO
10.85.02	Produzione di piatti pronti a base di pesce, inclusi fish and chips	NO	SI	NO	SI	NO
10.85.03	Produzione di piatti pronti a base di ortaggi	NO	SI	NO	SI	NO
10.85.04	Produzione di pizza confezionata	NO	SI	NO	SI	NO
10.85.05	Produzione di piatti pronti a base di pasta	NO	SI	NO	SI	NO
10.85.09	Produzione di pasti e piatti pronti di altri prodotti alimentari	NO	SI	NO	SI	NO
10.86.00	Produzione di preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici	NO	SI	NO	SI	NO
10.89.01	Produzione di estratti e succhi di carne	NO	SI	NO	SI	NO
10.89.09	Produzione di altri prodotti alimentari nca	NO	SI	NO	SI	NO
10.91.00	Produzione di mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento	NO	SI	NO	SI	NO
10.92.00	Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia	NO	SI	NO	SI	NO
<b>11</b>	<b>INDUSTRIA DELLE BEVANDE</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
11.01.00	Distillazione, rettifica e miscelatura degli alcolici	SI	SI	SI	SI	SI
11.02.10	Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.	SI	SI	SI	SI	SI
11.02.20	Produzione di vino spumante e altri vini speciali	SI	SI	SI	SI	SI
11.03.00	Produzione di sidro e di altri vini a base di frutta	SI	SI	SI	SI	SI
11.04.00	Produzione di altre bevande fermentate non distillate	SI	SI	SI	SI	SI
11.05.00	Produzione di birra	NO	SI	NO	SI	SI
11.06.00	Produzione di malto	NO	SI	NO	SI	NO
11.07.00	Industria delle bibite analcoliche, delle acque minerali e di altre acque in bottiglia	NO	SI	NO	SI	SI
<b>12</b>	<b>INDUSTRIA DEL TABACCO</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
12.00.00	Industria del tabacco	NO	SI	NO	SI	NO
<b>13</b>	<b>INDUSTRIE TESSILI</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
13.10.00	Preparazione e filatura di fibre tessili	NO	SI	NO	SI	NO
13.20.00	Tessitura	NO	SI	NO	SI	SI
13.30.00	Finissaggio dei tessuti, degli articoli di vestiario e attività similari	NO	SI	NO	SI	SI
13.91.00	Fabbricazione di tessuti a maglia	NO	SI	NO	SI	NO

13.92.10	Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e per l'arredamento	NO	SI	SI	SI	SI
13.92.20	Fabbricazione di articoli in materie tessili nca	NO	SI	NO	SI	NO
13.93.00	Fabbricazione di tappeti e moquette	NO	SI	NO	SI	NO
13.94.00	Fabbricazione di spago, corde, funi e reti	NO	SI	NO	SI	NO
13.95.00	Fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie (esclusi gli articoli di abbigliamento)	NO	SI	NO	SI	NO
13.96.10	Fabbricazione di nastri, etichette e passamanerie di fibre tessili	NO	SI	NO	SI	NO
13.96.20	Fabbricazione di altri articoli tessili tecnici ed industriali	NO	SI	NO	SI	NO
13.99.10	Fabbricazione di ricami	SI	SI	SI	SI	SI
13.99.20	Fabbricazione di tulle, pizzi e merletti	SI	SI	SI	SI	SI
13.99.90	Fabbricazione di feltro e articoli tessili diversi	NO	SI	NO	SI	NO
<b>14</b>	<b>CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
14.11.00	Confezione di abbigliamento in pelle e similpelle	NO	SI	NO	SI	SI
14.12.00	Confezione di camici, divise ed altri indumenti da lavoro	NO	SI	NO	SI	SI
14.13.10	Confezione in serie di abbigliamento esterno	SI	SI	SI	SI	SI
14.13.20	Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno	NO	SI	NO	SI	SI
14.14.00	Confezione di camicie, T-shirt, corsetteria e altra biancheria intima	NO	SI	NO	SI	SI
14.19.10	Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento	NO	SI	NO	SI	SI
14.19.21	Fabbricazione di calzature realizzate in materiale tessile senza soles applicate	NO	SI	NO	SI	SI
14.19.29	Confezioni di abbigliamento sportivo o di altri indumenti particolari	NO	SI	NO	SI	SI
14.20.00	Confezione di articoli in pelliccia	NO	SI	NO	SI	SI
14.31.00	Fabbricazione di articoli di calzetteria in maglia	NO	SI	NO	SI	SI
14.39.00	Fabbricazione di pullover, cardigan ed altri articoli simili a maglia	NO	SI	NO	SI	SI
<b>15</b>	<b>FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
15.11.00	Preparazione e concia del cuoio e pelle; preparazione e tintura di pellicce	NO	NO	NO	NO	NO
15.12.01	Fabbricazione di frustini e scudisci per equitazione	NO	SI	NO	SI	NO
15.12.09	Fabbricazione di altri articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria	NO	SI	NO	SI	NO
15.20.10	Fabbricazione di calzature	NO	SI	NO	SI	NO
15.20.20	Fabbricazione di parti in cuoio per calzature	NO	SI	NO	SI	NO
<b>16</b>	<b>INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
16.10.00	Taglio e piallatura del legno	NO	SI	NO	SI	NO

16.21.00	Fabbricazione di fogli da impiallacciatura e di pannelli a base di legno	NO	SI	NO	SI	NO
16.22.00	Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato	NO	SI	NO	SI	NO
16.23.10	Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)	NO	SI	NO	SI	NO
16.23.20	Fabbricazione di altri elementi in legno e di falegnameria per l'edilizia	NO	SI	NO	SI	NO
16.24.00	Fabbricazione di imballaggi in legno	NO	SI	NO	SI	NO
16.29.11	Fabbricazione di parti in legno per calzature	NO	SI	NO	SI	NO
16.29.12	Fabbricazione di manici di ombrelli, bastoni e simili	NO	SI	NO	SI	NO
16.29.19	Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili)	NO	SI	NO	SI	NO
16.29.20	Fabbricazione dei prodotti della lavorazione del sughero	NO	SI	NO	SI	NO
16.29.30	Fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	NO	SI	NO	SI	NO
16.29.40	Laboratori di cornici	SI	SI	SI	SI	SI
<b>17</b>	<b>FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
17.11.00	Fabbricazione di pasta-carta	NO	SI	NO	SI	NO
17.12.00	Fabbricazione di carta e cartone	NO	SI	NO	SI	NO
17.21.00	Fabbricazione di carta e cartone ondulato e di imballaggi di carta e cartone (esclusi quelli in carta pressata)	NO	SI	NO	SI	NO
17.22.00	Fabbricazione di prodotti igienico-sanitari e per uso domestico in carta e ovatta di cellulosa	NO	SI	NO	SI	NO
17.23.01	Fabbricazione di prodotti cartotecnici scolastici e commerciali quando l'attività di stampa non è la principale caratteristica	NO	SI	NO	SI	SI
17.23.09	Fabbricazione di altri prodotti cartotecnici	NO	SI	NO	SI	SI
17.24.00	Fabbricazione di carta da parati	NO	SI	NO	SI	NO
17.29.00	Fabbricazione di altri articoli di carta e cartone	NO	SI	NO	SI	NO
<b>18</b>	<b>STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
18.11.00	Stampa di giornali	NO	SI	NO	SI	SI
18.12.00	Altra stampa	NO	SI	NO	SI	SI
18.13.00	Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media	NO	SI	SI	SI	SI
18.14.00	Legatoria e servizi connessi	NO	SI	NO	SI	SI
18.20.00	Riproduzione di supporti registrati	SI	SI	SI	SI	SI
<b>19</b>	<b>FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
19.10.01	Fabbricazione di pece e coke di pece	NO	NO	NO	NO	NO
19.10.09	Fabbricazione di altri prodotti di cokeria	NO	NO	NO	NO	NO
19.20.10	Raffinerie di petrolio	NO	NO	NO	NO	NO
19.20.20	Preparazione o miscelazione di derivati del petrolio (esclusa la petrolchimica)	NO	NO	NO	NO	NO
19.20.30	Miscelazione di gas petroliferi liquefatti (GPL) e loro imbottigliamento	NO	NO	NO	NO	NO

19.20.40	Fabbricazione di emulsioni di bitume, di catrame e di leganti per uso stradale	NO	NO	NO	NO	NO
19.20.90	Fabbricazione di altri prodotti petroliferi raffinati	NO	NO	NO	NO	NO
<b>20</b>	<b>FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
20.11.00	Fabbricazione di gas industriali	NO	NO	NO	NO	NO
20.12.00	Fabbricazione di coloranti e pigmenti	NO	NO	NO	NO	NO
20.13.01	Fabbricazione di uranio e torio arricchito	NO	NO	NO	NO	NO
20.13.09	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base inorganici	NO	NO	NO	NO	NO
20.14.01	Fabbricazione di alcol etilico da materiali fermentati	NO	SI	NO	SI	NO
20.14.09	Fabbricazione di altri prodotti chimici di base organici nca	NO	NO	NO	NO	NO
20.15.00	Fabbricazione di fertilizzanti e composti azotati (esclusa la fabbricazione di compost)	NO	NO	NO	NO	NO
20.16.00	Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	NO	NO	NO	NO	NO
20.17.00	Fabbricazione di gomma sintetica in forme primarie	NO	NO	NO	NO	NO
20.20.00	Fabbricazione di agrofarmaci e di altri prodotti chimici per l'agricoltura (esclusi i concimi)	NO	NO	NO	NO	NO
20.30.00	Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	NO	NO	NO	NO	NO
20.41.10	Fabbricazione di saponi, detergenti e di agenti organici tensioattivi (esclusi i prodotti per toletta)	NO	NO	NO	NO	NO
20.41.20	Fabbricazione di specialità chimiche per uso domestico e per manutenzione	NO	NO	NO	NO	NO
20.42.00	Fabbricazione di prodotti per toletta: profumi, cosmetici, saponi e simili	NO	NO	NO	NO	NO
20.51.01	Fabbricazione di fiammiferi	NO	NO	NO	NO	NO
20.51.02	Fabbricazione di articoli esplosivi	NO	NO	NO	NO	NO
20.52.00	Fabbricazione di colle	NO	NO	NO	NO	NO
20.53.00	Fabbricazione di oli essenziali	NO	SI	NO	SI	NO
20.59.10	Fabbricazione di prodotti chimici per uso fotografico	NO	NO	NO	NO	NO
20.59.20	Fabbricazione di prodotti chimici organici ottenuti da prodotti di base derivati da processi di fermentazione o da materie prime vegetali	NO	NO	NO	NO	NO
20.59.30	Trattamento chimico degli acidi grassi	NO	NO	NO	NO	NO
20.59.40	Fabbricazione di prodotti chimici vari per uso industriale (inclusi i preparati antidetonanti e antigelo)	NO	NO	NO	NO	NO
20.59.50	Fabbricazione di prodotti chimici impiegati per ufficio e per il consumo non industriale	NO	NO	NO	NO	NO
20.59.60	Fabbricazione di prodotti ausiliari per le industrie tessili e del cuoio	NO	NO	NO	NO	NO
20.59.70	Fabbricazione di prodotti elettrochimici (esclusa produzione di cloro, soda e potassa) ed elettrotermici	NO	NO	NO	NO	NO
20.59.90	Fabbricazione di altri prodotti chimici nca	NO	NO	NO	NO	NO
20.60.00	Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali	NO	NO	NO	NO	NO

<b>21</b>	<b>FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
21.10.00	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	NO	SI	NO	SI	NO
21.20.01	Fabbricazione di sostanze diagnostiche radioattive in vivo	NO	NO	NO	NO	NO
21.20.09	Fabbricazione di medicinali ed altri preparati farmaceutici	NO	SI	NO	SI	NO
<b>22</b>	<b>FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
22.11.10	Fabbricazione di pneumatici e di camere d'aria	NO	NO	NO	NO	NO
22.11.20	Rigenerazione e ricostruzione di pneumatici	NO	SI	NO	SI	NO
22.19.01	Fabbricazione di soles di gomma e altre parti in gomma per calzature	NO	SI	NO	SI	NO
22.19.09	Fabbricazione di altri prodotti in gomma nca	NO	SI	NO	SI	NO
22.21.00	Fabbricazione di lastre, fogli, tubi e profilati in materie plastiche	NO	SI	NO	SI	NO
22.22.00	Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche	NO	SI	NO	SI	NO
22.23.01	Fabbricazione di rivestimenti elastici per pavimenti (vinile, linoleum eccetera)	NO	SI	NO	SI	NO
22.23.02	Fabbricazione di porte, finestre, intelaiature eccetera in plastica per l'edilizia	NO	SI	NO	SI	NO
22.23.09	Fabbricazione di altri articoli in plastica per l'edilizia	NO	SI	NO	SI	NO
22.29.01	Fabbricazione di parti in plastica per calzature	NO	SI	NO	SI	NO
22.29.02	Fabbricazione di oggetti per l'ufficio e la scuola in plastica	NO	SI	NO	SI	NO
22.29.09	Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche nca	NO	SI	NO	SI	NO
<b>23</b>	<b>FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
23.11.00	Fabbricazione di vetro piano	NO	SI	NO	SI	NO
23.12.00	Lavorazione e trasformazione del vetro piano	NO	SI	NO	SI	NO
23.13.00	Fabbricazione di vetro cavo	NO	SI	NO	SI	NO
23.14.00	Fabbricazione di fibre di vetro	NO	SI	NO	SI	NO
23.19.10	Fabbricazione di vetrerie per laboratori, per uso igienico, per farmacia	NO	SI	NO	SI	NO
23.19.20	Lavorazione di vetro a mano e a soffio artistico	NO	SI	NO	SI	SI
23.19.90	Fabbricazione di altri prodotti in vetro (inclusa la vetreria tecnica)	NO	SI	NO	SI	NO
23.20.00	Fabbricazione di prodotti refrattari	NO	SI	NO	SI	NO
23.31.00	Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti	NO	SI	NO	SI	NO
23.32.00	Fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta	NO	NO	NO	NO	NO
23.41.00	Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali	NO	SI	NO	SI	SI
23.42.00	Fabbricazione di articoli sanitari in ceramica	NO	NO	NO	NO	NO
23.43.00	Fabbricazione di isolatori e di pezzi isolanti in ceramica	NO	NO	NO	NO	NO

23.44.00	Fabbricazione di altri prodotti in ceramica per uso tecnico e industriale	NO	NO	NO	NO	NO
23.49.00	Fabbricazione di altri prodotti in ceramica	NO	NO	NO	NO	NO
23.51.00	Produzione di cemento	NO	NO	NO	NO	NO
23.52.10	Produzione di calce	NO	NO	NO	NO	NO
23.52.20	Produzione di gesso	NO	NO	NO	NO	NO
23.61.00	Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia	NO	NO	NO	NO	NO
23.62.00	Fabbricazione di prodotti in gesso per l'edilizia	NO	NO	NO	NO	NO
23.63.00	Produzione di calcestruzzo pronto per l'uso	NO	NO	NO	NO	NO
23.64.00	Produzione di malta	NO	NO	NO	NO	NO
23.65.00	Fabbricazione di prodotti in fibrocemento	NO	NO	NO	NO	NO
23.69.00	Fabbricazione di altri prodotti in calcestruzzo, gesso e cemento	NO	NO	NO	NO	NO
23.70.10	Segagione e lavorazione delle pietre e del marmo	NO	SI	NO	SI	NO
23.70.20	Lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico	NO	SI	NO	SI	SI
23.70.30	Frantumazione di pietre e minerali vari non in connessione con l'estrazione	NO	NO	NO	NO	NO
23.91.00	Produzione di prodotti abrasivi	NO	NO	NO	NO	NO
23.99.00	Fabbricazione di altri prodotti in minerali non metalliferi nca	NO	NO	NO	NO	NO
<b>24</b>	<b>METALLURGIA</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
24.10.00	Siderurgia - Fabbricazione di ferro, acciaio e ferroleghie	NO	NO	NO	NO	NO
24.20.10	Fabbricazione di tubi e condotti senza saldatura	NO	NO	NO	NO	NO
24.20.20	Fabbricazione di tubi e condotti saldati e simili	NO	NO	NO	NO	NO
24.31.00	Stiratura a freddo di barre	NO	SI	NO	SI	NO
24.32.00	Laminazione a freddo di nastri	NO	SI	NO	SI	NO
24.33.01	Fabbricazione di pannelli stratificati in acciaio	NO	NO	NO	NO	NO
24.33.02	Profilatura mediante formatura o piegatura a freddo	NO	SI	NO	SI	NO
24.34.00	Trafilatura a freddo	NO	NO	NO	NO	NO
24.41.00	Produzione di metalli preziosi e semilavorati	NO	SI	NO	SI	NO
24.42.00	Produzione di alluminio e semilavorati	NO	NO	NO	NO	NO
24.43.00	Produzione di piombo, zinco e stagno e semilavorati	NO	NO	NO	NO	NO
24.44.00	Produzione di rame e semilavorati	NO	NO	NO	NO	NO
24.45.00	Produzione di altri metalli non ferrosi e semilavorati	NO	NO	NO	NO	NO
24.46.00	Trattamento dei combustibili nucleari (escluso l'arricchimento di uranio e torio)	NO	NO	NO	NO	NO
24.51.00	Fusione di ghisa e produzione di tubi e raccordi in ghisa	NO	NO	NO	NO	NO
24.52.00	Fusione di acciaio	NO	NO	NO	NO	NO
24.53.00	Fusione di metalli leggeri	NO	NO	NO	NO	NO
24.54.00	Fusione di altri metalli non ferrosi	NO	NO	NO	NO	NO

25	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	1a	1b	2	3	4
25.11.00	Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture	NO	SI	NO	SI	NO
25.12.10	Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici	NO	SI	NO	SI	NO
25.12.20	Fabbricazione di strutture metalliche per tende da sole, tende alla veneziana e simili	NO	SI	NO	SI	NO
25.21.00	Fabbricazione di radiatori e contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale	NO	SI	NO	SI	NO
25.29.00	Fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo per impieghi di stoccaggio o di produzione	NO	SI	NO	SI	NO
25.30.00	Fabbricazione di generatori di vapore (esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda)	NO	SI	NO	SI	NO
25.40.00	Fabbricazione di armi e munizioni	NO	NO	NO	NO	NO
25.50.00	Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri	NO	SI	NO	SI	NO
25.61.00	Trattamento e rivestimento dei metalli	NO	SI	NO	SI	NO
25.62.00	Lavori di meccanica generale	NO	SI	NO	SI	NO
25.71.00	Fabbricazione di articoli di coltelleria, posateria ed armi bianche	NO	SI	NO	SI	NO
25.72.00	Fabbricazione di serrature e cerniere e ferramenta simili	NO	SI	NO	SI	NO
25.73.11	Fabbricazione di utensileria ad azionamento manuale	NO	SI	NO	SI	NO
25.73.12	Fabbricazione di parti intercambiabili per macchine utensili	NO	SI	NO	SI	NO
25.73.20	Fabbricazione di stampi, portastampi, sagome, forme per macchine	NO	SI	NO	SI	NO
25.91.00	Fabbricazione di bidoni in acciaio e contenitori analoghi per il trasporto e l'imballaggio	NO	SI	NO	SI	NO
25.92.00	Fabbricazione di imballaggi leggeri in metallo	NO	SI	NO	SI	NO
25.93.10	Fabbricazione di prodotti fabbricati con fili metallici	NO	SI	NO	SI	NO
25.93.20	Fabbricazione di molle	NO	SI	NO	SI	NO
25.93.30	Fabbricazione di catene fucinate senza saldatura e stampate	NO	SI	NO	SI	NO
25.94.00	Fabbricazione di articoli di bulloneria	NO	SI	NO	SI	NO
25.99.11	Fabbricazione di caraffe e bottiglie isolate in metallo	NO	SI	NO	SI	NO
25.99.19	Fabbricazione di stoviglie, pentolame, vasellame, attrezzi da cucina e altri accessori casalinghi non elettrici, articoli metallici per l'arredamento di stanze da bagno	NO	SI	NO	SI	NO
25.99.20	Fabbricazione di casseforti, forzieri e porte metalliche blindate	NO	SI	NO	SI	NO
25.99.30	Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli	NO	SI	NO	SI	SI
25.99.91	Fabbricazione di magneti metallici permanenti	NO	SI	NO	SI	NO
25.99.99	Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica nca	NO	SI	NO	SI	SI

<b>26 FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI</b>		<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
26.11.01	Fabbricazione di diodi, transistor e relativi congegni elettronici	NO	SI	NO	SI	SI
26.11.09	Fabbricazione di altri componenti elettronici	NO	SI	NO	SI	SI
26.12.00	Fabbricazione di schede elettroniche assemblate	NO	SI	NO	SI	SI
26.20.00	Fabbricazione di computer e unità periferiche	NO	SI	NO	SI	SI
26.30.10	Fabbricazione di apparecchi trasmettenti radiotelevisivi (incluse le telecamere)	NO	SI	NO	SI	SI
26.30.21	Fabbricazione di sistemi antifurto e antincendio	NO	SI	NO	SI	SI
26.30.29	Fabbricazione di altri apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni	NO	SI	NO	SI	SI
26.40.01	Fabbricazione di apparecchi per la riproduzione e registrazione del suono e delle immagini	NO	SI	NO	SI	SI
26.40.02	Fabbricazione di console per videogiochi (esclusi i giochi elettronici)	NO	SI	NO	SI	SI
26.51.10	Fabbricazione di strumenti per navigazione, idrologia, geofisica e meteorologia	NO	SI	NO	SI	SI
26.51.21	Fabbricazione di rilevatori di fiamma e combustione, di mine, di movimento, generatori d'impulso e metal detector	NO	SI	NO	SI	NO
26.51.29	Fabbricazione di altri apparecchi di misura e regolazione, strumenti da disegno, di contatori di elettricità, gas, acqua ed altri liquidi, di bilance analitiche di precisione (incluse parti staccate ed accessori)	NO	SI	NO	SI	SI
26.52.00	Fabbricazione di orologi	SI	SI	SI	SI	SI
26.60.01	Fabbricazione di apparecchiature di irradiazione per alimenti e latte	NO	SI	NO	SI	NO
26.60.02	Fabbricazione di apparecchi elettromedicali (incluse parti staccate e accessori)	NO	SI	NO	SI	SI
26.60.09	Fabbricazione di altri strumenti per irradiazione ed altre apparecchiature elettroterapeutiche	NO	SI	NO	SI	NO
26.70.11	Fabbricazione di elementi ottici e strumenti ottici di precisione	NO	SI	NO	SI	SI
26.70.12	Fabbricazione di attrezzature ottiche di misurazione e controllo	NO	SI	NO	SI	SI
26.70.20	Fabbricazione di apparecchiature fotografiche e cinematografiche	NO	SI	NO	SI	SI
26.80.00	Fabbricazione di supporti magnetici ed ottici	NO	SI	NO	SI	NO
<b>27 FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE</b>		<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
27.11.00	Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici	NO	SI	NO	SI	NO
27.12.00	Fabbricazione di apparecchiature per le reti di distribuzione e il controllo dell'elettricità	NO	SI	NO	SI	NO

27.20.00	Fabbricazione di batterie di pile ed accumulatori elettrici	NO	SI	NO	SI	NO
27.31.01	Fabbricazione di cavi a fibra ottica per la trasmissione di dati o di immagini	NO	SI	NO	SI	NO
27.31.02	Fabbricazione di fibre ottiche	NO	SI	NO	SI	NO
27.32.00	Fabbricazione di altri fili e cavi elettrici ed elettronici	NO	SI	NO	SI	NO
27.33.01	Fabbricazione di apparecchiature in plastica non conduttiva	NO	SI	NO	SI	NO
27.33.09	Fabbricazione di altre attrezzature per cablaggio	NO	SI	NO	SI	NO
27.40.01	Fabbricazione di apparecchiature di illuminazione e segnalazione per mezzi di trasporto	NO	SI	NO	SI	NO
27.40.09	Fabbricazione di altre apparecchiature per illuminazione	NO	SI	NO	SI	NO
27.51.00	Fabbricazione di elettrodomestici	NO	SI	NO	SI	NO
27.52.00	Fabbricazione di apparecchi per uso domestico non elettrici	NO	SI	NO	SI	NO
27.90.01	Fabbricazione di apparecchiature elettriche per saldature e brasature	NO	SI	NO	SI	NO
27.90.02	Fabbricazione di insegne elettriche e apparecchiature elettriche di segnalazione	NO	SI	NO	SI	NO
27.90.03	Fabbricazione di condensatori elettrici, resistenze, condensatori e simili, acceleratori	NO	SI	NO	SI	NO
27.90.09	Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche nca	NO	SI	NO	SI	NO
<b>28</b>	<b>FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
28.11.11	Fabbricazione di motori a combustione interna (esclusi i motori destinati ai mezzi di trasporto su strada e ad aeromobili)	NO	SI	NO	SI	NO
28.11.12	Fabbricazione di pistoni, fasce elastiche, carburatori e parti simili di motori a combustione interna	NO	SI	NO	SI	NO
28.11.20	Fabbricazione di turbine e turboalternatori (incluse parti e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO
28.12.00	Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche	NO	SI	NO	SI	NO
28.13.00	Fabbricazione di altre pompe e compressori	NO	SI	NO	SI	NO
28.14.00	Fabbricazione di altri rubinetti e valvole	NO	SI	NO	SI	NO
28.15.10	Fabbricazione di organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici e quelli per autoveicoli, aeromobili e motocicli)	NO	SI	NO	SI	NO
28.15.20	Fabbricazione di cuscinetti a sfere	NO	SI	NO	SI	NO
28.21.10	Fabbricazione di forni, fornaci e bruciatori	NO	SI	NO	SI	NO
28.21.21	Fabbricazione di caldaie per riscaldamento	NO	SI	NO	SI	NO
28.21.29	Fabbricazione di altri sistemi per riscaldamento	NO	SI	NO	SI	NO
28.22.01	Fabbricazione di ascensori, montacarichi e scale mobili	NO	SI	NO	SI	NO
28.22.02	Fabbricazione di gru, argani, verricelli a mano e a motore, carrelli trasbordatori, carrelli elevatori e piattaforme girevoli	NO	SI	NO	SI	NO
28.22.03	Fabbricazione di carrie	NO	SI	NO	SI	NO
28.22.09	Fabbricazione di altre macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	NO	SI	NO	SI	NO

28.23.01	Fabbricazione di cartucce toner	NO	SI	NO	SI	NO
28.23.09	Fabbricazione di macchine ed altre attrezzature per ufficio (esclusi computer e periferiche)	NO	SI	NO	SI	NO
28.24.00	Fabbricazione di utensili portatili a motore	NO	SI	NO	SI	NO
28.25.00	Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione; fabbricazione di condizionatori domestici fissi	NO	SI	NO	SI	NO
28.29.10	Fabbricazione di bilance e di macchine automatiche per la vendita e la distribuzione (incluse parti staccate e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO
28.29.20	Fabbricazione di macchine e apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere (incluse parti e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO
28.29.30	Fabbricazione di macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imballaggio (incluse parti e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO
28.29.91	Fabbricazione di apparecchi per depurare e filtrare liquidi e gas per uso non domestico	NO	SI	NO	SI	NO
28.29.92	Fabbricazione di macchine per la pulizia (incluse le lavastoviglie) per uso non domestico	NO	SI	NO	SI	NO
28.29.93	Fabbricazione di livelle, metri doppi a nastro e utensili simili, strumenti di precisione per meccanica (esclusi quelli ottici)	NO	SI	NO	SI	NO
28.29.99	Fabbricazione di altro materiale meccanico e di altre macchine di impiego generale nca	NO	SI	NO	SI	NO
28.30.10	Fabbricazione di trattori agricoli	NO	SI	NO	SI	NO
28.30.90	Fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia	NO	SI	NO	SI	NO
28.41.00	Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli (incluse parti e accessori ed escluse le parti intercambiabili)	NO	SI	NO	SI	NO
28.49.01	Fabbricazione di macchine per la galvanostegia	NO	SI	NO	SI	NO
28.49.09	Fabbricazione di altre macchine utensili (incluse parti e accessori) nca	NO	SI	NO	SI	NO
28.91.00	Fabbricazione di macchine per la metallurgia (incluse parti e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO
28.92.01	Fabbricazione di macchine per il trasporto a cassone ribaltabile per impiego specifico in miniere, cave e cantieri	NO	SI	NO	SI	NO
28.92.09	Fabbricazione di altre macchine da miniera, cava e cantiere (incluse parti e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO
28.93.00	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (incluse parti e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO
28.94.10	Fabbricazione di macchine tessili, di macchine e di impianti per il trattamento ausiliario dei tessuti, di macchine per cucire e per maglieria (incluse parti e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO
28.94.20	Fabbricazione di macchine e apparecchi per l'industria delle pelli, del cuoio e delle calzature (incluse parti e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO
28.94.30	Fabbricazione di apparecchiature e di macchine per lavanderie e stirerie (incluse parti e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO

28.95.00	Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (incluse parti e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO
28.96.00	Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO
28.99.10	Fabbricazione di macchine per la stampa e la legatoria (incluse parti e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO
28.99.20	Fabbricazione di robot industriali per usi molteplici (incluse parti e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO
28.99.30	Fabbricazione di apparecchi per istituti di bellezza e centri di benessere	NO	SI	NO	SI	NO
28.99.91	Fabbricazione di apparecchiature per il lancio di aeromobili, catapulte per portaerei e apparecchiature simili	NO	SI	NO	SI	NO
28.99.92	Fabbricazione di giostre, altalene ed altre attrezzature per parchi di divertimento	NO	SI	NO	SI	NO
28.99.93	Fabbricazione di apparecchiature per l'allineamento e il bilanciamento delle ruote; altre apparecchiature per il bilanciamento	NO	SI	NO	SI	NO
28.99.99	Fabbricazione di altre macchine ed attrezzature per impieghi speciali nca (incluse parti e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO
<b>29</b>	<b>FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
29.10.00	Fabbricazione di autoveicoli	NO	SI	NO	SI	NO
29.20.00	Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	NO	SI	NO	SI	NO
29.31.00	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori	NO	SI	NO	SI	NO
29.32.01	Fabbricazione di sedili per autoveicoli	NO	SI	NO	SI	NO
29.32.09	Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli e loro motori nca	NO	SI	NO	SI	NO
<b>30</b>	<b>FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
30.11.01	Fabbricazione di sedili per navi	NO	SI	NO	SI	NO
30.11.02	Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche (esclusi i sedili per navi)	NO	NO	NO	NO	NO
30.12.00	Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	NO	SI	NO	SI	NO
30.20.01	Fabbricazione di sedili per tram, filovie e metropolitane	NO	SI	NO	SI	NO
30.20.02	Costruzione di altro materiale rotabile ferroviario, tranviario, filoviario, per metropolitane e per miniere	NO	NO	NO	NO	NO
30.30.01	Fabbricazione di sedili per aeromobili	NO	SI	NO	SI	NO
30.30.02	Fabbricazione di missili balistici	NO	NO	NO	NO	NO
30.30.09	Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi nca	NO	NO	NO	NO	NO
30.40.00	Fabbricazione di veicoli militari da combattimento	NO	NO	NO	NO	NO
30.91.11	Fabbricazione di motori per motocicli	NO	SI	NO	SI	NO
30.91.12	Fabbricazione di motocicli	NO	SI	NO	SI	NO

30.91.20	Fabbricazione di accessori e pezzi staccati per motocicli e ciclomotori	NO	SI	NO	SI	NO
30.92.10	Fabbricazione e montaggio di biciclette	NO	SI	NO	SI	NO
30.92.20	Fabbricazione di parti ed accessori per biciclette	NO	SI	NO	SI	NO
30.92.30	Fabbricazione di veicoli per invalidi (incluse parti e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO
30.92.40	Fabbricazione di carrozzine e passeggini per neonati	NO	SI	NO	SI	NO
30.99.00	Fabbricazione di veicoli a trazione manuale o animale	NO	SI	NO	SI	NO
<b>31</b>	<b>FABBRICAZIONE DI MOBILI</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
31.01.10	Fabbricazione di sedie e poltrone per ufficio e negozi	NO	SI	NO	SI	NO
31.01.21	Fabbricazione di altri mobili metallici per ufficio e negozi	NO	SI	NO	SI	NO
31.01.22	Fabbricazione di altri mobili non metallici per ufficio e negozi	NO	SI	NO	SI	NO
31.02.00	Fabbricazione di mobili per cucina	NO	SI	NO	SI	NO
31.03.00	Fabbricazione di materassi	NO	SI	NO	SI	NO
31.09.10	Fabbricazione di mobili per arredo domestico	NO	SI	NO	SI	NO
31.09.20	Fabbricazione di sedie e sedili (esclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, navi, treni, ufficio e negozi)	NO	SI	NO	SI	NO
31.09.30	Fabbricazione di poltrone e divani	NO	SI	NO	SI	NO
31.09.40	Fabbricazione di parti e accessori di mobili	NO	SI	NO	SI	NO
31.09.50	Finitura di mobili	NO	SI	NO	SI	NO
31.09.90	Fabbricazione di altri mobili (inclusi quelli per arredo esterno)	NO	SI	NO	SI	NO
<b>32</b>	<b>ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
32.11.00	Coniazione di monete	NO	SI	NO	SI	NO
32.12.10	Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi	SI	SI	SI	SI	SI
32.12.20	Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale	SI	SI	SI	SI	SI
32.13.01	Fabbricazione di cinturini metallici per orologi (esclusi quelli in metalli preziosi)	NO	SI	NO	SI	SI
32.13.09	Fabbricazione di bigiotteria e articoli simili nca	NO	SI	NO	SI	SI
32.20.00	Fabbricazione di strumenti musicali (incluse parti e accessori)	NO	SI	NO	SI	SI
32.30.00	Fabbricazione di articoli sportivi	NO	SI	NO	SI	SI
32.40.10	Fabbricazione di giochi (inclusi i giochi elettronici)	NO	SI	NO	SI	SI
32.40.20	Fabbricazione di giocattoli (inclusi i tricicli e gli strumenti musicali giocattolo)	NO	SI	NO	SI	SI
32.50.11	Fabbricazione di materiale medico-chirurgico e veterinario	NO	SI	NO	SI	NO
32.50.12	Fabbricazione di apparecchi e strumenti per odontoiatria e di apparecchi medicali (incluse parti staccate e accessori)	NO	SI	NO	SI	NO
32.50.13	Fabbricazione di mobili per uso medico, chirurgico, odontoiatrico e veterinario	NO	SI	NO	SI	NO
32.50.14	Fabbricazione di centrifughe per laboratori	NO	SI	NO	SI	NO

32.50.20	Fabbricazione di protesi dentarie (inclusa riparazione)	SI	SI	SI	SI	SI
32.50.30	Fabbricazione di protesi ortopediche, altre protesi ed ausili (inclusa riparazione)	NO	SI	NO	SI	NO
32.50.40	Fabbricazione di lenti oftalmiche	NO	SI	NO	SI	NO
32.50.50	Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni	NO	SI	NO	SI	NO
32.91.00	Fabbricazione di scope e spazzole	NO	SI	NO	SI	SI
32.99.11	Fabbricazione di articoli di vestiario ignifughi e protettivi di sicurezza	NO	SI	NO	SI	NO
32.99.12	Fabbricazione di articoli in plastica per la sicurezza personale	NO	SI	NO	SI	NO
32.99.13	Fabbricazione di articoli in metallo per la sicurezza personale	NO	SI	NO	SI	NO
32.99.14	Fabbricazione di maschere antigas	NO	SI	NO	SI	NO
32.99.19	Fabbricazione di altre attrezzature ed altri articoli protettivi di sicurezza	NO	SI	NO	SI	NO
32.99.20	Fabbricazione di ombrelli, bottoni, chiusure lampo, parrucche e affini	NO	SI	NO	SI	SI
32.99.30	Fabbricazione di oggetti di cancelleria	NO	SI	NO	SI	SI
32.99.40	Fabbricazione di casse funebri	NO	SI	NO	SI	NO
32.99.90	Fabbricazione di altri articoli nca	NO	SI	NO	SI	NO
<b>33</b>	<b>RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE</b>	<b>1a</b>	<b>1b</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
33.11.01	Riparazione e manutenzione di stampi, portastampi, sagome, forme per macchine	NO	SI	NO	SI	NO
33.11.02	Riparazione e manutenzione di utensileria ad azionamento manuale	NO	SI	NO	SI	NO
33.11.03	Riparazione e manutenzione di armi, sistemi d'arma e munizioni	NO	NO	NO	NO	NO
33.11.04	Riparazione e manutenzione di cassaforti, forzieri, porte metalliche blindate	NO	SI	NO	SI	NO
33.11.05	Riparazione e manutenzione di armi bianche	NO	SI	NO	SI	NO
33.11.06	Riparazione e manutenzione di container	NO	SI	NO	SI	NO
33.11.07	Riparazione e manutenzione di carrelli per la spesa	NO	SI	NO	SI	NO
33.11.09	Riparazione e manutenzione di altri prodotti in metallo	NO	SI	NO	SI	NO
33.12.10	Riparazione e manutenzione di macchine di impiego generale	NO	SI	NO	SI	NO
33.12.20	Riparazione e manutenzione di forni, fornaci e bruciatori	NO	SI	NO	SI	NO
33.12.30	Riparazione e manutenzione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione (esclusi ascensori)	NO	SI	NO	SI	NO
33.12.40	Riparazione e manutenzione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione	NO	SI	NO	SI	NO
33.12.51	Riparazione e manutenzione di macchine ed attrezzature per ufficio (esclusi computer, periferiche, fax)	NO	SI	NO	SI	NO

33.12.52	Riparazione e manutenzione di bilance e macchine automatiche per la vendita e la distribuzione	NO	SI	NO	SI	NO
33.12.53	Riparazione e manutenzione di macchine per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere	NO	SI	NO	SI	NO
33.12.54	Riparazione e manutenzione di macchine per la dosatura, la confezione e l'imballaggio	NO	SI	NO	SI	NO
33.12.55	Riparazione e manutenzione di estintori (inclusa la ricarica)	NO	SI	NO	SI	NO
33.12.59	Riparazione e manutenzione di altre macchine di impiego generale nca	NO	SI	NO	SI	NO
33.12.60	Riparazione e manutenzione di trattori agricoli	NO	SI	NO	SI	NO
33.12.70	Riparazione e manutenzione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia	NO	SI	NO	SI	NO
33.12.91	Riparazione e manutenzione di parti intercambiabili per macchine utensili	NO	SI	NO	SI	NO
33.12.92	Riparazione e manutenzione di giostre, altalene, padiglioni da tiro al bersaglio ed altre attrezzature per parchi di divertimento	NO	SI	NO	SI	NO
33.12.99	Riparazione e manutenzione di altre macchine per impieghi speciali nca (incluse le macchine utensili)	NO	SI	NO	SI	NO
33.13.01	Riparazione e manutenzione di apparecchiature ottiche, fotografiche e cinematografiche (escluse videocamere)	NO	SI	NO	SI	NO
33.13.02		NO	NO	NO	NO	NO
33.13.03	Riparazione e manutenzione di apparecchi elettromedicali, di materiale medico-chirurgico e veterinario, di apparecchi e strumenti per odontoiatria	NO	SI	NO	SI	NO
33.13.04	Riparazione e manutenzione di apparati di distillazione per laboratori, di centrifughe per laboratori e di macchinari per pulizia ad ultrasuoni per laboratori	NO	SI	NO	SI	NO
33.13.09	Riparazione e manutenzione di altre apparecchiature elettroniche (escluse quelle per le telecomunicazioni ed i computer)	NO	SI	NO	SI	NO
33.14.00	Riparazione e manutenzione di apparecchiature elettriche (esclusi gli elettrodomestici)	NO	SI	NO	SI	NO
33.14.01		NO	NO	NO	NO	NO
33.14.09		NO	NO	NO	NO	NO
33.15.00	Riparazione e manutenzione di navi commerciali e imbarcazioni da diporto (esclusi i loro motori)	NO	SI	NO	SI	NO
33.16.00	Riparazione e manutenzione di aeromobili e di veicoli spaziali	NO	SI	NO	SI	NO
33.17.00	Riparazione e manutenzione di materiale rotabile ferroviario, tranviario, filoviario e per metropolitane (esclusi i loro motori)	NO	SI	NO	SI	NO
33.19.01	Riparazioni di pallets e contenitori in legno per trasporto	NO	SI	NO	SI	NO
33.19.02	Riparazione di prodotti in gomma	NO	SI	NO	SI	NO
33.19.03	Riparazione di articoli in vetro	NO	SI	NO	SI	NO
33.19.04	Riparazioni di altri prodotti in legno nca	NO	SI	NO	SI	NO
33.19.09	Riparazione di altre apparecchiature nca	NO	SI	NO	SI	NO

33.20.01	Installazione di motori, generatori e trasformatori elettrici; di apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità (esclusa l'installazione all'interno degli edifici)	NO	SI	NO	SI	NO
33.20.02	Installazione di apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni, di apparecchi trasmettenti radiotelevisivi, di impianti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (esclusa l'installazione all'interno degli edifici)	NO	SI	NO	SI	NO
33.20.03	Installazione di strumenti ed apparecchi di misurazione, controllo, prova, navigazione e simili (incluse le apparecchiature di controllo dei processi industriali)	NO	SI	NO	SI	NO
33.20.04	Installazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo	NO	SI	NO	SI	NO
33.20.05	Installazione di generatori di vapore (escluse le caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda)	NO	SI	NO	SI	NO
33.20.06	Installazione di macchine per ufficio, di mainframe e computer simili	NO	SI	NO	SI	SI
33.20.07	Installazione di apparecchi medicali, di apparecchi e strumenti per odontoiatria	NO	SI	NO	SI	SI
33.20.08	Installazione di apparecchi elettromedicali	NO	SI	NO	SI	SI
33.20.09	Installazione di altre macchine ed apparecchiature industriali	NO	SI	NO	SI	NO